



CASSA DEI RISPARMI  
DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA

# Bilancio 2015





CASSA DEI RISPARMI  
DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA

# Relazione e bilancio di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. dell'esercizio 2015

**Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A.**

Sede Sociale: corso della Repubblica, 14 47121 Forlì Capitale Sociale 214.428.465,00 Registro Imprese Provincia di Forlì e Cesena, Codice Fiscale e Partita IVA 00182270405 N. Iscr. Albo Banche 5167.20 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Appartenente al gruppobancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari Direzione e Coordinamento Intesa Sanpaolo S.p.A.



---

# Sommario

<b>Cariche sociali</b>	<b>5</b>
<b>Ordine del giorno/Convocazione assemblea</b>	<b>7</b>
<b>Lettera agli azionisti</b>	<b>9</b>
<b>RELAZIONE E BILANCIO DI CASSA DEI RISPARMI DI FORLI' E DELLA ROMAGNA</b>	
<b>RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE</b>	
Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance	17
Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio	21
L'esercizio 2015	31
I risultati economici	39
Gli aggregati patrimoniali	54
Altre informazioni	64
<b>Proposta di approvazione del Bilancio e ripartizione dell'utile di esercizio</b>	<b>72</b>
<b>BILANCIO DI CASSA DEI RISPARMI DI FORLI' E DELLA ROMAGNA</b>	
Prospetti contabili	75
Stato patrimoniale	76
Conto economico	78
Prospetto della redditività complessiva	79
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	80
Rendiconto finanziario	81
Nota Integrativa	83
Parte A - Politiche contabili	84
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	123
Parte C - Informazioni sul conto economico	171
Parte D - Redditività complessiva	186
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	187
Parte F - Informazioni sul patrimonio	232
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	242
Parte H - Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	243
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	258
Parte L - Informativa di settore	261
<b>Verbale dell'Assemblea Ordinaria del 14 marzo 2016</b>	<b>263</b>
<b>Relazione del collegio sindacale</b>	<b>267</b>
<b>Relazione della Società di Revisione</b>	<b>273</b>
<b>Allegati di bilancio</b>	<b>277</b>
Elenco dipendenze	279
Principi contabili internazionali omologati sino al 31 dicembre 2013	281
Prospetti di raccordo	284
Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2013	287
Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971	290



---

# Cariche sociali

## Consiglio di Amministrazione

MAESTRI ADRIANO	Presidente
MAZZI SERGIO	Vice Presidente
CAPPELLI ILDO	Consigliere
DEPIAGGI PIETRO	Consigliere
GALASSI LUIGI	Consigliere
GIANNINI ANNA GRAZIA	Consigliere
NAPOLITANO FRANCO	Consigliere
ROLLI RITA	Consigliere
SEVERINI LUCA	Consigliere
SILVESTRINI MARIA GRAZIA	Consigliere
TANI BRUNO	Consigliere

## Collegio Sindacale

PATRIGNANI PAOLO	Presidente
GUARDIGLI ALBERTO	Sindaco effettivo
POGGIOLINI ROBERTO	Sindaco effettivo

## Direzione Generale

BOSSINA BRUNO	Direttore Generale
---------------	--------------------

## Società di Revisione

KPMG S.p.A.

Forlì, 14 marzo 2016





---

# Convocazione Assemblea

I Signori azionisti della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. sono convocati in Assemblea Ordinaria presso l'Auditorium di Cariromagna in Via Flavio Biondo n.16 a Forlì, per il giorno 14 marzo 2016 alle ore 11.00, in unica convocazione, per discutere e deliberare sul seguente

## **Ordine del giorno**

- 1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Società di Revisione, presentazione del bilancio al 31 dicembre 2015. Deliberazioni inerenti e conseguenti;
- 2) Nomina del Collegio Sindacale e del suo Presidente per il triennio 2016-2018 e determinazione dei relativi compensi.

\*\*\*

Forlì, 20 febbraio 2016

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione  
Ing. Adriano Maestri

L'avviso di convocazione è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, sul sito internet [www.cariromagna.it](http://www.cariromagna.it).



---

# Lettera agli Azionisti

*Signori Azionisti,*

*rivolgo a tutti Voi un cordiale saluto e un sincero ringraziamento per la presenza all'annuale appuntamento assembleare.*

*Prima di addentrarmi nell'analisi della situazione economica e patrimoniale che ha caratterizzato Cariromagna nel corso del 2015, desidero ricordarVi alcune importanti novità che hanno coinvolto i principali organi societari.*

*In data 16 marzo 2015 l'assemblea dei soci ha provveduto al rinnovo del Consiglio di Amministrazione per il triennio 2015-2017, con la mia nomina, e quelle di Sergio Mazzi, Ildo Cappelli, Luigi Galassi, Franco Napolitano e Bruno Tani, confermati dal precedente mandato, oltre a Pietro Depiaggi, Anna Grazia Giannini, Rita Rolli, Luca Severini e Maria Grazia Silvestrini che hanno fatto il loro primo ingresso nel board di Cariromagna.*

*Sono quindi salite a 3 su 11 le presenze femminili tra gli Amministratori di Cariromagna che, pur non vincolata al rispetto della normativa sulle cosiddette "quote rosa", crede nella valorizzazione dei talenti, delle professionalità e delle esperienze quale fattore competitivo ed arricchente.*

*Il Consiglio di Amministrazione, nella sua prima riunione tenutasi al termine dell'Assemblea, mi ha nominato quale nuovo presidente della banca, mentre Sergio Mazzi, che voglio ringraziare per l'ottimo lavoro svolto, anche a nome dei consiglieri del precedente e dell'attuale Consiglio di Amministrazione, ha assunto la carica di vice presidente.*

*Nel corso del 2015 è inoltre avvenuto un importante avvicendamento nel ruolo di Direttore Generale: al Direttore uscente dott. Mauro Federzoni, chiamato da Capogruppo ad altro incarico di elevata responsabilità, è subentrato il dott. Bruno Bossina, dirigente di Intesa Sanpaolo, già Direttore Generale del Banco di Napoli e di Banca Monte Parma.*

*Il Consiglio di Amministrazione ha espresso un vivo e sentito ringraziamento al Direttore Generale uscente per l'intenso lavoro svolto in questi due anni. Sotto la sua efficace guida Cariromagna si è ulteriormente affermata come protagonista nel mercato creditizio della Romagna, con una attenzione particolare alle imprese, la cui ripresa favorisce lo sviluppo economico.*

*Nello stesso tempo gli Amministratori ed il Collegio Sindacale hanno rivolto il loro benvenuto al nuovo Direttore Generale Bruno Bossina, nella consapevolezza che, grazie anche alla sua esperienza professionale maturata nel Gruppo con incarichi di prestigio, potrà raggiungere, insieme a tutta la squadra composta da oltre 800 dipendenti e con l'appoggio costante degli Organi Societari, i risultati che Voi azionisti vi aspettate dalla Vostra Banca.*

*Per quanto riguarda la compagine societaria, nel corso del 2015 non vi sono state evoluzioni di rilievo: il capitale sociale al 31 dicembre 2015 era detenuto per l'83,38% da Intesa Sanpaolo S.p.A., per il 10,74% dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì e per il 3,86% da altri azionisti. Le Azioni proprie detenute in portafoglio dalla società rappresentano il 2,02% del capitale sociale.*

*Passando all'esame della gestione di Cariromagna per il 2015, non si può che partire dal contesto esterno in cui la Banca si è dovuta muovere, caratterizzato da un andamento economico ancora altalenante,*

---

volatile e dalle continue tensioni dei mercati finanziari. A livello mondiale abbiamo assistito ad una moderata crescita, bassa inflazione e a segnali di rallentamento dell'attività economica in diversi paesi emergenti. Nell'Eurozona la crescita deriva sempre più dalla domanda interna e, in particolare, dai consumi delle famiglie. In Italia l'economia procede a passo ancora incerto, con una crescita del Prodotto Interno Lordo dello 0,7%, incremento anche qui spiegato più dalla domanda interna che dalla dinamica del saldo commerciale. A livello regionale il sistema economico ha ricominciato in Emilia Romagna a produrre numeri di segno positivo, con una stima del tasso di crescita dello 0,9% (fonte Unioncamere regionale e Prometeia) ma avanza ancora con fatica l'intero comparto delle costruzioni, queste aziende, entrate in difficoltà con la crisi, non riescono a ricollocarsi in modo strategico.

Il 2015 non è stato un anno facile e soprattutto si è chiuso all'insegna delle roventi polemiche intorno al coinvolgimento dei risparmiatori nel dissesto di quattro banche. Un fenomeno che desta seria preoccupazione per possibili ripercussioni che si potrebbero verificare in Italia nel rapporto fiduciario tra banche e risparmiatori, ma ci tengo ad assicurare che la nostra banca, forte anche dalle politiche messe in atto dalla Capogruppo, è sempre stata gestita con prudenza e con servizi di qualità: l'introduzione del bail-in, di cui tanto si sta discutendo, per Cariromagna non comporterà cambiamenti.

In Italia si parla sempre con poca chiarezza dei crediti deteriorati diffondendo disorientamento nei risparmiatori; è importante spiegare che non sono nati perché abbiamo sostenuto speculazioni finanziarie e immobiliari, deviando dal compito virtuoso di sostenere l'economia produttiva. Il sistema italiano del credito, salvo casi limitati e ben individuati di banche in difficoltà, ha sempre fatto sostanzialmente il proprio mestiere, cioè prestare denaro a famiglie e imprese. Va aggiunto che durante la crisi il sistema bancario italiano non ha ricevuto aiuti dallo Stato se non in misura limitatissima, temporanea e con tassi elevati a favore delle finanze pubbliche. I crediti deteriorati sono purtroppo l'eredità pesante della crisi economica che l'Italia sta cercando di lasciarsi alle spalle. Smaltire questo fardello dai nostri bilanci, permettendo agli investitori specializzati di acquistarli, significa poter erogare più credito. Vuol dire aiutare indirettamente le migliaia di Piccole medie imprese che in Italia producono l'80% dei nuovi posti di lavoro per le famiglie. Ed è proprio per sostenere ancora di più gli investimenti delle famiglie nell'acquisto di case e delle imprese negli impianti, che nel 2015 abbiamo perfezionato una cessione di crediti per un valore nominale pari a 53,7 milioni di euro in linea con una delle missioni principali del grande Gruppo di cui facciamo parte, che vede le cessioni di crediti deteriorati come una importante parte del piano d'impresa. Ovviamente per poter seguire questa strategia, i crediti deteriorati vanno valutati correttamente e prudenzialmente nel bilancio.

Vorrei ricordare che le famiglie e le imprese hanno sofferto sette lunghi anni di recessione e ora in una certa percentuale non sono in grado di restituire i prestiti ottenuti, causando una forte crescita dei crediti deteriorati. Ma anche qui è necessario fare chiarezza, sono sì un problema, ma di dimensione decisamente più circoscritta di quello che pensa il mercato. È fuorviante infatti parlare di sofferenze lorde, quello che conta sono le svalutazioni già effettuate e le garanzie reali. Cariromagna ha un tasso di copertura delle sofferenze del 61,3%, fra i più alti nel territorio di riferimento. Anche per i crediti in bonis il grado di copertura allo 0,9% è ritenuto più che adeguato e congruo a fronteggiare il rischio insito nei crediti.

Si sente parlare solo di aspetti negativi collegati al sistema bancario ma vorrei dare alcuni riferimenti di come in realtà le banche, e in particolare la nostra, siano vicine alle famiglie e alle imprese: l'anno appena terminato ha visto per la Vostra Banca una forte accelerazione nelle nuove erogazioni di credito: 1.225 milioni di euro di nuovo credito a medio lungo termine con una percentuale d'incremento rispetto al 2014 del 70%. In tale contesto posso assicurare che Cariromagna, forte del radicamento locale e della solidità del Gruppo

---

*Bancario di appartenenza ai massimi livelli del mercato europeo, è consapevole del proprio ruolo di banca del territorio che si impegna a essere con la propria azione quotidiana un punto di riferimento per i propri clienti, con la consapevolezza di portare loro soluzioni ai problemi reali.*

*In uno scenario economico con forte volatilità e incertezza fra i risparmiatori, la solidità e la professionalità di Cariromagna sono state scelte da migliaia di clienti per costruire un percorso di fiducia insieme. A dimostrazione di ciò le Attività finanziarie della clientela sono incrementate rispetto a fine 2014 del 3,5% raggiungendo i 5,4 miliardi di euro, con un riposizionamento della clientela, nell'ambito della raccolta indiretta, verso le forme di gestione professionale del risparmio, con un aumento della raccolta gestita del 12,4%. Tutto questo ci rende particolarmente soddisfatti e conferma la qualità dei nostri dipendenti che con, competenza e attenzione, si impegnano a dare risposte concrete e prodotti adeguati alle esigenze della clientela.*

*La solidità della Banca viene anche confermata da coefficiente patrimoniali (Common Equity Ratio, Tier 1 Ratio e Total Capital ratio) al 10,9%, in crescita e su livelli superiori ai limiti regolamentari di Basilea 3.*

*Passando all'analisi sintetica dei principali dati economici, l'attenta politica commerciale della Banca è dimostrata dal risultato della gestione operativa che registra, escludendo gli oneri contributivi derivanti dal sistema di garanzia dei depositi e dalla partecipazione ai meccanismi di risoluzione Europea, un incremento del 4%, questo nonostante la riduzione della redditività di base, cioè degli interessi netti, causata dal basso livello dei tassi di mercato. Il buon risultato della gestione operativa è stato però assorbito dal costo del credito con accantonamenti per 98,8 milioni di euro in aumento del 46,9%. Pur mantenendo alta l'attenzione sui criteri selettivi di concessione del credito la difficile situazione economica e le prudenti politiche di valutazione hanno comportato la contabilizzazione di un significativo ammontare di rettifiche di valore che ha portato a un risultato d'esercizio negativo per 13,1 milioni di euro.*

*Segnali incoraggianti arrivano ora dall'indice di fiducia dei consumatori che segna un nuovo massimo storico, per le imprese si rimane sui valori più alti dopo l'inizio della crisi. Tutti gli indicatori dicono che in Italia sta tornando la fiducia e solo così si può tornare a crescere. Si conferma una nota di ottimismo anche nel settore delle costruzioni, dopo anni di lotta per la sopravvivenza nella nostra regione si vedono segnali di ripresa. Lo scenario di Prometeia, rielaborato da Unioncamere, è quello di una regione in corsa con un PIL previsto in crescita quest'anno dell'1,4% e una netta inversione di rotta sul fronte del lavoro: il tasso di disoccupazione, dopo aver raggiunto nel 2013 l'8,4% dovrebbe scendere al 6,8%.*

*La fiducia è il pilastro su cui si fonda il rapporto banca/cliente e sulla nostra capacità di fare banca sono convinti gli oltre 151.000 nostri clienti. L'andamento della gestione commerciale rimarrà improntata a migliorare il presidio del territorio e il livello di servizio alla clientela, con l'attività di intermediazione creditizia che, sostenuta da solide basi di patrimonio e di liquidità, grazie anche l'appartenenza al Gruppo Intesa Sanpaolo, dovrebbe confermare i segnali di ripresa dei volumi già registrata nel 2015.*

*In conclusione vorrei rivolgere un particolare ringraziamento a tutti i nostri Azionisti, ai clienti per la fiducia accordata e a tutti i dipendenti per l'impegno che approfondono nel lavoro e per l'attaccamento che dimostrano verso l'Azienda, specialmente in un contesto così impegnativo per tutti.*

Forlì, 14 marzo 2016

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione  
Ing. Adriano Maestri





Relazione e Bilancio  
di Cassa dei Risparmi  
di Forlì e della Romagna





## Relazione sull'andamento della gestione



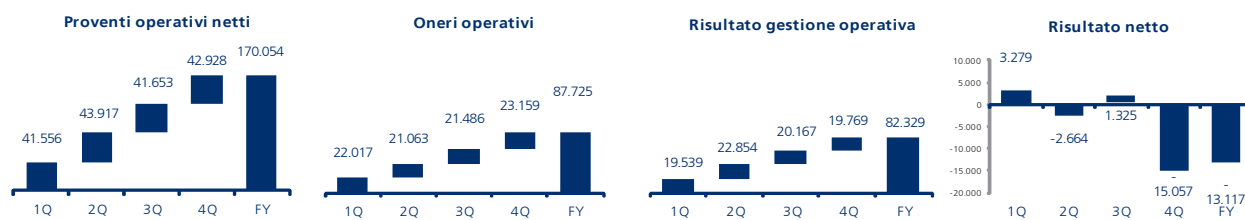


# Dati economici e indicatori alternativi di performance

Dati economici (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti	109.355 113.852	-4.497	-3,9
Commissioni nette	63.828 57.298	6.530	11,4
Risultato dell'attività di negoziazione	-1.122 620	1.742	
Proventi operativi netti	170.054 169.797	257	0,2
Oneri operativi	-87.725 -87.564	161	0,2
Risultato della gestione operativa	82.329 82.233	96	0,1
Rettifiche di valore nette su crediti	-98.797 -67.238	31.559	46,9
Risultato netto	-13.117 6.125	-19.242	

31/12/2015   
 31/12/2014 

## Evoluzione trimestrale dei principali dati economici (migliaia di euro)



## Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

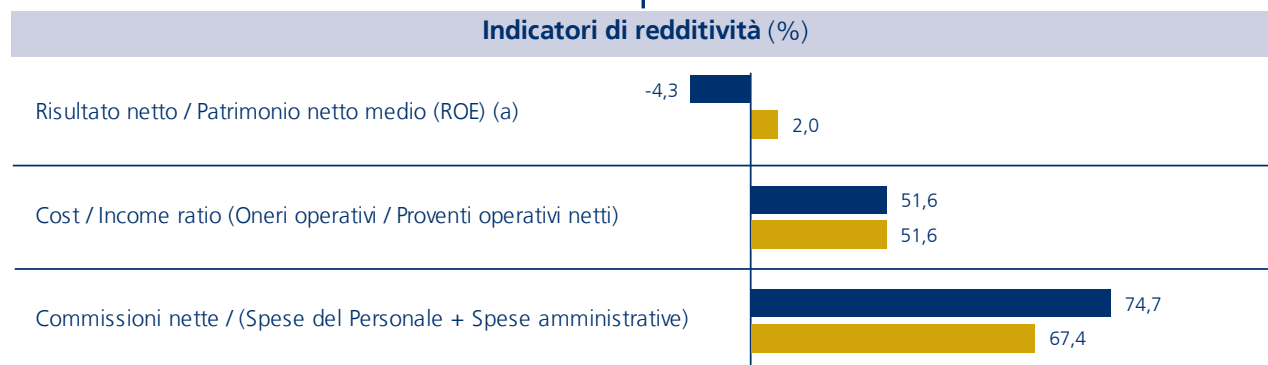
Dati patrimoniali (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Crediti verso clientela	4.020.640 3.964.030	56.610	1,4
Attività finanziarie della clientela	4.891.183 4.683.419	207.764	4,4
- Raccolta diretta	1.807.778 1.588.917	218.861	13,8
- Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale <i>di cui: risparmio gestito</i>	3.083.405 3.094.502 2.209.968 1.965.778	-11.097	-0,4
Totale attività	4.602.901 4.393.079	209.822	4,8
Patrimonio netto	290.290 307.130	-16.840	-5,5

31/12/2015   
31/12/2014 

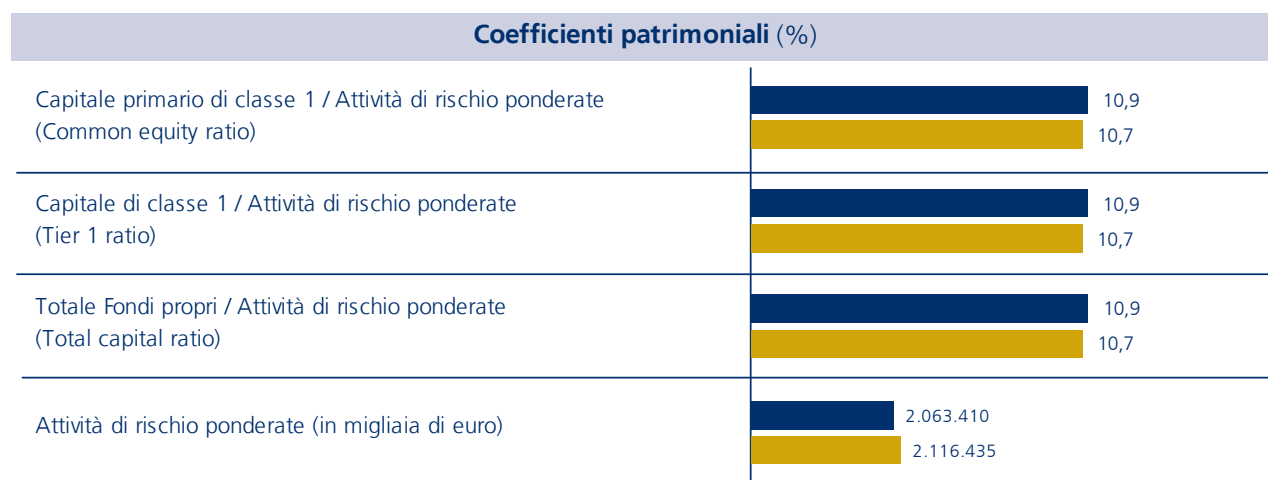
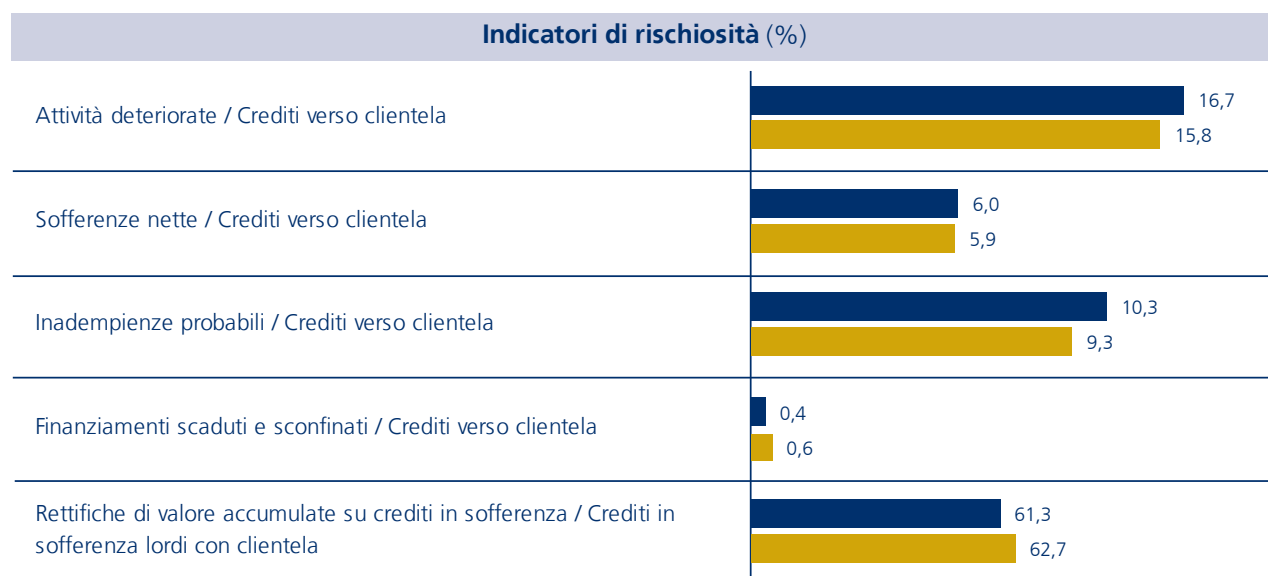
Struttura operativa	31/12/2015	31/12/2014	variazioni	
			assolute	%
Numero dei dipendenti	823	820	3	0,4
Filiali bancarie <sup>(a)</sup>	84	89	-5	-5,6

<sup>(a)</sup> Il dato include le filiali retail e le filiali imprese

## Altri indicatori alternativi di performance



(a) Il risultato netto è stato annualizzato; il patrimonio netto medio è dato dalla media del patrimonio iniziale, compreso il risultato netto dell'anno precedente destinato a poste del patrimonio, e il patrimonio finale, escluso il risultato netto di periodo



31/12/2015   
 31/12/2014 



---

# Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

## Lo scenario macroeconomico

### L'economia e i mercati finanziari e valutari

Nel corso del 2015, l'andamento dell'economia mondiale è stato caratterizzato da moderata crescita, bassa inflazione, spiccata debolezza dei corsi delle materie prime e condizioni monetarie accomodanti nei paesi avanzati. Il clima di fiducia è stato scosso in primavera da una nuova crisi della Grecia, poi rientrata, e successivamente dal crollo dei mercati azionari cinesi. Durante l'intero anno si sono osservati segnali di forte rallentamento dell'attività economica in diversi paesi emergenti; in alcuni casi, tali sviluppi sono stati accompagnati da notevoli tensioni valutarie. La situazione è andata stabilizzandosi fra settembre e dicembre, per quanto senza ancora far emergere convincenti segnali di ripresa.

La maggiore incertezza sulle prospettive economiche globali e i segnali di sofferenza del settore manifatturiero americano rispetto al rafforzamento del dollaro hanno indotto la Federal Reserve a procrastinare l'atteso rialzo dei tassi ufficiali fino a dicembre. Negli Stati Uniti la domanda interna è solida e la crescita dell'occupazione ha consentito una riduzione del tasso di disoccupazione al 5%. La banca centrale statunitense, perciò, ha continuato a segnalare l'intenzione di alzare i tassi ufficiali, con gradualità, nel 2016.

Nell'Eurozona, la crescita economica è accelerata dallo 0,9% del 2014 all'1,5%, sostenuta sempre più dalla domanda interna e, in particolare, dai consumi delle famiglie. A livello settoriale, l'aumento dell'attività è più significativo nel terziario che nell'industria, che ha risentito del rallentamento della domanda globale. A novembre, la crescita tendenziale della produzione industriale era di poco superiore all'1%. I positivi riflessi occupazionali della ripresa hanno ridotto il tasso di disoccupazione dall'11,2% di inizio anno al 10,5% di novembre. Le pressioni inflazionistiche sono rimaste inesistenti, grazie soprattutto all'eccezionale calo delle quotazioni petrolifere avvenuto a partire dal 2014: l'inflazione media è stata nulla e ancora a fine anno risultava pari allo 0,2%.

A marzo la Banca Centrale Europea ha avviato un programma di acquisto di titoli di stato (PSPP, *Public Sector Purchase Programme*), a integrazione dei due programmi già in essere dedicati a obbligazioni garantite e ABS. Alla fine dell'anno, la durata del programma, inizialmente prevista fino al settembre 2016, è stata estesa fino a marzo 2017. Al 31 dicembre, gli acquisti di soli titoli di stato ammontavano a un totale di 364 miliardi di euro, di cui 59 miliardi relativi a obbligazioni italiane. Il presidente della BCE ha avvisato che la banca centrale è pronta a modificare composizione, dimensione e caratteristiche del programma di acquisti, se necessario. In aggiunta, la BCE ha tagliato il tasso sui depositi fino a -0,30% e ha esteso fino al 2017 la piena allocazione sull'operazione di rifinanziamento principale e sull'operazione di rifinanziamento trimestrale.

Sul mercato monetario, il livello negativo del tasso sui depositi e l'aumento dell'eccesso di riserve hanno ulteriormente ridotto i livelli dei tassi di interesse, spingendoli su valori negativi: il tasso Euribor a un mese, che aveva iniziato il 2015 a 0,016% era calato a -0,205% il 31 dicembre; il tasso a tre mesi è sceso nello stesso periodo da 0,08% a -0,13%.

La curva dei rendimenti sul debito tedesco ha subito una forte compressione in occasione del lancio del programma BCE di acquisti, fino a registrare tassi negativi anche su emissioni a medio/lungo termine. Lo stesso rendimento decennale ha toccato il minimo di 0,08% in aprile. In seguito, i tassi sono rimbalzati violentemente fino a metà giugno e poi sono tornati a calare, ma senza mai riavvicinare i minimi della primavera. Il rendimento decennale italiano ha registrato fluttuazioni simili, accentuate dalle tensioni che fino a luglio hanno interessato il debito greco. Il rendimento del BTP decennale è sceso fino a 1,14% in marzo, rimbalzando poi verso livelli superiori al 2,3% tra fine giugno e inizio luglio; il calo del terzo trimestre e la stabilizzazione del quarto hanno portato a un livello di fine anno di 1,595%. In media annua, il differenziale con il Bund è calato dai 165 punti base del 2014 a 119 punti base. La performance del debito italiano è stata migliore rispetto a quella del debito spagnolo, penalizzato negli ultimi mesi dell'anno dall'aumento del rischio politico. L'Italia ha beneficiato di un clima più favorevole fra gli investitori internazionali, sia per i segnali di ripresa economica, sia per i progressi sul fronte delle riforme strutturali.

L'euro si è rapidamente deprezzato nei confronti del dollaro americano nei primi mesi dell'anno, toccando il minimo del 2015 a 1,0460. In seguito ha recuperato terreno, chiudendo l'anno a 1,0922, un livello comunque ben sotto l'1,2261 di fine 2014.

In Italia, la ripresa dell'attività economica ha trovato ulteriori conferme. Nel quarto trimestre il prodotto interno lordo è cresciuto dell'1,0% rispetto allo stesso periodo del 2014, mentre la crescita media annua è stata pari allo 0,7%. L'incremento è spiegato più dalla domanda interna che dalla dinamica del saldo commerciale, quest'ultimo ancora penalizzato dal debole andamento della domanda nei paesi emergenti. Gli investimenti fissi sono tornati a crescere, ma molto debolmente e soltanto per la componente relativa ai mezzi di trasporto. Il ritmo di espansione della produzione industriale è ancora modesto, ma la crescita è divenuta sempre più diffusa a livello settoriale.

L'occupazione è cresciuta anche nel terzo trimestre (+0,1%) dopo il robusto incremento del secondo (+0,5%) e, assieme alla ripresa dei salari reali, ha sostenuto la spesa per consumi. Il tasso di disoccupazione è calato significativamente fra gennaio (12,2%) e novembre (11,3%), riflettendo anche gli effetti una tantum sulla domanda di lavoro delle riforme e degli incentivi fiscali.

Il 2015 si è chiuso con un fabbisogno del settore statale in netto calo rispetto al 2014, una riduzione del rapporto deficit/PIL ma un nuovo incremento del debito. Il governo ha ridimensionato gli obiettivi di consolidamento fiscale previsti per il 2016, pur confermando l'ulteriore riduzione del deficit e l'avvio di un processo di riduzione del rapporto debito/PIL.

Nel corso del 2015, la performance dei mercati azionari internazionali è stata nel complesso contrastata, riflettendo preoccupazioni sulla crescita di alcuni paesi emergenti, la debolezza nei prezzi delle commodities, le incertezze sulle azioni di politica monetaria della Fed ed una ripresa del rischio sovrano nell'area euro nei mesi centrali dell'anno.

Il deprezzamento dell'euro sui mercati valutari, accentuatosi in marzo con l'avvio del programma di QE da parte della BCE, ha favorito principalmente i mercati azionari dell'area euro, ed in particolare i settori export-oriented verso l'area del dollaro USA. Al fattore valutario, si è aggiunto il forte calo delle quotazioni petrolifere, con effetto positivo sul reddito disponibile dei consumatori, ed in prospettiva sui margini delle imprese industriali; i dati macro del primo trimestre hanno inoltre dato visibilità alla ripresa economica.

Dopo avere toccato massimi di periodo in aprile, gli indici azionari dell'Eurozona hanno successivamente perso slancio, a seguito del progressivo accentuarsi della crisi politica e finanziaria in Grecia. Il rischio politico è ritornato al centro della scena, per l'avanzata di forze politiche anti-UE in numerosi paesi europei. Lo stallo nelle trattative tra Grecia ed istituzioni internazionali ha innescato a fine giugno una netta correzione sui mercati azionari, accompagnata da un temporaneo rialzo dei rendimenti obbligazionari, un ampliamento degli spread nei paesi periferici, ed un ritorno dell'avversione al rischio da parte degli investitori.

In agosto e settembre, la flessione dei mercati azionari internazionali si è accentuata: dapprima per effetto dei crescenti timori sulla tenuta della crescita in Cina e per la debolezza delle materie prime, successivamente per le incertezze legate ai tempi del rialzo dei tassi da parte della Fed, infine per l'impatto sul settore auto europeo dello scandalo Volkswagen.

Nei mesi finali del 2015, i mercati azionari si sono mossi lateralmente, in attesa di segnali più chiari sulla crescita nell'Eurozona e in Estremo Oriente, e delle decisioni di politica monetaria di Fed e BCE; una ripresa del rischio geopolitico, a seguito degli attacchi terroristici a Parigi ha inoltre pesato sulla performance dei mercati nel periodo.

Sul versante positivo, le aspettative per una estensione del programma di acquisto titoli da parte della BCE (poi approvato ad inizio dicembre, con estensione almeno fino a marzo 2017) ha offerto supporto ai mercati azionari. La stagione dei risultati societari del 3° trimestre ha poi evidenziato una moderata ripresa della domanda nell'Eurozona ed un consolidamento dei margini industriali, in particolare per i gruppi orientati all'export, fornendo sostegno alle quotazioni degli indici azionari.

L'indice EuroStoxx ha chiuso il 2015 in rialzo dell'8,5%; di poco superiore è stata la performance del DAX 30 a fine dicembre (+9,6%), e così pure quella del CAC 40 (+9,5%); il mercato azionario spagnolo ha sottoperformato, con l'indice IBEX 35 in calo del 6,2% al 31 dicembre. Al di fuori dell'area euro, l'indice benchmark del mercato svizzero SMI ha registrato una lieve flessione nel periodo (-1,8%), mentre l'indice FTSE 100 del mercato UK ha chiuso i dodici mesi in calo del 4,5%.

L'indice S&P 500 ha chiuso il 2015 sostanzialmente invariato (+0,2%); positiva la performance dei principali mercati azionari in Asia: l'indice benchmark cinese SSE A-Share ha registrato un rialzo del 10,5%, mentre l'indice Nikkei 225 ha chiuso al 31 dicembre in rialzo del 9,1%.



Nel corso del 2015, il mercato azionario italiano ha sovraperformato i principali indici benchmark dell'Eurozona, per effetto del graduale avvio della ripresa economica, del favorevole effetto cambio per l'export verso l'area dollaro, del calo dei rendimenti, e più in generale, di una minore avversione al rischio-Italia da parte degli investitori. L'indice FTSE MIB ha chiuso al 31 dicembre in rialzo del 12,7% (era +18,1% a fine giugno), mentre un rialzo leggermente superiore (+15,4%) è stato ottenuto dall'indice FTSE Italia All Share a fine periodo. I titoli a media capitalizzazione hanno ancora una volta largamente sovraperformato le blue chips: l'indice FTSE Italia STAR ha chiuso il periodo con un rialzo del 39,8%.

I mercati obbligazionari corporate europei hanno chiuso il 2015 negativamente, con premi al rischio (misurato come asset swap spread – ASW) in aumento, e con una migliore performance, in termini relativi, delle asset class più rischiose rispetto ai titoli investment grade. Allo stesso tempo, la continua ricerca di rendimento da parte degli investitori ha in qualche modo compensato il progressivo aumento degli spread, permettendo alla carta a spread europea di chiudere il 2015 con un ritorno totale complessivo leggermente positivo.

Nella prima parte del 2015, l'annuncio dell'avvio del programma di acquisti da parte della BCE, aveva portato ad un'ampia e generalizzata riduzione dei rendimenti. Successivamente, le incertezze legate alla situazione della Grecia, i timori relativi al quadro macroeconomico internazionale, in special modo il possibile rallentamento della Cina, e le vicende di alcuni singoli emittenti (es: Volkswagen, RWE, Glencore) hanno causato un aumento della volatilità, ed influenzato negativamente l'andamento degli spread, che nel mese di settembre hanno toccato i livelli massimi dell'anno (tra agosto e settembre i premi al rischio hanno registrato un allargamento di circa il 30%). Dopo una forte ripresa delle quotazioni avvenuta nel mese di ottobre, nella restante parte del 2015 il driver principale per i mercati è risultato essere l'attesa per le politiche monetarie delle banche centrali. La delusione degli investitori sulle decisioni di dicembre della BCE, l'ulteriore calo delle quotazioni del petrolio e i nuovi timori sul fronte della crescita economica internazionale hanno portato ad una generalizzata ripresa dell'avversione al rischio durante la prima metà del mese di dicembre.

Nel dettaglio, nell'arco del 2015 il premio al rischio è cresciuto di circa il 40% per i titoli investment grade e del 20% per i titoli più speculativi, mentre in termini di ritorno totale le performance sono state di +0,78% e +0,30% rispettivamente. A livello di singoli settori, i timori legati al quadro economico internazionale menzionati in precedenza hanno pesato soprattutto sui titoli legati alle materie prime e ai consumi ciclici. Anche a livello di indici iTraxx, indici di CDS (Credit Default Swap) che sintetizzano la rischiosità percepita dal mercato, il 2015 è stato caratterizzato da un'elevata volatilità, con i costi di copertura da rischio di insolvenza in aumento, unica eccezione l'indice Crossover che chiude pressoché invariato.

Sul fronte delle nuove emissioni, le favorevoli condizioni di finanziamento e la ricerca di rendimento si sono riflesse in volumi ancora molto sostenuti ed in linea con livelli raggiunti nel 2014; nel corso dell'anno il mercato primario ha anche beneficiato di emissioni in euro da parte di società statunitensi (es: Apple, Coca Cola), intenzionate a sfruttare i bassi tassi di interesse sull'euro.

Da notare inoltre, come i bassi tassi di interesse abbiano favorito l'aumento di operazioni di ottimizzazione della struttura finanziaria da parte delle singole società, attraverso il riacquisto di titoli in circolazione e la loro sostituzione con titoli di durata maggiore e a condizioni più favorevoli.

## Le economie e i mercati emergenti

### Il ciclo economico e l'inflazione

Sulla base di stime ancora preliminari del FMI, pubblicate in gennaio, la crescita media del PIL dei paesi emergenti ha frenato al 4,0% nel 2015 dal 4,6% del 2014. Il rallentamento è da riferire, da una parte, alla contrazione dell'attività economica in America Latina e nei Paesi CSI, con il PIL del Brasile in calo del 3,8% e quello della Russia del 3,7%, e, dall'altra, al rallentamento delle maggiori economie asiatiche, con una frenata della Cina (+6,9% nel 2015 da +7,3% nel 2014) e nei paesi MENA (+2,5% da +2,8% del 2014).

Nell'Europa centro e sud orientale i dati sul PIL disponibili sul 2015 confermano le attese di una crescita ancora sostenuta, anche se nel complesso in lieve rallentamento nel 2015 rispetto al 2014, con accelerazione ancora in Slovacchia (con crescita del PIL del 3,3% nei primi tre trimestri da +2,4% nel corrispondente periodo del 2014) e dinamica più moderata in Slovenia (+2,7% da +3,1%) e in Ungheria (+2,9% da +3,8%). Nei Paesi SEE le informazioni disponibili, riferite sempre ai primi tre trimestri dell'anno, segnalano, in linea con le precedenti previsioni, una significativa ripresa dell'attività economica, con una dinamica del PIL in accelerazione in Croazia (+1,5% da -0,5% nel corrispondente periodo del 2014) e in Serbia (+0,4% da -1,7%), uscite dalla recessione, e in Romania (+3,7% da +2,9%).

Per il complesso dei paesi emergenti il tasso medio d'inflazione è stimato dal FMI in lieve rialzo al 5,5% nel 2015 dal 5,1% nel 2014 ma in decelerazione in alcuni casi, tra i quali in particolare la Cina. Sul piano

aggregato, la debolezza della congiuntura, il forte calo dei prezzi delle materie prime e il buon andamento della stagione agricola hanno contribuito a bilanciare le spinte inflazionistiche dovute, in diversi contesti all'ampio deprezzamento dei tassi di cambio e agli aumenti dei prezzi amministrati e delle tariffe finalizzati a contenere i disavanzi pubblici.

## La politica monetaria

In presenza di una diversa dinamica di crescita e inflazione, da una parte, e dei tassi di cambio, dall'altra, le scelte di politica monetaria delle Banche centrali dei paesi emergenti non sono state omogenee. In Asia hanno prevalso gli interventi distensivi (in particolare in Cina e India) mentre in America Latina sono prevalsi interventi restrittivi per contrastare le pressioni dovute all'ampio deprezzamento dei cambi. In Russia e Ucraina, con le valute interessate da forti spinte al ribasso, le banche centrali hanno portato il tasso di riferimento a livelli record nei mesi iniziali del 2015 (rispettivamente al 17% e al 30%). Successivamente, grazie all'attenuazione delle tensioni sui mercati, entrambe hanno abbassato i tassi di riferimento ed hanno chiuso l'anno all'11% e, rispettivamente, al 22%. Nei paesi CEE e SEE, dopo i tagli operati da alcune Banche centrali nel primo semestre, non vi sono state ulteriori azioni distensive, con l'eccezione della Serbia dove il tasso di policy è stato abbassato al 4,5%. A dicembre l'Egitto, che a inizio anno aveva tagliato il tasso di riferimento, lo ha alzato di nuovo di 50 pb riportandolo sul livello di fine 2014.

## I mercati finanziari

Nel corso del 2015, per le tensioni geopolitiche in alcune aree (CSI e MENA), il calo dei prezzi delle materie nei Paesi esportatori e i forti deflussi di capitali dal complesso dei Paesi (in particolare dalla Cina), si sono avute significative ripercussioni sui mercati emergenti, con deprezzamento dei tassi di cambio, ribasso dei maggiori corsi azionari e allargamento dei CDS spread.

L'apprezzamento della valuta statunitense (con l'indice OITP in crescita del 10,2% dopo un +7,3% nel 2014) è stato particolarmente marcato rispetto alle valute dei paesi commodity-exporter quali il Brasile (+47%), la Russia (+29%), il Sud Africa (+34%) o con squilibri correnti come la Turchia (+25%). Le persistenti tensioni geopolitiche unite agli ampi squilibri macro interni hanno fatto perdere alla valuta ucraina oltre metà del proprio valore rispetto al dollaro. Le valute dell'Europa centro e sud orientale hanno risentito relativamente di tali andamenti ed hanno sostanzialmente seguito l'euro, deprezzatosi sul dollaro di circa il 10%. Anche la sterlina egiziana si è deprezzata sul dollaro del 9,5%.

L'indice azionario MSCI composito dei paesi emergenti è sceso dell'8,6% nel 2015 dopo aver guadagnato il 2,6% nel 2014. La piazza di Shanghai, assai volatile, pur avendo rimesso nel secondo semestre i consistenti guadagni registrati nella prima parte dell'anno, ha tuttavia chiuso il 2015 con il segno positivo (+9%). In Europa, il buon andamento della congiuntura ha fornito una forte spinta alle quotazioni in Ungheria (+43,8%) e Slovacchia (+31,5%), mentre Russia (-4,3%), Croazia (-2,8%), Slovenia (-11,2%) e Serbia (-3,4%) sono subito flessioni. Il mercato egiziano ha corretto al ribasso per le tensioni regionali (-21,5%).

Sui mercati obbligazionari l'EMBI+ spread medio per i paesi emergenti si è allargato nel 2015 a 410 pb da 387 pb a fine 2014. I rialzi hanno spesso seguito tagli di rating che, tra gli altri, hanno interessato, in America Latina, il Brasile, che ha perso l'investment grade (rating da BBB- a BB+ per S&P), in Africa, la Nigeria (da BB- a B+ per S&P) e, in Medio Oriente, l'Arabia Saudita (da AA- a A+ per S&P). Lo spread della Russia, pur volatile e nonostante il paese abbia perso l'investment grade (da BBB- a BB+ per S&P) si è alla fine ridotto grazie alla stabilizzazione del quadro finanziario domestico. Negli altri paesi con controllate ISP, S&P ha alzato il rating di Ungheria (da BB a BB+) e l'outlook della Slovenia (a A-/P) mentre ha tagliato l'outlook della Croazia (a BB/N). Il rating dell'Ucraina è stato ridotto nel corso del 2015 (e portato a SD) ma dopo l'accordo sulla ristrutturazione del debito estero, è stato rialzato sui livelli di inizio anno (B-).

## Il sistema creditizio italiano

### I tassi e gli spread

Nel 2015 è proseguita la discesa dei tassi bancari, giunti a toccare nuovi minimi. Il costo della raccolta, in particolare, si è ridotto in misura significativa, per l'effetto congiunto della discesa del tasso medio sui depositi e della minore incidenza delle obbligazioni. Nonostante il livello minimo già segnato nei mesi estivi, la riduzione del tasso complessivo sui depositi è proseguita anche nell'ultima parte dell'anno. Ugualmente, lungo l'esercizio i tassi sui conti correnti hanno mostrato ulteriori lievi limature, nonostante il livello molto basso ormai raggiunto. Diversamente, il tasso medio complessivo sui nuovi depositi con durata prestabilita ha mostrato una

tendenza all'assestamento a partire dalla primavera, mentre il tasso medio sullo stock di obbligazioni è rimasto caratterizzato da movimenti marginali, benché più evidenti nell'ultimo trimestre.

I tassi sui nuovi prestiti alle società non-finanziarie si sono confermati in riduzione, col tasso medio sceso sotto il 2% da agosto, fino a toccare i minimi storici nei mesi successivi. Le condizioni di tasso hanno raggiunto i livelli più bassi mai segnati in precedenza sia per i nuovi prestiti di importo inferiore a 1 milione, sia per quelli di maggiore entità. Per i tassi sui nuovi finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, a fine anno si sono toccati nuovi minimi, sia nel caso dei mutui a tasso fisso, sia per quelli a tasso variabile. Il quadro favorevole delle condizioni creditizie è evidente anche nel confronto tra i tassi italiani sui nuovi prestiti alle imprese e quelli medi dell'area euro. In corso d'anno, infatti, i differenziali si sono ridotti significativamente. In particolare, quello calcolato sui tassi dei nuovi prestiti oltre 1 milione da metà 2015 è sceso di nuovo su valori negativi, evidenziando condizioni relativamente più vantaggiose per i prenditori italiani rispetto alla media dell'area euro. Per questa classe dimensionale di prestiti, anche il differenziale con i tassi tedeschi è diventato negativo. In tale contesto distensivo, è proseguita la riduzione dei tassi sulle consistenze dei prestiti, col tasso medio complessivo sceso sino a toccare nuovi minimi storici.

In presenza di tassi bassi e in riduzione, la forbice bancaria è rimasta sotto pressione. Dopo aver visto una ripresa fino ai primi mesi del 2015, la forbice si è poi leggermente ristretta per l'accelerazione del calo dei tassi attivi, restando comunque in linea con la media annua del 2014 (2,20% la media del quarto trimestre, 2,23% la media 2015 rispetto al 2,25% del 2014). La contribuzione unitaria dei depositi, misurata sui tassi a breve, si è confermata in territorio negativo per il quarto anno consecutivo, con un marginale peggioramento nell'ultimo trimestre (mark-down<sup>1</sup> sull'Euribor a 1 mese pari a -0,32% nel quarto trimestre, dal -0,28% del trimestre precedente, con una media annua di -0,27% rispetto al -0,20% del 2014). Il mark-up<sup>2</sup> sull'Euribor a 1 mese ha proseguito la tendenza di graduale ribasso avviata nel 2014, scendendo ai minimi da fine 2011 ma restando elevato rispetto ai livelli pre-crisi (4,04% in media nel quarto trimestre, dal 4,09% del terzo trimestre 2015; 4,19% in media nel 2015, rispetto al 4,73% del 2014).

## Gli impieghi

E' proseguito il miglioramento della dinamica dei prestiti bancari al settore privato, con indicazioni di ritorno alla crescita in alcuni segmenti di operatività. In particolare, si è rafforzata la ripresa dei prestiti alle famiglie consumatrici e si è confermata la crescita di quelli alle società non-finanziarie operanti nell'industria manifatturiera, mentre i prestiti alle imprese delle costruzioni hanno mostrato una flessione più contenuta. Per il complesso dei prestiti alle società non-finanziarie la graduale risalita dai minimi del ciclo recessivo è rimasta trainata dai prestiti a medio termine, tornati in crescita da inizio anno, con una dinamica a due cifre da giugno in poi. Tuttavia, la ripresa dei flussi a medio termine ha compensato solo in parte la riduzione delle altre due componenti, a breve e a lungo termine, cosicché il trend in media annua è rimasto complessivamente in calo, anche se più moderato rispetto all'esercizio precedente.

Per i prestiti alle famiglie, si è consolidato il miglioramento del contesto di mercato, con l'allentamento delle condizioni d'offerta di mutui residenziali in atto da oltre due anni. Dopo aver svoltato in positivo verso metà 2015, nel secondo semestre lo stock di prestiti alle famiglie si è confermato leggermente in crescita, accelerando nell'ultimo trimestre. Il recupero è trainato dalla notevole dinamica delle erogazioni di mutui residenziali, solo in parte spiegata da rinegoziazioni di prestiti esistenti. In particolare, è proseguita la forte crescita delle erogazioni a tasso fisso, giustificata dal livello molto basso dei tassi applicati e da un differenziale più contenuto tra tasso fisso e variabile.

L'andamento dei prestiti è stato trainato dalla ripresa della domanda, che si è aggiunta all'allentamento nelle condizioni di offerta. Secondo l'indagine sul credito condotta da Banca d'Italia presso le banche, la domanda da parte delle imprese si è confermata in aumento anche nell'ultima parte dell'anno, dopo aver svoltato nel secondo trimestre, per la prima volta dal 2011. Le attese sono di ulteriore incremento della domanda nel primo trimestre 2016. Anche le richieste di finanziamento da parte delle famiglie sono state registrate in aumento, sia per l'acquisto di abitazioni sia per il credito al consumo. Tra i fattori che determinano l'offerta di credito, la pressione concorrenziale ha continuato a esercitare un significativo impulso all'allentamento dei criteri di concessione mentre si è consolidata una minore preoccupazione delle banche rispetto ai rischi percepiti. Anche i giudizi delle imprese hanno confermato condizioni di accesso al credito migliorate.

La crescita dello stock di sofferenze lorde ha continuato a decelerare. Ancor più significativo è il rallentamento registrato dal flusso di nuovi crediti deteriorati, e in particolare delle nuove sofferenze, in rapporto ai finanziamenti in essere, grazie al graduale miglioramento dell'attività economica.

<sup>1</sup> Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

<sup>2</sup> Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

## La raccolta diretta

Per la raccolta, gli andamenti osservati nel 2015 hanno confermato i trend precedenti, in particolare per quanto riguarda la crescita dei depositi, trainati dalla notevole dinamica dei conti correnti. Al contempo, è proseguito il calo a due cifre dei depositi con durata prestabilita. L'andamento dei depositi da clientela ha beneficiato della solidità dei depositi delle famiglie, caratterizzati da una variazione annua moderata, e della vivacità di quelli delle società non finanziarie, che in corso d'anno hanno segnato dinamiche a due cifre, pur con un'elevata variabilità. Alla crescita dei depositi ha continuato a contrapporsi il crollo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento risente dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela. Nel complesso, la raccolta da clientela è rimasta in moderata riduzione, non dissimile a quella osservata in media l'anno prima.

## La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, è proseguita la marcata flessione dei titoli di debito delle famiglie e delle imprese in custodia presso le banche. L'andamento risente, tra l'altro, del continuo calo delle obbligazioni bancarie e dei rendimenti molto bassi dei titoli di Stato, cui si contrappone la fase di interesse attraversata dai fondi comuni.

Il settore del risparmio gestito nel 2015 ha confermato il momento molto positivo. Per i fondi comuni, la prima parte dell'anno è iniziata con flussi netti particolarmente elevati, che nel secondo semestre sono risultati più contenuti, rimanendo però significativamente positivi. Il patrimonio gestito ha quindi raggiunto 842,6 miliardi a fine dicembre, con un aumento del 15,9% su fine 2014. A dominare la raccolta sono stati i fondi flessibili, che da soli hanno rappresentato più della metà dei flussi totali, seguiti dagli obbligazionari, cumulativamente positivi nonostante i deflussi nella seconda parte dell'anno. Sono risultati sostenuti anche i flussi indirizzati ai fondi bilanciati e agli azionari ed è tornata cumulativamente positiva la raccolta dei fondi monetari. I fondi di diritto estero hanno continuato a detenere la quota di mercato maggiore, mentre gran parte della raccolta è stata intermediata da gruppi italiani, soprattutto di matrice bancaria.

Nel 2015 anche le gestioni di portafoglio hanno registrato una raccolta particolarmente positiva, con i flussi indirizzati alle gestioni di portafogli *retail* cresciuti considerevolmente rispetto al 2014, soprattutto nel primo semestre. Nel corso del 2015, il patrimonio complessivo delle gestioni di portafoglio ha superato i 900 miliardi, aumentando del 7,7% a/a rispetto a dicembre 2014.

Anche per le assicurazioni, la nuova produzione Vita nel 2015 è risultata positiva, con una variazione cumulata del 7,2% a/a. La crescita è stata trainata dalle polizze unit linked, aumentate da inizio anno del 48,9% rispetto al 2014, fino a rappresentare il 31% della produzione totale. I premi più tradizionali, invece, hanno subito un indebolimento, riducendosi cumulativamente del 4,8%. In questo comparto, infatti, la produzione è calata per otto mesi consecutivi e solo negli ultimi due mesi dell'anno ha ripreso a crescere. Anche per i prodotti assicurativi, e in particolare per quelli tradizionali, il principale canale di intermediazione è rappresentato dagli sportelli bancari e postali, con una quota di mercato complessiva pari al 70,1%. Per i prodotti a più alto contenuto finanziario, tale preponderanza persiste, ma in misura più contenuta: per questi premi, infatti, un ruolo importante è giocato anche dai promotori finanziari, che nel 2015 hanno intermediato il 41,5% delle sottoscrizioni.

## L'economia del territorio

Gli "Scenari per le economie locali" elaborati da Prometeia e pubblicati a inizio febbraio 2016 ci permettono di esaminare la previsione macro-economica per l'Emilia Romagna. Il quadro di ipotesi su cui si fonda lo scenario comprende una decelerazione della crescita del commercio mondiale nel 2015 (dal 2,5 per cento del 2014, all'1,4 per cento), a seguito del rallentamento della domanda proveniente dai mercati emergenti. Anche la crescita del prodotto mondiale prima ridottasi dal 3,3 per cento del 2014 al 2,9 per cento nel 2015, dovrebbe riprendersi successivamente.

La crescita del Prodotto interno lordo per la regione Emilia Romagna stimata per il 2015 dovrebbe essere dello 0,9% e quella attesa nel 2016 dovrebbe raggiungere l'1,4%. L'andamento regionale risulta comunque migliore rispetto a quello prospettato per la ripresa nazionale. In Italia l'uscita dalla recessione dovrebbe avere condotto a una ripresa dello 0,7% nel 2015 e il consolidarsi della ripresa dovrebbe permettere una progressiva accelerazione della crescita all'1,2% nel 2016.

La ripresa della domanda interna regionale dovrebbe essere giunta nel 2015 all'1,0%, con un andamento lievemente superiore rispetto a quello riferito al Pil.

Nel 2015 i consumi dovrebbero avere rafforzato la tendenza positiva e segnato un valido aumento (+1,2%). La crescita dei consumi dovrebbe avvalersi in positivo del migliore clima di fiducia delle famiglie, dal

miglioramento del loro reddito disponibile, che sarà sostenuto anche dalla manovra di bilancio pubblico, e della condizione del mercato del lavoro, ma risente dell'aumento delle diseguaglianze.

Nel 2015 gli investimenti fissi lordi dovrebbero avere invertito la tendenza e segnato un primo contenuto aumento (+0,8%).

La frenata della crescita del commercio mondiale dovrebbe avere ridotto la dinamica delle esportazioni nel 2015 a un +3,2%, addirittura al di sotto della tendenza sperimentata a livello nazionale.

Dall'analisi della formazione del reddito per settori, emerge la chiusura della fase di recessione per le costruzioni, che hanno risentito pesantemente di una caduta della domanda e della restrizione del credito, e il consolidamento di una ripresa del settore industriale, oltre a un costante rafforzamento della crescita nel settore dei servizi.

Nel 2015 il valore aggiunto prodotto dalle costruzioni dovrebbe avere messo a segno la prima variazione positiva (+0,3%) dopo la precedente del lontano 2007. Anche per l'industria in senso stretto regionale il 2015 è stato l'anno di inversione della tendenza e l'avvio della ripresa dovrebbe avere determinato una crescita del valore aggiunto settoriale dell'1,2%. Analogo il quadro per il variegato settore dei servizi, per il quale nel 2015, il valore aggiunto dovrebbe avere messo a segno un incremento dello +0,4%, dopo tre anni di recessione.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, l'impiego di lavoro nel processo produttivo, valutato in termini di unità di lavoro e quindi al netto della cassa integrazione guadagni, nel 2015 dovrebbe avere fatto registrare finalmente un aumento rilevabile, con una crescita dello 0,9%.

Dall'analisi dei dati relativi al terzo trimestre 2015 del "Monitor dei Distretti Emilia Romagna" del servizio Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, pubblicato a dicembre 2015, emerge un quadro ancora debole per i distretti tradizionali della regione: le esportazioni hanno evidenziato una crescita tendenziale solo lievemente positiva (+0,1%), che ha portato i livelli su valori di circa 2,9 miliardi di euro, comunque nuovo massimo storico.

Nel complesso, nei primi 9 mesi dell'anno le esportazioni distrettuali della regione hanno raggiunto 8.596 milioni di euro, in aumento dello 0,3% rispetto al corrispondente periodo del 2014.

Emerge un'elevata dispersione tra settori e tra distretti all'interno dello stesso settore. Nella meccanica, alle performance positive dei distretti delle macchine per il legno di Rimini (+30,6%), trainato dalle vendite in Francia e Regno Unito, della food machinery di Parma (+13,7%) che grazie alle performance positive in Spagna, Australia, Stati Uniti ha compensato i cali su alcuni mercati rilevanti come Russia, Cina e Algeria, dei ciclomotori di Bologna (+7,1%), sostenuti dai buoni risultati sui mercati inglese, tedesco e francese, e delle macchine per l'industria ceramica, si contrappongono i segnali negativi osservati nei distretti delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia (-9%), che soffre in particolare in Sudafrica e delle macchine utensili di Piacenza (-15,3%) che nonostante il buon andamento in Francia rallenta in Cina, Germania e Stati Uniti.

Proseguono, anche nel terzo trimestre, le difficoltà dei distretti del sistema moda, condizionati su tutti dalla debolezza sul mercato russo. Le calzature di San Mauro Pascoli chiudono il trimestre con un calo del 14%: il buon andamento sul mercato statunitense non è riuscito a compensare il crollo in Russia, primo mercato di sbocco, e il rallentamento in Francia. In calo dell'11,8% l'export del distretto della maglieria e abbigliamento di Carpi, che registra segnali negativi diffusi: spicca, oltre al calo sul mercato russo, il rallentamento in Giappone. Il distretto dell'abbigliamento di Rimini registra una contrazione dell'8,6%, scontando il crollo a doppia cifra delle vendite in Russia e Kazakistan che recepiscono circa un quarto delle esportazioni dell'area. Prosegue inoltre il ridimensionamento delle esportazioni delle calzature di Fusignano Bagnacavallo, che chiude con un -11,3% tendenziale.

Segnali più confortanti nel sistema casa: in crescita sia il distretto delle piastrelle di Sassuolo (+8,8%), che quello dei mobili imbottiti di Forlì (+10,1%) grazie al traino del mercato statunitense nonostante il ridimensionamento in Francia prima base di destinazione del distretto. E' migliorato anche il quadro per il settore alimentare: cinque distretti su sette chiudono il terzo trimestre in crescita. Bene l'ortofrutta romagnola (+9,8%) e i due distretti del lattiero-caseario, l'alimentare di Parma (+18,3%), e i salumi di Parma (+12%), mentre si osserva un segno negativo per i salumi di Reggio Emilia (-17,1%) e Modena (-8,9%).

L'analisi per mercato di sbocco evidenzia una dinamica positiva per le esportazioni verso i mercati maturi (+4,6%), a fronte di un calo degli scambi verso i paesi emergenti (-7,4%), in fase calante da inizio anno. A trainare le vendite nelle economie avanzate è stato su tutti il mercato statunitense: le esportazioni negli USA hanno raggiunto nel terzo trimestre 269 milioni di euro, rispetto a 229 milioni di euro del 2014. La maggioranza dei distretti regionali ha evidenziato performance positive in USA, ma su tutti spiccano le piastrelle di Sassuolo, che hanno visto un incremento di 29 milioni rispetto allo stesso periodo del 2014. Bene anche le vendite in Spagna, sostenute dalle macchine per l'imballaggio di Bologna e dalla food machinery di Parma, e in Germania grazie al distretto delle piastrelle di Sassuolo. Tutti i distretti regionali hanno evidenziato un calo delle esportazioni verso la Russia, passate da 138 a 73 milioni di euro nel terzo trimestre 2015. Il calo più consistente si è visto per i distretti delle piastrelle di Sassuolo e per i distretti del sistema moda: calzature di San Mauro Pascoli e maglieria e abbigliamento di Carpi. Segnali negativi per quanto riguarda l'export in Indonesia, condizionato dalla performance del distretto delle macchine per l'imballaggio di Bologna.

I dati sul ricorso agli ammortizzatori sociali evidenziano, nei primi 11 mesi del 2015 un ridimensionamento complessivo delle ore autorizzate dei distretti della regione sebbene rimangano alcune situazioni di criticità.

## Le prospettive per l'esercizio 2016

Nel 2016 è attesa la prosecuzione della fase di crescita economica, con possibili segnali di stabilizzazione in Cina dopo il rallentamento dei precedenti trimestri. Nei paesi avanzati, l'ulteriore calo dei prezzi delle materie prime favorirà la crescita dei consumi rispetto a quella delle esportazioni. I mercati scontano un rialzo minimo dei tassi ufficiali negli Stati Uniti, e la pressione sui tassi a medio e lungo termine in dollari rimarrà modesta. Nell'Eurozona, la BCE ha prospettato l'adozione di nuove misure di politica monetaria che potrebbero essere annunciate a breve scadenza. Tale possibilità manterrà compressa la curva dei tassi nella zona euro. La crescita economica europea dovrebbe proseguire a ritmo pressoché immutato, sostenuta più dall'espansione dei servizi che dalla produzione manifatturiera. In Italia, si prevede il consolidamento dei segnali di ripresa che hanno caratterizzato il 2015.

Nel 2016 la crescita media del PIL nelle economie emergenti è prevista dal FMI (aggiornamento di Gennaio 2016 del World Economic Outlook) in contenuto recupero sul 2015 (+4,3% rispetto al 4%) ma ad un passo più modesto rispetto a quanto precedentemente atteso (4,5% la previsione sul 2016 dello scorso ottobre). La previsione sconta una dinamica del PIL meno sfavorevole nel corso dell'anno nei paesi CSI e in America Latina (seppure nel complesso ancora in recessione) che dovrebbe consentire di controbilanciare l'effetto al ribasso dovuto al rallentamento dell'Asia (in particolare della Cina) e, in diversi paesi esportatori di materie prime del Medio Oriente e dell'Africa. La persistente debolezza del mercato delle materie prime e l'accentuarsi degli squilibri interni ed esterni in alcuni paesi segnalano tuttavia concreti rischi di revisione (in misura più accentuata al ribasso) delle aspettative di crescita durante l'anno.

Nei paesi con controllate ISP del Centro e Sud Est Europa, la cui dinamica del ciclo rimane legata principalmente agli andamenti in Area Euro, nel 2016 la crescita del PIL è prevista in lieve decelerazione in area CEE ma in accelerazione in area SEE, spinta, in quest'ultimo caso, dall'ulteriore recupero della Serbia e dalla Romania. In accelerazione è attesa la crescita anche in Egitto, grazie al piano di investimenti annunciato dal Governo.

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, il 2016 vede prospettive di ulteriore graduale miglioramento dell'attività creditizia, grazie alle condizioni monetarie molto favorevoli, all'allentamento attuato dal lato dell'offerta e all'aumento della domanda sia da parte delle imprese, sia delle famiglie, in un contesto di consolidamento della ripresa economica. Pertanto, i prestiti alle imprese potranno finalmente mostrare un chiaro ritorno alla crescita, seppur contenuta. Per le famiglie, che confermano la loro solidità finanziaria, lo scenario dei prestiti resta positivo: la crescita degli stock, già riavviata nel 2015, continuerà nel 2016 a ritmi moderati, favorita dai tassi ai minimi storici e dalla graduale ripresa del mercato immobiliare.

Quanto alla raccolta, proseguirà la crescita dei depositi, mentre la dinamica complessiva continuerà a risentire del processo di riallocazione dei portafogli delle famiglie verso il risparmio gestito. D'altro canto, le esigenze di raccolta da parte delle banche dovrebbero restare limitate, considerata l'evoluzione dei prestiti e l'ampia liquidità disponibile. Questi fattori continueranno a favorire il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di tassi di mercato molto bassi, quando non negativi, e di condizioni di accesso al credito migliorate, ci si attende una conferma del quadro disteso dei tassi sui prestiti.

Relativamente alla regione Emilia-Romagna, Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Prometeia, ha, a inizio febbraio 2016, pubblicato gli "scenari per le economie locali", con previsioni macroeconomiche a medio termine.

Nel 2016 il prodotto interno lordo aumenterà dell'1,4 per cento. In crescita contenuta le esportazioni, si rafforzerà il ciclo di investimenti e i consumi accelereranno più del Pil. Si farà più rapido il rilancio delle costruzioni e dell'industria. Salirà l'occupazione e scenderà la disoccupazione (6,8 per cento).

Nel 2016 il Pil regionale dovrebbe raggiungere l'1,4 per cento.

Nel 2016 rallenterà lievemente la crescita delle esportazioni (+3,0 per cento), si rafforzerà gradualmente un nuovo ciclo degli investimenti (+2,7 per cento) e si consoliderà la ripresa dei consumi (+1,7 per cento), che procederà a un ritmo superiore a quello del Pil.

La previsione si fonda su un quadro, nel 2016, di parziale ripresa della crescita dell'attività globale (+3,0 per cento) e del commercio mondiale (+2,2 per cento), nel quale si mantiene stabile la lenta risalita dei paesi industrializzati (+1,9 per cento), ma riprende in parte quella delle economie emergenti (+4,0 per cento). Si consolida la crescita tra i Paesi dell'area dell'euro (+1,5 per cento) e in Italia (+1,2 per cento).

I rischi al ribasso per la previsione sono incentrati da un lato sull'evoluzione delle tensioni e delle crisi geopolitiche in atto e da un punto di vista economico sul rallentamento cinese e i suoi effetti sui mercati emergenti, sulla durata della ripresa statunitense alla prova della ripresa dei tassi, sugli effetti destabilizzanti del basso prezzo del petrolio sui paesi produttori con vincoli di bilancio (pubblico e estero) e sui mercati finanziati internazionali. Tra i fattori di rischio a livello nazionale emergono l'elevato livello delle sofferenze bancarie e la valutazione della sostenibilità del debito pubblico.

Per quanto riguarda i settori con il 2016 accelererà la ripresa delle costruzioni (+1,7 per cento) e più ancora quella dell'industria (+2,2 per cento), mentre proseguirà graduale la più lenta crescita nel settore dei servizi (+1,0 per cento).

Il mercato del lavoro avrà una evoluzione positiva nel 2016. Il tasso di attività si ridurrà nuovamente, al 46,5 per cento, ma si avrà un buon aumento degli occupati (+0,9 per cento). Il tasso di disoccupazione, pari al 2,9 per cento nel 2007 e giunto all'8,4 per cento nel 2013, scenderà quindi decisamente al 6,8 per cento.

Le previsioni formulate da Prometeia confermano come l'economia regionale potrà trarre sollievo dal rafforzamento della crescita. L'azione della Banca centrale europea, attesa nuovamente per marzo, dovrebbe sostenere la domanda estera e accompagnare la ripresa della domanda interna, supportata dall'aumento del reddito disponibile e da un rialzo dell'occupazione. I provvedimenti governativi, volti a sostenere l'attività produttiva, l'occupazione, la domanda interna, a aumentare l'efficienza e ridurre i costi della pubblica amministrazione potranno concorrere a consolidare questa situazione. Particolare cura dovrà essere dedicata alla gestione delle elevate sofferenze bancarie.

Relativamente al prossimo anno, Intesa Sanpaolo e quindi tutte le Banche del Gruppo, proseguiranno l'attuazione del "Piano d'Impresa 2014-2017", intensificando gli sforzi per essere sempre più vicini ed efficaci nei confronti della propria Clientela.

In particolare:

- Verrà ulteriormente sviluppato il progetto Intesa Sanpaolo Casa, nato per offrire risposte complete a tutte le esigenze, grandi e piccole, legate alla casa; accanto a una consulenza immobiliare altamente qualificata sul mercato della compravendita residenziale tra privati e tra costruttori e privati, offre servizi accessori di valore, basati sulle tecnologie e sulle tendenze più attuali. Nel 2016 verrà aperta anche a Bologna una filiale Intesa Sanpaolo Casa, che offrirà una consulenza qualificata a chi vorrà comprare o vendere casa, puntando su un'accurata assistenza nella raccolta della documentazione, trasparenza ed oggettività nella definizione del prezzo. All'attività di intermediazione immobiliare, si aggiungeranno inoltre, due servizi innovativi per valorizzare la casa, "CoContest", per richiedere progetti di interior design e di ristrutturazione ed "Habitissimo", per la ricerca di imbianchini, falegnami, idraulici e altri professionisti.
- Verrà migliorato il Credito proattivo Imprese e Corporate, grazie alla digitalizzazione del processo, agendo preventivamente sulle posizioni anomale per evitarne il deterioramento. La gestione proattiva del credito riguarda oggi un portafoglio di oltre 10 miliardi di euro nel Gruppo Intesa Sanpaolo e si basa su tre elementi-chiave: responsabilizzazione della Rete nella gestione delle posizioni, supporto della filiera crediti e semplificazione operativa.
- Aumenterà la focalizzazione, sempre relativamente al mondo Imprese, sui Crediti di Breve Termine, dopo i buoni risultati ottenuti nel 2015 sul MLT. Molta attenzione sarà rivolta anche al comparto dei "Servizi" per le Aziende, oltre alle varie Piattaforme tecnologiche loro dedicate.
- Si proseguirà l'intensa attività sui Mutui a Privati, favorita da condizioni di mercato che restano vantaggiose e da una gamma di prodotti completa e personalizzata; l'iniziativa rafforza il posizionamento di Intesa Sanpaolo e delle sue Banche, sia per i mutui di nuova erogazione, sia per le surroghe, con il tasso fisso che offre al cliente un tasso eccezionale e la certezza della rata per tutta la durata del finanziamento.
- Per rispondere sempre meglio alle esigenze di ulteriore diversificazione del patrimonio della nostra clientela, la Banca offrirà ai clienti anche la possibilità di acquistare Diamanti, che consentono di investire in un "bene rifugio". A tal fine è stato avviato un accordo di collaborazione con Diamond Private Investment S.p.A., primaria società operante nel settore della compravendita di diamanti da investimento. Il rapporto di collaborazione prevede che la Banca segnali alla propria clientela la possibilità di acquistare i Diamanti presso i propri sportelli, per il tramite di DPI. Il servizio, riservato alla clientela con profilo Affluent, inizialmente è disponibile presso le Filiali Personal della Banca.





---

# L'esercizio 2015

## Eventi rilevanti

Con decorrenza 1/1/2015 si è realizzato un avvicendamento nel ruolo di Responsabile della Direzione Regionale Emilia Romagna Marche Abruzzo e Molise della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, cui Cariromagna fa capo. L'avvicendamento, conseguente all'uscita dal servizio del precedente Direttore Regionale, Ing. Adriano Maestri, vede assumere la responsabilità della Direzione Regionale dal Dott. Luca Severini, in precedenza Direttore Generale di Banca C.R. Firenze e responsabile dell'Area C.R. Firenze.

L'assemblea dei soci del 16 marzo 2015 ha provveduto al rinnovo del Consiglio di Amministrazione per il triennio 2015-2017, nominando Sergio Mazzi, Ildo Cappelli, Luigi Galassi, Adriano Maestri, Franco Napolitano e Bruno Tani, confermati dal precedente mandato, oltre a Pietro Depiaggi, Anna Grazia Giannini, Rita Rolli, Luca Severini e Maria Grazia Silvestrini.

Il Consiglio di Amministrazione, nella sua prima riunione tenutasi al termine dell'Assemblea, ha nominato Adriano Maestri nuovo presidente della banca, mentre Sergio Mazzi ha assunto la carica di vice presidente.

A dicembre 2015 è avvenuto un altro importante avvicendamento che ha visto uscire il dott. Mauro Federzoni nel ruolo di Direttore Generale al quale è subentrato il dott. Bruno Bossina, già Direttore Generale del Banco di Napoli e di Banca Monte Parma.

Per quanto riguarda l'attività assembleare nella convocazione del 21 aprile 2015 l'Assemblea degli Azionisti ha approvato, per quanto di competenza, la Relazione sulle Remunerazioni redatta dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A., con riferimento all'esercizio 2014, ai sensi delle disposizioni di vigilanza e dell'art. 123-ter del Testo unico della Finanza.

Nella medesima seduta l'Assemblea ha esaminato il Sistema di Incentivazione destinato ai cosiddetti "Material Risk Takers" del Gruppo Intesa Sanpaolo, che prevede il ricorso ad azioni ordinarie Intesa Sanpaolo da acquistare sul mercato e che si configura pertanto come "piano di compensi basato su strumenti finanziari" ai sensi dell'art.114-bis, comma 1 del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n.58.

Al riguardo l'Assemblea ha autorizzato l'acquisto e la disposizione di un numero massimo di azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo, del valore nominale di Euro 0,52 ciascuna, determinato dividendo l'importo omnicomprensivo di euro 56.000 per il prezzo ufficiale registrato dalla stessa azione il 27 aprile 2015, a servizio del sistema incentivante rivolto al Direttore Generale, unico soggetto qualificato come "Risk Takers" per Cariromagna.

Relativamente alle attività di governance, in data 26 febbraio 2015 il Consiglio di Amministrazione - in ossequio alle previsioni del Regolamento consiliare ed in coerenza con le disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia - ha proceduto ad effettuare la periodica "autovalutazione" sulla dimensione, sulla composizione e sul funzionamento del Consiglio stesso e degli eventuali Comitati costituiti e sulle attività svolte dal Consiglio e dagli amministratori, analizzando altresì l'efficacia del sistema di deleghe e l'adeguatezza dei flussi informativi da parte degli organi delegati.

Il Consiglio di Amministrazione - valutata nel suo complesso l'attività della banca e le esigenze di correlati apporti in termini di professionalità, competenza e disponibilità di tempo da parte degli amministratori, al fine del migliore svolgimento delle funzioni ad essi delegate singolarmente e collegialmente - ha ritenuto di condividere, di massima, i criteri individuati dalla Capogruppo per la definizione della dimensione dell'organo amministrativo nonché i criteri intesi ad assicurare al suo interno un equilibrato mix di professionalità, rappresentanza di generi, presenza di amministratori indipendenti, competenze e esperienze manageriali in quanto idonei ad assicurare che l'organo possa svolgere al meglio le proprie funzioni.

La composizione del Consiglio - come attualmente esistente - assicura un'adeguata e diversificata esperienza professionale, idonea a gestire il business specifico della banca e a presidiare il governo del rischio a esso correlato, in quanto basata su un'approfondita conoscenza della regolamentazione, del business bancario e finanziario, delle metodologie di controllo e gestione dei rischi, delle tecniche di organizzazione gestionale, della regolamentazione contabile nonché dei territori presidiati dalla banca nell'ambito del modello organizzativo adottato a livello di Gruppo.

In particolare il Consiglio ha ritenuto che il modello di governance scelto a livello di Gruppo per le banche controllate - con adozione del modello tradizionale, nel quale è assegnato al Direttore Generale il ruolo di Capo azienda e come tale di partecipe dell'attività di gestione insieme all'Organo amministrativo - e il significativo ricorso a servizi prestati dalla Capogruppo renda non necessaria la presenza di amministratori esecutivi.

Ad esito dell'analisi effettuata - che ha confermato il quadro positivo delineato dalle verifiche condotte negli anni precedenti - il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto di poter esprimere anche per l'esercizio 2014 una

valutazione complessivamente positiva circa l'adeguatezza delle previsioni contenute nello Statuto e nel Regolamento e le modalità con le quali vengono in concreto poste in essere.

A seguito dell'emissione da parte di Banca d'Italia del "provvedimento di accertamento" ex articolo 56 TUB, il Consiglio di Amministrazione in data 8 settembre 2015 ha definitivamente approvato il progetto di modifica statutaria per adeguamento dell'articolo 6 a disposizioni normative, già preventivamente esaminato favorevolmente in data 16 marzo 2015.

Tale modifica statutaria, sostanziandosi in un mero adeguamento a disposizioni normative emanate dalla Banca d'Italia con circolare 285 del 17 dicembre 2013, è stata adottata mediante delibera del Consiglio di Amministrazione, ai sensi di quanto disposto dall'Articolo 2365 del codice civile e dall'Articolo 12 dello Statuto stesso, non occorrendo pertanto una delibera dell'Assemblea straordinaria degli azionisti.

Nel dettaglio, è stato modificato il comma 9 dell'articolo 6 al fine di recepire una disciplina armonizzata delle politiche, dei sistemi e delle prassi di remunerazione nelle banche e nei gruppi bancari che tengano conto degli indirizzi e dei criteri concordati in sede internazionale, tra cui quelli della European Banking Authority e del Financial Stability Board.

## Le linee di azione e le iniziative dell'esercizio

In attuazione del "Piano d'Impresa 2014-2017" del Gruppo Intesa Sanpaolo, a partire da gennaio 2015, la struttura commerciale di Cariromagna, così come quella di tutte le altre Banche del Gruppo, è stata riorganizzata e suddivisa in tre distinte "filieri commerciali" specializzate: Retail, Personal ed Imprese che vanno ad affiancare quella già esistente del Corporate.

Sempre in virtù del Piano Industriale, in tutto il Gruppo Intesa Sanpaolo e, quindi, anche in Cariromagna, sono proseguiti i seguenti progetti, dedicati a servire sempre più e sempre meglio la clientela:

- BANCA ESTESA, con filiali che effettuano l'orario 8-19/20 e l'apertura al sabato mattina;
- OFFERTA FUORI SEDE, con gestori e direttori di filiale iscritti all'albo dei promotori finanziari, per concludere operazioni fuori sede o presso il domicilio del cliente;
- MULTICANALITA' INTEGRATA, un approccio nuovo di essere vicini alla clientela; la Banca non deve più essere il luogo dove i clienti si recano, ma l'insieme di servizi accessibili sempre ed ovunque. Tutti i canali devono contribuire in collaborazione ed in maniera integrata, a creare l'esperienza del cliente, rendendola unica ed eccellente perché il rapporto cliente/banca sia duraturo e soddisfacente per entrambi. I clienti privati, possono comunicare con il proprio gestore attraverso tutti i canali, compresa la piattaforma Internet, possono fissare appuntamenti, ricevere proposte o acquistare direttamente a distanza vari prodotti e servizi.

Importanti implementazioni, inoltre, hanno riguardato la specializzazione ed il rafforzamento sia del canale tradizionali dell'agenzia, sia di quelli online (home banking, tablet, cellulare e Filiale Online). Sono stati rafforzati i percorsi di acquisto diretto multicanale e il mobile commerce attraverso:

- L'incremento dell'utilizzo del Mobile Point of Sale (Move&Pay);
- Lo sviluppo e l'implementazione dei servizi di pagamento mobile;
- L'offerta agli espositori ed ai clienti di Expo 2015 di carte di credito dedicate, co-branding e ad alto valore aggiunto.

Queste attività si integrano in un progetto che vuole dare alla banca la capacità di raggiungere o di 'farsi raggiungere' dal 100% della clientela, rafforzando le relazioni anche con chi ha meno possibilità e/o tempo di recarsi in filiale.

Intesa Sanpaolo, per il tramite di Cariromagna ha sostenuto, dall'inizio dell'anno, con finanziamenti a condizioni agevolate, le imprese, i piccoli artigiani e commercianti, gli operatori turistici, gli agricoltori e le famiglie dell'Emilia Romagna e delle Marche che hanno subito danni a causa delle molte avversità atmosferiche verificatesi nelle varie zone territoriali di competenza.

Per quanto riguarda gli importanti rapporti istituzionali con le Associazioni di Categoria, nazionali e locali, nei primi mesi dell'anno è stato presentato a Bologna l'accordo fra Intesa Sanpaolo e Confindustria. Sono stati messi a disposizione delle Piccole e Medie Imprese del Territorio Regionale 2 miliardi di euro di nuove risorse e un programma di interventi per incoraggiarne il dinamismo, la crescita e la competitività. L'accordo nazionale con Confindustria coinvolge tutte le Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo, comprese Carisbo, Cariromagna e Banca Monte Parma (incorporata dal 19 luglio in Intesa Sanpaolo). Scopo dell'accordo è quello di investire sullo

sviluppo del sistema imprenditoriale locale, con focus sugli strumenti per la crescita e la valorizzazione dei beni intangibili delle aziende.

Ad inizio Agosto è stato attivato un accordo stipulato con la CNA Forlì-Cesena, nell'ambito di un progetto dedicato alla rigenerazione urbana, in base al quale Cariromagna, in qualità di banca partner di riferimento, ha messo a disposizione, sia di privati sia di imprese, un plafond di 3 milioni di euro, finalizzato alla realizzazione di interventi di ristrutturazione e/o efficientamento energetico di abitazioni o sedi aziendali, con l'intento di rilanciare l'attività edilizia sul territorio di competenza.

### **Retail.**

Le filiali Retail assicurano il presidio commerciale e creditizio nei confronti della clientela così suddivisa:

- Aziende Retail
- Famiglie (clienti privati con attività finanziarie fino a 100.000 euro)
- Clienti Base che oggi presentano una bassa redditività, pur avendo un buon potenziale di fidelizzazione ai quali viene dedicata una offerta ad hoc denominata Banca 5<sup>®</sup>.

Le principali linee guida sono state:

- sostegno alle erogazioni di mutui, ai quali è stata agganciata, prima una interessante promozione con la gratuità di un anno della Polizza RC Auto e poi dal mese di maggio l'offerta gratuita della polizza ACasaconMe, per la prevenzione e copertura dai danni derivanti al bene Casa;
- introduzione dall'inizio dell'anno da parte della Banca di un innovativo processo creditizio con lo scopo di rendere più rapide e sicure le erogazioni dei Prestiti Personali. Il sostegno al business è venuto da aggressive campagne di prezzo ed anche in questo ambito, con l'abbinamento di una polizza RC capo famiglia gratuita per il primo anno a tutti i clienti cui è stato erogato un Prestito;
- sviluppo della cultura del risparmio, in particolare con una gestione sempre più professionale della relazione con i clienti, in ambito "accumulo" e "previdenziale";
- offerta continuativa di nuovi prodotti di Risparmio Gestito flessibili e gestiti in modo attivo, per gestire al meglio la volatilità dei mercati finanziari;
- crescita del cross-selling mediante offerta di prodotti e servizi in particolare dell'area carte di credito e tutela della famiglia e con il coinvolgimento anche degli Assistenti alla Clientela;
- offerta sempre più ricca di prodotti di tutela, con la proposizione della Polizza "aCasaConMe" a copertura di esigenze di protezione dei rischi dell'abitazione, l'offerta della polizza auto "ViaggiaConMe" ed anche del nuovo prodotto dedicato alla copertura dei rischi legati all'utilizzo di motoveicoli. Dal mese di Giugno è iniziata, infatti, la commercializzazione della polizza RC Moto, denominata MotoconMe;
- offerte dedicate alla previdenza, ambito sempre più importante e sentito come bisogno da parte del cliente.

### **Personal.**

Le filiali dedicate alla clientela Personal assicurano il presidio commerciale e creditizio nei confronti dei clienti con attività finanziarie comprese tra 100.000 euro ed un milione di euro e Professionisti, con focalizzazione sulla gestione dei bisogni di risparmio, investimento e previdenza, anche attraverso l'introduzione di servizi di consulenza professionale e distintiva e una gamma di prodotti in grado di soddisfare tutte le principali esigenze della clientela.

Le principali linee guida dell'anno sono state:

- la riqualificazione degli asset gestiti in coerenza con lo scenario di mercato e nella logica dei portafogli consigliati;
- il riallineamento dei portafogli della clientela rispetto al proprio profilo di rischio, in coerenza con le esigenze di spesa e gli obiettivi di riserva/investimento dichiarati nel questionario MiFID;
- lo sviluppo di potenziali nuove Attività Finanziarie;
- l'incremento della frequenza di contatto di tutta la clientela al fine di meglio soddisfarne le esigenze mutevoli tempo per tempo;

- le valide offerte, anche per la clientela Personal, dedicate alla previdenza e l'offerta dei vari prodotti relativi alla tutela: l'RCA auto ("ViaggiaConMe"), la polizza dedicata alla tutela dell'abitazione ("aCasaConMe") ed infine, da metà anno, il prodotto "MotoConMe", assicurazione specifica per motoveicoli e ciclomotori ad uso privato;
- un ulteriore arricchimento della Gamma Prodotti di Investimento c'è stato con l'introduzione del nuovo prodotto Multiramo "Giusto Mix" nel comparto Banca Assicurazione, a partire dalla seconda metà di Marzo.

## Imprese

Le filiali Imprese assicurano il presidio commerciale e creditizio nei confronti delle Imprese (clienti con volume d'affari inferiore a 350 milioni di euro) e l'esecuzione delle attività più specialistiche, come ad esempio l'export. Dopo l'introduzione nel primo trimestre del nuovo "Modello di Servizio", con il quale si è voluto dare rilevanza, nell'ambito del Progetto d'Impresa, a questo segmento, attraverso un'offerta completa e specializzata, la figura del Gestore di riferimento è stata affiancata, nella proposizione e nell'assistenza al Cliente, da quella degli Specialisti: Transaction Banking, Estero, Copertura Rischi, Finanziamenti, Finanza Straordinaria.

Le principali linee guida, da inizio anno, sono state:

- Il sostegno creditizio alle imprese del territorio con una rinnovata e forte spinta commerciale verso il comparto degli Impieghi con:
  - le iniziative mirate alla crescita degli impieghi a breve termine (compreso il Factoring);
  - la concessione di finanziamenti a medio-lungo termine, anche per il tramite del Mediocredito Italiano, società del Gruppo Intesa Sanpaolo, che gestisce il Plafond Beni Strumentali cosiddetta "Nuova Sabatini";
  - il rafforzamento delle relazioni con le Associazioni di Categoria;
  - i finanziamenti assistiti da garanzia dei Consorzi Fidi e, per i non associati, dalla garanzia diretta del Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese istituito ai sensi della Legge 662/96;
  - l'utilizzo plafond agevolati messi a disposizione da BEI e CDP;
  - la rinegoziazione con allungamento o sospensione dei finanziamenti a medio termine per i quali la clientela evidenziava difficoltà o ritardi nel pagamento delle rate (coerentemente con le moratorie ABI 2012-2015);
  - il supporto alla clientela ubicata nei territori colpiti dal sisma in relazione alla gestione dell'erogazioni di finanziamenti specifici con fondi dedicati sia per il pagamento delle imposte che per rimborso danni arrecati alle Piccole e Medie Imprese.
- La conferma di una forte attenzione alle attività dedicate all'Estero attraverso:
  - la formazione di Specialisti Estero di Filiale, una figura professionale che affianca il Gestore della Relazione nella proposta, nella predisposizione e nell'esecuzione dell'offerta commerciale specifica;
  - l'offerta formativa sulla clientela, nell'ambito del Progetto "Thinking International", costituito da corsi erogati da esponenti del mondo Accademico e Professionale del Settore a clienti che operano con l'estero;
  - il supporto con prodotti dedicati e innovativi quali ad esempio Export Facile;
  - gli eventi organizzati sul territorio, in collaborazione e con il supporto dell'Ufficio Internazionalizzazione.
- il Progetto Easy Fattura P.A., sviluppato poiché, con l'introduzione dell'obbligo di utilizzare le fatture elettroniche nei rapporti di fornitura di beni o servizi verso la Pubblica Amministrazione e di conservazione in archivi elettronici ( D.M. n. 55 del 3 aprile 2013), è stato necessario proporre ai nostri clienti una soluzione funzionale ed economica che permettesse di soddisfare questo "nuovo" bisogno; Intesa Sanpaolo e tutte le Banche del Gruppo, lo hanno fatto attraverso "Easy Fattura" che per caratteristiche di funzionalità rappresenta la miglior proposta del mercato (peraltro strettamente sinergico allo sviluppo degli impieghi). Per supportare l'iniziativa sono stati organizzati nel tempo workshop a beneficio delle Imprese che hanno potuto usufruire di approfondimenti specialistici e di promozioni dedicate.
- Lo sviluppo dell'Anticipo Fatture Italia Web: nell'ambito degli interventi di sviluppo del canale Internet (INBIZ), è stata creata una nuova sezione interamente dedicata alla gestione delle fatture e alla richiesta di smobilizzo delle stesse. La clientela imprese potrà:
  - inserire le proprie fatture, gestirle e veicolarle online ai debitori tramite il servizio di fatturazione elettronica, Easy Fattura;
  - effettuare lo smobilizzo delle fatture in tutte le differenti modalità di Utilizzo previste, in totale autonomia.

Il nuovo servizio Anticipo Fatture Italia Web consente ai clienti di beneficiare dei vantaggi derivanti dall'utilizzo del canale telematico in termini di maggiore efficienza e semplificazione. Per la Banca, il nuovo servizio offre una semplificazione dell'operatività ed al contempo garantisce l'attività di archiviazione automatica della documentazione relativa agli anticipi e l'apposizione automatica della marca temporale.

- Iniziative legate al ruolo di Intesa Sanpaolo nell'evento Expo – Milano 2015:
  - “Created in Italia” è il Portale di e-commerce per tutte le Aziende eccellenze del “Made in Italy” che intendono crescere nei mercati nazionali ed internazionali attraverso gli strumenti digitali nei settori Food, Ristorazione e Hospitality.  
Il lancio sul mercato è stato effettuato nel periodo di EXPO per sfruttarne la leva, ma Created in Italia continuerà a crescere, evolvere e attirare sempre più utenti anche ora che Expo è conclusa.
  - “Candida la Tua Impresa” iniziativa che ha consentito a 400 aziende clienti di essere ospitate presso il padiglione di Intesa Sanpaolo all'evento EXPO MILANO 2015. In questa sede le aziende hanno potuto presentarsi e raccontare la loro “storia”, ma anche incontrare nuovi partners commerciali.
- Per supportare l'evoluzione delle Imprese favorendo l'incontro, la collaborazione e lo scambio di risorse tra partner, Cariromagna, per il tramite di Intesa Sanpaolo, mette a disposizione della sua clientela tre soluzioni innovative che vanno ad arricchire ulteriormente la gamma dell'offerta. Si tratta di:
  - “Opportunity Network”, un portale che permette di facilitare l'incontro e le opportunità di Business (partnership, collaborazioni commerciali, acquisizioni o vendite) tra aziende di Paesi diversi, grazie ad una piattaforma riconosciuta a livello internazionale per la ricerca delle controparti;
  - “Expo Business Matching”, una piattaforma web-based, ideata da PWC, per favorire le occasioni di networking delle imprese italiane durante EXPO ([www.expobusinessmatching.com](http://www.expobusinessmatching.com)). L'iniziativa è finalizzata a ricercare, identificare e incontrare partner commerciali e di business;
  - “Tech Marketplace”, una piattaforma che fa incontrare domanda e offerta di innovazione tecnologica. L'innovativa piattaforma digitale, creata dal Centro per l'Innovazione del Gruppo, promuove l'interazione tra Start-up, PMI e grandi aziende.
- Il “Progetto Filiera”: a giugno è stato lanciato Il Programma Filiere che grazie alla costruzione di approcci innovativi, permette alla Banca di sostenere i fornitori di Filiera attraverso:
  - maggiore erogazione di credito;
  - condizioni più vantaggiose;
  - un'offerta commerciale dedicata.

Si tratta di un'iniziativa che ha l'obiettivo di accompagnare le Filiere Italiane di eccellenza nella realizzazione dei propri progetti di crescita sul territorio, di internazionalizzazione e di rinnovamento delle proprie strutture produttive. A sostegno del Progetto Intesa San Paolo ha stanziato un plafond di 15,5 miliardi di euro per facilitare l'accesso al credito dei fornitori strategici individuati dai “Capofiliera”.

### Corporate.

La clientela Corporate è costituita da aziende con fatturato superiore a 350 milioni di euro.

Il modello di servizio del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede che la Divisione Corporate ed Investment Banking di Intesa Sanpaolo sia incaricata di gestire direttamente le relazioni con la clientela Corporate di Cariromagna, in modo da supportare come “partner globale” lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie, anche a livello internazionale, tramite una rete specializzata di filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking.

All'interno della Divisione Corporate ed Investment Banking di Intesa Sanpaolo sono presenti la Direzione International Network & Global Industries (clienti appartenenti a specifiche industry identificate per potenziale di crescita), la Direzione Corporate e Public Finance, la Direzione Merchant Banking e la Direzione Global Banking & Transaction.

### Enti.

Le principali attività dell'anno sono state:

- Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna fa parte del Raggruppamento Temporaneo d'Impresa, con capofila Carisbo, che a seguito della partecipazione alla Gara per l'affidamento dei servizi di tesoreria delle Aziende Sanitarie della Regione Emilia Romagna, tenutasi nel mese di novembre 2014, si è aggiudicato l'appalto, che avrà durata fino a dicembre 2020. Oggetto dell'appalto è il servizio di

tesoreria che prevede, oltre alle tradizionali operazioni di incasso e pagamenti (quali la concessione di anticipazioni di cassa, la gestione informatizzata degli ordini di pagamento, l'amministrazione titoli e valori in deposito), anche la riscossione dei ticket sanitari. In Emilia Romagna sarà possibile pagare il ticket sanitario mediante il servizio CBILL, messo a punto dal Consorzio CBI, che consente la consultazione e il pagamento delle bollette in multicanalità; oltre alle filiali della Banca, le famiglie emiliane e romagnole possono effettuare il pagamento dei ticket tramite i canali elettronici messi a disposizione da tutte le Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo, utilizzando quindi il proprio servizio di internet banking (accessibile da PC, tablet e smartphone) oppure gli sportelli automatici (ATM). In particolare il 1° luglio hanno preso avvio i servizi per AUSL della Romagna, AUSL di Modena, Azienda Ospedaliera di Modena, Azienda Ospedaliera di Ferrara ed AUSL di Parma; dal 1° gennaio 2016 verranno attivate tutte le altre Aziende Sanitarie coinvolte, con attivazioni a scaglioni che si concluderanno nel gennaio 2018.

- Ad Aprile è stato siglato un accordo tra la Camera di Commercio di Forlì-Cesena e Cariromagna per favorire delle imprese del territorio; l'obiettivo è quello di supportare le Aziende nella strategia di crescita all'estero grazie al ruolo di connector che la banca può svolgere tra i flussi commerciali e di investimento cross-border. Cariromagna, attraverso la rete internazionale della Capogruppo Intesa Sanpaolo, mette a disposizione delle piccole e medie imprese una presenza consolidata in oltre 40 Paesi, una copertura strategica in Europa centro-orientale, in Medio Oriente e nel Nord Africa, oltre ad accordi di collaborazione con Istituti Finanziari di primaria importanza in più di 70 Paesi. Per accompagnare lo sbocco sui mercati esteri, Cariromagna si avvale dell'Ufficio Internazionalizzazione di Intesa Sanpaolo, organizzato in cinque desk geografici (Americhe, Cina, Asia, EMEA, Est Europa) che opera su tutto il territorio nazionale, in collaborazione con i gestori imprese delle filiali e fornisce consulenza qualificata su tematiche di natura commerciale e finanziaria connesse a investimenti e attività di sviluppo.
- Attività sui seguenti Confidi di garanzia:
  - Fidindustria Emilia Romagna – a seguito dell'autorizzazione di Banca d'Italia a rilasciare nuovamente garanzia alle Piccole e Medie Imprese dell'Emilia Romagna, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha provveduto a riallacciare i rapporti con questo Confidi (ex 107), attraverso il rinnovo degli aspetti contrattuali della convenzione e la definizione di una mirata offerta commerciale alle imprese della Regione con esigenze di finanziamenti a medio e lungo termine, ordinari o agevolati, che potranno anche accedere alla controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia.
  - Creditagri – è stato adeguato il plafond alle iniziative commerciali in corso d'opera. Le attività commerciali si sono focalizzate su numerosi incontri con i referenti di Coldiretti e di Creditagri e sullo sviluppo di clienti prospect.
  - Cofiter – l'attività commerciale si è prevalentemente focalizzata sullo sviluppo degli impieghi a breve termine e a medio lungo termine della clientela ad elevato standing creditizio.
  - Agrifidi Emilia Romagna: alla luce delle risorse stanziare dalla regione Emilia Romagna (oltre 1,5 milioni di euro), destinate ad abbattere i tassi di interessi dei prestiti di conduzione sostenuti dagli agricoltori della Regione, la Banca, in accordo con Agrifidi, ha perseguito un'attenta attività commerciale volta a promuovere e monitorare il rinnovo e/o la proposizione di nuovi prestiti in regime de minimis, che beneficeranno dei contributi regionali.
  - Eurofidi – l'attività commerciale, prevalentemente svolta nella seconda parte dell'anno, si è focalizzata sull'incremento dei volumi dei già clienti, soci del Confidi, e sullo sviluppo dei prospect soci Eurofidi, ma non clienti del Gruppo.
  - Confidi Romagna e Ferrara - Cariromagna è Banca di Riferimento ed al 31.12.2015 è al 1° posto per quanto riguarda le erogazioni di operazioni garantite per l'importo di euro 12.620.000, così come anche il Gruppo Intesa Sanpaolo. Dal 04.02.2013 il Comitato di Gestione del Fondo di Garanzia per PMI L. 662/96 ha autorizzato il Confidi Romagna e Ferrara a certificare il merito di credito.
  - Cooperativa di Garanzia della Confesercenti di Forlì e di Cesena (CREDITCOMM) – Il mercato di riferimento, pur essendo ancora oggi rappresentato dalle piccole e medie imprese localizzate nel territorio provinciale di Forlì-Cesena ed operanti nei settori del commercio, turismo e servizi, si è esteso anche a livello regionale. Al 31.12.2015 sono state erogate operazioni garantite da CREDITCOMM per l'importo di euro 9.506.813 in aumento di oltre il 150% rispetto alle erogazioni 2014.

Su tutti i Confidi si è poi provveduto a rinnovare rating e plafond fidi con scadenze sempre più ravvicinate, al fine di monitorare, al meglio, le evoluzioni economico-finanziarie, per quelli con requisiti

idonei ai criteri di Gruppo. Sono stati disdettate o sospese quelle convenzioni per cui tali elementi non sussistevano più.

- Sono stati perfezionati alcuni accordi con la Regione Emilia Romagna quali, ad esempio: Fondo Energia (cofinanziamenti rotativi con fondi pubblici) riservati alle PMI e "Investiagricoltura" per lo sviluppo del PSR (Piano di Sviluppo Rurale) 2014/2020 al quale si sta collegando anche l'Agenzia AGREA che gestisce i contributi pubblici che le banche potranno anticipare previa canalizzazione.
- Si è concluso il lungo iter per addivenire ad una convenzione regionale a sostegno dei dipendenti delle imprese in crisi, mediante l'anticipo degli ammortizzatori sociali il cui coordinamento è riservato alla regione Emilia Romagna.

## Le risorse

L'organico della Banca a dicembre 2015 si è attestato a 849 risorse, a cui si aggiunge 1 lavoratore con contratto di apprendistato, 9 lavoratori "distaccati in" dal Gruppo Intesa-Sanpaolo e si sottraggono 36 lavoratori "distaccati out", per un totale di 823 persone.

La distribuzione organizzativa delle risorse vede 741 persone impegnate nella rete, a diretto presidio del business, a testimonianza del costante investimento a sostegno dello sviluppo commerciale e di una sempre più profonda e costruttiva relazione con la clientela, e 82 persone impegnate nelle strutture centrali della Banca.

Con riferimento alle caratteristiche del personale, l'età anagrafica media si attesta a 46,10 anni, con un'anzianità media di servizio di 20 anni. La presenza femminile risulta essere pari a circa il 56%.

	31/12/2015		31/12/2014		variazione	
		%		%		%
dirigenti	0	0,00	1	0,12	-1	100,00
quadri direttivi	276	33,54	270	32,81	6	2,22
di cui quadri direttivi di 3° e 4° livello	84		80		4	5,00
restante personale dipendente	573	69,62	568	69,02	5	0,88
	<b>849</b>		<b>839</b>		<b>10</b>	<b>1,19</b>
"distaccati in" banche del Gruppo	9	1,09	5	0,61	4	80,00
"distaccati out" banche del Gruppo	36	4,37	29	3,52	7	24,14
Apprendistato	1	0,12	5	0,61	-4	-80,00
contratti a termine	0	0,00	0	0,00	0	0,00
<b>Totale</b>	<b>823</b>		<b>820</b>		<b>3</b>	<b>0,37</b>

L'attività di gestione del personale della banca nei suoi tratti più significativi ha visto, pur in una logica di continuità, una importante azione di costante riallineamento al mutare dei contesti di mercato. Il perdurare della difficile situazione economica ha imposto azioni volte al sostegno dei ricavi ed alla compressione dei costi: il supporto alle filiali da parte del Personale ha consentito una maggiore consapevolezza ed il raggiungimento degli obiettivi di efficienza ed economicità.

L'attività degli Specialisti del Personale, alla costante ricerca del migliore equilibrio tra esigenze organizzative dell'azienda e professionale dei singoli collaboratori, ha contribuito alla valorizzazione delle persone ed al soddisfacimento dei bisogni formativi.

E' proseguita anche - rafforzandosi - la gestione dei momenti di confronto all'interno dei previsti processi di valutazione, nel convincimento che questi siano un importante contributo alla crescita professionale individuale.

L'attività amministrativa - ancorché in parte esternalizzata a Capogruppo - è stata dedicata alla consueta operatività connessa alla gestione del rapporto di lavoro in tutti i suoi aspetti contrattuali, di legge e disciplinari.

## Attività formativa

L'erogazione dell'attività formativa nel periodo 1° gennaio - 31 dicembre 2015 in Caririomagna è avvenuta con molteplici modalità di fruizione, dall'aula tradizionale alla formazione a distanza su piattaforma Intesa Campus, dagli affiancamenti sul campo alla piattaforma interattiva Aula+ e alla Web TV.

In totale le ore di formazione fruita nel periodo 1° gennaio – 31 dicembre 2015 assommano a 55.841, pari a 16.773 giornate complessive e a 20,43 giornate uomo con il coinvolgimento effettivo di 821 risorse.

E' proseguito il piano formativo finalizzato allo sviluppo professionale dei diversi profili previsti dal modello organizzativo di gruppo.

Parimenti è proseguita l'attività formativa prevista in ottemperanza a disposizioni di legge.

I dati, in presenza di un ciclo economico così difficile, testimoniano l'attenzione che l'azienda continua a prestare rispetto alla crescita professionale delle sue persone e la consapevolezza dell'importanza della leva formativa in un contesto competitivo complesso come quello attuale.



# I risultati economici

## La presentazione dei dati esposti

Per fornire una rappresentazione più efficace delle risultanze reddituali, negli schemi riclassificati di conto economico sono state effettuate alcune riappostazioni ed aggregazioni rispetto al conto economico esposto nei prospetti contabili, di cui si fornisce dettaglio negli allegati al bilancio, riportati dopo la nota integrativa

## Conto economico riclassificato

	31/12/2015	31/12/2014	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	109.355	113.852	-4.497	-3,9
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	37	-37	
Commissioni nette	63.828	57.298	6.530	11,4
Risultato dell'attività di negoziazione	620	-1.122	1.742	
Altri proventi (oneri) di gestione	-3.749	-268	3.481	
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>170.054</b>	<b>169.797</b>	<b>257</b>	<b>0,2</b>
Spese del personale	-53.019	-50.878	2.141	4,2
Spese amministrative	-32.454	-34.171	-1.717	-5,0
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2.252	-2.515	-263	-10,5
<b>Oneri operativi</b>	<b>-87.725</b>	<b>-87.564</b>	<b>161</b>	<b>0,2</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>82.329</b>	<b>82.233</b>	<b>96</b>	<b>0,1</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-76	196	-272	
Rettifiche di valore nette su crediti	-98.797	-67.238	31.559	46,9
Rettifiche di valore nette su altre attività	-2.838	-932	1.906	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	95	936	-841	-89,9
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>-19.287</b>	<b>15.195</b>	<b>-34.482</b>	
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	6.249	-8.945	15.194	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-79	-125	-46	-36,8
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>-13.117</b>	<b>6.125</b>	<b>-19.242</b>	

## Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(migliaia di euro)

Voci	2015				2014			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	30.174	26.643	26.006	26.532	25.784	28.436	29.008	30.624
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	37	-
Commissioni nette	15.384	15.324	16.973	16.147	14.610	14.506	14.021	14.161
Risultato dell'attività di negoziazione	737	-146	1.020	-991	-1.476	85	689	-420
Altri proventi (oneri) di gestione	-3.367	-168	-82	-132	-142	-47	-18	-61
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>42.928</b>	<b>41.653</b>	<b>43.917</b>	<b>41.556</b>	<b>38.776</b>	<b>42.980</b>	<b>43.737</b>	<b>44.304</b>
Spese del personale	-14.821	-12.654	-12.599	-12.945	-12.413	-12.548	-12.752	-13.165
Spese amministrative	-7.776	-8.282	-7.917	-8.479	-8.905	-8.313	-8.357	-8.596
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-562	-550	-547	-593	-663	-616	-613	-623
<b>Oneri operativi</b>	<b>-23.159</b>	<b>-21.486</b>	<b>-21.063</b>	<b>-22.017</b>	<b>-21.981</b>	<b>-21.477</b>	<b>-21.722</b>	<b>-22.384</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>19.769</b>	<b>20.167</b>	<b>22.854</b>	<b>19.539</b>	<b>16.795</b>	<b>21.503</b>	<b>22.015</b>	<b>21.920</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	643	-483	-287	51	418	-38	-20	-164
Rettifiche di valore nette su crediti	-40.075	-18.133	-26.343	-14.246	-12.014	-16.457	-21.673	-17.094
Rettifiche di valore nette su altre attività	-2.830	-	-8	-	-147	-785	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	35	19	46	-5	367	175	394	-
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>-22.458</b>	<b>1.570</b>	<b>-3.738</b>	<b>5.339</b>	<b>5.419</b>	<b>4.398</b>	<b>716</b>	<b>4.662</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	7.478	-244	1.074	-2.059	-1.733	-2.129	-2.915	-2.168
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-77	-1	-	-1	-93	-8	-11	-13
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>-15.057</b>	<b>1.325</b>	<b>-2.664</b>	<b>3.279</b>	<b>3.593</b>	<b>2.261</b>	<b>-2.210</b>	<b>2.481</b>

## Conto economico riclassificato normalizzato

Per poter fare un raffronto omogeneo dei dati del 2015 rispetto al 2014, vengono qui di seguito elencate le principali componenti non ricorrenti che hanno caratterizzato i due periodi:

- nell'esercizio 2015 si registrano oneri di integrazione e incentivazione all'esodo pari a 0,1 milioni, inoltre sono stati solo riclassificati tra gli oneri di gestione i contributi al Fondo di Risoluzione e il DGS per 3,3 milioni di euro, proformando i trimestri precedenti ed è stata eseguita una svalutazione degli immobili di proprietà per 2,8 milioni di euro;
- nell'esercizio 2014 si registrano oneri di integrazione e incentivazione all'esodo, pari a 0,1 milioni, inoltre nel periodo in esame la Banca ha provveduto al versamento, in un'unica soluzione, dell'imposta sostitutiva sul maggior valore fiscale derivante dalla nuova valutazione delle quote detenute dalla Banca in Banca d'Italia. L'imposta versata, pari a complessivi 3,7 milioni, comprende l'importo di 2,0 milioni che rappresenta quanto dovuto a seguito dell'incremento dell'aliquota fiscale dal 12%, così come previsto inizialmente dalla norma, al 26%; percentuale così innalzata dal D.L. "Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale".

I dati normalizzati dagli eventi sopra indicati evidenziano i seguenti risultati:

	31/12/2015 normalizzato	31/12/2014 normalizzato	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	109.355	113.852	-4.497	-3,9
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	37	-37	
Commissioni nette	63.828	57.298	6.530	11,4
Risultato dell'attività di negoziazione	620	-1.122	1.742	
Altri proventi (oneri) di gestione	-3.749	-268	3.481	
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>170.054</b>	<b>169.797</b>	<b>257</b>	<b>0,2</b>
Spese del personale	-53.019	-50.878	2.141	4,2
Spese amministrative	-32.454	-34.171	-1.717	-5,0
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2.252	-2.515	-263	-10,5
<b>Oneri operativi</b>	<b>-87.725</b>	<b>-87.564</b>	<b>161</b>	<b>0,2</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>82.329</b>	<b>82.233</b>	<b>96</b>	<b>0,1</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-76	196	-272	
Rettifiche di valore nette su crediti	-98.797	-67.238	31.559	46,9
Rettifiche di valore nette su altre attività	-8	-932	-924	-99,1
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	95	936	-841	-89,9
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>-16.457</b>	<b>15.195</b>	<b>-31.652</b>	
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	5.313	-6.960	12.273	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'aviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>-11.144</b>	<b>8.235</b>	<b>-19.379</b>	

L'esercizio 2015 è stato caratterizzato da un quadro macroeconomico molto incerto ed altalenante, che ha visto l'economia mondiale in una fase di moderata espansione con bassa inflazione e condizioni monetarie accomodanti, scossa dagli eventi internazionali che hanno talvolta minato il clima di fiducia e creato tensioni valutarie.

Anche in Italia e nella nostra regione si sono avvertiti timidi segnali di ripresa con andamenti disomogenei tra i diversi settori economici e nei vari periodi dell'anno. In Emilia Romagna, nonostante una diminuzione delle imprese attive si è registrato un sensibile aumento dell'occupazione rispetto all'anno precedente.

Tali deboli segnali positivi hanno contribuito al buon andamento delle domande di prestiti da parte delle famiglie dove, sebbene rimanga inalterata rispetto agli anni precedenti la razionalità negli acquisti e nelle previsioni di spesa, si registra un boom di richiesta di mutui rispetto all'anno precedente. La dinamica ha mostrato un visibile miglioramento nelle intenzioni di sostenere i propri consumi durevoli attraverso l'accensione di un finanziamento o di un acquisto di un immobile tramite un mutuo.

Cariromagna, in questo contesto, nonostante l'impegno di tutto il personale ed una politica gestionale attenta e prudente capace di affrontare i problemi causati da un andamento economico altamente volatile, ha chiuso l'esercizio 2015 con un **risultato netto negativo** di 13,1 milioni di euro, a fronte di un risultato positivo di fine 2014 di 6,1 milioni.

Al fine di rendere comparabili i risultati dei due esercizi, si evidenziano a seguire, gli eventi straordinari non ricorrenti, che hanno avuto effetto nei due periodi:

- esercizio 2015: riclassifica tra gli oneri di gestione dei contributi al Fondo di risoluzione e al DGS;
- esercizio 2015: svalutazione immobili di proprietà;
- esercizio 2014: integrazione imposta sostitutiva sulla valorizzazione della partecipazione in Banca d'Italia;
- esercizio 2015 e 2014: accantonamenti e spese per incentivazione all'esodo tra gli oneri di integrazione.

Escludendo dagli esercizi 2015 e 2014 dette componenti straordinarie, i **relativi risultati netti normalizzati** risulterebbero rispettivamente pari a -11,1 milioni e 8,2 milioni.

Analizzando i principali aggregati economici si rilevano **Proventi operativi netti**, che rappresentano l'attività tipica della Banca, in sostanziale pareggio rispetto al 2014 (+0,2%) pari a 0,3 milioni. La dinamica che emerge dal confronto è stata determinata dall'incremento delle **commissioni nette** (+11,4%) che ammontano a 63,8 milioni, mentre risultano in calo gli **interessi netti** (-3,9%). Sull'andamento di questo comparto hanno concorso anche gli oneri contributivi ordinari e straordinari derivanti dai sistemi di garanzia dei depositi e dalla partecipazione ai meccanismi di risoluzione Europea per un totale di 3,3 milioni di euro.

Il **risultato dell'attività di negoziazione** al 31 dicembre 2015 si è attestato a 0,6 milioni in aumento sul corrispondente dato del 2014. Nell'aggregato sono anche ricompresi i dividendi sui titoli di capitale AFS riferiti per 0,7 milioni alla partecipazione detenuta in Banca d'Italia.

Gli **oneri operativi** risultano pari a 87,7 milioni di euro in linea con dicembre 2014, a conferma della costante attenzione al contenimento delle dinamiche di spesa attuata da tempo da Cariromagna.

Più nel dettaglio le spese per il personale si attestano complessivamente a 53,0 milioni di euro mostrando un incremento (+4,2% pari a 2,1 milioni) rispetto a pari periodo 2014. A tale incremento si contrappone la diminuzione delle spese amministrative che sono risultate pari a 32,5 milioni (-5,0% su dicembre 2014) principalmente per risparmi sui servizi forniti in service. Gli ammortamenti sono ammontati a 2,3 milioni in lieve diminuzione rispetto al medesimo periodo del precedente esercizio.

Il **risultato della gestione operativa** ammonta a 82,3 milioni di euro in linea con l'esercizio precedente (+0,1% pari a 0,1 milioni). L'abilità della Banca di generare ricavi e l'attenzione al contenimento dei costi, sono maggiormente confermati se si considera che tale voce, al netto del contributo al fondo nazionale di risoluzione e al sistema di garanzia dei depositi per 3,3 milioni, richiesto da Banca d'Italia a fronte del Programma di risoluzione della crisi di Banca delle Marche Spa, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio ScpA, Cassa di Risparmio della provincia di Chieti Spa, Cassa di Risparmio di Ferrara Spa, ammonterebbe ad euro 85,6 milioni (+4,1%).

Le **rettifiche nette di valore su crediti e gli accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri**, nel complesso pari a 98,9 milioni di euro, risultano in aumento rispetto al 2014 (+47,5%) riflettendo un quadro economico ancora fragile e le prudenti politiche di valutazione dei crediti deteriorati adottate.

Sono state rilevate **rettifiche nette di valore su altre attività** pari a 2,8 milioni per svalutazione immobili di proprietà, determinate in base all'aggiornamento delle perizie con l'analisi di scenario attuale mediante l'applicazione di indicatori di mercato.

L'**Utile su altri investimenti** risulta pari a euro 0,1 milioni.

Il **Risultato corrente al lordo delle imposte** si attesta pertanto a -19,3 milioni (positivo per 15,2 milioni a dicembre 2014). Su tali numeri hanno influito sicuramente fattori esterni quali l'andamento economico ancora volatile ed incerto e le tensioni dei mercati finanziari, e anche le scelte attuate in ambito crediti in un'ottica di sana e prudente gestione improntata al massimo rigore.

Le **imposte dirette** di competenza relative al "risultato corrente" risultano positive per 6,2 milioni.

Gli **oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto dell'effetto fiscale)** al 31 dicembre 2015 ammontano a 0,1 milioni di euro in linea con il dato del 2014.

Quanto ai principali **indicatori di redditività**, rispetto al fine 2014, si rilevano i seguenti andamenti:

- il ROE (risultato netto/patrimonio netto medio) si attesta a -4,3% rispetto a 2,0% di fine 2014;
- il cost/income ratio (oneri operativi/proventi operativi netti) si conferma pari a 51,6% come a fine 2014;
- il rapporto commissioni nette su spese amministrative più spese del personale sale dal 67,4% al 74,7%.

## Proventi operativi netti

I proventi operativi netti conseguiti da Cariromagna nel 2015 sono risultati pari a 170,1 milioni, sintesi di interessi netti pari a 109,4 milioni, commissioni nette pari a 63,8 milioni, risultato dell'attività di negoziazione pari a 0,6 milioni, e altri proventi ed oneri di gestione pari a -3,7 milioni.

## Interessi netti

Gli interessi netti al 31 dicembre 2015 risultano in flessione del 3,9% rispetto a fine 2014, in particolare per la diminuzione degli interessi attivi, solo parzialmente compensati dalla flessione degli interessi passivi.

Voci	31/12/2015	31/12/2014	(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale Interessi netti
			variazioni		
			assolute	%	
Rapporti con clientela	115.287	135.351	-20.064	-14,8	
Titoli in circolazione	-	-5	-5		
Differenziali su derivati di copertura	-409	-575	-166	-28,9	
<b>Intermediazione con clientela</b>	<b>114.878</b>	<b>134.771</b>	<b>-19.893</b>	<b>-14,8</b>	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	13	25	-12	-48,0	
<b>Attività finanziarie</b>	<b>13</b>	<b>25</b>	<b>-12</b>	<b>-48,0</b>	
<b>Rapporti con banche</b>	<b>-20.364</b>	<b>-27.570</b>	<b>-7.206</b>	<b>-26,1</b>	
<b>Attività deteriorate</b>	<b>15.025</b>	<b>7.078</b>	<b>7.947</b>		
Altri interessi netti - Spese del Personale	-264	-509	-245	-48,1	
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-2	-12	-10	-83,3	
Altri interessi netti	69	69	-	-	
<b>Altri interessi netti</b>	<b>-197</b>	<b>-452</b>	<b>-255</b>	<b>-56,4</b>	
<b>Interessi netti</b>	<b>109.355</b>	<b>113.852</b>	<b>-4.497</b>	<b>-3,9</b>	

Sempre nell'ambito degli interessi netti si evidenzia che i differenziali su operazioni di copertura si attestano al 31 dicembre 2015 a -0,4 milioni di euro in miglioramento rispetto al 31 dicembre 2014 quando furono -0,6 milioni di euro.

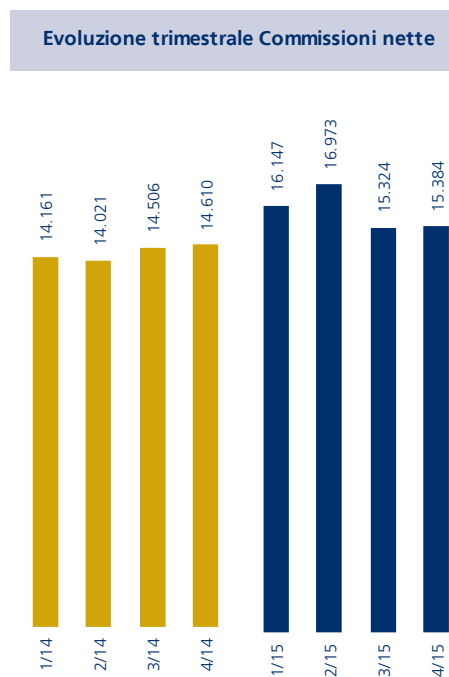
Voci	2015				(migliaia di euro)		
					variazioni		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Rapporti con clientela	30.881	27.602	27.877	28.927	11,9	-1,0	-3,6
Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-
Differenziali su derivati di copertura	-224	-13	-54	-118		-75,9	-54,2
<b>Intermediazione con clientela</b>	<b>30.657</b>	<b>27.589</b>	<b>27.823</b>	<b>28.809</b>	<b>11,1</b>	<b>-0,8</b>	<b>-3,4</b>
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3	2	4	4	50,0	-50,0	-
<b>Attività finanziarie</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>50,0</b>	<b>-50,0</b>	<b>-</b>
<b>Rapporti con banche</b>	<b>-4.622</b>	<b>-4.894</b>	<b>-5.287</b>	<b>-5.561</b>	<b>-5,6</b>	<b>-7,4</b>	<b>-4,9</b>
<b>Attività deteriorate</b>	<b>4.170</b>	<b>4.012</b>	<b>3.497</b>	<b>3.346</b>	<b>3,9</b>	<b>14,7</b>	<b>4,5</b>
Altri interessi netti - Spese del Personale	-67	-65	-66	-66	3,1	-1,5	-
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-1	-1	-	-	-	-	-
Altri interessi netti	34	-	35	-	-	-	-
<b>Altri interessi netti</b>	<b>-34</b>	<b>-66</b>	<b>-31</b>	<b>-66</b>	<b>-48,5</b>		<b>-53,0</b>
<b>Interessi netti</b>	<b>30.174</b>	<b>26.643</b>	<b>26.006</b>	<b>26.532</b>	<b>13,3</b>	<b>2,4</b>	<b>-2,0</b>

## Commissioni nette

Le commissioni nette al 31 dicembre 2015 si sono attestate sui 63,8 milioni di euro, il confronto con i risultati dell'analogo periodo 2014 rileva una crescita, pari all'11,4%, in valore assoluto +6,5 milioni di euro.

L'aumento su base annua è avvenuto sostanzialmente grazie alle commissioni provenienti dall'Attività di gestione, intermediazione e consulenza in relazione al rinnovato interesse della clientela per tutte le forme di gestione professionale del risparmio e al positivo accoglimento di nuovi prodotti assicurativi.

Voci	31/12/2015	31/12/2014	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate	3.169	2.983	186	6,2
Servizi di incasso e pagamento	2.806	3.036	-230	-7,6
Conti correnti	18.095	19.242	-1.147	-6,0
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	12.770	13.502	-732	-5,4
Servizio Bancomat e carte di credito	2.111	1.753	358	20,4
<b>Attività bancaria commerciale</b>	<b>26.181</b>	<b>27.014</b>	<b>-833</b>	<b>-3,1</b>
Intermediazione e collocamento titoli	13.757	11.622	2.135	18,4
- Titoli	818	548	270	49,3
- Fondi	11.696	9.733	1.963	20,2
- Raccolta ordini	1.243	1.341	-98	-7,3
Intermediazione valute	675	606	69	11,4
Risparmio Gestito	14.735	10.119	4.616	45,6
- Gestioni patrimoniali	2.851	2.124	727	34,2
- Distribuzione prodotti assicurativi	11.884	7.995	3.889	48,6
Altre commissioni intermediazione/gestione	3.829	2.832	997	35,2
<b>Attività di gestione, intermediazione e consulenza</b>	<b>32.996</b>	<b>25.179</b>	<b>7.817</b>	<b>31,0</b>
<b>Altre commissioni nette</b>	<b>4.651</b>	<b>5.105</b>	<b>-454</b>	<b>-8,9</b>
<b>Commissioni nette</b>	<b>63.828</b>	<b>57.298</b>	<b>6.530</b>	<b>11,4</b>



Voci	2015				(migliaia di euro)		
	4°	3°	2°	1°	variazioni		
	trimestre	trimestre	trimestre	trimestre	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Garanzie rilasciate	845	767	734	823	10,2	4,5	-10,8
Servizi di incasso e pagamento	771	647	705	683	19,2	-8,2	3,2
Conti correnti	4.429	4.529	4.527	4.610	-2,2	-	-1,8
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	3.105	3.190	3.208	3.267	-2,7	-0,6	-1,8
Servizio Bancomat e carte di credito	476	564	588	483	-15,6	-4,1	21,7
<b>Attività bancaria commerciale</b>	<b>6.521</b>	<b>6.507</b>	<b>6.554</b>	<b>6.599</b>	<b>0,2</b>	<b>-0,7</b>	<b>-0,7</b>
Intermediazione e collocamento titoli	3.388	2.890	3.708	3.771	17,2	-22,1	-1,7
- Titoli	422	56	185	155		-69,7	19,4
- Fondi	2.731	2.612	3.172	3.181	4,6	-17,7	-0,3
- Raccolta ordini	235	222	351	435	5,9	-36,8	-19,3
Intermediazione valute	189	164	155	167	15,2	5,8	-7,2
Risparmio Gestito	3.305	3.658	4.354	3.418	-9,7	-16,0	27,4
- Gestioni patrimoniali	596	626	848	781	-4,8	-26,2	8,6
- Distribuzione prodotti assicurativi	2.709	3.032	3.506	2.637	-10,7	-13,5	33,0
Altre commissioni intermediazione/gestione	998	945	987	899	5,6	-4,3	9,8
<b>Attività di gestione, intermediazione e consulenza</b>	<b>7.880</b>	<b>7.657</b>	<b>9.204</b>	<b>8.255</b>	<b>2,9</b>	<b>-16,8</b>	<b>11,5</b>
<b>Altre commissioni nette</b>	<b>984</b>	<b>1.159</b>	<b>1.215</b>	<b>1.293</b>	<b>-15,1</b>	<b>-4,6</b>	<b>-6,0</b>
<b>Commissioni nette</b>	<b>15.385</b>	<b>15.323</b>	<b>16.973</b>	<b>16.147</b>	<b>0,4</b>	<b>-9,7</b>	<b>5,1</b>

Esaminando in particolare le commissioni dell'area gestione, intermediazione e consulenza, che rappresentano nel loro complesso il 51,7% degli introiti (pari al 43,9% nel 2014), le stesse si sono attestate su valori ben superiori a quelli registrati nell'analogo periodo dell'anno precedente (+7,8 milioni di euro, pari a +31,0%). Analizzando i dati su base annua, l'andamento risulta dalla "performance" positiva delle commissioni provenienti dal collocamento dei Fondi e dei prodotti assicurativi, al quale si affianca il contributo delle Altre commissioni di intermediazione e gestione.

In merito ai fondi nell'esercizio 2015 le commissioni si sono complessivamente attestate su valori ben superiori a quanto introitati nell'analogo periodo 2014 (+2,0 milioni di euro pari a +20,2%). Nell'insieme i volumi medi collocati sono passati su base annua da 733,9 milioni agli attuali 799,7 milioni (+65,9 milioni di euro, pari a +9,0%), grazie alla buona performance dei fondi Eurizon Capital s.g.r. (+120,8 milioni).

Un rilievo meritano le commissioni della voce Gestioni patrimoniali che registrano un incremento su base annua (+0,7 milioni di euro, +34,4%), grazie alla più elevata percentuale di rendimento e anche grazie all'incremento dei volumi medi gestiti, passati da 216,6 milioni di euro a 220,4 milioni di euro.

Anche per quanto riguarda la distribuzione dei prodotti assicurativi, su base annua il risultato registra un sensibile incremento (+3,9 milioni di euro, pari al +48,6%).

Le "Altre commissioni intermediazione/gestione" al 31 dicembre 2015 ammontano complessivamente a 3,8 milioni di euro; in aumento rispetto al 31 dicembre 2014 (+35,2%), grazie alla crescita delle commissioni sui prestiti personali e sulla cessione del quinto erogati da Intesa Sanpaolo S.p.A.

Nell'ambito dell'attività bancaria commerciale si registra un risultato in flessione rispetto a quanto realizzato nell'esercizio 2014 (-0,8 milioni di euro); sono state registrate minori commissioni sui Conti correnti (-1,1 milioni di euro, dei quali -0,7 milioni di euro su CDF). Da sottolineare peraltro l'incremento degli introiti sulle commissioni da Bancomat e carte di credito (+0,4 milioni di euro).

Per quanto attiene le altre commissioni nette, si registra un importo in leggera flessione rispetto a quanto registrato nello stesso periodo dell'anno precedente.

### **Risultato dell'attività di negoziazione**

Il Risultato dell'attività di negoziazione è pari complessivamente al 31 dicembre 2015 a +0,6 milioni di euro ed è così composto:

- risultato dell'attività di negoziazione civilistico (che include i dividendi) pari a 3,2 milioni di euro;
- risultato netto dell'attività di copertura pari ad un valore negativo per 2,6 milione di euro;
- risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value pari a 10 mila euro riferito alle plusvalenze delle azioni della capogruppo detenute in portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei Key Manager e per perdite nette di 1,2 mila euro da riferire alle valutazioni negative in fair value option dei crediti vs Capogruppo per Certificati Lecoip assegnati a Capogruppo per rapporti di lavoro di propri dipendenti (Dipendenti, Dirigenti, Risk Takers) cessati anzitempo.



Voci	31/12/2015	31/12/2014	(migliaia di euro)		Evolutione trimestrale Risultato dell'attività di negoziazione
			variazioni assolute	%	
Attività finanziarie di negoziazione	4	29	-25	-86,2	
Strumenti derivati finanziari	1.543	-1.742	3.285		
<b>Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)</b>	<b>1.547</b>	<b>-1.713</b>	<b>3.260</b>		
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	986	728	258	35,4	
<b>Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione</b>	<b>2.533</b>	<b>-985</b>	<b>3.518</b>		
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	-	65	-65		
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita, detenute per la negoziazione e valutate al fair value	696	778	-82	-10,5	
<b>Risultato dell'attività di negoziazione civilistico</b>	<b>3.229</b>	<b>-142</b>	<b>3.371</b>		
<b>Risultato netto dell'attività di copertura civilistico</b>	<b>-2.620</b>	<b>-997</b>	<b>1.623</b>		
<b>Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	
<b>Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value</b>	<b>10</b>	<b>17</b>	<b>-7</b>	<b>-41,2</b>	
<b>Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato</b>	<b>620</b>	<b>-1.122</b>	<b>1.742</b>		

Trimestre	Risultato (migliaia di euro)
1/14	-420
2/14	689
3/14	85
4/14	-1.476
1/15	-991
2/15	1.020
3/15	-146
4/15	737

Gli utili/perdite su attività/passività finanziarie di negoziazione, pari a +2,5 milioni di euro sono così composti:

- dall'operatività su titoli di debito e di capitale per 4 migliaia di euro, riferiti a utili da negoziazione;
- derivati su tassi di interesse: +1,1 milioni di euro;
- derivati su valute ed oro, capitale ed altri valori: +400 mila euro;
- differenze di cambio: +986 mila euro.

Nell'aggregato inoltre sono inclusi i dividendi su titoli di capitale AFS e altri titoli di capitale, che al 31 dicembre 2015 ammontano a complessive 696 migliaia di euro, riferiti per 686 migliaia alla partecipazione detenuta in Banca d'Italia S.p.A. e per 10 migliaia alla partecipazione detenuta in Apofruit Italia Sc.r.l..

(migliaia di euro)

Voci	2015				variazioni		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	4	-	-	
Strumenti derivati finanziari	676	-484	1.016	335			
<b>Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)</b>	<b>676</b>	<b>-484</b>	<b>1.016</b>	<b>339</b>			
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	304	212	163	307	43,4	30,1	-46,9
<b>Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione</b>	<b>980</b>	<b>-272</b>	<b>1.179</b>	<b>646</b>			<b>82,5</b>
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita, detenute per la negoziazione e valutate al fair value	-	10	686	-		-98,5	-
<b>Risultato dell'attività di negoziazione civilistico</b>	<b>980</b>	<b>-262</b>	<b>1.865</b>	<b>646</b>			
<b>Risultato netto dell'attività di copertura civilistico</b>	<b>-240</b>	<b>113</b>	<b>-847</b>	<b>-1.646</b>			<b>-48,5</b>
<b>Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>		<b>-</b>
<b>Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value</b>	<b>-3</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>9</b>			<b>-88,9</b>
<b>Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato</b>	<b>737</b>	<b>-146</b>	<b>1.020</b>	<b>-991</b>			

L'aggregato in esame include anche il risultato dell'attività di copertura che risulta, al 31 dicembre 2015, negativo per 2,6 milioni di euro in peggioramento rispetto a dicembre 2014, quando era risultato pari a -1,0 milioni di euro. Il risultato di copertura è formato essenzialmente dalla quota di inefficacia risultante dalle coperture sui mutui a tasso fisso sui quali a decorrere dal 1° luglio sono state attivate coperture di tipo macro. L'inefficacia negativa è dovuta al fenomeno del rimborso anticipato dei mutui a tasso fisso oggetto di copertura a causa del quale si effettuano periodici unwinding parziali. Sono sostanzialmente bilanciate sia le coperture sui mutui a tasso variabile che le coperture sulle poste a vista, che evidenziano limitate quote di inefficacia tecnica.

### Altri proventi (oneri) di gestione

Gli altri proventi/oneri di gestione si attestano ad un valore negativo di 3,8 milioni di euro (pari a proventi per 1,3 e oneri per - 5,0), in aumento di 3,5 milioni sul precedente periodo. Le poste positive ammontano a 1,3 milione di euro, in particolare sono stati rilevati 0,4 milioni di euro di fitti attivi.

Le poste negative ammontano a 5,0 milioni di euro. La dinamica è principalmente imputabile al fatto che questa voce ricomprende nel conto economico riclassificato gli oneri relativi alle quote di partecipazione ai meccanismi di Risoluzione Europea (Bank Recovery Resolution Directive) e al sistema di garanzia dei depositi (Deposit Guarantee Schemes) per 3,3 milioni di euro. Inoltre sono stati registrati 1,3 milioni di euro per ammortamento miglorie su beni di terzi.

## Oneri operativi

Gli oneri operativi, comprensivi delle spese del personale, delle altre spese amministrative e degli ammortamenti, si sono attestati a 87,7 milioni in linea con il dato di fine 2014.

Voci			(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale Oneri operativi							
	31/12/2015	31/12/2014	variazioni									
			assolute	%	1/14	2/14	3/14	4/14	1/15	2/15	3/15	4/15
Salari e stipendi	35.606	34.810	796	2,3								
Oneri sociali	9.670	9.256	414	4,5								
Altri oneri del personale	7.743	6.812	931	13,7								
<b>Spese del personale</b>	<b>53.019</b>	<b>50.878</b>	<b>2.141</b>	<b>4,2</b>								
Spese per servizi informatici	53	62	-9	-14,5								
Spese di gestione immobili	5.761	5.908	-147	-2,5								
Spese generali di funzionamento	3.057	3.360	-303	-9,0								
Spese legali, professionali e assicurative	2.099	2.174	-75	-3,4								
Spese pubblicitarie e promozionali	358	695	-337	-48,5								
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	20.895	21.598	-703	-3,3								
Costi indiretti del personale	159	281	-122	-43,4								
Recuperi spese	-811	-943	-132	-14,0								
Imposte indirette e tasse	7.322	7.433	-111	-1,5								
Recuperi imposte indirette e tasse	-6.439	-6.397	42	0,7								
<b>Spese amministrative</b>	<b>32.454</b>	<b>34.171</b>	<b>-1.717</b>	<b>-5,0</b>								
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	2.252	2.515	-263	-10,5								
<b>Ammortamenti</b>	<b>2.252</b>	<b>2.515</b>	<b>-263</b>	<b>-10,5</b>								
<b>Oneri operativi</b>	<b>87.725</b>	<b>87.564</b>	<b>161</b>	<b>0,2</b>								

Voci	2015				variazioni		
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Salari e stipendi	9.893	8.541	8.584	8.588	15,8	-0,5	-
Oneri sociali	2.639	2.363	2.344	2.324	11,7	0,8	0,9
Altri oneri del personale	2.288	1.751	1.671	2.033	30,7	4,8	-17,8
<b>Spese del personale</b>	<b>14.820</b>	<b>12.655</b>	<b>12.599</b>	<b>12.945</b>	<b>17,1</b>	<b>0,4</b>	<b>-2,7</b>
Spese per servizi informatici	16	4	17	16		-76,5	6,3
Spese di gestione immobili	1.418	1.512	1.389	1.442	-6,2	8,9	-3,7
Spese generali di funzionamento	661	765	766	865	-13,6	-0,1	-11,4
Spese legali, professionali e assicurative	751	438	456	454	71,5	-3,9	0,4
Spese pubblicitarie e promozionali	137	57	130	34		-56,2	
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	4.778	5.394	5.181	5.542	-11,4	4,1	-6,5
Costi indiretti del personale	50	61	-32	80	-18,0		
Recuperi spese	-263	-156	-191	-201	68,6	-18,3	-5,0
Imposte indirette e tasse	2.030	1.717	1.711	1.864	18,2	0,4	-8,2
Recuperi imposte indirette e tasse	-1.802	-1.510	-1.510	-1.617	19,3	-	-6,6
<b>Spese amministrative</b>	<b>7.776</b>	<b>8.282</b>	<b>7.917</b>	<b>8.479</b>	<b>-6,1</b>	<b>4,6</b>	<b>-6,6</b>
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	563	549	547	593	2,6	0,4	-7,8
<b>Ammortamenti</b>	<b>563</b>	<b>549</b>	<b>547</b>	<b>593</b>	<b>2,6</b>	<b>0,4</b>	<b>-7,8</b>
<b>Oneri operativi</b>	<b>23.159</b>	<b>21.486</b>	<b>21.063</b>	<b>22.017</b>	<b>7,8</b>	<b>2,0</b>	<b>-4,3</b>

Più in dettaglio le spese per il personale, del conto economico riclassificato (al netto dei relativi recuperi di spesa) si attestano complessivamente a 53,0 milioni di euro in crescita rispetto a settembre 2014 (+4,2%). L'andamento è il risultato di una attenta politica di gestione del costo del personale e, in coerenza con il Piano d'Impresa di Gruppo, dell'introduzione di sistemi incentivanti innovativi e avanzati che si sono riflessi sugli accantonamenti per la parte variabile della retribuzione.

Le spese si riferiscono ad una platea media di dipendenti di 825 unità (media dei dati puntuali dei fine mese fra dicembre 2014 e novembre 2015 per i dipendenti a libro matricola, più distacchi passivi e meno distacchi attivi medi al 31 dicembre 2015); lo sbilancio positivo fra distacchi attivi e passivi ammonta a 20 unità medie.

Le **altre spese amministrative** si attestano al 31 dicembre 2015 a circa 32,5 milioni di euro, in flessione di 1,7 milioni (-5,0%) rispetto ai valori rilevati nel precedente esercizio. Va precisato che il predetto valore di 32,5 milioni non comprende gli oneri per DGSD e Fondo di risoluzione per complessivi 3,3 milioni interamente rilevati e appostati nella voce "altri / proventi e oneri" del conto economico riclassificato (sia per la componente ordinaria che straordinaria).

La voce Oneri da contratti di Outsourcing con Società del Gruppo e per Servizi resi da terzi ammonta a 20,9 milioni in calo rispetto ai 21,6 milioni del 2014 (- 0,7 milioni pari ad un - 3,3%).

La riduzione riguarda quasi interamente i servizi ricevuti dal Consorzio ISGS (16,3 milioni nel 2015 rispetto ai 16,9 milioni del 2014, con un calo di - 0,6 milioni di euro, - 3,4% sul 2014) in particolare nelle Operations per efficientamenti nei prodotti di istruttoria small business, nonché da un minor ricorso a lavorazioni esterne ed in particolare a quella delle deleghe fiscali.

Le Spese di Gestione Immobili ammontano nel 2015 a 5,8 milioni di euro in contenimento di 0,1 milioni, pari ad un - 2,5% rispetto ai 5,9 milioni dell'esercizio precedente, in particolare per minori oneri di locazioni passive e relativi oneri condominiali (riduzione di - 0,2 milioni di Euro, - 6,1% sul valore del 2014) per effetto sia dell'azione di rinegoziazione dei contratti di affitto sia del piano di accorpamento delle filiali.

Gli **ammortamenti** si attestano a 2,3 milioni di euro, inferiori al valore di 2,5 milioni di euro al 31 dicembre 2014.

## Risultato della gestione operativa

Il Risultato della gestione operativa, per l'effetto combinato dell'andamento dei Proventi netti (+0,2%) e degli Oneri operativi (+0,2%) si attesta a 82,3 milioni di euro, in linea al 31 dicembre 2014 (+0,1%). Tra i proventi operativi, risultano in diminuzione gli interessi netti (-3,9%), mentre sono aumentate le commissioni nette (+11,4%). Tra gli oneri operativi, l'incremento delle spese per il personale (+4,2%) è stato in parte compensato dalla diminuzione delle spese amministrative (-5%) e degli ammortamenti (-10,5%).

Il cost/income ratio si attesta al 51,6%.

## Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Gli accantonamenti ai fondi rischi e oneri del passivo presentano un valore di circa 0,1 milioni di euro, pari allo sbilancio tra accantonamenti e rilasci del fondo. La movimentazione dei fondi riporta le seguenti informazioni:

- le variazioni del Fondo TFR; in proposito l'importo riportato tra le spese per il personale deriva dagli incrementi del periodo;
- sono evidenziati separatamente i movimenti dei Fondi che non impattano sulla voce di conto economico Accantonamenti ai Fondi rischi e oneri in quanto trovano allocazione nell'ambito delle spese per il personale;
- la voce Accantonamenti ai Fondi rischi e oneri.

(Euro /1000)

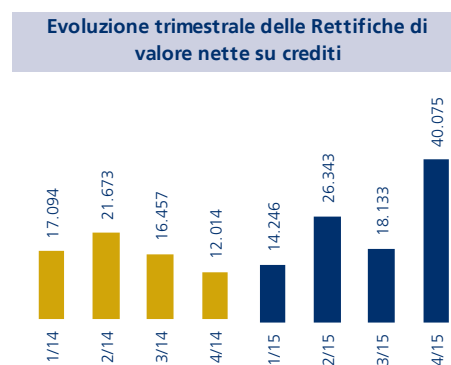
	Stock	Movimenti	Patrimoniali	Riduzioni		Incrementi netti			Stock
	31.12.2014	Operazioni straordinarie	Altri movimenti	Utilizzi/Esborso	Patrimonio netto	Accant. nti netti	Spese per il personale	Patrimonio netto	31.12.2015
Fondi TFR	16.319	-	-18	-572	-1.402	-	230	-	14.557
<b>sub-tot voce 110 P.</b>	<b>16.319</b>	<b>0</b>	<b>-18</b>	<b>-572</b>	<b>-1.402</b>	<b>0</b>	<b>230</b>	<b>0</b>	<b>14.557</b>
Fondi pensione	2.183	-	-	-	-501	-	222	-	1.904
Premi di anzianità	3.203	-	-144	-195	-	-	235	-	3.099
Esodi di personale	436	-	-	-227	-	-	27	-	236
Altri oneri relativi al personale	1.027	-	19	-860	-	-	1.347	-	1.533
Vertenze civili	1.293	-	-	-347	-	-46	-	-	900
Azioni revocatorie	42	-	-	-34	-	9	-	-	17
Vertenze di lavoro	-	-	-	-	-	30	-	-	30
Cause recupero crediti	29	-	-	-	-	-	-	-	29
Altre cause passive e mediazioni	33	-	-	-3	-	-29	-	-	1
Fondo indennizzi ex ISP Personal Finance	416	-	-	-	-	2	-	-	418
Conguagli per rimborsi nuove AFI	30	-	-	-30	-	-	-	-	-
Banca Tercas intervento FITD	156	-	-	-	-	-85	-	-	71
Stomi provvigionali	1.363	-	-	-	-	197	-	-	1.560
Altri oneri di varia natura	2	-	-	-	-	-	-	-	2
Erogazioni liberali	12	-	-	-9	-	-	-	-	3
<b>sub-tot voce 120 P.</b>	<b>10.225</b>	<b>0</b>	<b>-125</b>	<b>-1.705</b>	<b>-501</b>	<b>78</b>	<b>1.831</b>	<b>0</b>	<b>9.803</b>
<b>TOTALE FONDI</b>	<b>26.544</b>	<b>0</b>	<b>-143</b>	<b>-2.277</b>	<b>-1.903</b>	<b>78</b>	<b>2.061</b>	<b>0</b>	<b>24.360</b>

**Accantonamenti netti come da voce CE Riclassificato "Accantonamenti netti ai fondi riscl"** 76  
**Effetto Time Value su Accantonamenti netti al Fondo Rischi ed oneri** 2

## Rettifiche di valore nette su crediti

Le rettifiche di valore nette su crediti, a 98,8 milioni in aumento rispetto a dicembre 2014 del 46,9%, riflettono il quadro economico ancora fragile e le prudenti politiche di valutazione dei crediti deteriorati adottate. I dati sono riportati secondo la nuova aggregazione prevista nel 7° aggiornamento della Circolare n. 272 "Matrice dei Conti" della Banca d'Italia, come dettagliato nella parte sugli aggregati patrimoniali.

Voci	31/12/2015	31/12/2014	(migliaia di euro)	
			variazioni assolute	%
Sofferenze	-43.823	-45.421	-1.598	-3,5
Inadempienze probabili	-50.977	-19.949	31.028	
Crediti scaduti / sconfinati	-2.039	-2.172	-133	-6,1
Crediti in bonis	-157	1.281	-1.438	
<b>Rettifiche nette per deterioramento di crediti</b>	<b>-96.996</b>	<b>-66.261</b>	<b>30.735</b>	<b>46,4</b>
<b>Rettifiche nette per garanzie e impegni</b>	<b>-379</b>	<b>-817</b>	<b>-438</b>	<b>-53,6</b>
<b>Utili/perdite da cessione</b>	<b>-1.422</b>	<b>-160</b>	<b>1.262</b>	
<b>Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti</b>	<b>-98.797</b>	<b>-67.238</b>	<b>31.559</b>	<b>46,9</b>



(migliaia di euro)

Voci	2015				variazioni		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Sofferenze	-15.925	-6.249	-14.956	-6.693		-58,2	
Inadempienze probabili	-25.516	-11.758	-10.213	-3.490		15,1	
Crediti scaduti / sconfinati	524	1.460	-275	-3.748	-64,1		-92,7
Crediti in bonis	-93	-23	-33	-8		-30,3	
<b>Rettifiche nette per deterioramento di crediti</b>	<b>-41.010</b>	<b>-16.570</b>	<b>-25.477</b>	<b>-13.939</b>		<b>-35,0</b>	<b>82,8</b>
<b>Rettifiche nette per garanzie e impegni</b>	<b>187</b>	<b>40</b>	<b>-316</b>	<b>-290</b>			<b>9,0</b>
<b>Utili/perdite da cessione</b>	<b>748</b>	<b>-1.603</b>	<b>-550</b>	<b>-17</b>			
<b>Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti</b>	<b>-40.075</b>	<b>-18.133</b>	<b>-26.343</b>	<b>-14.246</b>		<b>-31,2</b>	<b>84,9</b>

Al 31 dicembre si sono registrate rettifiche di valore per circa 124,3 milioni di euro, riprese di valore per circa 40,5 milioni di euro ed oneri per attualizzazione per 15,0 milioni di euro. Nell'ambito delle riprese di valore quelle da incasso, al netto di cancellazioni specifiche, sono risultate circa 1,4 milioni di euro.

Nel corso del mese di settembre la Banca ha perfezionato una cessione di crediti per un valore nominale pari a 53,7 milioni di euro a Tyche spa ed un valore contabile alla data di cessione pari a 38 milioni di euro (i crediti in precedenza completamente stralciati risultavano essere pari a 15,7 milioni di euro) e fondi contabilizzati pari a 37,5 milioni di euro.

### Rettifiche di valore su altre attività

Le rettifiche di valore su altre attività per -8 migliaia di euro sono riferite alla svalutazione del Fondo Centro Imprese.

### Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti

In tale voce, pari a un valore positivo di 95 migliaia di euro, sono confluiti gli utili di 62 migliaia derivanti dalla cessione di immobili e l'impairment sulla partecipata di gruppo "Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.a." per -2 migliaia di euro.

### Risultato corrente al lordo delle imposte

Il Risultato corrente al lordo delle imposte ammonta a -19,3 milioni di euro in flessione di 34,5 milioni di euro rispetto a dicembre 2014.

### Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte dirette di competenza al 31 dicembre 2015, relative al "reddito dell'operatività corrente" sono pari +6,3 milioni di euro, tuttavia tenendo in adeguata considerazione anche le imposte (+37 mila) determinate sugli oneri di integrazione, ricondotte ad abbattimento degli stessi, le imposte di competenza ammontano a +6,1 milioni e sono da riferirsi a:

- imposta IRES di competenza pari a +4,7 milioni di euro;
- imposta IRAP, determinata sulla base delle aliquote correnti (aliquota 5,57% attualmente in vigore per la Regione Emilia Romagna) pari a +0,5 milioni di euro;
- beneficio derivante dalle nuove disposizioni (Legge di Stabilità 2015) riferite alla deduzione dei fondi pregressi su oneri del personale, stimato in 0,2 milioni e derivante dalla fiscalità differita contabilizzata sui saldi iniziali;
- beneficio derivante dal caricamento della fiscalità differita su fondi garanzie e impegni e su fondi revocatorie, per un importo pari a 0,3 milioni;
- beneficio netto pari a 0,5 milioni, iscritto su imposte di esercizi precedenti, da ricondurre agli effetti derivanti dalle dichiarazioni UNICO e IRAP "ordinarie" e integrativa 2015.

**Oneri di integrazione (al netto delle imposte)**

Gli oneri di integrazione, al netto delle imposte, al 31 dicembre 2015 ammontano a -79 mila euro, già al netto dell'impatto fiscale; la voce al lordo delle imposte ammonta a -115 mila euro.

**Risultato netto di periodo**

Per effetto delle dinamiche sopra descritte Cariromagna chiude il bilancio del 2015 con un risultato netto negativo di 13,1 milioni di euro, in flessione di 19,2 milioni di euro rispetto a dicembre 2014. Il risultato risente dell'andamento economico ancora altamente volatile e da oneri non ricorrenti quali la contribuzione straordinaria per la partecipazione ai meccanismi di Risoluzione Europea e la svalutazione di fabbricati di proprietà.

# Gli aggregati patrimoniali

## La presentazione dei dati esposti

Per fornire una rappresentazione più immediata della situazione patrimoniale e finanziaria sono state effettuate alcune riappostazioni ed aggregazioni rispetto allo stato patrimoniale esposto nei prospetti contabili di cui si fornisce dettaglio negli allegati al bilancio, riportati dopo la nota integrativa

## Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31/12/2015	31/12/2014	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	45.310	54.166	-8.856	-16,3
Attività finanziarie valutate al fair value	93	28	65	
Attività disponibili per la vendita	21.178	21.168	10	-
Crediti verso banche	250.733	101.780	148.953	
Crediti verso clientela	4.020.640	3.964.030	56.610	1,4
Partecipazioni	35	38	-3	-7,9
Attività materiali e immateriali	68.477	73.404	-4.927	-6,7
Attività fiscali	108.951	92.800	16.151	17,4
Altre voci dell'attivo	87.484	85.665	1.819	2,1
<b>Totale attività</b>	<b>4.602.901</b>	<b>4.393.079</b>	<b>209.822</b>	<b>4,8</b>

Passività	31/12/2015	31/12/2014	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche	2.313.633	2.275.462	38.171	1,7
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	1.807.778	1.588.917	218.861	13,8
Passività finanziarie di negoziazione	48.098	58.595	-10.497	-17,9
Passività fiscali	10.493	10.467	26	0,2
Altre voci del passivo	108.249	125.964	-17.715	-14,1
Fondi a destinazione specifica	24.360	26.544	-2.184	-8,2
Capitale	214.428	214.428	-	-
Riserve	91.745	90.709	1.036	1,1
Riserve da valutazione	-2.766	-4.132	-1.366	-33,1
Utile / perdita di periodo	-13.117	6.125	-19.242	
<b>Totale passività e patrimonio netto</b>	<b>4.602.901</b>	<b>4.393.079</b>	<b>209.822</b>	<b>4,8</b>



## Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali riclassificati

(migliaia di euro)

Attività	Esercizio 2015			Esercizio 2014			
	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	46.411	49.896	72.694	54.166	56.139	37.921	34.507
Attività finanziarie valutate al fair value	38	21	37	28	28	26	72
Attività disponibili per la vendita	21.322	21.024	21.033	21.168	21.225	21.704	22.093
Crediti verso banche	210.986	43.987	115.918	101.780	135.970	212.175	142.079
Crediti verso clientela	4.054.583	4.108.886	4.076.824	3.964.030	4.039.850	4.155.880	4.155.900
Partecipazioni	35	35	38	38	38	38	38
Attività materiali e immateriali	71.583	72.158	72.787	73.404	77.457	77.369	78.217
Attività fiscali	97.504	97.908	89.488	92.800	90.606	93.178	88.512
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	42
Altre voci dell'attivo	60.844	69.692	60.879	85.665	71.074	71.488	70.989
<b>Totale attività</b>	<b>4.563.306</b>	<b>4.463.607</b>	<b>4.509.698</b>	<b>4.393.079</b>	<b>4.492.387</b>	<b>4.669.779</b>	<b>4.592.449</b>
Passività	Esercizio 2015			Esercizio 2014			
	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	2.219.927	2.330.937	2.356.962	2.275.462	2.391.845	2.548.963	2.507.478
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	1.775.392	1.570.698	1.570.493	1.588.917	1.513.485	1.563.755	1.550.371
Passività finanziarie di negoziazione	49.905	52.978	76.634	58.595	59.725	41.465	37.365
Passività fiscali	10.727	10.447	10.847	10.467	11.599	11.778	13.047
Altre voci del passivo	178.621	171.749	163.634	125.964	185.247	176.308	154.938
Fondi a destinazione specifica	22.845	22.551	26.497	26.544	26.138	25.637	24.280
Capitale	214.428	214.428	214.428	214.428	214.428	214.428	214.428
Riserve	91.558	91.363	91.178	90.709	90.644	90.644	90.644
Riserve da valutazione	-2.037	-2.159	-4.254	-4.132	-3.256	-3.470	-2.583
Utile / perdita di periodo	1.940	615	3.279	6.125	2.532	271	2.481
<b>Totale passività e patrimonio netto</b>	<b>4.563.306</b>	<b>4.463.607</b>	<b>4.509.698</b>	<b>4.393.079</b>	<b>4.492.387</b>	<b>4.669.779</b>	<b>4.592.449</b>

## Crediti verso clientela

I crediti alla clientela al 31 dicembre 2015 si sono attestati a 4,0 miliardi in aumento rispetto a dicembre 2014 dell'1,4% (+56,6 milioni di euro). Tale evoluzione è stata determinata essenzialmente dall'incremento dei crediti da attività commerciale. Si rileva l'incremento dei mutui per 193,9 milioni di euro (+7,6%), parzialmente bilanciato dalla diminuzione dei conti correnti per 77,2 milioni di euro (-11,2%) e delle Anticipazioni e finanziamenti per 60,1 milioni di euro (-8,4%).

Voci	31/12/2015		31/12/2014		variazioni		Evoluzione trimestrale Crediti verso clientela							
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	31/3/14	30/6/14	30/9/14	31/12/14	31/3/15	30/6/15	30/9/15	31/12/15
Conti correnti	609.867	15,2	687.066	17,3	-77.199	-11,2	4.155.900	4.155.880	4.039.850	3.964.030	4.076.824	4.108.886	4.054.583	4.020.640
Mutui	2.751.980	68,4	2.558.089	64,6	193.891	7,6								
Anticipazioni e finanziamenti	658.213	16,4	718.303	18,1	-60.090	-8,4								
<b>Crediti da attività commerciale</b>	<b>4.020.060</b>	<b>100,0</b>	<b>3.963.458</b>	<b>100,0</b>	<b>56.602</b>	<b>1,4</b>								
Crediti rappresentati da titoli	580	-	572	-	8	1,4								
<b>Crediti verso clientela</b>	<b>4.020.640</b>	<b>100,0</b>	<b>3.964.030</b>	<b>100,0</b>	<b>56.610</b>	<b>1,4</b>								

Se consideriamo gli impieghi allargati, inteso quale aggregato che comprende oltre ai crediti verso clientela, i finanziamenti concessi per il tramite di società prodotto del Gruppo Intesa Sanpaolo (dati gestionali) l'ammontare al 31 dicembre 2015 risulta pari a 4,6 miliardi di euro in aumento del 2,5% rispetto a fine 2014. Quest'ultimi rappresentano il 12,7% del totale al 31 dicembre 2015, in aumento rispetto al 31 dicembre 2014 quando erano l'11,8%.

Le nuove erogazioni, anche per il tramite di società prodotto del Gruppo Intesa Sanpaolo, sostenute dalla liquidità assicurata dalla Capogruppo e dalla solidità interna della Banca che cerca sempre di non fare mancare il suo supporto al territorio, si sono attestate a 1.225 milioni di cui il 72% alle imprese e il 28% agli investimenti, per lo più immobiliari, delle famiglie. Tali risultati sono stati possibili, grazie anche alla collaborazione con i Confidi e le associazioni di categoria a sostegno delle piccole e medie imprese.

## Crediti verso clientela: qualità del credito

Voci	31/12/2015					31/12/2014					Variazione Esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	
Sofferenze	624.162	382.854	241.308	6,0	61,3	630.814	395.326	235.488	5,9	62,7	5.820
Inadempienze probabili	532.581	117.396	415.185	10,3	22,0	447.682	80.542	367.140	9,3	17,6	48.045
Crediti scaduti/sconfinanti	17.960	2.435	15.525	0,4	13,6	28.383	2.800	25.583	0,6	9,9	-10.058
<b>Attività deteriorate</b>	<b>1.174.703</b>	<b>502.685</b>	<b>672.018</b>	<b>16,7</b>	<b>42,8</b>	<b>1.106.879</b>	<b>478.668</b>	<b>628.211</b>	<b>15,8</b>	<b>43,2</b>	<b>43.807</b>
Finanziamenti in bonis	3.377.563	28.941	3.348.622	83,3	0,9	3.364.776	28.957	3.335.819	84,2	0,9	12.803
<b>Crediti verso clientela</b>	<b>4.552.266</b>	<b>531.626</b>	<b>4.020.640</b>	<b>100,0</b>	<b>11,7</b>	<b>4.471.655</b>	<b>507.625</b>	<b>3.964.030</b>	<b>100,0</b>	<b>11,4</b>	<b>56.610</b>

Al 31 dicembre 2015 i crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, si attestano complessivamente a 672,0 milioni di euro in aumento di circa 43,8 milioni rispetto ai saldi rilevati al 31 dicembre 2014 (628,2 milioni di euro). Il grado di copertura dei crediti deteriorati si attesta al 42,8% in diminuzione dello 0,4% rispetto a dicembre 2014. Il complesso dei crediti deteriorati rappresenta, al 31 dicembre 2015, il 16,7% dei crediti verso la clientela, con un aumento pari allo 0,9% rispetto a quanto registrato alla fine di dicembre 2014 (15,8%).

Con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272 "Matrice dei Conti" la Banca d'Italia ha introdotto delle modifiche alle definizioni di "attività deteriorate" in linea con le definizioni di non-performing exposures (NPE) e di forbearance introdotte dagli Implementing Technical Standards (ITS) adottati da parte della Commissione Europea lo scorso gennaio e pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea lo scorso febbraio.

In particolare è stato introdotto il concetto di esposizione Forborne con cui si definisce un credito modificato nelle originarie condizioni contrattuali e/o il rifinanziamento parziale o totale del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente.

A seguito delle novità introdotte, che risulta trasversale rispetto alle categorie di credito deteriorato, i crediti classificati nelle categorie "incaglio" e "ristrutturati" fino al 31 dicembre 2014, sono stati di conseguenza riesposti nella nuova categoria "Inadempienze probabili"; nelle tabelle recanti i dati comparati, le consistenze al 31 dicembre 2014 sono state riclassificate.

Circa la composizione qualitativa del portafoglio crediti si segnala sempre con riguardo al 31 dicembre 2015 quanto segue:

- la copertura dei crediti in sofferenza si attesta al 61,3% in diminuzione, rispetto al 31 dicembre 2014 (62,7%), dell'1,4%; sulla riduzione ha pesato lo stralcio di sofferenze completamente svalutate avvenuto a fine dicembre 2015. Le sofferenze nette risultano in lieve aumento di circa 5,8 milioni e rappresentano il 6,0% dei crediti totali;
- la copertura dei crediti inadempienze probabili si attesta al 22,0% in aumento rispetto a dicembre 2014 (17,6%) per il 4,4%. Le inadempienze probabili nette, risultano essere in aumento di circa 48 milioni di euro e rappresentano il 10,3% dei crediti totali, rapporto in aumento dell'1,0% rispetto a dicembre 2014 (9,3%);
- la copertura dei crediti scaduti e sconfinati (c.d. Past Due) si attesta al 13,6% in aumento del 3,7% rispetto a dicembre 2014 (9,9%) per effetto della minore incidenza degli scaduti da oltre 90 giorni sul totale complessivo dei crediti scaduti. La consistenza complessiva dei crediti scaduti netti risulta diminuita di 10,0 milioni di euro e mostra un'incidenza sul totale crediti netti pari allo 0,4% in diminuzione rispetto a dicembre 2014).

## Attività finanziarie della clientela

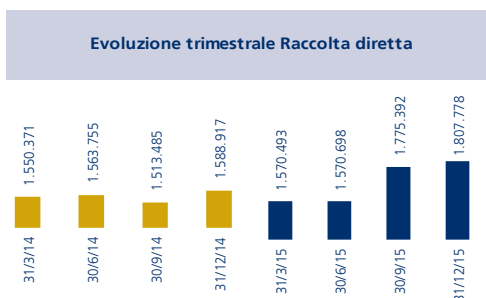
Al 31 dicembre 2015 le Attività Finanziarie Intermedie per conto della clientela (AFI) – Raccolta diretta ed indiretta – si quantificano in 4.891,2 milioni di euro, evidenziando un aumento rispetto a dicembre 2014 di 207,8 milioni di euro (+4,4%) per effetto dell'incremento della raccolta diretta (+13,8%), solo parzialmente attenuato dall'andamento della raccolta indiretta (-0,4%).

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2015		31/12/2014		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
<b>Raccolta diretta</b>	<b>1.807.778</b>	<b>37,0</b>	<b>1.588.917</b>	<b>33,9</b>	<b>218.861</b>	<b>13,8</b>
Risparmio gestito	2.209.968	45,2	1.965.778	42,0	244.190	12,4
Raccolta amministrata	873.437	17,8	1.128.724	24,1	-255.287	-22,6
<b>Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale</b>	<b>3.083.405</b>	<b>63,0</b>	<b>3.094.502</b>	<b>66,1</b>	<b>-11.097</b>	<b>-0,4</b>
<b>Attività finanziarie della clientela</b>	<b>4.891.183</b>	<b>100,0</b>	<b>4.683.419</b>	<b>100,0</b>	<b>207.764</b>	<b>4,4</b>

## Raccolta diretta da clientela

Al 31 dicembre 2015 l'ammontare complessivo della raccolta diretta da clientela registra un incremento di 218,9 milioni di euro passando da 1.589 milioni di euro a 1.808 milioni di euro (+13,8%).

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2015		31/12/2014		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti e depositi	1.771.741	98,0	1.555.395	97,9	216.346	13,9
Certificati di deposito	209	-	712	-	-503	-70,6
Altra raccolta	35.828	2,0	32.810	2,1	3.018	9,2
<b>Raccolta diretta da clientela</b>	<b>1.807.778</b>	<b>100,0</b>	<b>1.588.917</b>	<b>100,0</b>	<b>218.861</b>	<b>13,8</b>



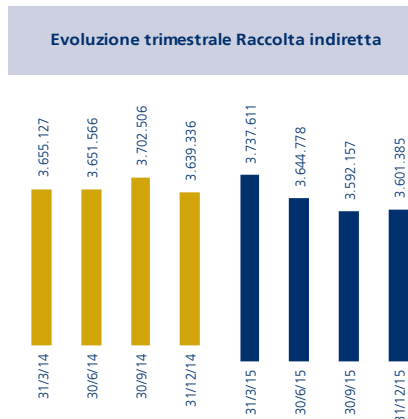
Dall'analisi per forma tecnica si evince un aumento dei conti correnti e depositi di 216,3 milioni di euro (+13,9%) e dell'Altra Raccolta di 3,0 milioni di euro. Marginale, infine, la flessione dei certificati di deposito di 0,5 milioni di euro.

## Raccolta indiretta da clientela

La Raccolta indiretta (esclusa quella relativa a clientela istituzionale) è risultata pari a 3.083,4 milioni di euro, in lieve flessione dello 0,4% sul dato di dicembre 2014 (3.094,5 milioni di euro).

Comprendendo anche la clientela Istituzionale, la raccolta indiretta è risultata pari a 3.601,4 milioni di euro (-1,0%).

Voci	31/12/2015		31/12/2014		(migliaia di euro) variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Fondi comuni di investimento	832.617	27,0	760.782	24,6	71.835	9,4
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	20.911	0,7	15.657	0,5	5.254	33,6
Gestioni patrimoniali	214.805	7,0	216.528	7,0	-1.723	-0,8
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	1.141.635	37,0	972.811	31,4	168.824	17,4
<b>Risparmio gestito</b>	<b>2.209.968</b>	<b>71,7</b>	<b>1.965.778</b>	<b>63,5</b>	<b>244.190</b>	<b>12,4</b>
<b>Raccolta amministrata</b>	<b>873.437</b>	<b>28,3</b>	<b>1.128.724</b>	<b>36,5</b>	<b>-255.287</b>	<b>-22,6</b>
<b>Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale</b>	<b>3.083.405</b>	<b>100,0</b>	<b>3.094.502</b>	<b>100,0</b>	<b>-11.097</b>	<b>-0,4</b>
Clientela istituzionale - raccolta amministrata	517.980		544.834		-26.854	-4,9
<b>Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale</b>	<b>3.601.385</b>		<b>3.639.336</b>		<b>-37.951</b>	<b>-1,0</b>



In maggior dettaglio, la raccolta amministrata ammonta a 873 milioni di euro, in riduzione del 22,6% rispetto al 31/12/2014. La dinamica è imputabile principalmente alla diminuzione della componente Obbligazioni del Gruppo, ma appaiono in flessione tutti gli aggregati.

Il risparmio gestito, che rappresenta il 72% della raccolta indiretta (escludendo la clientela istituzionale), registra un incremento del 12,4%. La dinamica positiva è imputabile principalmente al settore assicurativo e ai fondi comuni di investimento, ma appaiono in crescita tutte le componenti, con la sola eccezione delle gestioni patrimoniali in leggera flessione (-0,8%).

Da rilevare che la politica di Cariromagna, conformemente con quella della Capogruppo, è stata improntata verso la vendita di prodotti ritenuti poco rischiosi pur mantenendo una discreta redditività per i nostri clienti.

### Attività e passività finanziarie di negoziazione

Le Attività/passività finanziarie di negoziazione al 31 dicembre 2015 risultano essere pari a -2,8 milioni di euro, in miglioramento rispetto a dicembre 2014 (-4,4 milioni di euro). Tale variazione è determinata come differenza tra attività finanziarie per 45,3 milioni di euro e passività finanziarie per 48,1 milioni di euro; in particolare le attività finanziarie sono riferite per 10,2 milioni di euro a controparti bancarie intragruppo (Intesa Sanpaolo e Banca IMI) e 35,1 milioni di euro a clientela. Le passività si riferiscono per 5,8 a clientela e per 42,3 a Intesa Sanpaolo e Banca Imi.

Voci	31/12/2015		31/12/2014		(migliaia di euro) variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Derivati di negoziazione - Attività	45.310	100,0	54.166	100,0	-8.856	-16,3
<b>Totale attività finanziarie di negoziazione</b>	<b>45.310</b>	<b>100,0</b>	<b>54.166</b>	<b>100,0</b>	<b>-8.856</b>	<b>-16,3</b>
Derivati di negoziazione - Passività	-48.098	100,0	-58.595	100,0	-10.497	-17,9
<b>Totale passività finanziarie di negoziazione</b>	<b>-48.098</b>	<b>100,0</b>	<b>-58.595</b>	<b>100,0</b>	<b>-10.497</b>	<b>-17,9</b>
<b>Passività finanziarie di negoziazione nette</b>	<b>-2.788</b>		<b>-4.429</b>		<b>-1.641</b>	<b>-37,1</b>
<b>Titoli di capitale - valutati al fair value - CFV</b>	<b>75</b>		<b>28</b>		<b>47</b>	
<b>Finanziamenti - valutati al fair value - CFV</b>	<b>18</b>		<b>-</b>		<b>18</b>	<b>-</b>
<b>Attività finanziarie valutate al fair value</b>	<b>93</b>		<b>28</b>		<b>65</b>	

## Attività finanziarie disponibili per la vendita

Le attività finanziarie disponibili per la vendita risultano pari 21,2 milioni, in linea con il dato di fine 2014.

(migliaia di euro)

Voci	31/12/2015		31/12/2014		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	2.508	11,8	2.213	10,5	295	13,3
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	18.670	88,2	18.955	89,5	-285	-1,5
<b>Attività finanziarie disponibili per la vendita</b>	<b>21.178</b>	<b>100,0</b>	<b>21.168</b>	<b>100,0</b>	<b>10</b>	<b>-</b>

In particolare sono ricompresi:

- fra le Obbligazioni e altri titoli di debito i CCT detenuti dalla Banca a garanzia degli assegni circolari per 2,5 milioni di euro;
- fra i Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.:
  - le quote del Fondo comune FCC Imprese per un controvalore di 1,4 milioni di euro; la variazione negativa rispetto al 31 dicembre 2014 pari a 217 migliaia di euro si riferisce per 207 migliaia al rimborso parziale quote a fronte incassi derivanti principalmente da dismissione della partecipazione nella società Dedalus Spa (1<sup>a</sup> tranche) e per 8 migliaia alla svalutazione del fondo imputata a conto economico;
  - gli strumenti finanziari partecipativi per 3,4 milioni di euro di valore nominale e un complessivo valore di fair value pari a 1,0 milioni di euro;
  - le quote partecipative emesse da Banca d'Italia per 15,1 milioni di euro.

In merito alla partecipazione detenuta in Banca d'Italia, poiché nel mese di novembre 2015 sono intervenute delle compravendite di quote di Banca d'Italia (anche da parte della Capogruppo Intesa Sanpaolo), il metodo di valutazione delle transazioni dirette è stato affiancato al metodo "*Dividend Discount Model*", utilizzato ai fini della valutazione del Bilancio 2014. Con riferimento alle transazioni dirette, le compravendite intervenute nel corso del 2015 sono avvenute al valore nominale e, quindi, tale approccio conferma il valore di iscrizione nel Bilancio 2015 per 15,1 milioni di euro. Maggiori dettagli sono riportati nella Nota Integrativa parte B – Attivo, sezione 4 Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Per i titoli di capitale AFS le variazioni rispetto al 31/12/2015 sono riconducibili principalmente all'adeguamento positivo di fair value di fair value di SWIFT S.A. per circa 0,8 migliaia di euro;

## Partecipazioni

Sono classificati in bilancio alla voce Partecipazioni alcune interessenze partecipative, che a livello di Gruppo sono partecipazioni di controllo, collegamento o sottoposte a controllo congiunto e che al 31 dicembre 2015 risultano pari a 37,5 mila euro.

Per le partecipazioni l'unica variazione rispetto al 31/12/2014 è riconducibile all'impairment sulla partecipata di gruppo "Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.a." per 2 migliaia di euro".

## Avviamento

Con riferimento alle attività intangibili a vita indefinita costituite dall'avviamento, Il test d'impairment è stato condotto, come per gli scorsi anni, a livello consolidato sulla Divisione Banca dei Territori.

La Capogruppo ha infatti effettuato un impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa per il triennio 2016-2018, dove gli esercizi fino al 2017, per tenere conto dei dati previsionali più aggiornati del contesto macroeconomico, rappresentano l'aggiornamento del piano d'impresa 2014-2017, mentre il 2018 tiene conto di un trascinamento inerziale, sulla base delle previsioni relative alle scenario macro-economico, senza quindi considerare l'effetto delle leve manageriali.

Per il test d'impairment dell'avviamento iscritto nei bilanci individuali si è fatto riferimento, come già per l'anno scorso, al rapporto tra Avviamento implicito e Raccolta totale della Divisione Banca dei territori. Si è poi proceduto ad applicare questo valore ai dati della banca e da ciò è emerso che il test d'impairment risulta superato.

## Posizione interbancaria netta

Al 31 dicembre 2015 la posizione interbancaria netta di Cariromagna si attesta a complessivi 2.062,9 milioni di euro in diminuzione di 110,8 milioni di euro rispetto a dicembre 2014 (-5,1%).

Cariromagna per policy aziendale non emette più obbligazioni proprie collocando viceversa obbligazioni del Gruppo e finanziando il proprio fabbisogno di liquidità attraverso il ricorso all'interbancario passivo con la Capogruppo medesima.

## Riserve da valutazione

(migliaia di euro)

Voci	Riserva 31/12/2014	Variazione del periodo	Riserva 31/12/2015	
				incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	76	-49	27	-1,0
Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-
Utili/perdite attuariali - TFR	-3.398	1.017	-2.381	86,1
Utili/perdite attuariali fondi previdenza a prestazione definita	-810	398	-412	14,9
<b>Riserve da valutazione</b>	<b>-4.132</b>	<b>1.366</b>	<b>-2.766</b>	<b>100,0</b>

## Il patrimonio netto

Il Patrimonio netto, incluso il risultato di periodo, si è attestato al 31 dicembre 2015 a 290,3 milioni a fronte dei 307,1 milioni rilevati al 31 dicembre 2014. La diminuzione deriva dall'assegnazione di dividendi a valere sull'utile dell'esercizio 2014 e dal risultato netto negativo del periodo, parzialmente attenuata dalle variazioni positive delle riserve attuariali negative su fondi TFR e FIP e dall'incremento della riserva positiva relativa al Lecoip 2014/2018.

L'evoluzione nel periodo è stata la seguente:

V O C I	SITUAZIONE AL 01.01.2015	ALLOCAZIONE RISULTATO DI ESERCIZIO PRECEDENTE	VARIAZIONI POSITIVE	VARIAZIONI NEGATIVE	RISULTATO DEL PERIODO	SITUAZIONE AL 31.12.2015
CAPITALE SOCIALE	214.428.465,00					214.428.465,00
AZIONI PROPRIE	-11.892.732,63					-11.892.732,63
RISERVA LEGALE	42.900.000,00					42.900.000,00
AVANZO DI SCISSIONE	13.376.998,22					13.376.998,22
RISERVA SOVRAPPREZZO AZIONI	34.566.955,82					34.566.955,82
RISERVA SOVRAPPREZZO AZIONI DA RIVENDITA DI AZIONI PROPRIE	-349.558,62					-349.558,62
RISERVE PATRIMONIALI - ALTRE RISERVE	137.976,53					137.976,53
RISERVA STRAORDINARIA	24.145,98	141.800,78	16.674,41 (4) 141.484,48 (2)	-57.451,88 (3) -6.884,91 (6)		259.768,86
RISERVA INDISPONIBILE AZIONI CONTROLLANTE IN PORTAFOGLIO	29.531,45		57.451,88 (3) 6.884,91 (6)	-16.674,41 (4)		77.193,83
RISERVA CONTRIBUZIONE LECOIP 2014/2018	64.419,43		753.146,57 (5)			817.566,00
ALTRE RISERVE LIBERE	76.937,97					76.937,97
RISERVA UCC - RIORDINO TERRITORIALE FIRENZE /	-133.047,87					-133.047,87
RISERVA INDISPONIBILE PER ACQUISTO AZIONI PROPRIE	11.892.732,63					11.892.732,63
SPECIALE RISERVA ex art.13, comma 6, D.Lgs. 124/93	14.425,49					14.425,49
UTILE ESERCIZIO 2014	6.125.040,66	-141.800,78		-5.983.239,88 (1)		0,00
RISERVE DA APPLICAZIONE PRINCIPII IAS						
riserva da valutazione al f.v. di portafoglio AFS:						
titoli di capitale	12.305,78		791,34			13.097,12
titoli di capitale lecoip	57.249,15			-46.427,92		10.821,23
titoli di debito	6.676,05			-3.371,75		3.304,30
riserva utili/perdite attuariali sul fondo tfr	-3.397.746,54		1.016.550,76			-2.381.195,78
riserva utili/perdite attuariali sui fondi diversi dal tfr di cui:	-810.186,91		398.390,07			-411.796,84
Fondo Banco di Napoli - ex Cariromagna	-465.716,02		104.845,13			-360.870,89
Fondo Banco di Napoli - ex Carisbo	-5.406,26		4.066,08			-1.340,18
Fondo Banco di Napoli - ex Bda	-140.551,27		140.551,26			-0,01
Cassa di Previdenza Spimi	-198.513,36		148.927,60			-49.585,76
totale riserve da valutazione	-4.131.702,47					-2.765.769,97
RISULTATO DEL PERIODO					-13.117.586,00	-13.117.586,00
<b>Totale</b>	<b>307.130.587,59</b>	<b>-</b>	<b>2.391.374,42</b>	<b>-6.114.050,75</b>	<b>-13.117.586,00</b>	<b>290.290.325,26</b>

(1) assegnazione dividendi

(2) giro a riserva dividendi su azioni proprie

(3) adeguamento riserva indisponibile a fronte Piano di Incentivazione

(4) Cessione Azioni ai Key Manager

(5) Incremento a seguito della rilevazione (in contropartita al

costo del personale) della quota di competenza

(6) Adeguamento al FV delle azioni cedute ai Key Manager

## Le azioni proprie in portafoglio e azioni della società controllante

Al 31 dicembre 2015 sono presenti in portafoglio n. 4.335.183 azioni proprie per un valore nominale di euro 4.335.183,00, iscritte alla voce 190 del patrimonio netto per euro 11.892.732,63 che rappresentano il 2,02% del capitale sociale, quest'ultimo pari a complessivi euro 214.428.465.

Al 31 dicembre 2015 Cariromagna detiene azioni della società controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. per un valore nominale di 12.998,96 euro ed un valore di bilancio di 77.193,82 euro.

## Fondi propri e coefficienti di solvibilità

	(migliaia di euro)	
Fondi propri e coefficienti di solvibilità	31.12.2015	31.12.2014
Fondi propri		
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	223.858	225.535
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	-	-
<b>CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)</b>	<b>223.858</b>	<b>225.535</b>
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	-	-
<b>TOTALE FONDI PROPRI</b>	<b>223.858</b>	<b>225.535</b>
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	1.838.102	1.923.533
Rischi di mercato e di regolamento	12	7
Rischi operativi	225.296	192.895
Altri rischi specifici <sup>(a)</sup>	-	-
<b>ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE</b>	<b>2.063.410</b>	<b>2.116.435</b>
Coefficienti di solvibilità %		
Common Equity Tier 1 ratio	10,85	10,66
Tier 1 ratio	10,85	10,66
Total capital ratio	10,85	10,66

<sup>(a)</sup> La voce include, in termini di attività di rischio ponderate, gli eventuali ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'auto rità di vigilanza a singole entità del Gruppo.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2015 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che, come già riferito, traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013 e del 2014) e dell'aggiornamento della Circolare n. 154.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e dal capitale di classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratios prudenziali al 31 dicembre 2015 tengono, pertanto, conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2015.

Considerate le condizioni previste dall'art. 26 comma 2 del Regolamento (UE) n. 575 del 26 giugno 2013 (CRR), nel capitale primario di classe 1 è stata computata la perdita di esercizio.



Al 31 dicembre 2015 i Fondi Propri ammontano a 223.858 migliaia, a fronte di un attivo ponderato di 2.063.410 migliaia, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 10,85%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 10,85%. Il rapporto fra il Capitale di Primario Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio) risulta pari al 10,85%.

Inoltre, sulla base dell'articolo 467, paragrafo 2 della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS); l'effetto sul Capitale Primario di Classe 1 al 31 dicembre 2015 è sostanzialmente irrilevante.

---

## Altre informazioni

### La responsabilità aziendale sociale e ambientale

Cariromagna fa parte di un Gruppo da tempo impegnato, attraverso l'applicazione della propria Politica Ambientale, nella prevenzione, gestione e riduzione degli impatti ambientali generati sia dalla propria attività (impatti diretti) sia da quella di clienti e fornitori (impatti indiretti). Nel corso del 2014 è stato recepito l'ultimo aggiornamento alle "Regole in materia di politica ambientale ed energetica" che aggiornano il precedente documento riguardante la Policy Ambientale ed Energetica di Capogruppo recepito da Cariromagna nel 2009. L'impegno in questo settore è orientato all'uso di energia prodotta da fonti rinnovabili e verso il raggiungimento di obiettivi di risparmio energetico e di progressivo miglioramento in termini di efficienza energetica, con conseguente riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>.

In tema di "rispetto dell'ambiente" a testimonianza dell'impegno della Banca a favore dello sviluppo sostenibile, il presente bilancio è stampato su carta ecologica riciclata FSC da società certificata per lo sviluppo ecosostenibile. Tale marchio del Forest Stewardship Council (FSC) indica che il legno impiegato per fabbricare un prodotto certificato proviene da una foresta correttamente gestita secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici. La foresta di origine è stata controllata e valutata in maniera indipendente in conformità ai principi e criteri per la gestione forestale stabiliti e approvati dal Forest Stewardship Council. L'FSC è un'associazione internazionale senza scopo di lucro che include tra i membri gruppi ambientalisti e sociali e industrie di prima lavorazione, trasformazione e commercializzazione del legno che collaborano per migliorare la gestione delle foreste in tutto il mondo. Il marchio FSC appartiene alla carta, ma per utilizzare il logo occorre che anche l'azienda che la stampa sia certificata.

### L'attività di direzione e coordinamento

Anche nel corso del 2015 l'attività della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. è stata soggetta alla direzione e al coordinamento del socio Intesa Sanpaolo S.p.A., Capogruppo del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è una realtà integrata, disciplinata da un Regolamento che mira a:

- garantire livelli di integrazione coerenti con la realizzazione del comune disegno strategico, nell'ottica di massimizzare il valore e nel rispetto, comunque, dell'autonomia giuridica delle Società del Gruppo e dei principi di corretta gestione societaria e imprenditoriale delle medesime;
- ottimizzare le sinergie determinate dall'appartenenza al Gruppo, valorizzando le caratteristiche delle diverse entità.

Il Regolamento prevede pertanto che la Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. eserciti, ai sensi degli artt. 2497 e segg. c.c., attività di indirizzo, direzione e coordinamento nei confronti delle proprie controllate e quindi anche di questa Banca, il cui Statuto, all'art. 1, comma 3, dispone che "la società è tenuta ad osservare le disposizioni che la Capogruppo, nell'esercizio dell'attività di coordinamento emana per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del Gruppo".

In conformità a tale impianto normativo la Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. ha operato in stretta sintonia con la Capogruppo, nel rispetto dell'attività di direzione e coordinamento esercitata dalla stessa con continuità e con riferimento ai più diversi comparti della vita aziendale.

Tra le più significative deliberazioni del Consiglio di Amministrazione, adottate sotto l'influenza di direzione e coordinamento della Capogruppo, va annoverata la decisione - assunta in data 14 aprile 2015 - di procedere al perfezionamento per l'Esercizio 2015 dei nuovi contratti che regolano le attività di governance, affidate in gestione ad Intesa Sanpaolo S.p.A., ed i servizi ausiliari (informatici, operativi, organizzativi, immobiliari e di supporto) affidati in outsourcing ad Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., Società del Gruppo partecipata anche da Cariromagna.

### L'attività di ricerca e sviluppo

Le attività di ricerca e sviluppo sono delegate alle Strutture di Intesa Sanpaolo che rinnovano l'offerta di prodotti e di servizi orientati alla clientela, e recepiscono le variazioni normative, attraverso l'aggiornamento e l'implementazione delle procedure informatiche.

## SeiOk

SEIok è stato realizzato dando risalto al Cliente e alle sue esperienze e ponendo enfasi sul livello del servizio e sul rispetto della normativa. Con il progetto SeiOk la Banca persegue l'obiettivo di diventare un punto di riferimento per il Cliente, rispondendo alle sue esigenze e massimizzandone la soddisfazione.

Nel corso del mese di giugno è ripresa la pubblicazione dei dati sul Portale di rilevazione della qualità SeiOk che era stata sospesa ad inizio anno. Il servizio è stato implementato e rivisto sulla base del Nuovo Modello Organizzativo delle Filiali e del sistema incentivante 2015 di cui è parte attiva per il raggiungimento dell'obiettivo finale.

La rilevazione si articola su tre macro indici:

- l'indice sintetico di Servizio al Cliente;
- l'indice sintetico di Conformità;
- l'indice sintetico di Customer Satisfaction.

## Efficienza Operativa

Con l'obiettivo di incentivare la migrazione delle operazioni di sportello verso la multicanalità (ATM, MTA, Casse Self Assistite e Internet Banking) è stato avviato il progetto di Efficienza Operativa che attribuisce ad ogni Filiale un risultato da raggiungere entro il 2015. L'obiettivo assegnato è attribuito in modo puntuale sulla base degli apprestamenti automatizzati presenti in Filiale. L'indice di Efficienza Operativa di ogni Filiale viene calcolato come percentuale del numero di operazioni effettuate dai propri clienti sui canali telematici rispetto a quelle eseguite agli sportelli di cassa con operatore. Le tipologie di operazioni che concorrono alla quantificazione dell'indice di Efficienza Operativa sono i versamenti, prelevamenti, pagamenti e bonifici. Le Filiali vengono misurate sul comportamento della propria clientela e non sulle operazioni effettuate ai propri sportelli.

## Firma Elettronica Avanzata (FEA) e Firma Digitale Remota (FDR)

nell'ambito del Progetto Paperless (già avviato nel 2011 con l'introduzione dei tablet per la firma delle operazioni di cassa) è iniziata la distribuzione di tavolette con schermo da 10", molto più ampio del precedente modello, per avviare il processo di dematerializzazione dei documenti che, in questa prima fase, riguarderà i prodotti di investimento (Titoli e Fondi) e transazionali (carte di debito e prepagate). In Carimagna le prime Filiali dotate dei nuovi tablet da 10" sono state le Filiali Retail di Forlì Sede e quella Personal di Forlì Corso della Repubblica.

La dematerializzazione dei contratti è legata all'adesione da parte del cliente al Servizio di Firma Elettronica Avanzata (FEA) o alle norme che regolano la Firma Digitale Remota (FDR).

L'installazione dei tablet su tutte le filiali personal del Gruppo è stata completata nel mese di luglio.

In dicembre è partita l'attivazione di una trincea di filiali retail: per Carimagna sono state attivate nel 2015 9 filiali retail, 13 filiali personal e 23 distaccamenti personal.

I dati di attivazione del nuovo servizio hanno evidenziato una percentuale media di adesione alla firma grafometrica del 67,08% sulle filiali Retail e del 44,07% sulle filiali Personal, rispetto al totale di clienti che hanno eseguito operazioni previste nel perimetro di dematerializzazione.

## MTA

Prosegue il progetto di migrazione dell'operatività sulle Aree self service di Filiale teso a dirottare sugli MTA - Modulo Transazionale Automatico - la maggior parte delle attività di cassa (versamenti e prelevamenti su conti correnti). Grazie a questa strategia, tesa a liberare capacità produttive da destinare al rafforzamento delle attività di sviluppo nei confronti della clientela, è stato raggiunto un livello medio di migrazione sulle macchine pari al 58,70% del totale dei versamenti ed al 88,61% del totale dei prelevamenti.

Allo stato attuale sono 38 gli MTA installati nel territorio della Banca.

Gli Mta di ultima generazione, dotati della funzione di riciclo del contante, hanno ridotto notevolmente gli interventi dell'operatore sulle macchine, limitato i rischi legati al trasporto di contante e ridotto i costi associati al servizio stesso.

Al momento in Carimagna sono presenti 15 macchine abilitate ad effettuare il ricircolo di denaro.

## Progetto Cassa Self Assistita

Si tratta di un'apparecchiatura automatica per l'esecuzione delle operazioni tipiche di sportello senza la presenza dell'operatore. Introdotta con l'obiettivo di ridurre le risorse dedicate ad attività di sportello e per consentire ai clienti di effettuare le operazioni rapidamente e in autonomia, in zone appartate e protette della filiale, superando così i limiti che ostacolano il pieno utilizzo delle apparecchiature in Self Service (ATM/MTA). Diversamente dalla macchina MTA, tale apparato permette la gestione di versamenti e prelevamenti anche di moneta metallica. A tendere tale macchina permetterà di eseguire tutte le operazioni consentite allo sportello.

Attualmente in Carimagna sono state installate 5 macchine di questa tipologia: 2 nella filiale di Forlì Sede, una nella filiale di Forlì Ronco, una nella filiale di Rimini Piazza Ferrari e una nella filiale di Forlì piazza Saffi.

### Filiali Hub e Filiali e Punti di Consulenza

Nel mese di novembre 2014 è stata rivista la tipologia delle filiali, classificandole in tre gruppi: Filiali Hub, Filiali e Punti di consulenza.

Sono state selezionate come filiali Hub, le filiali più strutturate, che hanno accentrato l'operatività in convenzione e, nel tempo, saranno dotate progressivamente di Casse Self Assistite a supporto della tradizionale operatività di cassa.

Sono classificate Filiali, le unità operative medio piccole, con chiusura della cassa tradizionale alle ore 13. Il pomeriggio è completamente dedicato ad attività di consulenza. Le necessità dei clienti di operatività tradizionale nell'orario pomeridiano sono indirizzate verso gli sportelli automatici e verso i canali diretti.

Sono classificate Punti di Consulenza le Filiali medio piccole situate in prossimità di altre Filiali a cui sono esclusivamente attribuite attività di consulenza alla clientela. L'operatività transazionale è erogata esclusivamente tramite gli sportelli automatici.

In Carimagna, al momento, sono state attivate 27 Filiali Hub, 39 Filiali con apertura casse ore 13 e 2 Filiali punti di consulenza.

### Nuovo Modello di Servizio della Banca dei Territori

Il Nuovo Modello di Servizio nasce per sviluppare il potenziale su tutta la clientela e rispondere alle seguenti esigenze:

- Rispondere meglio alle esigenze della clientela retail e small business
- Rafforzare la gestione personale degli investimenti,
- Diventare la banca di riferimento per le imprese.

Il progetto è uno dei pilastri su cui si basa il Piano d'Impresa 2014/2017 del Gruppo e prevede l'azione di tre "territori commerciali" specializzati: Retail, Imprese e Personal.

La sfida del Nuovo Modello è quella di essere un motore per raggiungere i risultati attesi e valorizzare le persone, con la nomina di nuovi direttori di Filiale, di Area e Commerciali.

In ogni Direzione Regionale i nuovi territori commerciali sono coordinati da tre Direttori Commerciali che riportano direttamente al Direttore Regionale. A loro rispondono i Direttori di Area, e ai Direttori di Area i Direttori di Filiale Retail, Personal e Imprese.

Oltre alla specializzazione dei territori, che ha visto come novità l'introduzione di Filiali Personal, è stata effettuata una semplificazione dei ruoli:

- Da 12 a 4 ruoli nella filiera Retail, in cui le figure sono Direttore di Filiale, Coordinatore Commerciale, Gestore PAR (Privati ed Aziende Retail) e Assistente alla Clientela;
- Da 20 a 9 ruoli nella filiera Imprese in cui le figure sono Direttore di Filiale, Coordinatore Imprese, Gestore Imprese, Addetto Imprese, Specialista Estero, Specialista Prodotti di Copertura, Specialista Finanza Straordinaria, Specialista Finanza d'Impresa, Specialista Transaction Banking.

In Carimagna il Nuovo Modello ha comportato la creazione di 13 Filiali Personal e 23 Distaccamenti Personal e 4 Distaccamenti Imprese, al momento collocati fisicamente all'interno delle filiali Retail esistenti.

### INFORMATICA DISTRIBUITA

**Razionalizzazione parco informatico** – Nell'ambito di una politica di sempre maggiore attenzione al contenimento dei costi, è stata realizzata su iniziativa della Direzione Regionale un'attività di razionalizzazione di PC e stampanti in esubero non più necessari allo svolgimento dell'attività lavorativa. Il progetto avviato alla fine del 2014 è stato ultimato nel primo trimestre del 2015.

**Dismissione FAX Tradizionali** – Nell'ambito della politica di digitalizzazione del servizio e dematerializzazione della documentazione sono stati disattivati, nel mese di settembre, i "fax fisici" delle filiali. Tutte le funzioni degli apparati tradizionali sono state trasferite sui FAX SERVER, già a disposizione delle filiali.

### Emissioni, riacquisti o rimborsi di titoli di debito e di titoli azionari

Carimagna nel corso del 2015 non ha rimborsato alcun prestito obbligazionario poiché non detiene emissioni obbligazionarie. Conformemente alle politiche di Gruppo non sono state effettuate nuove emissioni di prestiti obbligazionari.

### Contenzioso fiscale

Si segnala che l'Agenzia delle Entrate Direzione Regionale dell'Emilia Romagna ha avviato nel 2014, nei confronti di Carimagna, una verifica fiscale per l'anno 2011 e nel 2015 per gli anni 2010 e 2012 di cui si forniscono maggiori dettagli nella Nota Integrativa parte E.

## Il D.Lgs. 231/2001

Come è noto, il D.Lgs. 231/2001 ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa a carico delle Società a fronte di alcuni reati o illeciti commessi da propri esponenti nell'interesse o a vantaggio della Società stessa.

L'art. 6 del Decreto stabilisce che la Società non risponde di tale responsabilità nel caso in cui dimostri di avere adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un Modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire i reati della specie. La medesima norma prevede, inoltre, l'istituzione di un organismo di controllo interno alla Società con il compito di vigilare sul funzionamento, sull'efficacia e sull'osservanza del predetto Modello, nonché di curarne l'aggiornamento.

Tenuto conto di quanto disposto dal comma 4 bis dell'art. 6 del D. Lgs 231/2001, come introdotto dall'art. 14, comma 12, L. 12 novembre 2011 n. 183 ("Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – Legge di stabilità 2012", entrata in vigore il 1 gennaio 2012) e sulla base di quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione in data 21.02.2012 e dall'Assemblea dei soci in data 24.04.2012, il Modello della Banca è stato modificato con l'attribuzione al Collegio Sindacale delle funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto 231/2001.

Il Collegio nello svolgimento di dette funzioni opera mantenendo distinte e separate le attività svolte quale Organismo di Vigilanza da quelle svolte nella sua qualità di organo di controllo della Società. Il Collegio Sindacale svolge le funzioni di Organismo di Vigilanza per tutto il periodo in cui resta in carica e nella composizione tempo per tempo determinata in applicazione delle regole di sostituzione, integrazione, sospensione e decadenza dei suoi membri proprie dell'organo, fatto salvo quanto espressamente previsto per i componenti effettivi e supplenti dell'Organismo di Vigilanza in merito a cause di decadenza, sospensione e temporaneo impedimento.

L'Organismo di Vigilanza in ottemperanza alle previsioni del Modello si è dotato di un proprio Regolamento che ne disciplina, ad integrazione del Modello stesso, il funzionamento e l'attività. L'Organismo di Vigilanza è chiamato a vigilare:

- sull'efficienza, efficacia ed adeguatezza del Modello nel prevenire e contrastare la commissione degli illeciti per i quali è applicabile il Decreto;
- sull'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello da parte dei destinatari, rilevando la coerenza e gli eventuali scostamenti dei comportamenti attuati, attraverso l'analisi dei flussi informativi e le segnalazioni alle quali sono tenuti i responsabili delle varie funzioni aziendali;
- sull'aggiornamento del Modello laddove si riscontrino esigenze di adeguamento, formulando proposte agli Organi Societari competenti, laddove si rendano opportune modifiche e/o integrazioni in conseguenza di significative violazioni delle prescrizioni del Modello stesso, di significativi mutamenti dell'assetto organizzativo e procedurale della Società, nonché delle novità legislative intervenute in materia;
- sull'esistenza ed effettività del sistema aziendale di prevenzione e protezione in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- sull'attuazione del piano di formazione del Personale;
- sull'avvio e sullo svolgimento del procedimento di irrogazione di un'eventuale sanzione disciplinare, a seguito dell'accertata violazione del Modello;
- sull'osservanza delle disposizioni in tema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo dettate dal D.Lgs. 231/2007 e ad effettuare le conseguenti comunicazioni interne ed esterne previste dall'art. 52 del menzionato Decreto.

L'Organismo di Vigilanza si avvale ordinariamente delle strutture della Banca e della Capogruppo per l'espletamento dei suoi compiti di vigilanza e controllo ed in primis della funzione Internal Audit e della Direzione Compliance, cui sono affidate in outsourcing rispettivamente le attività di audit e di controllo di conformità.

Onde poter svolgere, in assoluta indipendenza, le proprie funzioni, l'Organismo di Vigilanza dispone di autonomi poteri di spesa sulla base di un preventivo annuale, approvato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Organismo stesso.

L'Organismo di Vigilanza nel corso dell'anno ha posto in essere diverse attività di verifica che hanno riguardato la formazione e comunicazione interna per la diffusione del Modello e l'efficacia, efficienza ed adeguatezza del Modello.

Quanto al primo punto è stata svolta un'intensa opera di formazione attraverso l'erogazione a tutto il personale di un corso in modalità e-learning. Al fine di verificare "sul campo" la sensibilità, la consapevolezza ed il grado di conoscenza della normativa di cui al D.Lgs. 231/2001, l'Organismo di Vigilanza ha inoltre effettuato incontri diretti presso alcune Filiali della Banca, individuate tra quelle con adeguata struttura organizzativa e dimensione. Quanto all'efficacia, efficienza ed adeguatezza del Modello, l'Organismo di Vigilanza ha mantenuto un costante coordinamento ed allineamento con gli altri organi che contribuiscono a vario titolo alla tutela dei rischi

aziendali. Ciò, sia in relazione ad un principio generale di trasparenza e simmetria informativa, sia in relazione alla natura complessa e trasversale del sistema dei controlli in una realtà articolata come quella di una banca.

## La Business Continuity

In ottemperanza alla normativa del Gruppo Intesa Sanpaolo la Funzione di continuità operativa di Gruppo ha definito un modello di continuità operativa omogeneo per tutte le Banche e Società del Gruppo.

Nel corso del 2015 è proseguita l'attività di aggiornamento e collaudo delle soluzioni di continuità operativa, rafforzando, con specifiche iniziative, i presidi in essere e prevedendo nuove ulteriori soluzioni finalizzate ad aumentare il livello di efficacia e resilienza dei presidi stessi.

In tale contesto, a seguito delle iniziative volte a rendere operativi i contenuti delle "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", emanate da Banca d'Italia con aggiornamento alla Circolare n. 285 (ex 263) e nell'ambito del progetto di adeguamento del modello di Business Continuity Management (BCM) di Gruppo, è stata avviata l'erogazione di specifici workshop alle società/strutture del Gruppo, rispettando la pianificazione condivisa con il Regolatore.

È stata finalizzata la predisposizione dei flussi informativi per gli Organi Aziendali, così come previsto dal regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrati di Gruppo. In particolare, sono stati approvati dai Consigli della Capogruppo i documenti "Piano Annuale di Continuità Operativa e Rischi residui Anno 2015" e "Verifiche e Controlli del Piano di Continuità Operativa Anno 2015".

È proseguita l'iniziativa progettuale finalizzata a valutare i rischi residui non coperti dal Piano di Continuità Operativa; predisposta e condivisa la valutazione dei fattori di rischio di competenza della Funzione di Continuità Operativa di Gruppo nell'ambito del processo di Operational Risk Management. Inoltre, in coerenza con le Linee Guida di Compliance del Gruppo, sono stati effettuati i controlli di conformità per l'ambito di competenza.

Sono stati aggiornati gli strumenti a supporto delle attività di Business Continuity per tutto il Gruppo: il Portale Verifiche, il Portale COOPE (manutenzione soluzioni di continuità operativa) e il Portale di gestione delle Emergenze.

Il percorso di continuo rafforzamento dei presidi, delle soluzioni e dei meccanismi di gestione delle crisi ha garantito anche nel corso del 2015 la continuità dei servizi e la salvaguardia e tutela dei collaboratori e clienti in occasione di eventi critici per la continuità operativa del Gruppo, in particolare nelle situazioni riferite a: emergenze causate da episodi di forte maltempo verificatisi in zone ove presenti strutture territoriali italiane ed estere; situazioni di emergenza terrorismo in Egitto, Parigi e Bruxelles; fermo delle piattaforme Swift e Target2, blocco invio/ricezione esiti ordini di borsa da mercato, disservizi nell'operatività di regolamento con Monte Titoli.

Come richiesto dal Regolatore, sono state effettuate le attività finalizzate a confermare l'autocertificazione annuale di Intesa Sanpaolo quale "Critical Participant" del circuito Target2 anche per il 2015.

A partire dal 2015, in coerenza con la normativa di Gruppo, la funzione di Continuità Operativa ha effettuato i controlli pianificati relativamente alle soluzioni in essere per le attività maggiormente critiche per il Gruppo. In ambito verifiche, il piano 2015 ha visto lo svolgimento delle verifiche dei presidi di continuità operativa di Banche e Società italiane ed estere del Gruppo. Si evidenziano le sessioni tecnologiche con la verifica dei sistemi di Alta affidabilità e Disaster Recovery di Gruppo ed i controlli volti a verificare l'efficacia delle soluzioni di Indisponibilità del personale delle Filiali estere. Sono state inoltre svolte tutte le verifiche programmate di conformità ai requisiti previsti per l'affidabilità impiantistica dei palazzi che ospitano processi sistemici, critici e/o centri IT.

In riferimento alla annuale simulazione di continuità operativa per gli operatori di rilevanza sistemica del settore finanziario italiano (ambito CO.DI.SE: Continuità di Servizio - gruppo di lavoro per la continuità di servizio del sistema finanziario italiano, coordinato dalla Banca d'Italia), Intesa Sanpaolo su richiesta di Banca d'Italia ha partecipato, con esito positivo, alla simulazione europea di continuità operativa organizzata per la prima volta dalla BCE in data 4 novembre, orientata principalmente a valutare la capacità dell'Eurosistema di assolvere tempestivamente ed efficacemente i propri compiti di supervisione durante un evento di crisi.

Nel corso del 2015 sono state avviate le attività finalizzate all'ottenimento della certificazione ISO 22301:2012 - Business Continuity Management System.

## Rapporti con parti correlate e verso le società del Gruppo

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti di Cariromagna.

Le informazioni relative all'operatività della Banca nei confronti di parti correlate sono dettagliatamente riportate nella Parte H della Nota Integrativa.

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

I rapporti tra la Banca e il Key Management sono riconducibili alla normale operatività della Banca stessa e sono posti in essere a condizioni di mercato, applicando, ove ne ricorrano i presupposti, convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Nella tabella sotto riportata sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo e delle società ad essa appartenenti alla data del 31 dicembre 2015.

## Rapporti Intragruppo al 31/12/2015

	Attività	Passività	Garanzie	Impegni	Proventi	Oneri
<b>Impresa controllante</b>						
<b>1 Rapporti con banche</b>						
Intesa San Paolo SPA - Casa Madre	261.667	1.391.858	500	200	7.703	20.971
<b>Totale impresa controllante</b>	<b>261.667</b>	<b>1.391.858</b>	<b>500</b>	<b>200</b>	<b>7.703</b>	<b>20.971</b>
<b>Imprese controllate dalla controllante</b>						
<b>1 Rapporti con banche</b>						
Banca IM I SpA	11.895	41.793	-	-	25.858	28.203
Banca Prossima SpA	-	-	-	-	4	-
Banca dell'Adriatico SpA	-	22	-	-	3	137
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	4	3	-	-	-	1
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	1	-	-	11	70
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (già Banca Fideuram S.p.A.)	-	92	-	-	-	124
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	730.459	-	-	-	9.742
Intesa Sanpaolo Private Banking Spa	45	1	-	-	365	-
Mediocredito Italiano SpA	9.997	975	-	-	391	280
Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A. (già Società Européenne de Banque S.A.)	-	200.393	-	-	-	4.709
<b>2 Rapporti con enti finanziari</b>						
Accedo (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA)	-	3	-	-	1.282	-
Epsilon Sgr SpA (già Epsilon Associati Sgr SpA)	19	-	-	-	163	-
Eurizon Capital SA	306	-	-	-	1.642	-
Eurizon Capital SGR SpA	2.229	21	-	-	12.662	-
Setefi-Servizi Telematici Finanziari SpA	10	307	-	-	57	1.283
<b>3 Rapporti con altra clientela</b>						
Infogroup ScpA	-	-	-	-	-	3
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	136	71	-	-	904	268
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	24	2.031	-	-	194	16.346
Intesa Sanpaolo Life Limited	482	18	-	-	1.448	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	1.532	-	-	-	7.686	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	21	-	-	-	29
<b>Totale imprese controllate dalla controllante</b>	<b>26.679</b>	<b>976.211</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>52.670</b>	<b>61.195</b>
<b>Totale Generale</b>	<b>288.346</b>	<b>2.368.069</b>	<b>500</b>	<b>200</b>	<b>60.373</b>	<b>82.166</b>

## 2.1 Rapporti con la Capogruppo

(migliaia di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
Rapporti con Intesa Sanpaolo		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.077	14.513
Attività finanziarie valutate al Fair Value	94	28
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	1
Crediti verso banche	240.638	95.131
Derivati di copertura	-	-
Altre attività	13.857	2.824
<b>Attività</b>	<b>261.667</b>	<b>112.497</b>
Debiti verso banche	138.1366	128.231
Passività finanziarie di negoziazione	5.775	9.399
Altre passività	4.717	9.716
<b>Passività</b>	<b>1.391.858</b>	<b>1.237.346</b>
Interessi attivi e proventi assimilati	65	186
Interessi passivi e oneri assimilati	-6.246	-10.895
Dividendi incassati	-	1
Commissioni attive	2.025	222
Commissioni passive	-864	-746
Costi di funzionamento	-6.442	-5.915
Rettifiche di valore su attività finanziarie (*)	-7.416	-
Altri ricavi	5.613	14.108
Altri costi	-3	-6.939
<b>Proventi</b>	<b>7.703</b>	<b>14.517</b>
<b>Oneri</b>	<b>-20.971</b>	<b>-24.495</b>
Impegni	200	110
Garanzie rilasciate	500	500

(\*) relative ad operatività in derivati



## Fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio

Nessuno

# Proposta di approvazione del Bilancio e di copertura della perdita dell'esercizio

## Approvazione del bilancio 2015

Alla luce di tutto quanto fin qui evidenziato, si sottopone all'approvazione dell'Assemblea il Bilancio dell'esercizio 2015, costituito da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività complessiva, Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa con i relativi allegati, il tutto corredato dalla Relazione sulla Gestione.

## Proposta di copertura della perdita dell'esercizio 2015

L'esercizio 2015 si chiude con una perdita pari a euro 13.117.586,45 che il Consiglio di Amministrazione proporrà all'Assemblea di coprire integralmente attraverso l'utilizzo di riserve di utili. In particolare, sarà utilizzata totalmente la riserva formatasi, nel 2007, in occasione dell'operazione di scissione di sportelli a favore di Banca dell'Adriatico, pari a euro 10.329.689,00, e parzialmente, per l'importo di euro 2.787.897,45, la riserva derivante da analoga operazione effettuata a beneficio di Cassa di Risparmio in Bologna, sempre nel 2007. Si proporrà, infine, di attribuire la quota residua di quest'ultima riserva, pari a euro 259.411,77, alla Riserva Straordinaria.

Se la suddetta proposta otterrà la vostra approvazione, il patrimonio netto di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. risulterà come indicato nella tabella sotto riportata.

<b>Patrimonio netto</b>	<b>Bilancio 2015</b>	<b>Variazione per destinazione dell'utile dell'esercizio 2015</b>	<b>Capitale e riserve dopo la destinazione dell'utile</b>
Capitale - ordinario	214.428.465	-	214.428.465
<b>Totale Capitale</b>	<b>214.428.465</b>	<b>-</b>	<b>214.428.465</b>
Sovraprezzi di emissione	34.217.397	-	34.217.397
Riserve	69.420.552	-13.117.586	56.302.966
- di cui: <i>Riserva Legale</i>	<i>42.900.000</i>		<i>42.900.000</i>
Riserve da valutazione	-2.765.770	-	-2.765.770
Azioni proprie in portafoglio	-11.892.733	-	-11.892.733
<b>Totale riserve</b>	<b>88.979.446</b>	<b>-13.117.586</b>	<b>75.861.860</b>
<b>TOTALE</b>	<b>303.407.911</b>	<b>-13.117.586</b>	<b>290.290.325</b>



Bilancio di  
Cassa dei Risparmi  
di Forlì e della Romagna



Prospetti contabili



## Stato patrimoniale

Voci dell'attivo		31.12.2015	31.12.2014	(importi in euro)	
				variazioni assolute	%
10.	Cassa e disponibilità liquide	37.348.735	44.693.778	-7.345.043	-16,4
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	45.309.923	54.166.103	-8.856.180	-16,4
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	93.394	28.345	65.049	
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	21.178.140	21.168.037	10.103	-
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
60.	Crediti verso banche	250.732.950	101.780.097	148.952.853	
70.	Crediti verso clientela	4.020.639.911	3.964.029.562	56.610.349	1,4
80.	Derivati di copertura	8.715.966	9.705.374	-989.408	-10,2
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	2.008.105	-	2.008.105	-
100.	Partecipazioni	35.416	37.545	-2.129	-5,7
110.	Attività materiali	50.573.829	55.501.465	-4.927.636	-8,9
120.	Attività immateriali	17.902.797	17.902.797	-	-
	di cui:				
	- avviamento	17.902.797	17.902.797	-	-
130.	Attività fiscali	108.951.433	92.800.325	16.151.108	17,4
	a) correnti	16.498.717	8.873.569	7.625.148	85,9
	b) anticipate	92.452.716	83.926.756	8.525.960	10,2
	- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	84.449.412	78.120.144	6.329.268	8,1
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
150.	Altre attività	39.411.025	31.266.353	8.144.672	26,0
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>4.602.901.624</b>	<b>4.393.079.781</b>	<b>209.821.843</b>	<b>4,8</b>

## Stato patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2015	31.12.2014	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Debiti verso banche	2.313.633.461	2.275.462.457	38.171.004	1,7
20. Debiti verso clientela	1.807.568.798	1.588.205.370	219.363.428	13,8
30. Titoli in circolazione	209.075	711.586	-502.511	-70,6
40. Passività finanziarie di negoziazione	48.097.936	58.594.955	-10.497.019	-17,9
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	4.864.812	14.595.760	-9.730.948	-66,7
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	5.073.651	6.567.081	-1.493.430	-22,7
80. Passività fiscali	10.493.174	10.466.722	26.452	0,3
a) correnti	147.426	625.644	-478.218	-76,4
b) differite	10.345.748	9.841.078	504.670	5,1
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	98.310.267	104.801.741	-6.491.474	-6,2
110. Trattamento di fine rapporto del personale	14.556.308	16.319.286	-1.762.978	-10,8
120. Fondi per rischi ed oneri	9.803.817	10.224.235	-420.418	-4,1
a) quiescenza e obblighi simili	1.903.924	2.184.000	-280.076	-12,8
b) altri fondi	7.899.893	8.040.235	-140.342	-1,7
130. Riserve da valutazione	-2.765.770	-4.131.702	-1.365.932	-33,1
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	69.420.552	68.384.120	1.036.432	1,5
170. Sovrapprezzi di emissione	34.217.397	34.217.397	-	-
180. Capitale	214.428.465	214.428.465	-	-
190. Azioni proprie (-)	-11.892.733	-11.892.733	-	-
200. Utile (perdita) d'esercizio	-13.117.586	6.125.041	-19.242.627	
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>4.602.901.624</b>	<b>4.393.079.781</b>	<b>209.821.843</b>	<b>4,8</b>

## Conto economico

Voci		2015	2014	(importi in euro)	
				variazioni assolute	%
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	19.410.496	14.147.955	-22.066.459	-15,6
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-24.814.220	-34.182.375	-9.368.155	-27,4
30.	Margine di interesse	94.596.276	107.294.580	-12.698.304	-11,8
40.	Commissioni attive	67.560.280	60.585.223	6.975.057	11,5
50.	Commissioni passive	-3.476.417	-3.108.064	368.353	11,9
60.	Commissioni nette	64.083.863	57.477.159	6.606.704	11,5
70.	Dividendi e proventi simili	696.156	815.341	-119.185	-14,6
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.533.474	-986.742	3.520.216	
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-2.620.395	-997.172	1.623.223	
100.	Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-1.421.072	-93.570	1.327.502	
	a) crediti	-1.422.378	-160.430	1.261.948	
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.306	66.860	-65.554	-98,0
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
	d) passività finanziarie	-	-	-	-
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	9.641	17.449	-7.808	-44,7
120.	Margine di intermediazione	157.877.943	163.527.045	-5.649.102	-3,5
130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-82.358.263	-60.931.172	21.427.091	35,2
	a) crediti	-81.969.750	-59.181.876	22.787.874	38,5
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-8.474	-931.608	-923.134	-99,1
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
	d) altre operazioni finanziarie	-380.039	-817.688	-437.649	-53,5
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	75.519.680	102.595.873	-27.076.193	-26,4
150.	Spese amministrative:	-95.813.556	-92.312.805	3.500.751	3,8
	a) spese per il personale	-53.366.124	-51.455.492	1.910.632	3,7
	b) altre spese amministrative	-42.447.432	-40.857.313	1.590.119	3,9
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-78.132	184.019	-262.151	
170.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-5.082.549	-2.514.516	2.568.033	
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	-	-
190.	Altri oneri/proventi di gestione	5.956.372	6.128.340	-171.968	-2,8
200.	Costi operativi	-95.017.865	-88.514.962	6.502.903	7,3
210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-2.129	205.947	-208.076	
220.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	97.200	730.121	-632.921	-86,7
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-19.403.114	15.016.979	-34.420.093	
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	6.285.528	-8.891.938	15.177.466	
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-13.117.586	6.125.041	-19.242.627	
280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
<b>290.</b>	<b>Utile/ (perdita) d'esercizio</b>	<b>-13.117.586</b>	<b>6.125.041</b>	<b>-19.242.627</b>	



## Prospetto della Redditività Complessiva

		(importi in euro)			
Voci	2015	2014	variazioni assolute	%	
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>-13.117.586</b>	<b>6.125.041</b>	<b>-19.242.627</b>	<b>n.s.</b>	
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>					
20. Attività materiali	-	-	-		
30. Attività immateriali	-	-	-		
40. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	144.941	-2.783.305	4.198.246	n.s.	
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-		
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimoni	-	-	-		
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>					
70. Copertura di investimenti esteri	-	-	-		
80. Differenze di cambio	-	-	-		
90. Copertura dei flussi finanziari	-	-	-		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-49.009	681.759	-730.768	n.s.	
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-		
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimoni	-	-	-		
<b>130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>1.365.932</b>	<b>-2.101.546</b>	<b>3.467.478</b>	<b>n.s.</b>	
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>-11.751.654</b>	<b>4.023.495</b>	<b>-15.775.149</b>	<b>n.s.</b>	

## Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2015

(importi in euro)

	31/12/2015											Patrimonio netto	
	Capitale		Sovrap-prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione				Strumenti di capitale	Azioni proprie		Utile (Perdita) di esercizio
	azioni ordinarie	Altre azioni		di utili	altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.	utili/perdite attuariali sui fondi del personale				
ESISTENZE AL 1/12/15	214.428.465	-	34.217.397	36.389.010	31.995.109	76.232	-	-	-4.207.934	-	-11.892.733	6.125.041	307.130.587
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													
Riserve				141.801								-141.801	-
Dividendi e altre destinazioni												-5.983.240	-5.983.240
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													
Variazioni di riserve Operazioni sul patrimonio netto				894.632									894.632
Emissione nuove azioni													-
Acquisto azioni proprie Distribuzione straordinaria dividendi Variazione strumenti di capitale													-
Derivati su proprie azioni													-
Stock option													-
Redditività complessiva esercizio 2015								-49.009		144.941		-13.117.586	-11.751.654
<b>PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2015</b>	<b>214.428.465</b>	<b>-</b>	<b>34.217.397</b>	<b>37.425.443</b>	<b>31.995.109</b>	<b>27.223</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-2.792.993</b>	<b>-</b>	<b>-11.892.733</b>	<b>-13.117.586</b>	<b>290.290.325</b>

## Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2014

(importi in euro)

	31.12.2014											Patrimonio netto	
	Capitale		Sovrap-prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione				Strumenti di capitale	Azioni proprie		Utile (Perdita) di esercizio
	azioni ordinarie	Altre azioni		di utili	altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.	altre				
ESISTENZE AL 1/12/14	214.428.465	-	37.950.059	58.606.795	31.995.109	-605.527	-	-	-1.424.629	-	-11.892.733	-26.044.865	303.042.674
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													
Riserve			-3.732.662	-22.282.203								26.044.865	-
Dividendi e altre destinazioni													-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													
Variazioni di riserve Operazioni sul patrimonio netto				64.418									64.418
Emissione nuove azioni													-
Acquisto azioni proprie Distribuzione straordinaria dividendi Variazione strumenti di capitale													-
Derivati su proprie azioni													-
Stock option													-
Redditività complessiva esercizio 2014								681.759		-2.783.305		6.125.041	4.023.495
<b>PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2014</b>	<b>214.428.465</b>	<b>-</b>	<b>34.217.397</b>	<b>36.389.010</b>	<b>31.995.109</b>	<b>76.232</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-4.207.934</b>	<b>-</b>	<b>-11.892.733</b>	<b>6.125.041</b>	<b>307.130.587</b>

## Rendiconto finanziario

	(importi in euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
<b>A. ATTIVITA' OPERATIVA</b>		
1. Gestione	83.027.069	93.786.041
- risultato di esercizio (+/-)	- 13.117.586	6.125.041
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	- 16.752	2.371.741
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	2.620.395	997.172
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	82.506.653	63.418.508
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	5.082.549	2.514.516
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	2.203.872	2.156.886
- imposte e tasse non liquidate (+)	1.670.068	18.467.088
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	2.077.870	-2.264.911
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-309.966.233	181.608.970
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	8.872.932	-23.639.839
- attività finanziarie valutate al fair value	-65.049	24.146
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-67.586	776.440
- crediti verso banche: a vista	-155.521.000	54.353.000
- crediti verso banche: altri crediti	6.568.147	-7.655.973
- crediti verso clientela	-140.148.738	158.373.207
- altre attività	-29.604.939	-622.011
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	225.495.422	-277.590.828
- debiti verso banche: a vista	-1.908.000	1.684.000
- debiti verso banche: altri debiti	40.079.005	-258.098.054
- debiti verso clientela	219.363.428	-21.869.927
- titoli in circolazione	-502.511	-939.929
- passività finanziarie di negoziazione	-10.497.019	25.813.684
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	-21.039.481	-24.180.602
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>-1.443.742</b>	<b>-2.195.816</b>
<b>B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO</b>		
1. Liquidità generata da	400.455	3.936.043
- vendite di partecipazioni	-	248.057
- dividendi incassati su partecipazioni	455	37.414
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	400.000	3.650.572
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-460.000	-
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-460.000	-
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>-59.545</b>	<b>3.936.043</b>
<b>C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	-	64.419
- distribuzione dividendi e altre finalità	-5.841.756	-
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>-5.841.756</b>	<b>64.419</b>
<b>LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>-7.345.043</b>	<b>1.804.646</b>
<b>RICONCILIAZIONE</b>		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	44.693.778	42.889.132
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-7.345.043	1.804.646
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
<b>CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO</b>	<b>37.348.735</b>	<b>44.693.778</b>



# Nota Integrativa



---

# Parte A – Politiche contabili

## A.1 - PARTE GENERALE

### SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio della Banca, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2015 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014 e del 15 dicembre 2015.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota Integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2015 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2015.

#### Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2015 ed in vigore dal 2015

---

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
634/2014	Interpretazione IFRIC 21 Tributi	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 17/06/2014 o successiva
1361/2014	Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 13 Valutazione del fair value Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2015 o successiva

---

Tra la normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2015, si segnala l'Interpretazione IFRIC 21 – Tributi, omologata dalla Commissione Europea tramite il Regolamento UE 634/2014. Tale Interpretazione fornisce indicazioni in merito alle modalità di rilevazione di passività connesse al pagamento di tributi imposti da amministrazioni pubbliche e rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 37.

Sempre a partire dal 2015 sono applicabili gli amendments (modifiche) agli IFRS 3 e 13, oltre allo IAS 40, omologati dal Regolamento UE 1361/2014. Tali modifiche, comunque, non rivestono carattere di particolare significatività per il bilancio di Intesa Sanpaolo.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2016 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

## Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2015 e con applicazione successiva al 31.12.2015

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
28/2015	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 8 Settori operativi Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/02/2015 o successiva
29/2015	Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/02/2015 o successiva
2113/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 41 Agricoltura	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2173/2015	Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2231/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2343/2015	Modifiche all'IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti Modifiche allo IAS 34 Bilanci intermedi	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2406/2015	Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2441/2015	Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2014 lo IASB aveva emanato i nuovi principi contabili IFRS 15 – Ricavi e IFRS 9 – Strumenti Finanziari, entrambi ancora in attesa di omologazione da parte della Commissione Europea. Si rammenta che con l'IFRS 9 lo IASB ha ultimato – ad eccezione del c.d. “macro hedging” – il processo di elaborazione del nuovo principio contabile che disciplina gli strumenti finanziari e che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2018.

Nella tabella che segue sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti.

Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del Bilancio 2015 della Banca.

**Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31/12/2015**

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 9	Financial Instruments	24/07/2014
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	30/01/2014
IFRS 15	Revenue from Contracts with customers	28/05/2014
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 10	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IAS 28	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IFRS 10	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IFRS 12	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IAS 28	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014

Specificatamente, l'IFRS 9 è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione (degli strumenti finanziari), dell'impairment e dell'hedge accounting.

In merito alla prima area, l'IFRS 9 introduce un modello per cui la classificazione di uno strumento finanziario è guidata, da un lato, dalle caratteristiche dei cash flows contrattuali dello strumento medesimo e, dall'altro lato, dall'intento gestionale (business model) col quale lo strumento è detenuto. In luogo delle attuali quattro categorie contabili, le attività finanziarie secondo l'IFRS 9 possono essere classificate – secondo i due drivers sopra indicati – in tre categorie: attività misurate al costo ammortizzato, attività misurate al fair value con imputazione a conto economico e, infine, attività misurate al fair value con imputazione a patrimonio netto. Le attività finanziarie possono essere iscritte al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto solo se è "superato" il test delle caratteristiche dei cash flows contrattuali dello strumento. I titoli di capitale sono sempre misurati a fair value con imputazione a conto economico, salvo che l'entità scelga – per le azioni non detenute a fini di trading – in sede di iscrizione iniziale ed irrevocabilmente di presentare le modifiche di valore in OCI. Per quanto riguarda le passività finanziarie, sono sostanzialmente mantenute le attuali due categorie (al costo e al fair value).

Con riferimento all'impairment, viene introdotto un modello per gli strumenti rilevati al costo ammortizzato (ad esempio, i crediti) e al fair value con contropartita il patrimonio netto, basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in luogo dell'attuale "incurred loss", in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite. L'IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese già al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento finanziario e, comunque, alle successive date di reporting. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa è l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione ove la qualità creditizia abbia subito un deterioramento "significativo" rispetto alla misurazione iniziale dello strumento, altrimenti è di dodici mesi.

Infine, con riferimento all'hedge accounting, il nuovo modello relativo alle coperture – che però non riguarda le c.d. "macro coperture" – tende a rafforzare la disclosure delle attività di gestione del rischio intraprese dall'entità che redige il bilancio, cercando in altri termini di allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management.

**SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE**

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob,



oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie per dare una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

Il prospetto di conto economico al 31 dicembre 2015 non presenta componenti relativi ad attività in dismissione, mentre gli importi appostati nella specifica voce dello stato patrimoniale sono riferiti a immobili di prossima cessione.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2014.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo tra i dati di stato patrimoniale e di conto economico e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

## **Contenuto dei prospetti contabili**

### **Prospetto di Stato patrimoniale e Prospetto di conto economico**

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

### **Prospetto della redditività complessiva**

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

### **Prospetto delle variazioni del patrimonio netto**

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato, per una maggiore intelligibilità, invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le eventuali azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

### **Rendiconto finanziario**

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

### **Contenuto della Nota integrativa**

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005, e successivi aggiornamenti.

### SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2015 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della banca.

### SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

#### Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo tra cui la Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna hanno adottato il c.d. consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

#### La continuità aziendale

In proposito, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

#### Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG SPA, in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 24 novembre 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020.

### A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

#### 1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

##### Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal

fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporre.

### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario ed iscritti al fair value.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

## 2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

### Criteria di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

### Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

### Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e le quote di OICR che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

### Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in

misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

### 3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

#### Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Al 31 dicembre 2015 la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

### 4. Crediti

#### Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine, ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

#### Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

#### Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di

scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di vigilanza europea.

Con riferimento al generale concetto di ristrutturazione di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le esposizioni oggetto di “concessione” (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- le rinegoziazioni per motivi/prassi “commerciali”;
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito con equity.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per “esposizione oggetto di concessione” si intende un contratto di debito per il quale sono state applicate misure di tolleranza (altrimenti identificabili come “forbearance measures”). Le misure di tolleranza consistono in concessioni, in termini di modifica e/o di rifinanziamento del contratto di debito preesistente, nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (il debitore è, in altri termini, in difficoltà finanziaria).

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, solo qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore (non rientrando, dunque, nella casistica delle esposizioni c.d. “forborne”) e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (rinegoziazioni per difficoltà del debitore e rinegoziazioni per motivi/prassi commerciali), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap debt-equity.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una rettifica di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

### **Criteri di cancellazione**

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al

coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

## **5. Attività finanziarie valutate al fair value**

### **Criteri di classificazione**

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

In tale voce sono ricomprese unicamente le azioni acquistate dalla Banca in ottemperanza al piano di incentivazione dei key manager.

### **Criteri di iscrizione**

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

## 6. Operazioni di copertura

### Criteria di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività e di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

### Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

### Criteria di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto, rispettivamente, delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale nella voce 90. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.



La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica del fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 90 "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70 "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

## 7. Partecipazioni

### Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto.

Sono infatti considerate quali imprese sottoposte ad influenza notevole nei bilanci individuali le società partecipate da più entità del Gruppo considerate ai fini del bilancio consolidato come controllate.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la Banca, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la Banca ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla Banca.

Sono considerate sottoposte a controllo congiunto (joint ventures) le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Banca e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

### Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

### Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

## Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

## 8. Attività materiali

### Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

Sono inoltre iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

### Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

### Criteri di valutazione

Le attività materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni al netto del valore residuo stimato al termine del periodo di ammortamento. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

### Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

## 9. Attività immateriali

### Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita. Per la Banca le attività immateriali comprendono esclusivamente l'avviamento.

### Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione dell'obsolescenza delle stesse ed in un periodo massimo di sette anni;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management e del portafoglio assicurativo. Tali attività, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata ed in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita. In dettaglio i rapporti di asset management sono ammortizzati in 7-10 anni ed i rapporti legati a contratti assicurativi in quote decrescenti corrispondenti alla vita residua delle polizze;
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento che corrisponde con l'intera Banca in quanto opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

## Criteria di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

### 10. Altre attività

Tra le altre attività, oltre a partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, sono ricompresi gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, nel caso in cui la proprietà sia stata acquisita nel corso del normale svolgimento del business creditizio, con l'intenzione di rivenderla nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione.

Tali beni, ai sensi dello IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

### 11. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

### 12. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo. In particolare con riferimento all'imposta sul reddito delle società (IRES), la posizione fiscale si concretizza in rapporti nei confronti della stessa Capogruppo rappresentati da passività, anch'esse calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, come sopra descritto, e da attività rappresentate da acconti e da altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Tali poste sono classificate nel bilancio della Banca per il loro saldo netto tra le Altre Attività o Altre Passività a seconda del segno dello sbilancio.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Negli esercizi in cui le differenze temporanee deducibili risultano superiori alle differenze temporanee tassabili, le relative imposte anticipate sono iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale tra le Attività fiscali differite. Per contro, negli esercizi in cui le differenze temporanee tassabili risultano superiori alle differenze temporanee deducibili, le relative imposte differite sono iscritte nel passivo dello stato patrimoniale tra le Passività fiscali differite.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

### 13. Fondi per rischi ed oneri

#### Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. Più in particolare, la voce accoglie gli stanziamenti contabilizzati ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico dei fondi di previdenza complementare a prestazione definita ai quali la Banca partecipa, condividendone i rischi in proporzione al personale del proprio organico iscritto, alla predette forme di previdenza complementare. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

#### Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli

accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

## 14. Debiti e titoli in circolazione

### Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

### Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide

con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di

provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

### Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

### Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

## 15. Passività finanziarie di negoziazione

### Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli e i certificates.

## Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

## Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

## 16. Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca non ha optato per la valutazione al fair value di alcuna passività finanziaria.

## 17. Operazioni in valuta

### Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

### Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

## 18. Altre informazioni

### Azioni proprie

Le azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

### Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

### Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti

costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

### Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (ovvero successivamente al 1° gennaio 2007, data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote, l'importo delle quote, contabilizzato tra i costi del personale, è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali.
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie, tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

### Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

### Pagamenti basati su azioni

Si tratta di voce non applicabile per la Banca.

### Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
  - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
  - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
  - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;



- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

### **Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria**

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possono variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i fattori che sono oggetto di stime da parte dell'entità. Tali fattori sono i medesimi che, in via principale, concorrono a confermare o a rideterminare il valore di iscrizione in bilancio della relativa attività o passività. Senza pretesa di esaustività, ma a titolo di esempio si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri

elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte;

- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle cash generating units (CGU), sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima anche il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo) in riferimento alle CGU, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storiche statistiche e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

### Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o

aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli

che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement) ed, infine, i costi/ricavi infragruppo.

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al

tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

## **Modalità di determinazione delle perdite di valore**

### **Perdite di valore di attività finanziarie**

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono aggiornati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione

di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni denominate "Basilea 3". In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi solo riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche. Tale riduzione è spiegata dall'analisi di un campione "significativo" di mutui evidenzianti, tra il primo mancato pagamento e la classificazione a default, un periodo medio di circa sei mesi. L'orizzonte temporale di un anno è decrementato del 30% con riferimento al comparto del factoring, al fine di tener conto di talune proprie caratteristiche peculiari, connesse all'attività di acquisto di crediti commerciali a breve termine.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto dell'andamento del ciclo economico, attraverso un opportuno fattore correttivo.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo illustrativo.

### **Perdite di valore di partecipazioni**

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi e indicatori quantitativi.

Tra quelli qualitativi si segnalano:

- il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
- l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione;
- la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi;
- l'inadempimento rispetto agli obblighi di puntuale ed integrale pagamento dei titoli di debito emessi;
- il ricorso a strumenti di politica industriale finalizzati a fronteggiare gravi crisi o per consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Tra gli indicatori quantitativi si segnalano:

- la riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi;
- la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto sopra indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

### **Perdita di valore di altre attività non finanziarie**

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia (da valutare caso per caso se interna o esterna) sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management e dal valore del portafoglio assicurativo in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprime la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto sopra esposto nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano le condizioni correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "Rischio Paese".

Il flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d'uso.

## Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

Per la nostra Banca tale fattispecie non sussiste.

Diversamente, non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

L'applicazione del principio della continuità dei valori dà luogo alla rilevazione nello stato patrimoniale di valori uguali a quelli che risulterebbero se le imprese oggetto di aggregazione fossero state unite da sempre. Le attività acquisite sono rilevate nel bilancio dell'impresa acquirente ai medesimi valori che le stesse avevano nel bilancio dell'impresa venditrice. L'eventuale differenza tra il prezzo pagato/incassato ed il valore contabile delle attività trasferite è imputata direttamente al patrimonio netto sia nel bilancio dell'acquirente, sia nel bilancio del venditore.

### A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, sezione A.3 "Trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie".

### A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

#### Informativa di natura qualitativa

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che l'impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L'impresa deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato secondo una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate. In dettaglio, tale gerarchia assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'impresa può accedere alla data di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- livello 3: input non osservabili per l'attività o passività.

Poiché input di **livello 1** sono disponibili per molte attività e passività finanziarie, alcune delle quali scambiate in più di un mercato attivo, l'impresa deve prestare particolare attenzione nella definizione di entrambi i seguenti aspetti:

- il mercato principale per l'attività o la passività o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso per l'attività o la passività;
- se l'impresa può concludere una transazione avente ad oggetto l'attività o la passività a quel prezzo e in quel mercato alla data di valutazione.

La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale essa normalmente opera.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati specifici approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale.

Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto alla normale attività per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), vengono effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli azionari contribuiti, i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili, i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot e i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded).

Infine, si considerano strumenti di livello 1 anche i fondi "hedge" per i quali l'amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" di offerta ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (livello 3).

Nel caso degli input di **livello 2** la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i contratti derivati se la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- gli ABS per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (**livello 3**). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite



probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;

- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo un mark-to-model approach:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati legate a cartolarizzazioni e alcune opzioni strutturate su rischio equity.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura del Group Risk Manager e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
  - distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
  - stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
  - fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
  - fissate le modalità di certificazione dei dati;
- certificazione dei modelli di valutazione e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di valutazione, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di valutazione nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

### **Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni**

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dal Group Risk Manager sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Banca – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Banca. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso

di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo. L'utilizzo di tutti i parametri di mercato è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte del Group Risk Manager in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

### *Model Risk Management*

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca, (c.d. "Model Validation"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "Model Risk Monitoring") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "Model Risk Adjustment", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

### *Model Validation*

In generale, tutte le metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di valutazione esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzia particolari criticità, il Group Risk Manager valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzia un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, il Group Risk Manager individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

### *Model Risk Monitoring*

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed

interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

### **Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione**

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, la Policy di Mark-to-Market Adjustment adottata prevede anche altre tipologie di aggiustamenti relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità vengono valutati direttamente al mid price, mentre, per i titoli quotati poco liquidi e per quelli non quotati, viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito) e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a

seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dal Group Risk Manager. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dal Group Risk Manager. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di Comitato Nuovi Prodotti su proposta del Group Risk Manager.

#### **A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati**

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

##### ***I. Il modello di valutazione dei titoli non contribuiti***

La valutazione dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread di Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Banca, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread "fair" una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Nel caso in cui sia inoltre presente un'opzionalità embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

##### ***II. I modelli di valutazione dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione e merci***

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodities, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di valutazione, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Binomiale, Heston, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Ibrido	Modello trifattoriale	Curve dei tassi di interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità opzioni cap/floor, correlazione tassi di cambiotassi di interesse
Credito	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

Per i derivati in particolare, il modello di calcolo denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) valorizza pienamente oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte anche le variazioni del proprio merito creditizio. Il bCVA è costituito infatti dalla somma di due addendi calcolati considerando la probabilità di fallimento di entrambe le controparti:

- il CVA (Credit Value Adjustment) è una quantità negativa che tiene in considerazione gli scenari in cui la controparte fallisce prima della banca e la banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della controparte. In tali scenari, la banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;
- il DVA (Debt Value Adjustment) è una quantità positiva che tiene in considerazione gli scenari in cui la banca fallisce prima della controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della controparte. In tali scenari la banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Il bCVA dipende dall'esposizione, dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti. Infine il bCVA deve essere calcolato tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di collateral e di netting per ogni singola controparte. In caso di presenza di accordi di netting con una data controparte il bCVA è calcolato con riferimento al portafoglio comprendente tutte le operazioni oggetto di netting con quella controparte.

La misurazione del merito creditizio avviene avendo a riferimento diverse fonti. Più in particolare:

- in caso di controparti con spread CDS quotato sul mercato (compresa la stessa Intesa Sanpaolo), il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale verso il rischio (ovvero stimata sulla base dei prezzi delle obbligazioni e non sulla base dei dati storici) quotata sul mercato e relativa sia alla controparte che all'investitore, misurata sulla base della curva di credito CDS spread quotato;
- in caso di controparti Large Corporate senza CDS quotato sul mercato con fatturato rilevante, il calcolo

del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale al rischio di una controparte che viene associata alla controparte del contratto (comparable approach). Il merito creditizio viene misurato:

- per le controparti Project Finance utilizzando la curva di credito CDS spread comparable Industrial;
- per le altre controparti utilizzando la curva di credito CDS spread comparable per la controparte;
- in caso di controparti illiquide non incluse nelle categorie precedenti, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default della controparte e di Intesa Sanpaolo, determinata utilizzando la curva di credito ottenuta dalle matrici di probabilità di default.

Per le controparti in default, si effettua invece una stima del rischio di controparte coerente con la percentuale di accantonamento applicata alle esposizioni per cassa.

Il precedente modello di calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA) resta ancora valido per un perimetro residuale di prodotti per cui il modello bCVA è ancora in fase di sviluppo.

### **III. Il modello di valutazione dei prodotti strutturati di credito**

Con riferimento agli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (input di livello 2) o, se non osservabili, stimati (input di livello 3 se significativo).

In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate; gli spread sono desunti dalle nuove emissioni e/o raccolti dalle maggiori case di investimento dai prezzi disponibili sul mercato/piattaforme di consensus, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture similari. I risultati di tali analisi sono oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Per i CLO HY Loans la valutazione tramite Valuation technique prevede il calcolo del net present value dei cash flows attesi, determinati tramite piattaforme specializzate, scontati utilizzando gli spread espressi dal mercato. Nella modellizzazione dei flussi attesi futuri si tiene conto di tutti gli aspetti contrattuali dei CLO HY Loans che possono influenzare la waterfall (es. par value test, deferred interest...). Il processo di determinazione del Fair Value, per questa asset class, prevede, anche, lo stress delle principali variabili non osservabili e un'analisi creditizia volta ad evidenziare eventuali debolezze di ciascun singolo asset a collaterale dei CLO che determina una revisione dei parametri di input.

Relativamente ai titoli di debito e ai derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded), il fair value viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite congiunte sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow, ricorrendo a funzioni di copula.

I fattori più rilevanti considerati nella simulazione – per i singoli collateral – sono le probabilità di default risk-neutral derivanti dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateral presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti.

Per quanto attiene agli spread, il processo di valutazione incorpora, quanto più tempestivamente possibile, tutti gli input provenienti dal mercato (tra cui indici sintetici come LCDX, Levx e CMBX) laddove ritenuti significativi: si utilizzano parametri di consensus elaborati da piattaforme di multicontribuzione, stime di market spread rese disponibili da dealer primari.

La Market Data Reference Guide, che riporta le fonti di contribuzione dei credit spread, è stata inoltre integrata con policies specifiche per gli altri dati di input, quali le correlazioni ed i recovery rate.

Per specifiche tipologie di collateral, quali trust preferred security, si stima la probabilità di default facendo ricorso alle Expected Default Frequency ricavabili da Moody's - KMV.

Nella logica di incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono stati predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input; in particolare si sono individuati:

- stress dei recovery rate: i recovery rate attesi degli assets del collaterale in ogni deal sono stati ridotti del 25% (50% nel caso di sottostanti REITS);
- stress delle asset value correlation: le inter ed intra correlazioni sono state incrementate e decrementate del 15% o 25% a seconda delle tipologie di prodotto;
- stress degli spread: gli spread, utilizzati per determinare le distribuzioni marginali dei default, sono stati incrementati del 25%;
- stress delle vite residue attese: queste ultime sono state incrementate di 1 anno.

Ciascuno di questi moduli contribuisce alla definizione di una griglia di sensitività del valore al singolo parametro; i risultati sono poi aggregati assumendo indipendenza tra i singoli elementi.

A valle di questa valutazione, sono state affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi sono condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) che sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito. In base al valore assunto da questo indicatore sintetico, si sono individuate particolari soglie rilevanti alle quali corrisponde un numero di revisioni al ribasso del rating, in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore adjustment la cui applicazione è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Per i derivati di credito su tranches di indici, vengono valutate nell'ambito del livello 3 le serie off the run (non più in corso di emissione) quando non siano disponibili quotazioni attendibili e validabili dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato; la determinazione del fair value avviene sulla base delle quotazioni relative alle serie on the run aggiustate per tenere conto della diversità di sottostante.

#### **IV. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti**

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti.

Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

#### **V. Il modello di valutazione degli hedge fund**

La determinazione del fair value di un hedge fund è il risultato di un processo analitico che prevede due distinti approcci applicati rispettivamente ai fondi gestiti attraverso l'utilizzo di una infrastruttura di Management Account Fund, che garantisce, su base quotidiana, la piena trasparenza sulle attività sottostanti ai fondi, e ai fondi non gestiti con tale piattaforma.

Per i fondi gestiti in piattaforma Managed Account, il Net Asset Value (NAV) fornito dal Fund Administrator è considerato come fair value del fondo. Non si reputa necessario applicare al NAV i due adjustment prudenziali descritti di seguito in quanto:

- l'adjustment per il rischio controparte decade poiché la piattaforma di Managed Account è soggetta alle clausole di limited recourse e non petition provision attraverso le quali ciascun Managed Account Fund raggiunge la separazione/segregazione contrattuale degli attivi rispetto al gestore. Di fatto Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle quote del MAF;
- l'adjustment per il rischio di illiquidità decade poiché è stabilita una clausola di "delivery in kind" per cui gli asset del fondo possono essere trasferiti sui libri di Intesa Sanpaolo ed eventualmente liquidati.

Inoltre, attraverso una due diligence è stato verificato che la modalità di valutazione utilizzata dal Fund Administrator è coerente con quanto previsto dalla Fair Value Policy di Intesa Sanpaolo.

Nel caso in cui l'analisi di full transparency giornaliera dovesse mettere in evidenza ulteriori elementi di rischio, verrebbero applicati dei mark to market adjustment in linea con quanto previsto dalla Fair Value Policy di Intesa Sanpaolo.

La caratteristica della piattaforma consente di effettuare un'analisi degli strumenti finanziari sottostanti ai fondi e di attribuire il livello della gerarchia del fair value sulla base della prevalenza, in termini percentuali sul NAV, del peso degli asset prezzati in base ai diversi livelli.

Per i fondi non gestiti in piattaforma Managed Account viene utilizzato il NAV gestionale fornito dal Fund Administrator. Tale valore, tuttavia, può essere prudenzialmente rettificato da parte del Group Risk Manager, in sede di valutazione delle rimanenze per finalità di bilancio, sulla base di un processo di valutazione analitico volto alla verifica di particolari rischi idiosincratici principalmente individuati in:

- rischio controparte
- rischio illiquidità.

In particolare, il primo driver di rischio – rischio di controparte – si riferisce più precisamente al rischio a cui gli assets del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo delega l'attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider potenziale fonte di rischio in caso di default. L'adjustment prudenziale del NAV gestionale che ne consegue si differenzia qualora tale attività sia concentrata su un unico nome o venga piuttosto diversificata fra più service providers.

Per quanto attiene al driver illiquidità, ci si riferisce al rischio insito nella valutazione degli assets del fondo, per tanto l'adjustment prudenziale viene applicato in base alla numerosità delle quotazioni disponibili e a eventuali lacune evidenziate nelle politiche di valutazione utilizzate dal fondo stesso.

L'applicazione delle suddette rettifiche prudenziali (rischio di controparte e rischio illiquidità) è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

## VI. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

(migliaia di euro)								
Attività / Passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli	
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di FV per CVADVA	CVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100 %		894	-	1075

### A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dalla Banca per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

Come richiesto dal principio IFRS 13, si segnala che, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value sono risultati immateriali.

### A.4.3. Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, la Banca effettua passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i titoli di debito, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per i derivati OTC, la scelta iniziale del livello di gerarchia di fair value dipende dal grado di significatività e osservabilità dei parametri utilizzati per la valutazione della componente "risk free". Il calcolo della componente



legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato e ha esposizione corrente positiva;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli strumenti di capitale iscritti tra le attività disponibili per la vendita il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, la Banca procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, la Banca ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

#### **A.4.4. Altre informazioni**

Per l'informativa in merito all'"highest and best use" richiesta dall'IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

La Banca non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 (fair value sulla base dell'esposizione netta) in relazione ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

## Informativa di natura quantitativa

## A.4.5 Gerarchia del fair value

## A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	37.257	8.053	-	48.281	5.885
2. Attività finanziarie valutate al fair value	76	18	-	28	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.509	15.140	3.529	2.213	15	18.940
4. Derivati di copertura	-	8.716	-	-	9.705	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>2.585</b>	<b>61.131</b>	<b>11.582</b>	<b>2.241</b>	<b>58.001</b>	<b>24.825</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	48.098	-	-	58.595	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	4.865	-	-	14.596	-
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>52.963</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>73.191</b>	<b>-</b>

Nel corso del 2015 non si sono registrati trasferimenti da livello 1 a livello 2.

Al 31 dicembre 2015, l'impatto del rischio di non performance (Credit Value Adjustment e Debit Value Adjustment) nella determinazione del fair value degli strumenti derivati finanziari è stato pari a 5.110 migliaia di euro in riduzione del fair value positivo e pari a 136 migliaia di euro in riduzione del fair value negativo.

## A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(migliaia di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	5.885	-	18.940	-	-	-
2. Aumenti	3.074	-	-	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	1.238	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	1.238	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	1.238	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	1.836	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-906	-	-15.411	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-208	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-888	-	-78	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-888	-	-8	-	-	-
- di cui minusvalenze	-888	-	-8	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-70	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-5	-	-15.125	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-13	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	8.053	-	3.529	-	-	-

Attività disponibili per la vendita

La variazione di livello pari a 15.125 (migliaia) è relativa alla partecipazione in Banca d'Italia.

Le diminuzioni imputate a patrimonio netto del punto 3.2.2 si riferiscono all'adeguamento di fair value sullo Strumento Finanziario Partecipativo Mednav group.

Tra le diminuzioni, si evidenzia l'importo indicato al punto 3.2 "Rimborsi", relativo ai rimborsi di quote sul Fondo Centro Imprese, e l'ammontare indicato al punto 3.3.1 "Perdite imputate a Conto Economico", riferito alla quota parte di svalutazione effettuata sul Fondo Centro Imprese imputata direttamente a conto economico.

#### A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Nel 2015 non sono state registrate passività valutate al fair value su base ricorrente di livello 3.

#### A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2015			31.12.2014				
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	250.733	-	9.782	240.951	101.780	-	6.118	95.662
3. Crediti verso clientela	4.020.640	-	2.741.576	1.453.139	3.964.030	-	2.647.966	1.496.404
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	5.220	-	-	6.770	6.208	-	-	7.109
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>4.276.593</b>	<b>-</b>	<b>2.751.358</b>	<b>1.700.860</b>	<b>4.072.018</b>	<b>-</b>	<b>2.654.084</b>	<b>1.599.175</b>
1. Debiti verso banche	2.313.634	-	702.725	1.632.820	2.275.462	-	997.026	1.307.220
2. Debiti verso clientela	1.807.569	-	1.648.217	159.424	1.588.205	-	1.376.174	211.832
3. Titoli in circolazione	209	-	201	8	712	-	712	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>4.121.412</b>	<b>-</b>	<b>2.351.143</b>	<b>1.792.252</b>	<b>3.864.379</b>	<b>-</b>	<b>2.373.912</b>	<b>1.519.052</b>

#### Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto "discount rate adjustment approach").

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi futuri di cassa sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito di proprietà classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli di proprietà dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
  - o le poste finanziarie (attive e passive) a vista o aventi durata originaria uguale o inferiore a 12 mesi che, nella tabella, sono esposte nella colonna corrispondente al livello 2 della gerarchia del fair value ad eccezione degli impieghi a vista che sono esposti nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value;
  - o le attività deteriorate che, nella tabella, sono confluite nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value.

### ***Attività non finanziarie***

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari simili, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.5 "Informativa sul cd. "day one profit/loss"".

# Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

## ATTIVO

### SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

#### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
a) Cassa	37.349	44.694
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>37.349</b>	<b>44.694</b>

### SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

#### 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari:	-	37.257	8.053	-	48.281	5.885
1.1 di negoziazione	-	37.257	8.053	-	48.281	5.885
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>-</b>	<b>37.257</b>	<b>8.053</b>	<b>-</b>	<b>48.281</b>	<b>5.885</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>-</b>	<b>37.257</b>	<b>8.053</b>	<b>-</b>	<b>48.281</b>	<b>5.885</b>

Tra i derivati finanziari di negoziazione livello 3 sono ricompresi anche i differenziali scaduti e non ancora regolati per 1.698 migliaia di euro.

**2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti**

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
<b>A. ATTIVITA' PER CASSA</b>		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
<b>Totale A</b>	-	-
<b>B) STRUMENTI DERIVATI</b>		
a) Banche	10.243	15.795
b) Clientela	35.067	38.371
<b>Totale B</b>	45.310	54.166
<b>TOTALE (A+B)</b>	45.310	54.166

### Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

#### 3.1 Attività finanziarie valutate al FV : composizione merceologica

Voci/Valori	(migliaia di euro)					
	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	76	-	-	28	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	18	-	-	-	-
4.1 Strutturati	-	18	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>76</b>	<b>18</b>	<b>-</b>	<b>28</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Costo</b>	<b>63</b>	<b>15</b>	<b>-</b>	<b>6</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

La Banca ha classificato in tale categoria titoli di capitale costituiti dalle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio in attuazione del piano di incentivazione relativo ai key managers e finanziamenti connessi al piano di Co-Investimenti Lecoip per rapporti di lavoro cessati anzitempo di dipendenti propri che la Banca gestisce sulla base del fair value.

A fronte dei finanziamenti inclusi nell'aggregato non sono state attivate coperture ed inoltre non sussistono derivati su crediti o strumenti simili ad attenuazione del relativo rischio di credito. La relativa variazione annua e cumulata di fair value attribuibile alle variazioni del rischio di credito intervenute nel periodo è di importo irrilevante.

#### 3.2. Attività finanziarie valutate al FV : composizione debitori/emittenti

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	76	28
a) Banche	76	28
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	18	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	18	-
d) Altri soggetti	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>94</b>	<b>28</b>

**SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40****4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

Voci/Valori	(migliaia di euro)					
	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	2.508	-	-	2.212	1	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	2.508	-	-	2.212	1	-
2. Titoli di capitale	1	15.140	2.112	1	14	17.307
2.1 Valutati al fair value	1	15.140	995	1	14	16.190
2.2 Valutati al costo	-	-	1.117	-	-	1.117
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	1.417	-	-	1.633
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>2.509</b>	<b>15.140</b>	<b>3.529</b>	<b>2.213</b>	<b>15</b>	<b>18.940</b>

Nei titoli di debito iscritti nella presente sezione sono compresi titoli di stato posti a garanzia o a cauzione per 2.508 migliaia di euro.

Le quote di O.I.C.R. rappresentano il controvalore al 31 dicembre 2015 di n. 100 quote del Fondo comune d'investimento mobiliare riservato di tipo chiuso denominato "Centro Imprese" per un controvalore di 1.417 migliaia di euro. La variazione negativa rispetto al 31 dicembre 2014, pari a 217 migliaia di euro, si riferisce per 207 migliaia al rimborso parziale di quote a fronte incassi derivanti principalmente da dismissione della partecipazione nella società Dedalus Spa (1<sup>a</sup> tranche) e per 8 migliaia alla svalutazione del fondo imputata a conto economico.

I titoli di capitale di livello 1 sono costituiti dalle azioni Intesa Sanpaolo residue post assegnazione ai dipendenti, a seguito del piano di Co-Investimenti Lecoip nell'ambito del Piano d'Impresa 2014-2017.

Tra i titoli di capitale valutati al fair value con livello 3 sono compresi gli strumenti finanziari partecipativi emessi da Mednav S.p.A. (per complessivi 995 migliaia), assegnati alla Banca nel corso del 2013 nell'ambito del piano di ristrutturazione del credito vantato dalla stessa nei confronti della società Augusta Due.

Con riferimento ai titoli di capitale valutati al costo, gli investimenti si riferiscono prevalentemente a società non finanziarie per i quali non è determinabile in modo attendibile e verificabile il relativo fair value.

I titoli di capitale classificati come attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituiti da investimenti strategici eseguiti dalla Banca nel corso degli anni e ancora presenti in bilancio.



Si espone di seguito l'elenco analitico dei titoli di capitale.

						(unità di euro)
Nome società	Sede sociale	Capitale sociale	% di possesso	Valore nominale	Valore di bilancio	
Valutati al fair value						
SWIFT S.A.	La Hulpe (Belgio)	13.885.625	0,004%	500	14.520	
BANCA D'ITALIA	Roma	7.500.000.000	0,202%	15.125.000	15.125.000	
Totale titoli di capitale valutati al fair value						15.139.520
Valutati al costo						
APOFRUIT Italia Soc. Coop. Agricola		10.639.000	4,700%	500.000	500.000	
CONSORZIO AGRARIO ADRIATICO SOC. COOP.		1.732.083	11,547%	200.002	200.002	
COOPERATIVA REPUBBLICANA GOFFREDO MAMELI Soc. Coo		62.511	0,040%	25	25	
COOPERATIVA TERREMERSE SOCIETA' COOPERATIVA		5.182.732	0,100%	5.174	5.175	
ESCO-CRE S.r.l. - IN LIQUIDAZIONE		100.000	0,200%	200	4	
FIERA DI FORLI' S.P.A.		7.632.193	7,257%	553.877	411.861	
S.I.L.A.C. SOC. CONS. A R.L.		59.856	0,287%	172	156	
TO.RO. TOSCO ROMAGNOLA SOC. CONS. A R.L. In Liquidazione		124.161	11,875%	14.744	0	
Totale titoli di capitale valutati al costo						1.117.222
<b>TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - TITOLI DI CAPITALE</b>						<b>16.256.742</b>

Per quanto riguarda la società SWIFT S.A., la riserva di valutazione in essere è pari a 13 migliaia, al netto della riserva per fiscalità differita pari a 1 migliaio.

I titoli rappresentativi delle quote di partecipazione in Banca d'Italia S.p.A. sono stati iscritti in sede di bilancio al 31 dicembre 2013 tra le Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita valutate al fair value, non possedendo i requisiti previsti dallo IAS 39 per la categoria Held for Trading.

L'IFRS 13 prevede per i titoli non negoziati in un mercato attivo, che il fair value deve essere calcolato in base alle tecniche valutative del "market approach" (stima su valori di mercato comparabili), dell'"income approach" (modelli standard che stimano il f.v. attualizzando i flussi di cassa o di reddito atteso), o di una combinazione dei due predetti modelli valutativi (da scegliere in base alle informazioni disponibili).

Per la valutazione della partecipazione in Banca d'Italia al 31 dicembre 2015, relativamente al metodo da utilizzare, essendo intervenute delle transazioni dirette sulla partecipazione, si è ritenuto di utilizzare quest'ultimo come metodo per la determinazione del fair value.

Ai fini della valutazione, l'IFRS 13, che sancisce i criteri da adottare nella determinazione del fair value di un'attività, definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Il principio stabilisce, inoltre, che il fair value deve essere determinato secondo una gerarchia di criteri che assegna la massima priorità agli input di mercato e minore importanza a input non osservabili sul mercato.

Seguendo tali indicazioni, la policy relativa alla valutazione degli equity investments e le Regole Contabili di Gruppo classificano i criteri utilizzabili per la valutazione delle partecipazioni secondo una gerarchia che prevede, per i titoli non quotati, l'utilizzo di metodologie di mercato, tra le quali le transazioni dirette, e in subordine (solo se gli input da utilizzare per tali metodologie non sono osservabili sui mercati) l'utilizzo dei metodi analitici, nei quali rientra il metodo del Discount Dividend Model (DDM).

Di conseguenza, essendo intervenute nel mese di novembre 2015 delle compravendite di quote di Banca d'Italia, il metodo di valutazione delle transazioni dirette è stato affiancato al metodo DDM, utilizzato per la valutazione nel Bilancio 2014.

Con riferimento alle transazioni dirette, le compravendite intervenute nel corso del 2015 sono avvenute al valore nominale e quindi tale approccio conferma il valore di iscrizione nel Bilancio della Banca delle quote residue.

Tale valore è supportato anche dalla valutazione in base al metodo DDM, pertanto in considerazione delle analisi sopra svolte si ritiene appropriato mantenere il valore di iscrizione delle quote allineato al valore nominale.

Come sopra richiamato, nella determinazione del fair value di uno strumento finanziario, l'IFRS 13 stabilisce una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e qualità delle informazioni utilizzate per la determinazione del fair value. Tale classificazione ha l'obiettivo di stabilire una gerarchia in termini di affidabilità del fair value in

funzione del grado di discrezionalità applicato dalle imprese, dando la precedenza all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che riflettono le assunzioni che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nella valutazione (pricing) dell'attività/passività. Obiettivo della gerarchia è anche quello di incrementare la coerenza e la comparabilità nelle valutazioni al fair value.

In dettaglio, la "fair value hierarchy" assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- Livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'entità può accedere alla data di valutazione;
- Livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- Livello 3: input non osservabili per l'attività o la passività.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività finanziaria, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione.

Ai fini del Bilancio 2014 il livello di fair value associato all'investimento nella quota di Banca d'Italia era pari a 3. L'utilizzo, per il Bilancio 2015, del riferimento per la determinazione del fair value, in discontinuità con i precedenti Bilanci, di input di livello 2 (il prezzo di transazioni dirette), ha determinato il passaggio di livello, dal 3 al 2, nell'ambito della gerarchia del fair value.

**4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti**

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Titoli di debito	2.508	2.213
a) Governi e Banche Centrali	2.508	2.212
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	1
2. Titoli di capitale	17.253	17.322
a) Banche	15.126	15.126
b) Altri emittenti:	2.127	2.196
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	2.127	2.196
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	1.417	1.633
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>21.178</b>	<b>21.168</b>

La Banca non detiene titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenza o ad inadempienza probabile.

**4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica**

Al 31 dicembre 2015, non sono presenti attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

**SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50**

Al 31 dicembre 2015, non sono presenti attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

**SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60****6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)							
	31.12.2015				31.12.2014			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3		
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>250.733</b>	-	<b>9.782</b>	<b>240.951</b>	<b>101.780</b>	-	<b>6.118</b>	<b>95.662</b>
1. Finanziamenti	250.733	-	9.782	240.951	101.780	-	6.118	95.662
1.1 Conti correnti e depositi liberi	222.594	X	X	X	80.649	X	X	X
1.2. Depositi vincolati	17.183	X	X	X	14.711	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	10.956	X	X	X	6.420	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	10.956	X	X	X	6.420	X	X	X
<b>2. Titoli di debito</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
<b>TOTALE</b>	<b>250.733</b>	-	<b>9.782</b>	<b>240.951</b>	<b>101.780</b>	-	<b>6.118</b>	<b>95.662</b>

I crediti verso banche fanno registrare un aumento di 148.953 migliaia, dovuto principalmente all'incremento dei Conti correnti e depositi liberi (144.417 migliaia).

Si segnala che l'obbligo di riserva obbligatoria nei confronti della Banca d'Italia è assolto indirettamente per il tramite della Capogruppo, presso la quale è in essere un deposito vincolato, costituito a tale scopo, che al 31 dicembre 2015 ammonta a 17.183 migliaia.

**6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica**

Al 31 dicembre 2015, non sono presenti attività Crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

**6.3 Leasing finanziario**

Al 31 dicembre 2015, non sono presenti attività di leasing finanziario.

## SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

## 7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015						31.12.2014					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati acquistati	altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Non deteriorati	Deteriorati acquistati	altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	3.348.042	- 672.018	-	2.741.576	1.452.559		3.335.819	- 627.639	-	2.647.966	1.495.832	
1. Conti correnti	416.328	- 193.539		X	X	X	491.756	- 195.310		X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	2.342.301	- 409.679		X	X	X	2.182.894	- 375.195		X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	36.284	- 680		X	X	X	39.413	- 470		X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	553.129	- 68.120		X	X	X	621.756	- 56.664		X	X	X
Titoli di debito	580	-	-	-	-	580	-	-	572	-	-	572
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	580	-	-	X	X	X	-	-	572	X	X	X
<b>TOTALE</b>	<b>3.348.622</b>	<b>- 672.018</b>	<b>-</b>	<b>2.741.576</b>	<b>1.453.139</b>		<b>3.335.819</b>	<b>- 628.211</b>	<b>-</b>	<b>2.647.966</b>	<b>1.496.404</b>	

I crediti verso la clientela fanno registrare un incremento di 56.610 migliaia determinato, prevalentemente, dall'aumento dei mutui per 193.891 migliaia, a cui si contrappone la riduzione sui conti correnti per 77.199 migliaia e sugli altri finanziamenti per 57.171 migliaia.

Tra gli "Altri Finanziamenti, pari a 621.249 migliaia, le forme tecniche più significative si riferiscono a: "Anticipo su effetti e documenti s.b.f." per 233.059 migliaia, "Finanziamenti ed anticipi all'esportazione/importazione" per 153.990 migliaia, "Altre sovvenzioni non in conto corrente" per 124.337 migliaia e "Prestiti con piano di ammortamento" per 84.999 migliaia.

Al 31 dicembre 2015, nella sottovoce "Altri finanziamenti" erano inoltre iscritti crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione per 606 migliaia; l'operatività in base alla quale sono stati erogati riguarda le seguenti leggi:

- L. 17/2/1982 n. 41 Credito Peschereccio Medio/lungo termine per 600 migliaia;
- L. 27/10/1966 n. 910 art. 32 per 6 migliaia;

## 7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

	(migliaia di euro)					
	31.12.2015			31.12.2014		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
	acquistati	altri		acquistati	altri	
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>580</b>	-	-	-	-	<b>572</b>
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	580	-	-	-	-	572
- imprese non finanziarie	580	-	-	-	-	572
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>3.348.042</b>	-	<b>672.018</b>	<b>3.335.819</b>	-	<b>627.639</b>
a) Governi	7.213	-	-	6.168	-	-
b) Altri enti pubblici	32.162	-	-	14.853	-	-
c) Altri emittenti	3.308.667	-	672.018	3.314.798	-	627.639
- imprese non finanziarie	2.237.845	-	626.946	2.296.731	-	580.717
- imprese finanziarie	25.940	-	12.655	30.067	-	13.863
- assicurazioni	1.735	-	-	524	-	-
- altri	1.043.147	-	32.417	987.476	-	33.059
<b>TOTALE</b>	<b>3.348.622</b>	-	<b>672.018</b>	<b>3.335.819</b>	-	<b>628.211</b>

## 7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

I crediti verso clientela oggetto di copertura specifica del fair value del rischio di tasso di interesse ammontano al 31 dicembre 2015 a 76.713 migliaia contro le 233.857 migliaia del 2014. La flessione rispetto ai valori del 2014 è riconducibile all'attivazione, nel corso del 2015, di coperture generiche del rischio di tasso di interesse a valere su crediti, come si evince dalla successiva tabella 9.2 della presente Parte B – Attivo. Ulteriori informazioni sulle attività di copertura del fair value sono disponibili nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della presente Nota Integrativa.

## 7.4 Leasing finanziario

Al 31 dicembre 2015, non sono presenti attività di leasing finanziario.

**SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80 DELL'ATTIVO**

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E, Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.

**8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli**

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015				31.12.2014			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A) DERIVATI FINANZIARI	-	8.716	-	388.264	-	9.705	-	301.610
1) Fair value	-	8.716	-	388.264	-	9.705	-	301.610
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	<b>8.716</b>	-	<b>388.264</b>	-	<b>9.705</b>	-	<b>301.610</b>

*Legenda*

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

## 8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari		
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	Investim. esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	1.798	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	871	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
<b>Totale attività</b>	<b>1.798</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>871</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	6.047	X	-	X
<b>Totale passività</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>6.047</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value positivi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta prevalentemente dei contratti derivati di copertura generica del fair value di passività rappresentate da poste a vista (core deposit), nonché, in misura minore, di copertura specifica e di copertura generica di fair value di crediti.



## SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

### 9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

(migliaia di euro)		
Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	31.12.2015	31.12.2014
1. Adeguamento positivo	2.008	-
1.1. di specifici portafogli	2.008	-
a) crediti	2.008	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
1.2. complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1. di specifici portafogli	-	-
a) crediti	-	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
2.2. complessivo	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>2.008</b>	<b>-</b>

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse.

Per il suddetto macrohedging, la Banca si è avvalsa delle facoltà previste dopo la definizione del carve-out dello IAS 39 a valere su coperture generiche attivate nel corso del 2015.

La voce 90 "adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria dell'attivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

### 9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

(migliaia di euro)		
Attività coperte	31.12.2015	31.12.2014
1. Crediti	208.961	-
2. Attività disponibili per la vendita	-	-
3. Portafoglio	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>208.961</b>	<b>-</b>

La tabella espone le attività oggetto di copertura generica dal rischio di tasso di interesse; la stessa non presenta valori relativi al 2014 in quanto la modalità di copertura è stata attivata a valere sui crediti nel corso del 2015. Ulteriori informazioni sulle attività di copertura del fair value sono disponibili nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della presente Nota Integrativa.

## SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

## 10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA				
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO				
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE				
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	Torino	Torino	0,004	
2. Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A.	Firenze	Firenze	0,001	
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	Napoli	Napoli	2,405	

Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., Infogroup S.c.p.A. e Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. sono incluse fra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo o di collegamento; per queste società la percentuale di disponibilità voti della Banca equivale alla quota di partecipazione detenuta e non vi sono diritti di voto potenziali.

## 10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

## 10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

## 10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) descritto (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	(migliaia di euro)	
									Rendite (3) = (1) + (2)	Rendite complessive (3) = (1) + (2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA										
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO										
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE										
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	30	1.632.205	1.190.448	1.675.670	-	-	-	15.260	15.260	
2. Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A.	1	53.673	29.182	69.955	1.280	-	1.280	481	1.761	
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	5	1.311	1.038	1.541	-	-	66	-	66	

I dati relativi alle informazioni contabili sono tratti dal bilancio al 31 dicembre 2015 per Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. e Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A. e al 30 giugno 2015 per Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.

La Banca non detiene partecipazioni in società classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile. Tutte le società indicate sono non quotate e pertanto non viene indicato il fair value.

**10.5 Partecipazioni: variazioni annue**

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
A. Esistenze iniziali	38	38
B. Aumenti	-	-
B.1 acquisti	-	-
B.2 riprese di valore	-	-
B.3 rivalutazioni	-	-
B.4 altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-2	-
C.1 vendite	-	-
C.2 rettifiche di valore	-2	-
C.3 altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	36	38
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

Le "rettifiche di valore" indicate al punto C.2 si riferiscono integralmente all'impairment sulla partecipata di gruppo Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.a.

**10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto**

Come già segnalato nella tabella 10.1, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo congiunto e pertanto non sussistono impegni.

**10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole**

La Banca non ha alcun impegno in essere nei confronti delle società classificate al punto C. della Tabella 10.1.

**10.8 Restrizioni significative**

Come già segnalato nella tabella 10.2, la Banca non detiene partecipazioni significative in alcun tipo di società.

**10.9 Altre informazioni**

Non si rilevano informazioni da fornire in merito alla voce in oggetto.

**SEZIONE 11 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110****11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31.12.2015	31.12.2014
1. Attività di proprietà	44.066	47.989
a) terreni	12.988	13.037
b) fabbricati	27.089	30.037
c) mobili	2.505	3.199
d) impianti elettronici	1.443	1.701
e) altre	41	15
2. Attività acquisite in leasing finanziario	1.288	1.304
a) terreni	373	373
b) fabbricati	915	931
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>45.354</b>	<b>49.293</b>

**11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo**

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31.12.2015			31.12.2014				
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	5.220	-	-	6.770	6.208	-	-	7.109
a) terreni	1.736	-	-	2.314	1.809	-	-	2.045
b) fabbricati	3.484	-	-	4.456	4.399	-	-	5.064
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>5.220</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>6.770</b>	<b>6.208</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>7.109</b>

**11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate**

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali rivalutate.

**11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value**

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali valutate al fair value.

## 11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	13.458	72.135	15.938	17.447	94	119.072
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-48	-41.167	-12.739	-15.746	-79	-69.779
A.2 Esistenze iniziali nette	13.410	30.968	3.199	1.701	15	49.293
B. Aumenti:	-	78	18	234	30	460
B.1 Acquisti	-	-	18	234	30	382
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	78	-	-	-	78
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-49	-3.042	-812	-492	-4	-4.399
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-810	-812	-492	-4	-2.118
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-49	-2.232	-	-	-	-2.281
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-49	-2.232	-	-	-	-2.281
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	13.361	28.004	2.505	1.443	41	45.354
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-97	-44.208	-13.601	-	-32	-57.938
D.2 Rimanenze finali lorde	13.458	72.212	16.106	1.443	73	103.292
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Nelle voci A.1 e D.1 - Riduzioni di valore totali nette sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento.

Nella tavola 11.5 sono comprese anche le attività materiali, nella fattispecie immobili, acquistate in locazione finanziaria. Nella voce D - Rimanenze finali nette sono inclusi terreni in leasing per 373 migliaia e fabbricati in leasing per 915 migliaia.

Nella voce D.1 - Riduzioni di valore totali nette è compreso il fondo di ammortamento per fabbricati in leasing pari a 144 migliaia; nella voce D.2 - Rimanenze finali lorde sono inclusi terreni in leasing per 373 migliaia e fabbricati in leasing per 1.059 migliaia.

La sottovoce "E - Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

**11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue**

(migliaia di euro)

	Terreni	Fabbricati	Totale
A. Esistenze iniziali	1.809	4.399	6.208
B. Aumenti	24	78	102
B.1 Acquisti	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-
B.3 Variazioni positive nette di fair value	-	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-	-
B.7 Altre variazioni	24	78	102
C. Diminuzioni	-97	-993	-1.090
C.1 Vendite	-97	-303	-400
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-135	-135
C.3 Variazioni negative nette di fair value	-	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-549	-549
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-
C.6 Trasferimenti a ad altri portafogli di attività	-	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-6	-6
D. Rimanenze finali	1.736	3.484	5.220
E. Valutazione al fair value	2.314	4.456	6.770

Le voci B.7 Altre variazioni in aumento e C.7 Altre variazioni in diminuzione, sono rappresentate quasi esclusivamente da importi relativi a utili e perdite derivanti da cessioni.

**11.7 Impegni per acquisto di attività materiali**

Alla data di riferimento non esistono impegni per acquisto di attività materiali.

## SEZIONE 12 – ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

## 12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31.12.2015		31.12.2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	17.903	X	17.903
A.2 Altre attività immateriali	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	-	<b>17.903</b>	-	<b>17.903</b>

Le attività immateriali della Banca sono costituite unicamente dall'Avviamento. Tale attività immateriale è costituita da:

- 10.000 migliaia derivante dalla scissione, avvenuta in data 17 settembre 2007, degli sportelli di Banca dell'Adriatico a favore della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna. Tale avviamento è stato originato in sede di conferimento di ramo d'azienda da parte di Sanpaolo IMI alla Sanpaolo Banca dell'Adriatico e costituisce quota del disavanzo di fusione iscritto nei libri contabili della Capogruppo a seguito di operazioni di fusione per incorporazione perfezionate in esercizi precedenti e ridotto di 1.268 migliaia nell'esercizio 2013 per effetto del test d'impairment, che ha evidenziato un fair value dell'avviamento inferiore al valore di iscrizione in bilancio;
- 10.503 migliaia derivante dalla acquisizione degli sportelli della Capogruppo avvenuta in data 23 febbraio 2009, al netto di 320 migliaia trasferite per effetto della scissione delle filiali in favore di Intesa Sanpaolo Private Banking avvenuta sempre nel corso del 2009 e ridotto di 1.332 migliaia nell'esercizio 2013 a seguito del test d'impairment, che ha evidenziato un fair value dell'avviamento inferiore al valore di iscrizione in bilancio.

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento sistematico bensì ad un test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

La Banca ha effettuato il test di impairment al 31 dicembre 2015 a partire dall'impairment test sulla divisione di appartenenza della banca svolto a livello consolidato dalla Capogruppo. La Capogruppo ha effettuato l'impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa.

Poiché la banca opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori, l'avviamento è stato allocato su un'unica Cash Generating Unit, che coincide con la Banca stessa.

In considerazione della stretta correlazione tra il business della banca e quello svolto dalla Divisione Banca dei Territori, ai fini della stima del valore recuperabile dell'avviamento della Banca si è ritenuto di utilizzare, come già nel precedente esercizio, l'indicatore Avw/RT (avviamento sulla Raccolta Totale) desunto a livello di Divisione Banca dei Territori.

L'applicazione del multiplo al relativo valore di bilancio della raccolta diretta e indiretta della Banca al 31 dicembre 2015 ha evidenziato un valore recuperabile superiore a quello di iscrizione in bilancio dell'avviamento e pertanto non si è reso necessario procedere alla rettifica di valore per impairment.

**12.2 Attività immateriali: variazioni annue**

(migliaia di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata Indefinita	Durata definita	Durata Indefinita	
A. Esistenze iniziali	17.903	-	-	-	-	17.903
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	17.903	-	-	-	-	17.903
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	17.903	-	-	-	-	17.903
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-2.600	-	-	-	-	-2.600
E. Rimanenze finali lorde	20.503	-	-	-	-	20.503
F. Valutazioni al costo	-	-	-	-	-	-

**12.3 Attività immateriali: altre informazioni**

Le attività immateriali sono costituite esclusivamente dall'avviamento.

La Banca non detiene:

- Attività immateriali rivalutate;
- Attività immateriali acquisite per concessione governativa;
- Attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti;
- Impegni all'acquisto di attività immateriali;
- Attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

Come precedentemente precisato l'avviamento è allocato su un'unica Cash generating Unit rappresentata dalla Divisione Banca dei Territori Capogruppo.



**SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 E VOCE 80****13.1 Attività per imposte anticipate: composizione**

	(migliaia di euro)			
	31.12.2015		31.12.2014	
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	73.638	7.737	67.769	6.595
Avviamento	2.556	518	3.123	633
Accantonamenti per oneri futuri	2.406	344	2.342	-
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	65	-	120	-
Altre	3.730	671	2.825	213
B. Differenze temporanee tassabili				
Altre	64	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>82.331</b>	<b>9.270</b>	<b>76.179</b>	<b>7.441</b>
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
Perdite attuariali su benefici a dipendenti	791	61	307	-
<b>TOTALE</b>	<b>791</b>	<b>61</b>	<b>307</b>	<b>-</b>
<b>Totale attività per imposte anticipate</b>	<b>83.122</b>	<b>9.331</b>	<b>76.486</b>	<b>7.441</b>

Le imposte anticipate relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate. Pertanto, le attività per imposte anticipate vengono iscritte a bilancio per un ammontare pari a € 92.453 migliaia, al netto di quelle oggetto di compensazione.

**13.2 Passività per imposte differite: composizione**

	(migliaia di euro)			
	31.12.2015		31.12.2014	
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
A. Differenze temporanee tassabili				
Minor valore fiscale di immobili	8.273	1.492	8.296	1.492
Altre	78	7	14	7
B. Differenze temporanee deducibili				
Accantonamento per oneri futuri	64	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>8.287</b>	<b>1.499</b>	<b>8.310</b>	<b>1.499</b>
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
Utili/Perdite attuariali su benefici a dipendenti	524	28	-	-
Attività disponibili per la vendita	6	2	26	6
Derivati cash flow hedge	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>530</b>	<b>30</b>	<b>26</b>	<b>6</b>
<b>Totale passività per imposte differite</b>	<b>8.817</b>	<b>1.529</b>	<b>8.336</b>	<b>1.505</b>

Le imposte differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate. Pertanto, le attività per imposte differite vengono iscritte a bilancio per un ammontare pari a € 10.346 migliaia, al netto di quelle oggetto di compensazione.

**13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)**

(migliaia di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	83.620	80.266
2. Aumenti	9.431	17.120
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	9.431	17.041
a) relative a precedenti esercizi	668	15
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	8.763	17.026
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	79
3. Diminuzioni	-1.452	-13.766
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-1.388	-7.954
a) rigiri	-1.373	-6.712
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-15	-1.242
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-64	-5.812
a) Trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-5.812
b) altre	-64	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>91.599</b>	<b>83.620</b>

La voce "Altre diminuzioni", punto 3.3, pari a 64 migliaia, si riferisce a compensazione imposte differite anticipate

**13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)**

(migliaia di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	78.120	74.757
2. Aumenti	7.011	15.939
3. Diminuzioni	-682	-12.576
3.1 Rigiri	-682	-5.522
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-5.812
a) derivante da perdita di esercizio	-	-5.812
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-1.242
<b>4. Importo finale</b>	<b>84.449</b>	<b>78.120</b>

**13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)**

(migliaia di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	9.809	11.150
2. Aumenti	87	79
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	87	-
a) relative a precedenti esercizi	87	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	79
3. Diminuzioni	-110	-1.420
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-46	-1.420
a) rigiri	-44	-1.207
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-2	-213
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-64	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>9.786</b>	<b>9.809</b>

La voce "Altre diminuzioni", punto 3.3, pari a 64 migliaia, si riferisce a compensazione imposte differite anticipate

**13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)**

(migliaia di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	307	10
2. Aumenti	547	297
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	547	297
a) relative a precedenti esercizi	547	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	297
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>854</b>	<b>307</b>

**13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)**

(migliaia di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	32	157
2. Aumenti	553	29
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	553	29
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	553	29
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-25	-154
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-25	-154
a) rigiri	-25	-154
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>560</b>	<b>32</b>

La voce "Imposte differite rilevate nell'esercizio" al punto 2.1, pari a 553 migliaia, si riferisce a imposte/tasse differite sulla riserva utili/perdite attuariali.

**Probability test sulla fiscalità differita**

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato che la Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna, come la maggior parte delle altre società del Gruppo, partecipa al Consolidato fiscale, la verifica delle condizioni d'iscrizione viene svolta dalla Consolidante che, valutata la capacità reddituale prospettica del Gruppo, comunica annualmente l'esito del probability test. L'esito positivo del probability test, quindi, integra i requisiti di iscrizione delle imposte anticipate nel Bilancio della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna. Il test effettuato ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente ed in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nel Bilancio al 31 dicembre 2015.

Le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, iscritte a fronte di svalutazione crediti e ammortamenti di avviamenti, sono esposte alla precedente tabella 13.3.1.

**13.7 Altre informazioni**

La rilevazione delle attività e passività fiscali differite è stata effettuata in base alle aliquote fiscali attualmente vigenti e che si prevede saranno in vigore al momento del realizzo dell'attività o dell'estinzione della passività.

La voce "Attività fiscali correnti" ammonta a 16.499 migliaia e si riferisce allo sbilancio dei crediti e debiti verso l'Erario per IRAP, ritenute e imposte indirette.

## SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

### 14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento non sono presenti Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione.

### 14.2 Altre informazioni

Non si rilevano i casi previsti dalla Banca d'Italia per fornire le informazioni richieste al punto 14.2 "Altre informazioni".

### 14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Non si rilevano i casi previsti dalla Banca d'Italia per fornire le informazioni richieste al punto 14.3 "Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto" della presente sezione.

## SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

### 15.1 Altre attività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Addebiti diversi in corso di esecuzione	5.812	8.192
Partite viaggianti	666	870
Partite debitorie per valuta regolamento	19	478
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	-
Assegni ed altri valori in cassa	3.546	3.222
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	2.551	3.471
Crediti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	13.153	2.290
Partite varie	13.664	12.743
<b>TOTALE</b>	<b>39.411</b>	<b>31.266</b>

Gli "Addebiti diversi in corso di esecuzione" e le "Partite viaggianti" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2015 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

All'interno della voce "Addebiti diversi in corso di esecuzione" sono compresi il controvalore degli assegni in corso di addebito sui c/c per 1.761 migliaia nonché Partite in corso di lavorazione - Monetica per 1.504 migliaia.

La voce "Partite varie" comprende le Altre partite, per 11.096 migliaia, e i ratei e risconti attivi per 2.573 migliaia. Le Altre partite accolgono gli assegni rimessa unica in corso di lavorazione per 6.195 migliaia, gli importi da addebitare alla clientela quale recupero per imposta di bollo per 1.550 migliaia e fatture da incassare e da emettere per 1.869 migliaia.

Nell'aggregato è inclusa la quota relativa al Fondo Consortile (art. 2614 del codice civile) del Fondo Interbancario di tutela dei Depositi (art. 22 dello statuto del fondo) che al 31 dicembre ammonta a 1 migliaio.

La sottovoce "Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale", pari a 13.153, include:

- il credito IRES per 2.334 migliaia, maturato a seguito della presentazione dell'istanza di rimborso, per la parte riferita agli esercizi in cui era stata esercitata l'opzione per il Consolidato Fiscale, per la deducibilità dalla base imponibile IRES, dall'IRAP relativa al costo del personale (annualità 2008 al 2011).
- Crediti IRES pari a 11.819 migliaia.

**PASSIVO****SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	2.313.633	2.275.462
2.1 Conti correnti e depositi liberi	1.231	2.016
2.2 Depositi vincolati	2.255.946	2.200.342
2.3 Finanziamenti	56.177	72.989
2.3.1 Pronti contro termine passivi	369	161
2.3.2 Altri	55.808	72.828
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	279	115
<b>TOTALE</b>	<b>2.313.633</b>	<b>2.275.462</b>
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	702.715	997.026
Fair value - Livello 3	1.632.820	1.307.220
<b>TOTALE fair value</b>	<b>2.335.535</b>	<b>2.304.246</b>

I debiti verso Banche fanno registrare un incremento di 38.171 migliaia dovuto, principalmente, all'incremento dei Depositi vincolati per 55.604 migliaia, parzialmente compensato da una diminuzione dei finanziamenti per 16.812 migliaia.

I depositi vincolati sono effettuati esclusivamente con società del Gruppo (1.381.366 migliaia con la Capogruppo, 730.459 migliaia con Intesa SanPaolo Bank Ireland Plc e 200.393 migliaia con Société Européenne de Banque S.a.).

Il saldo della sottovoce 2.3.1 Pronti contro termine passivi evidenzia l'operatività in prestito titoli con garanzia cash posti in essere esclusivamente con Banca IMI.

**1.1 Debiti verso banche: debiti subordinati**

Alla data di riferimento non sono presenti debiti subordinati verso banche.

**1.3 Debiti verso banche: debiti strutturati**

Alla data di riferimento non sono presenti debiti strutturati verso banche.

**1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento non sono presenti debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

**1.5 Debiti per leasing finanziario**

Il valore netto contabile di 758 migliaia, confluito nella voce 2.3 "Finanziamenti" sottovoce 2.3.2 "Altri" della tabella 1.1 Debiti verso Banche, è interamente riferito al debito residuo con Mediocredito Italiano S.p.A. derivante da leasing finanziario immobiliare. Il valore attuale dei pagamenti minimi contrattuali (ammontare dei canoni a scadere come da piani di rimborso, quota capitale e Iva inclusa), di complessivi 759 migliaia, di cui si riporta nella successiva tabella la suddivisione temporale.

**1.5.1 Debiti per locazione finanziaria: suddivisione per intervalli temporali**

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Debiti per leasing finanziario		
a) scadenza entro 1 anno	97	92
b) scadenza tra 1e 5 anni	431	411
c) scadenza oltre 5 anni	231	342
<b>TOTALE</b>	<b>759</b>	<b>845</b>

I contratti in essere a fine esercizio hanno ad oggetto l'acquisizione di immobili adibiti ad uso funzionale, ubicati nelle seguenti località:

- Mercato Saraceno (FC), località S. Damiano - Via L. Einaudi, decorrenza 19/12/2006 e scadenza 19/12/2021;
- Marina di Ravenna (RA), Viale delle Nazioni, decorrenza 18/7/2007 e scadenza 18/7/2022.

**SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20****2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

	(migliaia di euro)	
Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015	31.12.2014
1. Conti correnti e depositi liberi	1.538.570	1.335.672
2. Depositi vincolati	233.171	219.723
3. Finanziamenti	-	-
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	35.828	32.810
<b>TOTALE</b>	<b>1.807.569</b>	<b>1.588.205</b>
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	1.648.217	1.376.174
Fair value - Livello 3	159.424	211.832
<b>TOTALE fair value</b>	<b>1.807.641</b>	<b>1.588.006</b>

I debiti verso la clientela fanno registrare un incremento di 219.364 migliaia dovuto, principalmente, all'aumento dei Conti correnti e depositi liberi per 202.898 migliaia.

La voce Altri debiti comprende Altri fondi raccolti da clientela (24.483 migliaia), assegni circolari propri in circolazione (7.813 migliaia), somme di terzi per depositi cauzionali a favore di terzi (2.483 migliaia), contributi percepiti anticipatamente (369 migliaia) e altri assegni propri in circolazione (70 migliaia).

**2.2 Debiti verso clientela: debiti subordinati**

Alla data non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

**2.2 Debiti verso clientela: debiti strutturati**

Alla data non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

**2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica**

Alla data non sono presenti debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

**2.5 Debiti per leasing finanziario**

Alla data non sono presenti debiti per leasing finanziario verso clientela.

**SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30****3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Tipologia titoli/Valori	31.12.2015				31.12.2014			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2. altri titoli	209	-	201	8	712	-	712	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	209	-	201	8	712	-	712	-
<b>Totale</b>	<b>209</b>	<b>-</b>	<b>201</b>	<b>8</b>	<b>712</b>	<b>-</b>	<b>712</b>	<b>-</b>

**3.2 Titoli in circolazione: titoli subordinati**

Alla data non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

**3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica**

Alla data non sono presenti debiti strutturati verso clientela.



**SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40****4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015					31.12.2014				
	VN	Fair value			FV*	VN	Fair value			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
<b>A. PASSIVITA' PER CASSA</b>										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
<b>Totale A</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. STRUMENTI DERIVATI</b>										
1. Derivati finanziari	X	-	48.098	-	X	X	-	58.595	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	48.098	-	X	X	-	58.595	-	X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
<b>Totale B</b>	X	-	48.098	-	X	X	-	58.595	-	X
<b>TOTALE (A+B)</b>	X	-	48.098	-	X	X	-	58.595	-	X

*Legenda*

FV = fair value

FV\* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

**4.2 Passività finanziarie di negoziazione: passività subordinate**

Alla data di riferimento non sono presenti passività finanziarie di negoziazione subordinate.

**4.3 Passività finanziarie di negoziazione: debiti strutturati**

Alla data di riferimento non sono presenti debiti strutturati tra le passività finanziarie di negoziazione.

**SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50**

Alla data di riferimento non sono presenti passività finanziarie valutate al fair value.

## SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

## 6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015				31.12.2014			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. DERIVATI FINANZIARI	-	4.865	-	99.822	-	14.596	-	143.905
1) Fair value	-	4.865	-	99.822	-	14.596	-	143.905
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>4.865</b>	<b>-</b>	<b>99.822</b>	<b>-</b>	<b>14.596</b>	<b>-</b>	<b>143.905</b>

**Legenda**

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

## 6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Generica	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Specifica						Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	4.865	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
<b>Totale attività</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>4.865</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
<b>Totale passività</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value negativo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta di contratti derivati di copertura generica di fair value dei crediti attivata nel corso del 2015.

## SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

### 7.1 Adeguamento di valore delle passività coperte

	(migliaia di euro)	
Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31.12.2015	31.12.2014
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	5.074	6.567
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>5.074</b>	<b>6.567</b>

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse. Per il suddetto macrohedging la Banca si è avvalsa delle facoltà previste dopo la definizione del carve-out dello IAS 39.

La voce 70 "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria del passivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

### 7.2 Passività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Le passività oggetto di copertura generica ammontano, come al 31 dicembre 2014, a 202.800 migliaia e si riferiscono a conti correnti e depositi a vista con clientela.

**SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80**

Si rinvia alla sezione 13 dell'Attivo .d Nota Integrativa "Le attività fiscali e le passività fiscali".

**SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90**

Si rinvia alla sezione 14 dell'Attivo di Nota Integrativa "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

**SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100****10.1 Altre passività: composizione**

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Debiti verso fornitori	9.820	11.713
Importi da riconoscere a terzi	1.387	1.265
Accrediti e partite in corso di lavorazione	5.376	10.312
Partite viaggianti	249	211
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	53.691	42.057
Partite creditore per valuta regolamento	738	439
Oneri per il personale	2.213	3.000
Debiti verso enti previdenziali	2.038	2.665
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	5.691	5.311
Somme da versare al fisco per ritenute operate a clientela	6.028	7.374
Debiti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	-	5.127
Partite varie	11.079	15.327
<b>TOTALE</b>	<b>98.310</b>	<b>104.801</b>

Gli "Accrediti e partite in corso di lavorazione" e le "Partite viaggianti" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2015 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

Le "Rettifiche per partite illiquide portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" rilevate in sede di bilancio al fine di depurare i conti dell'attivo e del passivo delle partite non ancora liquide o di competenza di terzi.

Fra le "Partite varie" sono inclusi i bonifici in attesa di regolamento per complessive 9.031 migliaia.

**SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110****11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
A. Esistenze iniziali	16.319	14.289
B. Aumenti	2.804	4.849
B.1 Accantonamento dell'esercizio	230	437
B.2 Altre variazioni	2.574	4.412
C. Diminuzioni	-4.567	-2.819
C.1 Liquidazioni effettuate	-573	-628
C.2 Altre variazioni	-3.994	-2.191
D. Rimanenze finali	14.556	16.319

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie principalmente la rilevazione a conto economico dell'*interest cost*, che rappresenta l'interesse annuo maturato sull'obbligazione nei confronti dei dipendenti.

Le "Altre variazioni", di cui alle sottovoci B.2 e C.2, si riferiscono alle quote di fondo maturate nell'esercizio confluite agli enti previdenziali esterni (accantonati e riversati) nonché alle cessioni di contratto in entrata (B.2) ed in uscita (C.2). Nelle sottovoci B.2 e C.2 confluiscono inoltre le perdite attuariali (149 migliaia) e gli utili attuariali (1.551 migliaia) emergenti dalla valutazione peritale in contropartita ad una riserva di patrimonio netto.

Nella sottovoce C.1 sono esposti agli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2015.

## 11.2 Altre informazioni

### 11.2.1 Trattamento di fine rapporto: variazioni nell'esercizio del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti

	(migliaia di euro)	
Obbligazioni a benefici definiti	31.12.2015	31.12.2014
Esistenze iniziali	16.319	14.289
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	35	19
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-
Interessi passivi	195	418
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	-	2.524
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	149	-
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-1.405	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-146	-328
Differenze negative di cambio	-	-
Indennità pagate	-573	-628
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Altre variazioni in aumento	2.425	2.216
Altre variazioni in diminuzione	-2.443	-2.191
Esistenze finali	14.556	16.319

Il trattamento di fine rapporto è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati.

L'ammontare del trattamento di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile, maturato alla data del 31 dicembre 2015, ammonta a 14.163 migliaia.

### 11.2.2 Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	31.12.2015	31.12.2014
Tassi di sconto	1,97%	1,22%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,70%	2,61%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%

Il tasso di sconto utilizzato per le valutazioni attuariali al 31.12.2015 è determinato, con riferimento alla durata media ponderata dell'obbligazione esistente nei confronti dei dipendenti, sulla base del rendimento di mercato.

### 11.2.3 Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

	(migliaia di euro)	
	+50 bps	- 50 bps
Tassi di sconto	13.717	15.464
Tassi attesi di incrementi retributivi	14.556	14.556
Tasso annuo di inflazione	15.112	14.024

**SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120****12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2015	31.12.2014
1. Fondi di quiescenza aziendali	1.904	2.184
2. Altri fondi rischi ed oneri	7.900	8.040
2.1 controverse legali	977	1.397
2.2 oneri per il personale	4.868	4.664
2.3 altri	2.055	1.979
<b>TOTALE</b>	<b>9.804</b>	<b>10.224</b>

Il contenuto della voce "2. Altri fondi rischi ed oneri" è illustrato al successivo punto 12.4.  
 Il contenuto della voce 1. Fondi di quiescenza aziendali è illustrato al successivo punto 12.3.

**12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue**

(migliaia di euro)

	Fondi di quiescenza	Controversi e legali	Oneri per il personale	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	2.184	1.397	4.664	1.979	10.224
B. Aumenti	222	45	1.819	199	2.285
B.1 Accantonamento dell'esercizio	190	39	1.718	199	2.146
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	32	3	37	-	72
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	3	-	-	3
B.4 Altre variazioni	-	-	64	-	64
C. Diminuzioni	-502	-465	-1.615	-123	-2.705
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-384	-1.283	-39	-1.706
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-502	-81	-332	-84	-999
D. Rimanenze finali	1.904	977	4.868	2.055	9.804

La sottovoce B.1 relativa agli "Oneri per il Personale" è costituita principalmente dall'accantonamento per sistema incentivante (1.494 migliaia) e dall'accantonamento emerso dalla valutazione attuariale dei premi di anzianità a favore dei dipendenti (197 migliaia). Per la medesima sottovoce relativa alle "Controversie Legali" e agli "Altri fondi" si fa riferimento a quanto indicato nella parte C – sezione 10 – tabella 10.1.

La sottovoce C.3 dei "Fondi di Quiescenza" rappresenta gli utili attuariali emergenti dalla valutazione peritale in contropartita a una riserva di patrimonio netto, relative alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (199 migliaia) e al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (303 migliaia).

La sottovoce C.3 "Altre variazioni" degli Oneri per il personale comprende principalmente il movimento patrimoniale in diminuzione (161 migliaia) relativo ai premi di anzianità e la riattribuzione a conto economico (147 migliaia) relativa al sistema incentivante. Le medesime sottovoci relative alle "Controversie Legali" e agli "Altri fondi" accolgono le riattribuzioni al fondo come indicato nella parte C – sezione 10 – tabella 10.1.

**12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti****1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi**

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo della proiezione unitaria" (Project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita si possono distinguere in:

- fondi interni di previdenza complementare;
- fondi esterni di previdenza complementare.

Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna risulta coobbligato nei confronti dei seguenti Fondi esterni:

- Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale e gestione patrimoniale autonoma;
- Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A, ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma. Il Fondo include diverse gestioni separate e la Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna risulta coobbligata nei confronti del personale dipendente e in quiescenza proveniente dalla Cassa di Risparmio in Bologna, già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale della citata Cassa, confluito nel Fondo per il Personale del Banco di Napoli nel corso del 2004; personale dipendente proveniente dall'ex Banca Popolare dell'Adriatico, già iscritto al Fondo di Previdenza del Personale della Banca Popolare dell'Adriatico, confluito nel Fondo in argomento il 30 giugno 2006; personale in quiescenza proveniente dalla Cassa di Risparmio di Forlì già iscritto nel Fondo di Previdenza Complementare per il personale della citata Cassa, confluita nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2007.



Con riferimento alle politiche di investimento e di gestione integrata dei rischi, da parte dei Fondi viene verificato il grado di copertura e le possibili evoluzioni in diversi scenari. Allo scopo vengono studiate diverse configurazioni di universi investibili e di mix e allocazione di portafoglio, al fine di rispondere nel modo più adeguato possibile agli obiettivi previdenziali e reddituali.

### 1. Variazione nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

(migliaia di euro)

Obbligazioni a benefici definiti	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
Esistenze iniziali	607.880	566.600	1.833.710	1.401.050
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	1.080	1.270	24.410	28.940
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-
Interessi passivi	7.540	14.420	31.790	48.630
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	-	74.450	-	428.780
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	10.160	83.120	-	19.1270
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-	131.670	-
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-46.680	-	-256.700	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-48.580	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-3.070	-83.060	-	-217.260
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Indennità pagate	-72.840	-49.000	-55.600	-47.700
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento (*)	96.160	80	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
Esistenze finali	600.230	607.880	1.660.700	1.833.710

Passività del piano pensionistico dbo	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
Piani non finanziati	-	-	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	600.230	607.880	1.660.700	1.833.710

(\*) Le altre variazioni in aumento del Fondo Banco di Napoli sono relative al conferimento, avvenuto il 1° gennaio 2015 all'interno della Sezione A, di 11 Fondi interni gestiti da Banche del gruppo

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti, escluso il TFR, risulta così suddiviso:

Piani esterni

- 1.660,70 milioni riferiti alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (di cui 1,90 milioni di competenza della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A.);
- 600,23 milioni riferiti al Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A (di cui 7,51 milioni di competenza della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A.);

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
Esistenze iniziali	478.270	488.550	990.500	917.000
Rendimento atteso attività al netto di interessi	5.470	26.210	35.660	89.650
Interessi attivi	5.840	12.440	16.940	31.550
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - o operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	40	-	100	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Diminuzioni - o operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Indennità pagate	-72.840	-49.000	-55.600	-47.700
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni	76.220	70	-	-
Esistenze finali	493.000	478.270	987.600	990.500

Le esistenze finali dei piani esterni sono così ripartite:

- 987,60 milioni relativi alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino;
- 493 milioni relativi al Fondo Complementare per il personale del Banco di Napoli - Sezione A.

La differenza tra le passività nette a benefici definiti (tab. 12.3.2) e le attività al servizio del piano (tab. 12.3.3) trova rilevanza contabile nei fondi di quiescenza aziendali, pari nel complesso a 1.904 migliaia, e comprende la quota parte del disavanzo tecnico e degli utili/perdite attuariali relativi alla Cassa Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (770 migliaia) e al Fondo di Previdenza Complementare Banco di Napoli - Sezione A (1.134 migliaia).

## 2. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A				Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino			
	31.12.2015		31.12.2014		31.12.2015		31.12.2014	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Strumenti di capitale	130.320	26,4	107.970	22,6	164.780	16,7	151.000	15,2
- di cui livello 1	130.320		107.970		164.780		151.000	
Fondi comuni di investimento	36.040	7,3	18.890	3,9	157.200	15,9	99.800	10,1
- di cui livello 1	36.040		18.890		157.200		99.800	
Titoli di debito	276.880	56,2	328.300	68,6	549.680	55,7	628.900	63,5
- di cui livello 1	276.880		328.300		549.680		628.900	
Immobili e partecipazioni in società								
immobiliari	-		-		96.150	9,7	101.500	10,2
- di cui livello 1	-		-		96.150		-	
Gestioni assicurative	-		-		-		-	
- di cui livello 1	-		-		-		-	
Altre attività	49.760	10,1	23.110	4,8	19.790	2,0	9.300	0,9
<b>Totale</b>	<b>493.000</b>	<b>100,0</b>	<b>478.270</b>	<b>100,0</b>	<b>987.600</b>	<b>100,0</b>	<b>990.500</b>	<b>100,0</b>

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
<b>Strumenti di capitale</b>	130.320	107.970	164.780	151.000
Società finanziarie	18.080	15.980	35.680	27.600
Società non finanziarie	112.240	91.990	129.100	123.400
<b>Fondi comuni di investimento</b>	36.040	18.890	157.200	99.800
<b>Titoli di debito</b>	276.880	328.300	549.680	628.900
Titoli di stato	129.710	169.870	493.000	570.600
- di cui rating investment grade	128.650	168.520	493.000	570.600
- di cui rating speculative grade	1.060	1.350		
Società finanziarie	82.980	97.720	33.650	27.300
- di cui rating investment grade	69.860	87.120	31.800	26.100
- di cui rating speculative grade	13.120	10.600	1.850	1.200
Società non finanziarie	64.190	60.710	23.030	31.000
- di cui rating investment grade	46.660	50.530	22.150	28.500
- di cui rating speculative grade	17.530	10.180	880	2.500
<b>Immobili e partecipazioni in società immobiliari</b>	-	-	96.150	101.500
<b>Gestioni assicurative</b>	49.760	-	19.790	-
<b>Altre attività</b>		23.110		9.300
<b>Totale</b>	<b>493.000</b>	<b>478.270</b>	<b>987.600</b>	<b>990.500</b>

### 3. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
Tasso di sconto	1,8%	1,1%	2,7%	1,8%
Tassi di rendimento attesi	4,5%	2,7%	4,0%	3,5%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,5%	2,1%	2,6%	2,5%
Tasso annuo di inflazione	1,5%	1,5%	1,5%	1,5%

Intesa Sanpaolo, a partire dall'esercizio 2013, utilizza prevalentemente come tasso di attualizzazione la curva dei tassi Eur Composite AA ponderata in base al rapporto tra i pagamenti e gli anticipi riferiti a ciascuna scadenza da un lato, e l'ammontare complessivo dei pagamenti e degli anticipi che devono essere sostenuti fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. In particolare, nel caso di piani a benefici definiti, il tasso utilizzato corrisponde al tasso medio che riflette i parametri di mercato cui si riferisce il piano. La curva Eur Composite AA è ricavata giornalmente tramite l'information provider di Bloomberg e fa riferimento ad un paniere di titoli emessi da emittenti corporate "investment grade" compresi nella classe "AA" di rating residenti nell'area euro e appartenenti a diversi settori.

### 4. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	571.560	631.714	1.534.112	1.803.532
Tasso di incrementi retributivi	601.375	599.181	1.728.762	1.597.288
Tasso di inflazione	622.553	579.257	1.790.385	1.542.467

L'analisi di sensitivity è stata effettuata sulle passività nette a benefici definiti di cui alla tabella 12.3.2. i dati esposti, in valore assoluto, indicano quale sarebbe l'ammontare delle passività nette a benefici definiti in presenza di una variazione di +/- 0,50 bps di tasso.

La duration media dell'obbligazione a benefici definiti è pari a 17,57 anni per i fondi pensione e 12 anni per il TFR.

Gli eventuali esborsi da effettuarsi nel prossimo esercizio (ripiamento disavanzo tecnico previsto dallo statuto del Fondo ex Banco di Napoli) sarà determinato nel momento della redazione del bilancio del Fondo stesso, che avverrà nei prossimi mesi di maggio/giugno.

### 5. Piani relativi a più datori di lavoro

In Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna non sono presenti piani a benefici definiti relativi a più datori di lavoro.

### 6. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

La Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino e il Fondo Complementare per il Personale ex Banco di Napoli - Sezione A, sono piani a benefici definiti che condividono i

rischi tra diverse Società del Gruppo. Tali Società rilasciano, per i propri dipendenti e pensionati iscritti, garanzia solidale nei confronti degli enti previdenziali in argomento.

La passività in capo ad ogni Società coobbligata viene determinata da un Attuario Indipendente attraverso il metodo della "proiezione unitaria del credito" ed è iscritta in bilancio al netto delle attività a servizio del piano. Analogamente, il current service cost, che rappresenta il valore attuale medio alla data della valutazione delle prestazioni maturate dai lavoratori in servizio nel corso dell'esercizio, viene calcolato per ogni Società dal medesimo Attuario.

Ogni Società coobbligata riporta nella presente sezione, per ogni tabella, i dati delle passività/attività complessivi dei Fondi per i quali risulta coobbligata, evidenziando in calce alle medesime tabelle, le quote di passività/attività di propria competenza.

## 12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
<b>2. Altri fondi</b>		
2.1 controversie legali	977	1.397
2.2 oneri per il personale	4.868	4.664
oneri per iniziative di incentivazione all'eso do	235	436
premi per anzianità dipendenti	3.099	3.200
altri oneri diversi del personale	1.534	1.027
2.3 altri rischi e oneri	2.055	1.979
<b>TOTALE</b>	<b>7.900</b>	<b>8.040</b>

Gli stanziamenti per "controversie legali": si riferiscono a perdite presunte su cause passive, revocatorie fallimentari e altre potenziali cause passive.

Gli "altri oneri diversi del personale", di cui al punto 2.2, sono riconducibili al sistema incentivante e al piano di azionariato diffuso.

Gli altri rischi e oneri, di cui al punto 2.3, comprendono gli stanziamenti destinati a coprire i rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi per 1.561 migliaia, i rischi connessi all'operatività d'intermediazione creditizia per 419 migliaia, quelli riferiti ad oneri futuri connessi all'intervento del Fondo Interbancario di tutela dei Depositi pari a 72 migliaia e il fondo per erogazioni a favore di opere a carattere sociale e culturale per 3 migliaia.

## SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

Fattispecie non presente

## SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

### 14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il "Capitale sociale" è costituito da n. 214.428.465 azioni ordinarie del valore nominale di € 1 e risulta interamente versato (di cui 19.367.133 con privilegio di rendimento).

In base all'articolo 19 dello statuto, alle azioni ordinarie con privilegio spetta un dividendo almeno pari al 5% del valore nominale dell'azione. Il suddetto privilegio di rendimento viene correlato al tasso per le operazioni di rifinanziamento principale (Main refinancing operations Minimum bid rate) fissato dalla Banca Centrale Europea, nel senso che, qualora il tasso per le operazioni di rifinanziamento principale fissato dalla Banca Centrale Europea dovesse scendere sotto il 7% la misura del privilegio verrà automaticamente determinata pari a 2/3 della misura del tasso per le operazioni di rifinanziamento principale fissato dalla Banca Centrale Europea, e comunque in modo che alle azioni ordinarie con privilegio spetti un dividendo complessivo maggiorato, rispetto a quello delle azioni ordinarie, in misura almeno pari all'1% del valore nominale dell'azione.

## Azioni Proprie:

Al fine di garantire alle azioni della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. (non quotate in mercati regolamentati) un'adeguata possibilità di movimentazione – che ne consenta lo smobilizzo in tempi brevi da parte degli azionisti che ne manifestino volontà, ed il successivo collocamento presso altri clienti interessati – fu a suo tempo costituito, ai sensi dell'articolo 2357 del codice civile, il "Fondo acquisto azioni proprie" per un ammontare originario di euro 516.456,90 e, successivamente incrementato fino all'importo di euro 12.000.000,00.

Nel corso del 2013, essendosi conclusa l'operazione di riacquisto di azioni proprie, si è provveduto ad azzerare l'importo riferito alla quota parte disponibile (107 migliaia) del "Fondo acquisto azioni proprie", mediante giro a riserva straordinaria.

Al 31 dicembre 2015 il fondo risulta pari a euro 11.892.732,63.

Non essendo intervenuta alcuna compravendita di azioni proprie nel corso dell'esercizio, si segnala che a fine 2015 nel passivo patrimoniale sono incluse n. 4.335.183 azioni proprie per un valore nominale di euro 4.335.183, iscritte alla voce 190 del patrimonio netto per euro 11.892.732,63 che rappresentano il 2,02% del capitale sociale, quest'ultimo pari a complessivi euro 214.428.465.

## Sovrapprezzi di emissione:

Tale voce a fine esercizio presenta un saldo di euro 34.217.397,20 riveniente da:

- aumento del capitale da 120 a 150 miliardi di lire mediante sottoscrizione a pagamento, da parte di investitori privati, di n. 3.000.000 di nuove azioni ordinarie con privilegio di rendimento da nominali lire 10.000 cadauna al prezzo di lire 18.000, effettuato nel 1994 per 24 miliardi di lire (pari ad euro 12.394.965,58);
- utilizzo ed incremento del capitale sociale per assegnazione ai soci di n. 15.000.000 di azioni gratuite per un valore nominale di lire 15.000.000.000 (pari ad euro 7.746.853,48), eseguito nell'esercizio 1998;
- aumento del capitale da 165 a 185 miliardi di lire mediante sottoscrizione a pagamento, da parte di investitori privati, di n. 2.000.000 di nuove azioni ordinarie da nominali lire 10.000 cadauna al prezzo di lire 30.000, effettuato nel febbraio 1999, per 40 miliardi di lire (pari ad euro 20.658.275,96);
- riclassificazione degli utili realizzati dalla compravendita, con utilizzo del relativo fondo, al netto delle relative imposte dirette, nell'esercizio 2005 e nell'esercizio 2006 per complessivi euro 41.311,24;
- riclassificazione degli utili realizzati dalla compravendita, con utilizzo del relativo fondo, al netto delle relative imposte dirette, nell'esercizio 2006 per complessivi euro 13.344,54;
- conferimento di euro 1.521.815,00 da parte di Intesa Sanpaolo nell'ambito del Progetto Romagna.
- giroconto alla "Riserva legale" per complessivi euro 16.733.050,26;
- aumento di capitale a pagamento da euro 150.644.526 a euro 160.771.108,00 mediante emissione di n. 10.126.582,00 nuove azioni ordinarie da nominali euro 1,00 cadauna al prezzo di euro 3,95, effettuato nel mese di settembre 2008, per euro 29.873.416,90;
- aumento di capitale gratuito da euro 160.771.108,00 a euro 200.963.885,00 mediante emissione di n. 40.192.777 nuove azioni ordinarie da nominali euro 1,00 cadauna effettuato nel dicembre 2008, mediante passaggio a capitale sociale della "riserva da valutazione attività materiali" per euro 16.688.404,85 e da "riserva sovrapprezzo azioni" per euro 23.504.372,15;
- riclassificazione delle perdite realizzate dalla compravendita, con utilizzo del relativo fondo, nell'esercizio 2008 per complessivi euro 1.311,22.
- Aumento di capitale a pagamento da 200.963.885,00 a 214.428.465,00 mediante emissione di n. 13.464.580 nuove azioni ordinarie da nominali euro 1,00 cadauna al prezzo di euro 2,82 effettuato nel febbraio 2009 per euro 24.535.420,00.
- giroconto alla "Riserva legale" per complessivi euro 2.700.000.
- riclassificazione delle perdite realizzate dalla compravendita, con utilizzo del relativo fondo, nell'esercizio 2009 per complessivi euro 49.850,33.
- riclassificazione delle perdite realizzate dalla compravendita, con utilizzo del relativo fondo, nell'esercizio 2010 per complessivi euro 22.545,86.
- riclassificazione delle perdite realizzate dalla compravendita, con utilizzo del relativo fondo, nell'esercizio 2011 per complessivi euro 318.985,12.
- riclassificazione delle perdite realizzate dalla compravendita, con utilizzo del relativo fondo, nell'esercizio 2012 per complessivi euro 1.602,44.
- riclassificazione delle perdite realizzate dalla compravendita, con utilizzo del relativo fondo, nell'esercizio 2013 per complessivi euro 9.919,43.
- copertura di una quota parte della perdita esercizio 2013 per complessivi 3.732.661,73.

**14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue**

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	214.428.465	-
- interamente liberate	214.428.465	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-4.335.183	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	210.093.282	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	210.093.282	-
D.1 Azioni proprie (+)	4.335.183	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	214.428.465	-
- interamente liberate	214.428.465	-
- non interamente liberate	-	-

**14.3 Capitale: altre informazioni**

Come precisato più sopra, le azioni ordinarie che compongono il "Capitale sociale" hanno un valore nominale di 1 euro cadauna.

**14.4 Riserve di utili: altre informazioni**

Le riserve ammontano a 37.426 migliaia ed includono: la riserva legale, la riserva straordinaria, la riserva per acquisto azioni proprie e le altre riserve.

Con riferimento alla riserva legale, viene indicata tra le riserve di utili solo per la quota parte relativa alla quota di utile destinata alla stessa, pari a 23.467 migliaia. L'ammontare complessivo della stessa risulta pari a 42.900 migliaia, come illustrato nella successiva parte F tabella B.1;

La riserva acquisto azioni proprie ammonta a 11.893 migliaia.

Quanto infine alle altre riserve, che si quantificano in 2.066 migliaia, le stesse comprendono:

- la riserva straordinaria risulta pari a 260 migliaia e si rimanda alla successiva parte F tab B.1 per la movimentazione del periodo;
- la riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (77 migliaia);
- la parte residuale (138 migliaia) della riserva formatasi nel corso del 2007 (14.280 migliaia) relativa al corrispettivo incassato a titolo di avviamento dalla cessione di sportelli. Quest'ultima infatti si è ridotta a seguito del dividendo straordinario distribuito nel corso del 2007;
- la riserva Under Common Control (-133 migliaia) costituitasi nel corso dell'esercizio a seguito della operazione di riordino territoriale Cr Firenze - Cr Romagna;
- la riserva libera (77 migliaia), costituitasi nel corso dell'esercizio 2009 a fronte della rilevazione del beneficio fiscale inerente l'affrancamento del Tfr confluito a patrimonio netto;
- la riserva contribuzione Lecoip (818 migliaia);
- le riserve in sospensione d'imposta (830 migliaia).

Le riserve da valutazione risultano negative per 2.766 migliaia ed includono le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita, positive per 27 migliaia, le riserve utili e perdite attuariali Tfr e Fondi di previdenza a prestazione definita, negative per 2.793 migliaia.



(migliaia di euro)

	Importo al 31.12.2015	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzazione (a)	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
- Capitale sociale	214.428	151.516	53.639	9.273	-	
- Sovraprezzi di emissione	34.217	34.217			A, B, C	-3.733
- Riserva legale	42.900	19.433	23.467		A (1), B	
- Riserva straordinaria	260		260		A, B, C	-20.599
- Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio	77	1	76		(4)	
- Riserva da cessione sportelli	138		138		A, B, C	
- Avanzo di scissione	13.377	12.561		816	A, B, C	-1
- Riserva di acquisto azioni proprie	11.893		11.893		A, B, C	
- Riserva art. 13 c.6 D.Lgs.124/93	14			14	A, B(2), C(3)	
- Riserve Under Common Control	-133		-133		A, B, C	-1.767
- Altre riserve libere	77		77		A, B, C	
- Altre riserve	-				A, B, C	
- Riserva contribuzione Lecoip	818		818		A	
Riserve da valutazione:	-					
- Riserva da valutazione AFS	27		27		(5)	
- Riserva di utili e perdite attuariali	-2.792		-2.792		(6)	
- Azioni proprie	-11.893		-11.893		(6)	
Totale Capitale e Riserve	303.408	217.728	75.577	10.103	-	-
Quota non distribuibile (b)	816	-	-	-	-	-

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(b) La quota non distribuibile è riferita, alla quota di riserva di rivalutazione scissa da Carisbo (confluita nell'avanzo) per 816 migliaia.

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale.

(2) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può fare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura corrispondente.

(3) La riserva, qualora non venga imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

(4) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 2.359 bis c.c..

(5) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. N.38/2005.

(6) La riserva negativa e le azioni proprie sono considerate a riduzione delle riserve disponibili.

Le riserve da valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili stante che si tratta o di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo (AFS) o dell'estinzione delle corrispondenti attività o passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili a riserve di utile.

Con riferimento alla riserva straordinaria, l'importo riportato in tabella si riferisce all'utilizzo avvenuto nel 2013 per 20 migliaia, relativo all'adeguamento della riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio; a quello avvenuto nel 2014, relativo alla copertura di una quota parte (-20.515 migliaia) della perdita dell'esercizio 2013 (-26.015 migliaia) nonché a quello avvenuto nel 2015 per (57 migliaia) relativo ad adeguamento riserva indisponibile a fronte Piano di incentivazione e per (7 migliaia) relativo ad adeguamento al FV delle azioni cedute ai Key Manager. Nel corso del 2014 le riserve Sovraprezzi e Under Common Control sono state utilizzate rispettivamente per 3.733 migliaia e per 1.767 migliaia a copertura di una quota parte della perdita dell'esercizio 2013. L'avanzo di scissione è stato utilizzato per 1migliaia per l'adeguamento della riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio.

## 14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.5 "Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue".

## 14.6 Altre informazioni

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.6 "Altre informazioni".

**ALTRE INFORMAZIONI****1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	39.436	41.732
a) Banche		3.949
b) Clientela	39.436	37.783
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	257.453	246.230
a) Banche	5.234	5.234
b) Clientela	252.219	240.996
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	92.319	80.772
a) Banche	200	110
- a utilizzo certo	200	110
- a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	92.119	80.662
- a utilizzo certo	340	563
- a utilizzo incerto	91.779	80.099
4) Impegni sotto stanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>389.208</b>	<b>368.734</b>

Gli impegni di banche a utilizzo certo sono costituiti da titoli da ricevere da controparti bancarie.

**2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni**

Portafogli	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.508	2.212
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	369	161
6. Crediti verso clientela	30.584	68.795
7. Attività materiali	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>33.461</b>	<b>71.168</b>

Le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono costituite da titoli a cauzione a fronte dell'emissione dei propri assegni circolari per 2.508 migliaia.

Nei "Crediti verso banche" sono riportati i cash collateral relativi alle operazioni di prestito titoli.

I "crediti verso clientela" ricomprendono i finanziamenti che, erogati in base alla IV tranche dell'accordo ABI - CDP per i crediti alle PMI, devono essere obbligatoriamente ceduti a garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti ed eventuali depositi cauzionali attivi.

### 3. Informazioni sul leasing operativo

Si segnala che i costi rilevati nel corso dell'esercizio per spese relative ad autoveicoli e macchine d'ufficio, rilevate nella voce appropriata in base alla natura del bene, non comprendono quote di canoni potenziali di locazione.

### 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	(migliaia di euro)
	31.12.2015
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
a) Acquisti	20
1. regolati	20
2. non regolati	-
b) Vendite	519
1. regolate	519
2. non regolate	-
<b>2. Gestioni di portafogli</b>	
a) individuali	-
b) collettive	-
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni patrimoniali)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri	852.102
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	207.052
2. altri titoli	645.050
c) titoli di terzi depositati presso terzi	834.807
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	12.114
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>1.116.943</b>

Nella voce "Esecuzione di ordini per conto della clientela" gli importi si riferiscono ai controvalori delle operazioni effettuate dalla clientela.

Nella voce "Custodia e amministrazione di titoli" figurano titoli oggetto di contratti di custodia e amministrazione in base al loro valore nominale. Pertanto non sono comprese quote di O.I.C.R. collocate a terzi in deposito amministrato presso la banca Depositaria per un valore nominale di 20.377 migliaia.

I titoli denominati in valuta sono convertiti in euro al cambio a pronti di fine dicembre.

Tra i titoli di terzi in deposito e depositati presso terzi non rientrano quelli temporaneamente ceduti in operazioni di pronti contro termine.

La voce "Altre operazioni" comprende:

- l'attività di ricezione e trasmissione di ordini, nonché mediazione, per 619.711 migliaia;
- il valore nominale dei crediti di terzi ricevuti per l'incasso per 497.232 migliaia.

## 5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

(migliaia di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c = a - b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2015 (f = c - d - e)	Ammontare netto 31.12.2014
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	18.959	-	18.959	17.657	-	1.302	5.114
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE 31.12.2015</b>	<b>18.959</b>	<b>-</b>	<b>18.959</b>	<b>17.657</b>	<b>-</b>	<b>1.302</b>	<b>X</b>
<b>TOTALE 31.12.2014</b>	<b>25.500</b>	<b>-</b>	<b>25.500</b>	<b>20.386</b>	<b>-</b>	<b>X</b>	<b>5.114</b>

## 6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

(migliaia di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c = a - b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2015 (f = c - d - e)	Ammontare netto 31.12.2014
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	47.199	-	47.199	17.657	-	29.542	44.959
2. Pronti contro termine	369	-	369	-	-	369	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE 31.12.2015</b>	<b>47.568</b>	<b>-</b>	<b>47.568</b>	<b>17.657</b>	<b>-</b>	<b>29.911</b>	<b>X</b>
<b>TOTALE 31.12.2014</b>	<b>65.345</b>	<b>-</b>	<b>65.345</b>	<b>20.386</b>	<b>-</b>	<b>X</b>	<b>44.959</b>

Nelle tabelle sopra riportate risultano esposte le attività e passività finanziarie e gli strumenti finanziari verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione o ad altri accordi similari, indipendentemente dal fatto che abbiamo dato luogo a una compensazione ai sensi dello IAS 39 paragrafo 42. I depositi di contanti ricevuti o posti a garanzia sono ricompresi rispettivamente nei debiti / crediti verso banche tra i conti correnti e depositi liberi.

## 7. Operazioni di prestito titoli

L'operatività è posta in essere per importi non significativi

# Parte C – Informazioni sul conto economico

## SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2015	2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	13	-	-	13	25
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	352	-	352	414
5. Crediti verso clientela	21	118.955	-	118.976	140.969
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	69	69	69
<b>TOTALE</b>	<b>34</b>	<b>119.307</b>	<b>69</b>	<b>119.410</b>	<b>141.477</b>

Tra i crediti verso clientela sono ricompresi interessi attivi su attività deteriorate per 2.075 migliaia (814 migliaia nel 2014).

### 1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura sono espone nella successiva tabella 1.5, in quanto il saldo risulta negativo in entrambi gli esercizi.

### 1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

#### 1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano, al 31 dicembre 2014, a 688 migliaia (463 migliaia nel 2014).

#### 1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La società non svolge attività di leasing finanziario.

**1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione**

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2015	2014
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	20.715	X	1	20.716	27.985
3. Debiti verso clientela	3.688	X	-	3.688	5.617
4. Titoli in circolazione	X	-	-	-	5
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	410	410	575
<b>TOTALE</b>	<b>24.403</b>	<b>-</b>	<b>411</b>	<b>24.814</b>	<b>34.182</b>

**1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura**

(migliaia di euro)

Voci	2015	2014
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	3.401	3.248
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-3.811	-3.823
<b>C. Saldo (A - B)</b>	<b>-410</b>	<b>-575</b>

La voce include le quote di ammortamento dei premi pagati sulle opzioni di copertura per complessive -265 migliaia.

**1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni****1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano al 31 dicembre 2015 a 78 migliaia (39 migliaia nel 2014).

**1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario**

La società non ha posto in essere operazioni di locazione produttrici di interessi passivi.

## SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

## 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valore	(migliaia di euro)	
	2015	2014
A) Garanzie rilasciate	3.710	3.581
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	33.167	25.372
1. negoziazione di strumenti finanziari	8	11
2. negoziazione di valute	675	606
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	207	235
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	12.507	10.271
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	1.243	1.340
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	18.527	12.909
9.1. gestioni di portafogli	2.854	2.124
9.1.1. individuali	2.772	2.124
9.1.2. collettive	82	-
9.2. prodotti assicurativi	11.884	7.995
9.3. altri prodotti	3.789	2.790
D) Servizi di incasso e pagamento	3.309	3.582
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	-
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	18.095	19.242
J) Altri servizi	9.279	8.808
<b>TOTALE</b>	<b>67.560</b>	<b>60.585</b>

Le commissioni attive indicate alla sottovoce J) "altri servizi" presentano, per il 2015, il seguente dettaglio in migliaia di euro:

- Finanziamenti concessi	5.208
- Servizio Carte di credito	2.729
- Servizio Bancomat	643
- Altri servizi bancari	699

**2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi**

(migliaia di euro)

Canali/Valori	2015	2014
A) Presso propri sportelli	31.013	23.161
1. gestioni di portafogli	2.854	2.124
2. collocamento di titoli	12.507	10.271
3. servizi e prodotti di terzi	15.652	10.766
B) Offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) Altri canali distributivi	21	19
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	21	19

**2.3 Commissioni passive: composizione**

(migliaia di euro)

Servizi/Valori	2015	2014
A) Garanzie ricevute	541	598
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione e intermediazione:	168	184
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	168	184
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	503	546
E) Altri servizi	2.264	1.780
<b>TOTALE</b>	<b>3.476</b>	<b>3.108</b>

La sottovoce "E - Altri servizi" presentano, per il 2015, il seguente dettaglio in migliaia di euro:

- Servizio Bancomat	1.169
- Servizio Carte di credito	91
- Altri servizi	1.004



**SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70****3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Valori/Proventi	2015		2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	696	-	776	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	1	-
D. Partecipazioni	-	X	38	X
<b>TOTALE</b>	<b>696</b>	<b>-</b>	<b>815</b>	<b>-</b>

La sottovoce "B. Attività finanziarie disponibili per la vendita" accoglie i dividendi distribuiti da:

- Banca d'Italia S.p.A. per 686 migliaia;
- Apofruit Italia S.c.r.l. per 10 migliaia.

**SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80****4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni/Componenti reddituali	(migliaia di euro)				
	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	4	-	-	4
1.1 Titoli di debito	-	4	-	-	4
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	986
4. Strumenti derivati	4.790	23.034	-4.773	-21.867	1.543
4.1 Derivati finanziari:	4.790	23.034	-4.773	-21.867	1.543
- su titoli di debito e tassi di interesse	3.473	14.999	-3.458	-13.870	1.144
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	359
- altri	1.317	8.035	-1.315	-7.997	40
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>4.790</b>	<b>23.038</b>	<b>-4.773</b>	<b>-21.867</b>	<b>2.533</b>

Nella colonna Risultato netto sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su cambi, da derivati su valute e oro e titoli di debito.

**SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90****5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione**

(migliaia di euro)

Componenti reddituali/Valori	2015	2014
<b>A. Proventi relativi a:</b>		
A.1 derivati di copertura del fair value	6.388	1.077
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-	18.152
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	1.373	-
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
<b>Totale proventi dell'attività di copertura (A)</b>	<b>7.761</b>	<b>19.229</b>
<b>B. Oneri relativi a:</b>		
B.1 derivati di copertura del fair value	-5.248	-18.105
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-5.133	-290
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-	-1.831
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
<b>Totale oneri dell'attività di copertura (B)</b>	<b>-10.381</b>	<b>-20.226</b>
<b>C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)</b>	<b>-2.620</b>	<b>-997</b>

**SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100****6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

(migliaia di euro)

Voci/ Componenti reddituali	2015			2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	543	-1.965	-1.422	-	-160	-160
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	-	1	73	-6	67
3.1 Titoli di debito	1	-	1	15	-6	9
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	58	-	58
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
<b>Totale attività</b>	<b>544</b>	<b>- 1.965</b>	<b>- 1.421</b>	<b>73</b>	<b>- 166</b>	<b>- 93</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
<b>Totale passività</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Gli utili relativi a "Crediti verso clientela" riguardano la cessione di finanziamenti in sofferenza erogati a clientela. Tra le perdite "Crediti verso clientela" risultano 67 migliaia riferiti a cessioni di sofferenze con esposizione lorda pari a 234 migliaia, su cui sono stati utilizzati fondi pari a 132 migliaia ed è stata incassata la somma di 34 migliaia.

La sottovoce "Attività finanziarie disponibili per la vendita" accoglie al punto 3.1 gli utili e le perdite da negoziazione dei titoli di debito.

## SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

### 7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

(migliaia di euro)						
Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusval.	Perdite da realizzo	Risultato netto	
1. Attività finanziarie	13	-	-3	-	10	
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	
1.2 Titoli di capitale	7	-	-	-	7	
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	
1.4 Finanziamenti	6	-	-3	-	3	
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-	
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-	-	
<b>TOTALE</b>	<b>13</b>	<b>-</b>	<b>-3</b>	<b>-</b>	<b>10</b>	

Le plusvalenze sui titoli di capitale si riferiscono all'adeguamento positivo di valore delle azioni Intesa Sanpaolo detenute nel portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei Key Managers.

Le valutazioni relative ai finanziamenti si riferiscono ai crediti verso Intesa Sanpaolo S.p.A. per i Certificates Lecoip assegnati a Capogruppo per rapporti di lavoro di propri dipendenti (Dipendenti, Dirigenti, Risk Takers) cessati anzitempo.

## SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

### 8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

(migliaia di euro)									
Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2015	2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellazioni	altre		da Interessi	altre riprese	da Interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-2.496	-118.723	-157	15.025	24.381	-	-	-81.970	-59.182
Crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Altri crediti	-2.496	-118.723	-157	15.025	24.381	-	-	-81.970	-59.182
- Finanziamenti	-2.496	-118.723	-157	15.025	24.381	-	-	-81.970	-59.182
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Totale</b>	<b>-2.496</b>	<b>-118.723</b>	<b>-157</b>	<b>15.025</b>	<b>24.381</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-81.970</b>	<b>-59.182</b>

Il valore negativo globale di 81.970 migliaia rappresenta lo sbilancio tra rettifiche di valore per 121.376 migliaia e riprese di valore per 39.406 migliaia.

Le riprese di valore "da interessi" si riferiscono al progressivo annullamento delle originarie rettifiche di valore di attualizzazione su posizioni in sofferenza e inadempienze probabili per il decorso tempo (cd. Time value).

L'ammontare delle rettifiche di valore riguarda, per la quasi totalità, posizioni deteriorate (per 121.219 migliaia), determinate analiticamente a livello di singolo rapporto.

## 8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	(migliaia di euro)					
	Rettifiche di valore		Riprese di valore		2015	2014
	Specifiche		Specifiche			
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	-	X	X	-	-
C. Quote di O.I.C.R.	-	-8	X	-	-8	-932
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
<b>F. Totale</b>	<b>-</b>	<b>-8</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-8</b>	<b>-932</b>

## 8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Al 31 dicembre 2015 non sono presenti Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute fino alla scadenza.

## 8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	(migliaia di euro)								
	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2015	2014
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-906	-	-	526	-	-	-380	-818
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>E. Totale</b>	<b>-</b>	<b>-906</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>526</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-380</b>	<b>-818</b>

La voce si riferisce al saldo negativo tra le rettifiche di valore (906 migliaia) e le riprese (526 migliaia) a fronte rispettivamente di accantonamenti e utilizzi del fondo garanzie rilasciate, costituito a fronte di impegni di firma rilasciati dalla Banca a favore della propria clientela.

**SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150****9.1 Spese per il personale: composizione**

(migliaia di euro)

Tipologia di spese/Valori	2015	2014
1) Personale dipendente	53.983	51.890
a) salari e stipendi	36.527	35.549
b) oneri sociali	9.886	9.447
c) indennità di fine rapporto	295	276
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	230	437
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	222	219
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	222	219
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	3.348	3.205
- a contribuzione definita	3.348	3.205
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	1.369	220
i) altri benefici a favore dei dipendenti	2.106	2.537
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e Sindaci	607	616
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-2.220	-1.737
6) Rimborso di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	996	686
<b>TOTALE</b>	<b>53.366</b>	<b>51.455</b>

L'importo di cui al punto h) 'costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali' si riferisce al sistema di incentivazione mediante azioni della Capogruppo Intesa Sanpaolo di cui alla successiva parte I della presente Nota Integrativa.

**9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria**

	2015	2014
Personale dipendente		
a) dirigenti	1	1
b) totale quadri direttivi	261	257
c) restante personale dipendente	475	484
Altro personale	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>737</b>	<b>742</b>

**9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi**

(migliaia di euro)

	2015 Piani esterni	2014 Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-25.490	-30.210
Interessi passivi	-39.330	-63.050
Interessi attivi	22.780	43.990
Rimborso da terzi	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
Riduzione del fondo	-	-
Estinzione del fondo	-	-

Le componenti economiche di competenza della Banca relative alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (82 migliaia) e al Fondo Banco di Napoli (140 migliaia) sono confluite tra le spese per il personale – accantonamento al trattamento di quiescenza a prestazione definita (riga f – tabella 9.1).

**9.4 Altri benefici a favore di dipendenti**

Nella posta “altri benefici a favore di dipendenti” sono, tra l'altro, ricompresi oneri sostenuti per contributi assistenziali per 894 migliaia, ticket pasto per 598 migliaia, assicurazioni per 44 migliaia e l'accantonamento al fondo premi di anzianità per 235 migliaia.

Inoltre sono ricompresi oneri netti riferiti ad accantonamenti, rilasci ed all'attualizzazione dei fondi per esodi del personale per 84 migliaia.

## 9.5 Altre spese amministrative: composizione

(migliaia di euro)

Tipologia di spesa/valori	2015	2014
<b>Spese informatiche</b>	<b>55</b>	<b>63</b>
Spese telefoniche	55	63
<b>Spese immobiliari</b>	<b>5.760</b>	<b>5.908</b>
Canoni passivi per locazione immobili	3.134	3.355
Spese di vigilanza	84	93
Spese per pulizia locali	507	520
Spese per immobili	156	164
Spese energetiche	1.223	1.072
Spese diverse immobiliari	656	704
<b>Spese generali</b>	<b>6.579</b>	<b>3.538</b>
Spese postali e telegrafiche	493	853
Spese per materiali per ufficio	404	391
Spese per trasporto e conta valori	827	822
Corrieri e trasporti	265	250
Informazioni e visure	479	451
Altre spese	3.753	490
Contributi ad associazioni sindacali e di categoria	358	281
<b>Spese professionali e assicurative</b>	<b>2.098</b>	<b>2.174</b>
Compensi a professionisti	239	262
Spese legali e giudiziarie	1.311	1.274
Premi di assicurazione banche e clienti	548	638
<b>Spese promo - pubblicità e di marketing</b>	<b>358</b>	<b>695</b>
Spese di pubblicità e rappresentanza	358	695
<b>Servizi resi da terzi</b>	<b>20.927</b>	<b>21.708</b>
Oneri per servizi prestati da terzi	48	9
Oneri per outsourcing interni al gruppo	20.879	21.699
<b>Costi indiretti del personale</b>	<b>159</b>	<b>281</b>
Oneri indiretti del personale	159	281
<b>Recuperi</b>	<b>-811</b>	<b>-943</b>
<b>Totale</b>	<b>35.125</b>	<b>33.424</b>
Imposta di bollo	5.667	6.087
Imposta sostitutiva DPR 601/73	906	476
Imposte e tasse sugli immobili	426	518
Altre imposte indirette e tasse	323	352
<b>Imposte indirette e tasse</b>	<b>7.322</b>	<b>7.433</b>
<b>TOTALE</b>	<b>42.447</b>	<b>40.857</b>

La voce altre spese comprende l'onere relativo ai contributi sostenuti per il nuovo meccanismo di risoluzione delle crisi bancarie (direttiva BRRD) e per il nuovo sistema di garanzia dei depositi (direttiva DGS) per un importo di 3.267 migliaia.

**Oneri di integrazione ed incentivi all'esodo**

Gli oneri di integrazione sono esposti nel conto economico riclassificato al netto dell'effetto fiscale e sono pari a -79 migliaia. Hanno trovato allocazione tra le "Spese del personale – Altri oneri per esodi del personale" per un importo pari a -84 migliaia (al lordo dell'effetto fiscale) e tra le "Altre spese amministrative - Oneri per outsourcing interni al Gruppo" per -32 migliaia.

**SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160****10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

	(migliaia di euro)		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	2015
Accantonamenti netti ai fondi per controversie legali	-45	82	37
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri diversi	-200	85	-115
<b>TOTALE</b>	<b>-245</b>	<b>167</b>	<b>-78</b>

La voce "accantonamenti netti al fondo rischi e oneri", il cui saldo è pari a 78 migliaia, accoglie gli stanziamenti dell'esercizio relativi a cause passive, incluse le revocatorie fallimentari e gli altri contenziosi e altri oneri residuali di varia natura.

**SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170****11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

	(migliaia di euro)			
Attività/Componente reddituale	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
<b>A. Attività materiali</b>				
A.1 Di proprietà	-2.237	-2.830	-	-5.067
- Ad uso funzionale	-2.102	-2.281	-	-4.383
- Per investimento	-135	-549	-	-684
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-16	-	-	-16
- Ad uso funzionale	-16	-	-	-16
- Per investimento	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>-2.253</b>	<b>-2.830</b>	<b>-</b>	<b>-5.083</b>

**SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180****12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Al 31 dicembre 2015 non sono presenti Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali".

**SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190****13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

Gli oneri di gestione sono pari a 1.754 migliaia (1.593 migliaia nel 2014) e si riferiscono principalmente ad ammortamenti di spese sostenute per migliorie su beni di terzi per 1.264 migliaia, oneri non ricorrenti per 221 migliaia e transazioni per cause passive per 8 migliaia.

**13.2 Altri proventi di gestione: composizione**

Gli altri proventi di gestione sono pari a 7.710 migliaia (7.721 migliaia nel 2014). Tale importo è composto principalmente da recuperi dell'imposta di bollo per 5.538 migliaia e dell'imposta sostitutiva per 902 migliaia, da fitti attivi su immobili in locazione per 410 migliaia, dalla commissione di istruttoria veloce per 329 migliaia, da altri proventi non da intermediazione per 419 migliaia e da proventi non ricorrenti per 36 migliaia.



**SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210****14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione**

Componente reddituale/Valori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
A. Proventi	-	206
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	206
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-2	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-2	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>-2</b>	<b>206</b>

**SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220**

Voce non applicabile per la Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna.

**SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230****16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione**

Come evidenziato nella Parte B – Sezione 12 dell'attivo, in base ai test effettuati l'avviamento iscritto in bilancio non presenta riduzioni di valore.

**SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240****17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
A. Immobili	97	730
- Utili da cessione	101	1.293
- Perdite da cessione	-4	-563
B. Altre attività	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>97</b>	<b>730</b>

**SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260****18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
1. Imposte correnti (-)	-2.214	-18.467
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-46	-1.985
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	544	1.053
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/11 (+)	-	5.812
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	8.043	3.275
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-41	1.420
<b>6. Imposte di competenza dell'esercizio (-)</b> (- 1+/- 2+3+/- 4+/- 5)	<b>6.286</b>	<b>-8.892</b>

Per una migliore comprensione si rammenta che le imposte di competenza beneficiano anche di un effetto positivo, pari a 498 migliaia, riconducibile all'esercizio precedente. Tale beneficio è stato determinato dall'eccedenza per imposte dirette riferita alle dichiarazioni dei redditi di esercizi precedenti per 544 migliaia (esposta nel punto 3 della tabella), a cui va decurtato l'effetto del riallineamento su operazioni straordinarie 2014 pari a 46 migliaia relativo alla maggiore imposta sostitutiva dovuta sulla rivalutazione del Fondo Armonia (punto 2 "Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi").

**18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio**

	(migliaia di euro)	
	2015	2014
Utile/Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte	-19.403	15.017
		(migliaia di euro)
	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere/provento fiscale teorico (+/-)	-6.238	32,1%
Variazioni in aumento delle imposte	1.067	5,5%
.Maggiore aliquota effettiva e maggiore base imponibile IRAP	154	0,8%
.Interessi passivi in deducibili	237	1,2%
.Co sti in deducibili (minus su partecipazioni, IMU, spese personale)	656	3,4%
.Riallineamento imposte per operazioni straordinarie	-	0,0%
.Altre	20	0,1%
Variazioni in diminuzione delle imposte	-1.115	-5,7%
.Plusvalenze su partecipazioni assoggettate a imposta sostitutiva	-	-
.Plusvalenze su partecipazioni assoggettate a imposta sostitutiva	-	0,0%
.Quota esente dividendi e plusvalenze su partecipazioni altre	-3	0,0%
.Imposte (IRAP) deducibili dall' IRES	-20	-0,1%
.M ino r base imponibile IRAP	-	0,0%
.Variazio ne imposte esercizi precedenti	-498	-2,6%
.Altre	-594	-3,1%
Totale variazioni delle imposte	-48	-0,2%
<b>Onere/provento fiscale effettivo di bilancio (+/-)</b>	<b>-6.286</b>	<b>31,9%</b>

### **SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280**

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle 19.1 e 19.2, previste dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 19 – Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – voce 280".

### **SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI**

Non si rilevano altre informazioni del conto economico da evidenziare.

### **SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE**

La presente sezione non viene compilata in quanto prevista per le sole Società quotate.

# Parte D – Redditività Complessiva

## PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(importi in migliaia)

	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	- 13.118
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:			1.415
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	1.904	- 489	<b>1.415</b>
- riserva utili/perdite attuariali sul fondo tfr	1.402	-385	1.017
a) variazioni di fair value	1.402	-385	1.017
b) altre variazioni	-	-	-
- riserva utili/perdite attuariali sui fondi diversi dal tfr	502	-104	398
a) variazioni di fair value	502	-104	398
b) altre variazioni	-	-	-
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	- 74	25	- 49
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	- 74	25	- 49
a) variazioni di fair value	- 74	25	- 49
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	- 74	25	1.366
<b>140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+130)</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>- 11.752</b>

---

# Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

## INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo Interno e il Comitato Rischi. Il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi statutari beneficiano del supporto del Chief Risk Officer che è membro del Consiglio di Gestione ed a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni alle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli organi societari. Attua i monitoraggi e i controlli di II livello sia sul credito sia sugli altri rischi.

Nell'ambito dell'Area di Responsabilità del Chief Risk Officer, il Group Risk Manager declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa.

Il Group Risk Manager si articola nelle seguenti Direzioni:

- Direzione Centrale Credit Risk Management
- Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato
- Direzione Centrale Enterprise Risk Management
- Direzione Centrale Controlli.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo, approvato dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza. Il RAF, introdotto nel 2011 per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti, viene stabilito tenendo conto della posizione di rischio in cui si trova il Gruppo Intesa Sanpaolo e della congiuntura economica.

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- focalizzazione su un modello di business commerciale, dove l'attività retail domestica rimane una forza strutturale del Gruppo;
- l'obiettivo del Gruppo non è quello di eliminare i rischi, ma di comprenderli e gestirli in modo da garantire un adeguato ritorno a fronte dei rischi presi, assicurando solidità e continuità aziendale nel lungo periodo;
- mantenimento di un profilo di rischio contenuto dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, solida posizione di liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica; viene perseguito l'obiettivo di un livello di patrimonializzazione in linea con i principali peer europei (mediamente con livelli di rating superiori a quelli dello Stato Italiano);
- Il Gruppo intende mantenere un forte presidio sui principali rischi specifici (non necessariamente connessi a shock macroeconomici) cui può essere esposto;
- il Gruppo riconosce grande rilevanza ai rischi di compliance e di reputazione: per quanto attiene al rischio di compliance, il Gruppo mira al rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti i suoi stakeholder. Relativamente al rischio di reputazione il Gruppo Intesa Sanpaolo persegue la gestione attiva della propria immagine presso tutti gli stakeholder e mira a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa.

Il Risk Appetite Framework rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dal Gruppo con la definizione dei principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti dei livelli minimi di solvibilità, liquidità e redditività. Inoltre mira a garantire i profili di rischio di reputazione e di compliance desiderati.

In particolare, il presidio di rischio complessivo intende mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, anche in condizioni di stress macroeconomico severo, con riferimento sia al Pillar I sia al Pillar II. In particolare, l'adeguatezza patrimoniale è valutata monitorando:
  - o Common Equity e Total Capital Ratio, per il Pillar I;
  - o Leverage Ratio e Risk Bearing Capacity, per il Pillar II;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, con riferimento sia alla situazione di breve termine sia a quella strutturale: Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio, Gap Raccolta/Impieghi;
- stabilità degli utili, tale da consentire, attraverso un adeguato mix di business, un risultato positivo anche in scenari di stress;
- presidio del rischio operativo, di compliance e reputazionale, tale da minimizzare il rischio di eventi negativi che compromettano la stabilità economica e l'immagine del Gruppo.

In conformità con quanto previsto dalle linee guida EBA (EBA/GL/2015/02) in termini di "Minimum list of quantitative and qualitative recovery plan indicators", il Gruppo ha incluso nel proprio Recovery Plan 2015 nuovi indicatori (principalmente indicatori di qualità dell'attivo, mercato e macroeconomici) e si è impegnato con il supervisore a inserirli anche nel RAF come soglie di early warning in occasione dell'aggiornamento del framework del 2016.

Il presidio dei principali rischi specifici è finalizzato a definire il livello di propensione al rischio che il Gruppo ritiene di assumere con riferimento ad esposizioni che possano costituire concentrazioni particolarmente rilevanti. Tale presidio è realizzato con la definizione di limiti ad hoc, processi gestionali e azioni di mitigazione da porre in essere al fine di limitare l'impatto sul Gruppo di eventuali scenari particolarmente severi. Questi rischi sono valutati a valere su scenari di stress e sono oggetto di monitoraggio periodico nell'ambito dei sistemi di risk management e costituiscono indicatori di pre-allarme per quanto attiene, in particolare, l'adeguatezza patrimoniale.

In particolare, i principali rischi specifici monitorati sono:

- concentrazioni di rischio particolarmente significative (es. concentrazione su singole controparti, su rischio sovrano e settore pubblico, su commercial real estate);
- singoli rischi che compongono il Profilo di Rischio complessivo del Gruppo ed i cui limiti operativi, previsti da specifiche policy, completano il Risk Appetite Framework.

Alla luce del contesto macroeconomico italiano e dell'elevata incertezza che continua a caratterizzarlo, nel corso del 2015 si è identificato il rischio di credito come area prioritaria di analisi, anche in considerazione della sua rilevante entità per il Gruppo. In occasione dell'aggiornamento annuale del RAF si è pertanto deciso, in linea con gli standard europei dei peer competitor, di sviluppare un framework specifico sul rischio di credito volto a consentire l'individuazione di opportuni limiti volti sia a governare dal centro il rischio di credito (mediante standardizzazione e codifica dell'approccio e utilizzo di strumenti analitici) sia a individuare aree di crescita per gli impieghi a parità/minor rischio per la Banca e aree da tenere sotto controllo.

La definizione del Risk Appetite Framework è un processo complesso guidato dal Chief Risk Officer, che prevede una stretta interazione con il Chief Financial Officer ed i Responsabili delle varie Business Unit, si sviluppa in coerenza con i processi di ICAAP, ILAAP e Recovery Plan e rappresenta la cornice di rischio all'interno del quale viene sviluppato il Budget ed il Piano Industriale. In questo modo si garantisce coerenza tra la strategia e la politica di assunzione dei rischi e il processo di Pianificazione e di Budget. L'area Chief Financial Officer, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, definisce gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire. Sulla base di questi obiettivi sono definite le risorse patrimoniali e finanziarie da allocare alle singole unità di business attraverso un processo che ne valuta l'attrattività, l'autonomia finanziaria, il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore.

La definizione del Risk Appetite Framework e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio, definita dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione, lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure

di governo e di controllo.

La valutazione del profilo di rischio complessivo del Gruppo viene effettuata annualmente con l'ICAAP, che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne al Gruppo.

Dal 2013 il Gruppo redige inoltre un piano di Recovery secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza. Il Recovery Plan (disciplinato dalla Bank Recovery and Resolution Directive, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire in fase precoce per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un'istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria.

## Cultura del rischio

Massima attenzione è posta alla trasmissione e condivisione della cultura del rischio, sia attraverso i periodici aggiornamenti dei documenti predisposti (Tableau de Bord, ICAAP, Risk Appetite Framework), sia attraverso iniziative poste in atto per affrontare le specifiche tematiche di volta in volta in argomento.

Inoltre, il Gruppo garantisce la diffusione della cultura del rischio attraverso una capillare formazione finalizzata alla corretta applicazione dei modelli interni preposti al presidio dei rischi.

Le leve attivate a tale scopo consistono nella condivisione di un approccio coordinato nell'ambito della gestione dei rischi e della compliance con la normativa di Vigilanza e nel supporto continuo da parte della Capogruppo alla crescita locale dei sistemi di valutazione e monitoraggio del rischio nelle partecipate estere.

L'approccio di risk management è orientato ad una gestione sempre più integrata e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio attraverso una rappresentazione capillare e trasparente della rischiosità dei portafogli. In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni, con il Progetto Basilea 2 e 3, per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza il riconoscimento dell'utilizzo dei rating interni per il calcolo del requisito a fronte di rischi di credito e la validazione dei modelli interni sui rischi operativi e di mercato.

## Il perimetro dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio ICT e il rischio di modello;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche "policy e procedures" – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, riconosce grande rilevanza al presidio del rischio di reputazione e persegue una gestione attiva della propria immagine presso tutti gli stakeholder mirando a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa anche attraverso una crescita robusta e sostenibile, in grado di creare valore per tutti gli stakeholder. La gestione dei rischi reputazionali è perseguita non solo tramite strutture organizzative con specifici compiti di presidio della reputazione, ma anche attraverso processi di gestione dei rischi ex-ante, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in

funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale; a livello di Gruppo, è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato Rischi e al Consiglio di Gestione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è dotata di proprie strutture di controllo. Un contratto di servizio disciplina le attività di controllo dei rischi svolte dalle funzioni della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della Banca.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del "valore di bilancio".

### La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno

A partire dal 1° gennaio 2014 sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati trasposti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia riferibili alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari.

Il Gruppo, allo scopo di adeguarsi alle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

La Banca, appartenente al perimetro di applicazione del "Progetto Basilea 2 e 3", è stata autorizzata dall'Organo di Vigilanza, per quanto riguarda i rischi creditizi, all'utilizzo del metodo AIRB per il segmento Corporate a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008).

A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti procede secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dal 31 dicembre 2009.

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale redatto a livello di Gruppo del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle



metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato al Supervisor nel mese di aprile 2015.

Nel corso del 2016, il Gruppo Intesa Sanpaolo sarà nuovamente impegnato in un esercizio di EU-wide stress test, condotto dalla Banca Centrale Europea e dall'Autorità Bancaria Europea sui bilanci al 31 dicembre 2015 delle banche europee. Diversamente dal precedente esercizio, la verifica non riguarderà la qualità degli attivi (AQR) ma soltanto la simulazione dell'impatto di scenari macroeconomici negativi sulla solidità patrimoniale (Stress Test).

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, di mercato e operativi all'indirizzo: [group.intesasanpaolo.com](http://group.intesasanpaolo.com).

## Il sistema di controllo interno

La Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

Pertanto la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema di controlli interni idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella esternalizzata.

Il sistema dei controlli interni della Banca è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework* – RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3) è stato formalizzato il "Regolamento del sistema dei controlli interni integrato", che ha l'obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema.

La struttura dei controlli interni è inoltre delineata dall'intero corpo documentale aziendale ("Documenti di Governance" inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi e delle attività aziendali) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli in essere, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separazione tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi

- segmenti operativi;
  - consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
  - assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
  - permettono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
  - garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.
- Inoltre, le soluzioni organizzative attuate consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, la Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale. Il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno il Comitato Tecnico Audit, il quale svolge funzioni propositive e consultive in tema di sistema dei controlli.

Nell'ambito della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna è costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo *Modello di organizzazione, gestione e controllo*.

Il sistema dei controlli adottato, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo ed è basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- II livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
  - o la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
  - o il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
  - o la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. In particolare Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna, ha affidato in outsourcing i controlli di II livello alle seguenti strutture di Capogruppo:

  - o Chief Compliance Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di conformità alle norme (compliance)" così come definiti nella normativa di riferimento; all'interno del Chief Compliance Officer è collocata la Direzione Centrale Antiriciclaggio a cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione antiriciclaggio", così come definiti nella normativa di riferimento;
  - o Group Risk Manager e Servizio Validazione Interna, appartenenti all'Area di Governo Chief Risk Officer, che svolgono rispettivamente il ruolo di "funzione di controllo dei rischi (risk management function)" e il ruolo di "funzione di convalida", così come definiti nella normativa di riferimento.
- III livello: controlli di revisione interna, volti ad individuare, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Presso la Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna, l'attività di revisione interna è svolta in outsourcing dalla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

### **Il Group Risk Manager**

L'area del Group Risk Manager declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi; i relativi compiti e funzioni sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

Tramite la Direzione Centrale Controlli svolge monitoraggi e controlli di II livello a presidio del credito e degli altri rischi. Le attività sul credito considerano la qualità, la composizione e l'evoluzione dei diversi portafogli anche attraverso controlli, realizzati con approccio risk based, volti a verificare la corretta classificazione e

valutazione di singole esposizioni (cd. Single name). Sono inoltre effettuate attività di monitoraggio e controllo sui processi di attribuzione e di aggiornamento dei rating.

In via generale lo sviluppo delle attività di controllo prevede l'esame dei singoli processi del credito anche al fine di verificare la presenza di idonei presidi di controllo di I livello, ivi comprese le modalità di esecuzione e tracciabilità.

### La Funzione di conformità

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

Il compito di gestire a livello di Gruppo il rischio di non conformità è affidato al Chief Compliance Officer, collocato in posizione di indipendenza ed autonomia rispetto alle strutture operative e di separazione dalla revisione interna.

In particolare:

- con riferimento agli ambiti normativi considerati a maggiore rilevanza dalle Autorità di Vigilanza o per i quali si è reputata comunque necessaria una gestione accentrata del rischio di non conformità, le strutture del Chief Compliance Officer provvedono direttamente a individuare e valutare i rischi di non conformità, proporre gli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, verificare la coerenza del sistema premiante aziendale, valutare in via preventiva la conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, prestare consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, monitorare, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo, il permanere delle condizioni di conformità, nonché promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme;
- per tutti gli altri ambiti normativi applicabili alla Banca che presentano rischi di non conformità, per i quali sono state individuate Funzioni Specialistiche dotate delle necessarie competenze, i compiti attribuiti alla funzione di conformità sono affidati a tali strutture, ferma restando la responsabilità del Chief Compliance Officer di definire, con la loro collaborazione, le metodologie di valutazione del rischio e le procedure atte a mitigarlo ed esprimere una valutazione autonoma del rischio di non conformità e dell'adeguatezza dei presidi posti in essere.

In base al Modello di Compliance di Gruppo - declinato nelle relative Linee Guida emanate dai competenti Organi Sociali della Capogruppo ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna - le attività di presidio del rischio di non conformità delle Banche Rete, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, sono accentrate presso Intesa Sanpaolo e svolte dalle strutture del Chief Compliance Officer e, per le materie di competenza, presso le Funzioni Specialistiche individuate. In tale contesto la Banca ha nominato quale Compliance Officer un dirigente designato dal Chief Compliance Officer quale suo rappresentante ed ha individuato un Referente interno con il compito di supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività, contribuendo all'individuazione e risoluzione delle problematiche in materia di conformità.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili alla Banca che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati. Specifica informativa viene inoltre fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Le attività svolte nell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, anche alla luce degli interventi di adeguamento alle normative introdotte a livello internazionale. In particolare:

- con riferimento ai servizi di investimento sono proseguite le attività di presidio dell'assetto organizzativo procedurale che supporta il modello di servizio adottato dalla Banca, anche alla luce della Comunicazione Consob in tema di distribuzione di Prodotti Finanziari Complessi destinati alla clientela retail e delle nuove regole europee di risoluzione delle crisi bancarie (BRRD) e dei connessi obblighi in termini di valutazione di adeguatezza e di informativa ai clienti. E' stato, inoltre, avviato un progetto di adeguamento alle nuove norme europee (MiFID 2 e MiFIR, MAD 2 e MAR) che apportano significative variazioni alla disciplina vigente. Sono proseguite, infine, le attività di monitoraggio delle operazioni personali, controllo

dell'operatività della clientela ai fini della prevenzione degli abusi di mercato, gestione dei conflitti di interesse e della circolazione delle informazioni privilegiate;

- in relazione ai prodotti e servizi bancari, sono stati integrati i sistemi informatici per dare corso al divieto di anatocismo bancario, in attesa della prevista delibera CICR a completamento della nuova disciplina e sono state avviate le attività di adeguamento alle norme europee di settore (Direttiva sui contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali, Direttiva sui Conti di Pagamento, Regolamento sulle transazioni mediante carte di pagamento);
- con riferimento all'intermediazione assicurativa e previdenziale, sono proseguite le attività di rafforzamento del presidio dei rischi di non conformità relativi alla distribuzione di polizze abbinabili a finanziamenti, sulla base delle indicazioni diffuse dalla Banca d'Italia e dall'IVASS;
- sono stati definiti ed implementati i presidi di conformità relativi ai nuovi servizi (Immobiliare, e-commerce) e canali (offerta fuori sede e a distanza) che arricchiscono contenuti e modalità di offerta alla clientela della Banca e del Gruppo;
- è stato presidiato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale e coordinando le verifiche circa la sua corretta applicazione.

Parallelamente è proseguita l'implementazione del nuovo Modello di Compliance sulle Funzioni Specialistiche, con particolare attenzione agli ambiti Fiscale e ICT.

Elevata rilevanza, infine, è stata attribuita alle attività di formazione del personale, con la realizzazione - in collaborazione con le competenti funzioni aziendali - di iniziative mirate su target predefiniti, al fine di massimizzarne l'efficacia.

### La Funzione Antiriciclaggio

Il compiti e le responsabilità della Funzione Antiriciclaggio, come previsti dalla normativa, sono attribuiti in outsourcing alla Direzione Centrale Antiriciclaggio della Capogruppo, che a seguito della riorganizzazione nel luglio 2015, riporta direttamente al Chief Compliance Officer.

In particolare, la Direzione Centrale Antiriciclaggio assicura il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Banca, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico nonché il presidio e l'inoltro mensile all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati relativi alle segnalazioni antiriciclaggio aggregate, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative, per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate.

Nel corso del 2015 la Direzione Centrale Antiriciclaggio ha presidiato i rischi di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto finanziario del terrorismo e gestione degli embarghi, anche alla luce delle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza, in un'ottica di omogeneizzazione organizzativa, normativa e procedurale agli standard di Capogruppo. E' proseguito lo stretto monitoraggio sulla movimentazione in contante, anche transitata su carte di pagamento, e sono stati attuati interventi ad hoc volti alla mitigazione dei rischi tipici dell'operatività di soggetti operanti in specifici settori (ad es. "compro oro", "gaming").

### La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate in service alla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a

progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF aziendale, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale al RAF medesimo.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali. La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

La funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione "Generalmente Conforme".

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Comitato Tecnico Audit un Piano Annuale degli interventi, sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio, oltre che un Piano Pluriennale con gli impegni di copertura.

Nel corso del 2015 l'azione di audit è stata principalmente indirizzata a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito ed ai criteri di stima di adeguatezza del capitale interno. Particolare attenzione è stata posta anche alle tematiche di compliance con riferimento agli adempimenti antiriciclaggio.

In generale, l'attività di controllo è stata orientata sui processi svolti dalle funzioni aziendali con l'obiettivo di valutare:

- la funzionalità dei controlli, sia di linea, sia di 2° livello;
- l'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega;
- la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività e il loro adeguato utilizzo.

Nel corso dell'anno l'azione di audit ha riguardato le verifiche dirette sulla Banca ed anche i processi gestiti da Capogruppo e da ISP Group Services per conto della Banca stessa. Più in particolare, le attività di sorveglianza sono state svolte attraverso il presidio dei processi di:

- erogazione, gestione e classificazione del credito, verificandone l'adeguatezza rispetto al sistema di controllo dei rischi ed il funzionamento dei meccanismi di misurazione attivati;
- misurazione, gestione e controllo dell'esposizione della Banca e più in generale del Gruppo ai vari rischi di mercato, di controparte, di liquidità e tasso, operativi e creditizi. Particolare attenzione è stata posta all'adeguatezza dei processi e dei criteri di stima del capitale interno rispetto al Risk Appetite Framework nonché ai sensi della normativa di Vigilanza Prudenziale;
- controlli attuati dalle funzioni di governo, nonché dalle funzioni operative, dei rischi di conformità in particolare sui disposti normativi relativi a Antiriciclaggio, Servizi di Investimento, Operatività con Parti Correlate, Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01;
- sviluppo e gestione dei sistemi informativi a garanzia della loro affidabilità, sicurezza e funzionalità;
- gestione dell'operatività finanziaria al fine di verificare l'adeguatezza dei sistemi di controllo dei rischi ad essa collegati;
- gestione dell'ambito operations.

L'attività di controllo è stata poi completata mediante la puntuale esecuzione delle verifiche richieste dagli Organi di Vigilanza su specifici ambiti.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up atta a verificarne l'efficacia.

Gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Collegio Sindacale. Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza.

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Collegio Sindacale, del Comitato Tecnico Audit e del Direttore Generale della Banca. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit in modo da effettuare un sistematico monitoraggio. I report relativi agli interventi conclusi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono stati inviati ed illustrati agli Organi.

Da ultimo, la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit. In tale ambito, nel corso del 2015, ha intrapreso un percorso evolutivo con l'obiettivo di rafforzare il modello di audit in linea con i nuovi standard di supervisione europei previsti dall'EBA (framework SREP).

## SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### 1. ASPETTI GENERALI

Le strategie, le facultà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

#### 2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

##### 2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- Chief Lending Officer
- Chief Risk Officer
- Chief Financial Officer,

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer, avvalendosi della Direzione Centrale Decisioni Creditizie, della Direzione Centrale Credito Problematico e della Direzione Centrale Crediti Banche Estere (costituita per creare un presidio crediti dedicato alle Banche Estere del Gruppo), valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito deteriorato; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito, garantisce la corretta valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza, definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i monitoraggi ed i controlli sul credito di Il livello, ivi compresi quelli sul rating. Le attività sono condotte direttamente dall'Area Group Risk Manager sia per la Capogruppo che per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore, coordina il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le

opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Inoltre, nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata all'interno dell'Area di Governo del Chief Financial Officer, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfetaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I limiti di autonomia per la concessione del credito - che incorporano la dimensione degli affidamenti (EaD), la rischiosità del cliente (PD), il tasso di perdita in caso di default della controparte eventualmente mitigato dalla presenza di garanzie (LGD) e la durata (maturity) - sono definiti in termini di Risk Weighted Assets e relazionano i rischi assunti/da assumere da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo nei confronti del Gruppo Economico.

Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) da parte delle società del Gruppo che eccedano determinate soglie.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni controparte/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

## 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento SME Retail, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione, già operativa sul segmento Micro a partire da luglio 2011. Ciò ha richiesto un adeguamento del



modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;

- per il segmento Mutui Retail (mutui residenziali a privati) il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), da settembre 2014 con finalità gestionali è disponibile il nuovo modello di accettazione che si applica a tutte le nuove erogazioni (quali prestiti personali, carte di credito, aperture di credito in conto corrente).

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating adottato dalla Capogruppo supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 paesi. La struttura del modello prevede un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese e una componente di giudizio qualitativo.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancarie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall'altro lato dagli enti pubblici.

- Per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della Probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, la cui struttura è peraltro molto simile. In sintesi si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente in determinate condizioni di modificare il rating.
- Per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio estensivo con possibilità di notching a partire da valutazioni sui dati di bilancio.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o "Danger Rate": il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in stato di Inadempienza probabile o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Factoring, Leasing).

Il modello LGD Banche, date le peculiarità del segmento costituito da un basso numero di default (cd. Low default portfolios), si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti. Infatti, il modello di stima utilizzato è di tipo market LGD, basato sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di Banche defaultate di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.

Nel corso del 2016 è prevista la richiesta di autorizzazione per l'utilizzo del modello interno per la determinazione dell'EAD (Exposure at default).

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mutui Retail hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre i modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). Con riferimento ai modelli di PD e LGD per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Nel sistema di rating è presente inoltre un processo di monitoraggio del rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo di Gestione Proattiva. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

A partire da Luglio 2014 è stato attivato il nuovo processo della Gestione Proattiva del credito, con la costituzione di una filiera specialistica dedicata nelle Direzioni Regionali, nella Divisione CIB e nell'ambito delle strutture del CLO.

L'obiettivo è l'intercettazione più tempestiva delle posizioni in bonis che presentano precoci segnali di difficoltà e l'immediata attivazione delle più idonee azioni per la rimozione della anomalie e la regolarizzazione del rapporto fiduciario.

L'introduzione della Gestione Proattiva ha anche portato ad una forte semplificazione dei processi e degli stati del credito deteriorato, con l'eliminazione dello stato di RIO e l'introduzione del nuovo stato di Risanamento.

Nel corso dell'anno è stato avviato il Progetto «Infrastrutture IT a supporto del Single Supervisory Mechanism (SSM)», volto al potenziamento di infrastrutture e processi sviluppati in occasione del Comprehensive Assessment dello scorso anno. In tale contesto è stato attivato, tra gli altri, il cantiere progettuale «Revisione sistema di intercettazione del credito» finalizzato ad evolvere gli attuali sistemi di intercettazione, anche tramite il rilancio dell'IRIS, definendo inoltre gli impatti più rilevanti sui processi del credito. La prima fase progettuale, in via di completamento, ha coinvolto l'inclusione degli impairment trigger AQR (indicatori High Priority) nel nuovo sistema di intercettazione denominato Early Warning System.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

La Direzione Centrale Controlli, con specifiche attività di monitoraggio e controllo, nonché di indirizzo e di coordinamento, presidia i processi di concessione e gestione del credito sul portafoglio bonis a livello di Gruppo, ivi compreso il processo della Gestione Proattiva, valutandone, attraverso controlli su singole posizioni, la corretta classificazione. Svolge inoltre attività di monitoraggio e controllo sul processo di attribuzione ed aggiornamento del rating.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito *cross-border* verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati e securities financing transactions (SFT ossia repo e prestito titoli), che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo, e dunque che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte è di tipo bilaterale in quanto il Mark-to-Market della transazione può essere sia positivo che negativo, in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti lo strumento finanziario.

Dal punto di vista regolamentare il Gruppo ha ottenuto nel corso del 2014 autorizzazione all'utilizzo del metodo dei modelli interni per Capogruppo e Banca Imi, che adottavano già da tempo lo stesso modello anche a livello gestionale (in ottemperanza al requisito di "use test" dettato dalla normativa). L'estensione del modello interno è in corso per gli altri soggetti appartenenti alla Divisione Banche dei Territori (banche e società prodotto, tra cui anche la banca oggetto di analisi); nel corso del 2015 è stata infatti presentata istanza di autorizzazione all'utilizzo del modello interno ai fini regolamentari.

La Banca, quindi, adotta ancora il metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'EAD (exposure at default) dei derivati Otc, per la stima del requisito patrimoniale regolamentare.

Tale metodo stima l'EAD come la somma del MtM Positivo e dell'esposizione futura, quest'ultima calcolata applicando determinate aliquote percentuali sui nozionali delle operazioni (add-on regolamentari).

Dal punto di vista gestionale, il rischio di controparte, inteso come massima perdita che si è disposti a sostenere verso una certa controparte, viene quantificato mediante la definizione di linee di credito a fronte di rischio di sostituzione per operazioni in derivati Otc e SFT. Il monitoraggio degli utilizzi avviene mediante l'utilizzo di metriche evolute, coerenti alle misure definite per i modelli interni e si basa sul concetto di esposizione potenziale futura - PFE (potential future exposure). Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.), a cui verrà esteso il modello interno, sia a fini gestionale che regolamentari.

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

Il modello di portafoglio creditizio consente di misurare il livello di perdite inattese all'intervallo di confidenza prescelto, ovvero il capitale a rischio. Quest'ultimo riflette, oltre alla rischiosità delle singole controparti, gli effetti di concentrazione indesiderati, dovuti alla composizione geografica/settoriale del portafoglio crediti del Gruppo.

### 2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito. La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale dei fattori mitiganti eventualmente presenti. I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade, ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;

- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difformi dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

E' in corso una revisione complessiva delle regole, processi e strumenti riguardanti le garanzie attive e, più in generale, gli strumenti di attenuazione del rischio di credito. L'attività ha l'obiettivo di efficientare la gestione, di ridurre i rischi operativi connessi e di incrementare il livello di eleggibilità delle garanzie. Dopo un'analisi di dettaglio, sono stati definiti i requisiti e l'architettura di una nuova piattaforma applicativa dedicata a gestire tutte le fasi di vita di una garanzia (acquisizione, modifica, estinzione, escussione, controllo, monitoraggio e custodia). Nel corso dell'esercizio è stato completato il rilascio del modulo per la gestione delle garanzie personali unitamente alla componente dedicata alla corretta gestione delle garanzie e contro-garanzie rilasciate dal F.do Centrale di Garanzia per le PMI. Le successive implementazioni, riguardanti le garanzie immobiliari e finanziarie, avverranno gradualmente, a partire dal primo trimestre 2016, con la creazione di un'anagrafe di gruppo dei beni immobiliari a garanzia, propedeutica all'attivazione del modulo relativo alle garanzie immobiliari che sarà ultimata entro il terzo trimestre del 2016.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera, invece, il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

Allo scopo di rendere omogenei criteri e metodologie valutative, è vigente un codice di valutazione immobiliare ("Regole di valutazione immobiliare ai fini creditizi"), in grado di assicurare la comparabilità delle stime e garantire che il valore dell'immobile sia calcolato, in maniera chiara e trasparente, secondo criteri prudenziali. Il contenuto del "codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI e con gli European Valuation Standards (EVS2012). La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di valutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. "verificatore CRM", all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

## 2.4 Crediti in bonis

La valutazione collettiva è obbligatoria per tutti i crediti per i quali non si rileva una evidenza oggettiva di perdita di valore. Questi crediti devono essere valutati collettivamente in portafogli omogenei, cioè con caratteristiche simili in termini di rischio di credito.

Il concetto di perdita cui far riferimento nella valutazione dell'impairment è quello di perdita già subita, incurred loss, contrapposta alle perdite attese o future. Nel caso della valutazione collettiva, ciò significa che occorre fare riferimento a perdite già insite nel portafoglio, sebbene non sia ancora possibile identificarle con riferimento a specifici crediti, definite anche "incurred but not reported losses".

In ogni caso, non appena nuove informazioni permettono di valutare la perdita a livello individuale, l'attività finanziaria deve essere esclusa dalla valutazione collettiva e assoggettata a valutazione analitica.

Sebbene i principi contabili internazionali non facciano alcun riferimento esplicito alle metodologie sviluppate nell'ambito della Normativa di Vigilanza, tuttavia, la definizione degli elementi a cui riferirsi per segmentare i crediti in gruppi da sottoporre a svalutazione collettiva ha molti punti di contatto con la regolamentazione di Basilea 3 e sono quindi evidenti le possibili sinergie. Sfruttando tali sinergie, è stato impostato un modello di valutazione che prevede l'utilizzo dei parametri di rischio (Probability of Default e Loss Given Default) sostanzialmente simili a quelli di Basilea 3.

La metodologia, coerente con le disposizioni di vigilanza prevede, dunque, la determinazione della perdita attesa (EL) in funzione dei parametri di rischio stimati per i modelli AIRB della Normativa di Vigilanza.

Si evidenzia che la perdita attesa calcolata ai fini della procedura di valutazione collettiva dei crediti differisce da quella calcolata ai fini segnaletici in quanto le LGD utilizzate nell'incurred loss non includono (in applicazione dei principi contabili internazionali) i costi indiretti di recupero e la calibrazione sulla fase negativa del ciclo (cd "downturn LGD").

Per i soli crediti verso la clientela, la perdita attesa (EL) viene trasformata in incurred loss (IL) applicando fattori che catturano il Loss Confirmation Period (LCP) e il ciclo economico del portafoglio:

- il LCP è un fattore rappresentativo dell'intervallo di tempo che intercorre tra l'evento che genera il default e la manifestazione del segnale di default, consente di trasformare la perdita da "expected" a "incurred";
- la ciclicità è un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating sono calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico e riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Il coefficiente, determinato per segmento regolamentare, è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi sulla base dello scenario disponibile nel quarto trimestre (utilizzato nel processo ICAAP), e le PD effettive di portafoglio rilevate a fine anno.

I suddetti parametri sono stati rivisti nel corso del 2015 - e successivamente sottoposti al Chief Risk Officer per l'approvazione - in modo da tenere conto anche di nuovi fattori mitiganti la rischiosità dei crediti vivi in relazione alla già citata evoluzione dei sistemi di intercettazione e di identificazione di trigger events e al monitoraggio delle esposizioni oggetto di rinegoziazione a seguito dell'entrata in vigore delle norme sui crediti forborne.

La metodologia di valutazione illustrata è estesa anche ai crediti di firma e impegni. Con riferimento a questi ultimi, non sono inclusi nella base di calcolo i margini inutilizzati su linee di credito revocabili.

La metodologia e le assunzioni utilizzate sono oggetto di revisione periodica.

Per quanto riguarda la perdita attesa, i parametri di base (rating e LGD) sono sottoposti a verifica delle funzioni di validazione e audit.

## 2.5 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'European Banking Authority (EBA), la versione "definitiva" dei c.d. "Final Draft Implementing Technical Standards - On Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013".

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur nella continuità della precedente rappresentazione degli stati rischio del credito deteriorato, a decorrere dal 1° gennaio 2015, riflette a pieno la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base della normativa emanata dalla Banca d'Italia, in funzione di un'omogenea rappresentazione del fenomeno, la Banca, conferma una definizione di attività finanziarie deteriorate che ricomprende i concetti di

esposizioni “non-performing” (introdotte dagli Implementing Technical Standards – EBA), di “default” (prevista dall’art. 178 del Regolamento UE No 575/2013, Capital Requirements Regulation – CRR) e dei Principi contabili di riferimento (IAS/IFRS). Pertanto, il nuovo quadro regolamentare, integrato da ulteriori disposizioni interne che fissano criteri e regole, prevede ora, in funzione del loro stato di criticità, la ripartizione delle attività finanziarie deteriorate in tre categorie: “sofferenze”, “inadempienze probabili” ed “esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate”. Vengono, pertanto, abrogate le categorie di esposizioni incagliate ed esposizioni ristrutturata che, in pratica, confluiscono nelle inadempienze probabili.

Viene inoltre istituita la nuova categoria delle “esposizioni oggetto di concessioni – forbearance”, riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sotto insieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate) che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni), in relazione allo stato di rischio dell’esposizione al momento della rinegoziazione ovvero quale sua conseguenza.

Come detto, le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a se stante di attività deteriorate ma costituiscono un attributo delle precedenti categorie di attività deteriorate.

La fase di gestione di tali esposizioni, in stretta aderenza con le previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata attraverso uno strumento IT che garantisce preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

Le attività deteriorate sono sottoposte ad un processo di valutazione analitica oppure con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee, quest’ultime individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell’inadempienza nonché della rilevanza dell’esposizione rappresentata, ed attribuzione analitica ad ogni posizione.

Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A – Politiche Contabili, Sezioni – Crediti – ed – Altre Informazioni –, alle quali si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati e alle inadempienze probabili, le strutture competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, presso i punti operativi proprietari della relazione, in unità organizzative centrali della Banca, che svolgono attività specialistica, nonché in strutture periferiche e centrali di Capogruppo, anch’esse specialistiche, alle ultime delle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell’intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la Banca adotta il modello organizzativo di Gruppo che, nel corso del primo semestre 2015, ha avuto un significativo cambiamento. Il nuovo modello organizzativo di Gruppo prevede, infatti, l’affidamento in gestione della quasi totalità (in termini di esposizione complessiva) dei nuovi flussi di sofferenze alla Direzione Recupero Crediti del Gruppo. In particolare, tale modello prevede:

- l’attribuzione alla Direzione Recupero Crediti del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori), oltre che dello stock da essa già gestito, dei clienti classificati a sofferenza a decorrere da maggio 2015 (ad eccezione di una porzione di crediti, aventi un’esposizione unitaria inferiore ad una determinata soglia d’importo e rappresentanti nel loro complesso una percentuale non significativa in termini di esposizione rispetto al totale dei crediti a sofferenza del Gruppo, che sono attribuiti in gestione a nuovi servicer esterni attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti);
- l’interruzione (salvo limitate eccezioni) a decorrere da maggio 2015 dell’affidamento al servicer esterno Italfondinario S.p.A. di nuovi flussi di sofferenze, fermo restando la gestione da parte di tale società dello stock di sofferenze ad essa affidate fino al 30 aprile 2015;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all’atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, per la gestione dell’attività di recupero la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell’ambito della predetta attività, ai fini dell’individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono state esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell’effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull’andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondinario S.p.A. ed ai nuovi servicer esterni, l’attività svolta da tali società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte. Si segnala in particolare che l’attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture della Capogruppo nonché di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

La classificazione tra le attività finanziarie deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive d'inadempienza. Ci si riferisce ai crediti "scaduti e/o sconfinanti", l'individuazione dei quali è effettuata a livello di Gruppo, e alle posizioni in bonis con altre esposizioni oggetto di concessioni in prova, qualora le stesse vengano a rilevare ai fini delle previsioni regolamentari per la riallocazione tra i crediti deteriorati.

Automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono, ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli intenti gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

L'allocazione delle posizioni nello stato rischio più rappresentativo del loro merito creditizio (sofferenze escluse) nel perdurare dell'inadempienza di rilievo è inoltre assicurata da automatismi di sistema.

Il ritorno in Bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne determinano la classificazione. I crediti deteriorati sono oggetto di costante attività di monitoraggio e controllo, anche mediante controlli di II livello su singole controparti, da parte della Direzione Centrale Controlli dell'Area Group Risk Manager.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### A. QUALITÀ DEL CREDITO

#### A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Con riferimento alle tabelle sottostanti, si specifica che le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenute fino alla scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Coerentemente con quanto indicato dalla Banca d'Italia nelle istruzioni per la compilazione del Bilancio della parte A.1 sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

#### A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	(migliaia di euro)					
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	2.508	2.508
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	250.733	250.733
4. Crediti verso clientela	241.308	415.184	15.526	63.584	3.285.038	4.020.640
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	18	18
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31.12.2015</b>	<b>241.308</b>	<b>415.184</b>	<b>15.526</b>	<b>63.584</b>	<b>3.538.297</b>	<b>4.273.899</b>

**A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)**

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	2.508	-	2.508	2.508
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	250.733	-	250.733	250.733
4. Crediti verso clientela	1.174.702	-502.684	672.018	3.377.562	-28.940	3.348.622	4.020.640
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	18	-	18	18
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31.12.2015</b>	<b>1.174.702</b>	<b>-502.684</b>	<b>672.018</b>	<b>3.630.821</b>	<b>-28.940</b>	<b>3.601.881</b>	<b>4.273.899</b>

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
			Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.927	8.053	37.257
2. Derivati di copertura	-	-	8.716
<b>Totale 31.12.2015</b>	<b>3.927</b>	<b>8.053</b>	<b>45.973</b>

Esposizioni creditizie	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	27.741	10.297	15.923	9.625	63.586
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-
<b>Totale Esposizioni in bonis (esposizione netta)</b>	<b>27.741</b>	<b>10.297</b>	<b>15.923</b>	<b>9.625</b>	<b>63.586</b>

Le esposizioni scadute evidenziate nelle tabelle includono 6.436 migliaia di attività scadute fino a 3 mesi, 1.033 migliaia di attività scadute da oltre tre mesi fino a sei mesi, 1.115 migliaia di attività scadute da oltre sei mesi fino a un anno e 1.917 migliaia di attività scadute oltre un anno nonché la relativa quota di debito non ancora scaduta che ammonta rispettivamente a 21.305 migliaia, 9.264 migliaia, 14.808 migliaia e 7.708 migliaia.



**A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti**

(migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Attività deteriorate Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	250.751	X	-	250.751
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
<b>Totale A</b>	-	-	-	-	250.751	-	-	250.751
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	6.578	X	-	6.578
<b>Totale B</b>	-	-	-	-	6.578	-	-	6.578
<b>Totale A+B</b>	-	-	-	-	257.329	-	-	257.329

**A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Alla data non sono presenti esposizioni creditizie deteriorate verso banche.

**A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Alla data non sono presenti rettifiche di valore su esposizioni creditizie verso banche.

**A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce**

Tipologie esposizioni/valori	(migliaia di euro)							
	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Attività deteriorate Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze	96	117	1.170	622.778	X	-382.853	X	241.308
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	58	11044	X	-7.239	X	3.863
b) Inadempienze probabili	183.646	19.447	46.139	283.348	X	-117.396	X	415.184
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	123.415	1225	14.407	25.844	X	-36.805	X	128.086
c) Esposizioni scadute deteriorate	2.789	3.226	6.408	5.538	X	-2.435	X	15.526
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	852	29	2.326		X	-611	X	2.596
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	66.737	X	-3.153	63.584
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	11.489	X	-216	11.273
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	3.313.333	X	-25.788	3.287.545
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	114.629	X	-1.874	112.755
<b>Totale A</b>	<b>186.531</b>	<b>22.790</b>	<b>53.717</b>	<b>911.664</b>	<b>3.380.070</b>	<b>-502.684</b>	<b>-28.941</b>	<b>4.023.147</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate	38.578	-	-	-	X	-4.130	X	34.448
b) Non deteriorate	X	X	X	X	386.156	X	-1.562	384.594
<b>Totale B</b>	<b>38.578</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>386.156</b>	<b>-4.130</b>	<b>-1.562</b>	<b>419.042</b>
<b>Totale A + B</b>	<b>225.109</b>	<b>22.790</b>	<b>53.717</b>	<b>911.664</b>	<b>3.766.226</b>	<b>-506.814</b>	<b>-30.503</b>	<b>4.442.189</b>

Tra le inadempienze probabili oggetto di concessioni deteriorate, ricomprese nella fascia di scaduto *Fino a 3 mesi*, sono presenti 99.006 migliaia che nel *cure period* non presentano scaduti.

**A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Causali/Categorie	(migliaia di euro)		
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	630.816	447.682	28.383
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	82.356	190.708	107.545
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	2.603	70.951	105.486
B.2 trasferimenti da altre categorie			
di esposizioni deteriorate	68.952	92.548	217
B.3 altre variazioni in aumento	10.801	27.209	1.842
C. Variazioni in diminuzione	-89.011	-105.810	-117.967
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-749	-10.177	-21.542
C.2 cancellazioni	-65.895	-536	-14
C.3 incassi	-14.880	-25.437	-4.588
C.4 realizzi per cessioni	-2.952	-	-
C.5 perdite da cessione	-1.966	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie			
di esposizioni deteriorate	-2.329	-67.936	-91.452
C.7 altre variazioni in diminuzione	-240	-1.724	-371
D. Esposizione lorda finale	624.161	532.580	17.961
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Le "altre variazioni in aumento" comprendono:

- gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio per le sofferenze 8.533 migliaia, per le inadempienze probabili 1.366 migliaia e per gli scaduti 21 migliaia;
- gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita agli "incassi" per 220 migliaia in ottemperanza alle vigenti disposizioni normative;
- gli accolti in contropartita alle *altre variazioni in diminuzione*.

### A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	(migliaia di euro)					
	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	395.326	-	80.543	-	2.800	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	85.721	-	58.603	-	2.466	-
B.1. rettifiche di valore	63.880	-	54.936	-	2.403	-
B.2 perdite da cessione	1.966	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	10.475	-	2.237	-	7	-
B.4 altre variazioni in aumento	9.400	-	1.430	-	56	-
C. Variazioni in diminuzione	-98.194	-	-21.750	-	-2.831	-
C.1. riprese di valore da valutazione	-26.643	-	-10.102	-	-104	-
C.2. riprese di valore da incasso	-1.873	-	-422	-	-260	-
C.3 utili da cessione	-545	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	-65.895	-	-536	-	-14	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-29	-	-10.241	-	-2.449	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-3.209	-	-449	-	-4	-
D. Rettifiche complessive finali	382.853	-	117.396	-	2.435	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Tra le "altre variazioni in aumento" trovano allocazioni sia gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio che gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita agli "incassi" mentre le "altre variazioni in diminuzione" sono riferite sia agli interessi di mora incassati a valere sui crediti maturati in esercizi precedenti per 1.696 migliaia sia alle perdite da cessione per la quota non coperta dal fondo per 1.966 migliaia.

## A.2. CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

### A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	257.593	212	9	672.018	3.345.482	4.275.314
B. Derivati	-	-	1.302	-	-	-	35.067	36.369
B.1. Derivati finanziari	-	-	1.302	-	-	-	35.067	36.369
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	9.387	-	-	19.901	267.601	296.889
D. Impegni a erogare fondi	-	-	200	-	-	14.547	77.573	92.320
E. Altre	-	-	42	-	-	-	-	42
<b>Totale</b>	-	-	<b>268.524</b>	<b>212</b>	<b>9</b>	<b>706.466</b>	<b>3.725.723</b>	<b>4.700.934</b>

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's, Fitch e DBRS. In ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente viene adottata quella più prudentiale, laddove presenti tre valutazioni quella intermedia e qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

## Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

	Moody's	ECAI	Fitch Standard & Poor's DBRS
Classe di merito di credito			
Classe 1	da Aaa a Aa3		da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3		da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3		da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3		da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3		da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori		CCC+ e inferiori

## Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

	Moody's	ECAI		DBRS
		Fitch	Standard & Poor's	
Classe di merito di credito				
Classe 1	P -1	F1+, F1	A -1+, A -1	R -1
Classe 2	P -2	F2	A -2	R -2
Classe 3	P -3	F3	A -3	R -3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A -3	R-4 R-5 R-6

## Mapping dei rating verso OICR

	Moody's	ECAI	
		Fitch DBRS	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA mf a AA - mf
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A + mf a A - mf
Classi 3 e 4	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB + mf a BB - mf
Classi 5 e 6	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B + mf e inferiori

**A.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni**

(migliaia di euro)

	Classi di rating interni						Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
	classe	classe	classe	classe	classe	classe			
	1	2	3	4	5	6			
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	314.493	1.589.480	1.165.465	386.314	48.245	672.018	97.883	4.273.898
B. Derivati	-	1823	3.741	16.197	6.626	103	-	7.879	36.369
B.1. Derivati finanziari	-	1823	3.741	16.197	6.626	103	-	7.879	36.369
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	74.343	72.433	107.769	12.127	474	19.901	9.842	296.889
D. Impegni a erogare fondi	-	40.823	3.439	19.958	7.014	3.857	14.547	2.681	92.319
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	42	42
<b>Totale</b>	-	<b>431.482</b>	<b>1.669.093</b>	<b>1.309.389</b>	<b>412.081</b>	<b>52.679</b>	<b>706.466</b>	<b>118.327</b>	<b>4.699.517</b>

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

**A.3. Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia**

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia "A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite.

**A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite**

(migliaia di euro)

Valore esposizione netta	Garanzie reali						Garanzie personali						TOTALE		
	Immobili - ipoteche			Altre garanzie reali			Derivati su crediti		Crediti di firma						
	Immobili - Leasing finanziario			Titoli			CLN	Altri derivati	Governi e banche centrali		Altri enti pubblici			Banche	Altri soggetti
	Immobili - ipoteche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti			
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	3.139.252	2.272.222	-	30.462	51.774	-	-	-	-	27.909	446	10.968	667.606	3.061.387	
1.1 totalmente garantite	2.945.548	2.242.426	-	20.616	47.684	-	-	-	-	16.716	424	7.968	600.736	2.936.570	
- di cui deteriorate	505.888	418.043	-	795	3.535	-	-	-	-	984	209	-	76.497	500.063	
1.2 parzialmente garantite	193.704	29.796	-	9.846	4.090	-	-	-	-	11.193	22	3.000	66.870	124.817	
- di cui deteriorate	55.732	13.307	-	22	1.021	-	-	-	-	309	-	-	29.946	44.605	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	209.000	43.011	-	5.246	2.292	-	-	-	-	-	-	61.850	77.564	189.963	
2.1 totalmente garantite	190.504	43.011	-	4.335	1.494	-	-	-	-	-	-	59.019	73.837	181.696	
- di cui deteriorate	15.111	10.413	-	30	3	-	-	-	-	-	-	-	2.308	12.754	
2.2 parzialmente garantite	18.496	-	-	911	798	-	-	-	-	-	-	2.831	3.727	8.267	
- di cui deteriorate	2	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	

## B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

### B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	ESPOSIZIONI PER CASSA								TOTALE ESPOSIZIONI PER CASSA	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				TOTALE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	TOTALE 31.12.2015	TOTALE 31.12.2014
	Sofferenze	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Inadempienze probabili	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Esposizioni scadute deteriorate	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Esposizioni non deteriorate	di cui: esposizioni oggetto di concessioni		Sofferenze	Inadempienze probabili	Altre attività deteriorate	Esposizioni non deteriorate			
<b>GOVERNI</b>																
Esposizione netta	-	-	-	-	-	-	9.721	-	9.721	-	-	-	200	200	9.921	8.490
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	-	X	-	X	-	-	-	-	X	X	X	-	-	-	-
<b>ALTRI ENTITÀ PUBBLICHE</b>																
Esposizione netta	-	-	-	-	-	-	32.161	-	32.161	-	-	-	1.211	1.211	33.372	14.861
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	-	X	-	X	-	-29	-	-29	X	X	X	-1	-1	-30	-77
<b>SOCIETÀ FINANZIARIE</b>																
Esposizione netta	5.640	-	7.013	669	2	-	23.377	-	36.032	-	4	-	1.945	1.949	37.981	50.028
Rettifiche valore specifiche	-6.306	-	-2.405	-161	-1	-	X	-	-8.712	-	-	-	X	-	-8.712	-6.315
Rettifiche valore di portafoglio	X	-	X	-	X	-	-135	-	-135	X	X	X	-18	-18	-153	-334
<b>IMPRESE DI ASSICURAZIONE</b>																
Esposizione netta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	524
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	-	X	-	X	-	-	-	-	X	X	X	-	-	-	-
<b>IMPRESE NON FINANZIARIE</b>																
Esposizione netta	215.017	3.134	397.674	123.120	14.256	2.596	2.238.424	104.291	2.865.371	9.365	19.393	5.678	373.457	407.893	3.273.264	3.262.860
Rettifiche valore specifiche	-352.076	-6.947	-113.412	-36.147	-2.318	-611	X	-	-467.806	-2.632	-1.420	-77	X	-4.129	-47.1935	-450.741
Rettifiche valore di portafoglio	X	-	X	-	X	-	-26.480	-1.909	-26.480	X	X	X	-1.477	-1.477	-27.957	-28.180
<b>ALTRI SOGGETTI</b>																
Esposizione netta	20.651	729	10.498	4.297	1.268	-	1.043.147	19.737	1.075.564	-	8	-	7.780	7.788	1.083.352	1.027.063
Rettifiche valore specifiche	-24.472	-292	-1.580	-498	-116	-	X	-	-26.168	-	-1	-	X	-1	-26.169	-28.876
Rettifiche valore di portafoglio	X	-	X	-	X	-	-2.297	-180	-2.297	X	X	X	-66	-66	-2.363	-1.927

### B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		Resto del Mondo	
	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>										
A.1 Sofferenze	1527	-2.498	209.458	-334.702	25.189	-31.845	4.140	-9.522	993	-4.286
A.2 Inadempienze probabili	5.520	-955	360.499	-99.580	18.085	-5.439	30.997	-11.389	84	-34
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1	-0	15.295	-2.392	98	-22	121	-21	10	-0
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	52.597	-548	3.178.538	-26.620	83.630	-1.534	18.671	-154	17.693	-86
<b>Totale A</b>	<b>59.646</b>	<b>-4.001</b>	<b>3.763.790</b>	<b>-463.293</b>	<b>127.003</b>	<b>-38.839</b>	<b>53.929</b>	<b>-21.086</b>	<b>18.781</b>	<b>-4.406</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>										
B.1 Sofferenze	-	-	9.304	-2.606	61	-26	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	10	-	19.279	-1.421	66	-	50	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	5.678	-77	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	9.193	-40	360.911	-1.489	5.477	-27	4.199	-1	4.814	-4
<b>Totale B</b>	<b>9.203</b>	<b>-40</b>	<b>395.172</b>	<b>-5.592</b>	<b>5.604</b>	<b>-53</b>	<b>4.249</b>	<b>-1</b>	<b>4.814</b>	<b>-4</b>
<b>TOTALE (A+B) 31.12.2015</b>	<b>68.848</b>	<b>-4.042</b>	<b>4.158.962</b>	<b>-468.886</b>	<b>132.607</b>	<b>-38.892</b>	<b>58.179</b>	<b>-21.087</b>	<b>23.595</b>	<b>-4.410</b>

### B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del Mondo	
	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	250.751	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>250.751</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	6.536	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>6.536</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE (A+B) 31.12.2015</b>	<b>257.287</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Le posizioni di rischio superiori al 10% del patrimonio di vigilanza, definite "grandi rischi" secondo la vigente normativa della Banca d'Italia, risultano i seguenti:

### B.4. Grandi esposizioni

	31.12.2015	31.12.2014
a) Ammontare (migliaia di euro)	370.939	462.146
b) Numero	26	22

Sulla base di quanto previsto dalla circolare Banca d'Italia n. 286 del 17 dicembre 2013 in tema di grandi rischi, il numero degli stessi è stato determinato facendo riferimento alle esposizioni che superano il 10% dei Fondi Propri, dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione. In questo modo sono stati considerati grandi rischi soggetti come la Capogruppo o il Ministero dell'Economia che – pur con ponderazione pari allo 0% - risultano avere un'esposizione superiore al 10% dei Fondi Propri. L'importo complessivo delle esposizioni non ponderate è pari a 1.696.839 migliaia e determina un ammontare dei grandi rischi pari a 370.939 migliaia.

## C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

### Informazioni di natura qualitativa

Si precisa che non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sia originator e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione dalla banca stessa.

Al 31 dicembre 2015 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

### D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Al 31 dicembre 2015 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

## **E. OPERAZIONE DI CESSIONE**

### **Informazioni di natura qualitativa**

La società non ha effettuato alcuna operazione di cessione di attività finanziarie ancora oggetto di rilevazione nello stato patrimoniale nel corso dell'esercizio.

#### **E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero**

Al 31 dicembre 2015 non risultano operazioni rientranti in tale categoria

#### **E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio**

Al 31 dicembre 2015 non risultano operazioni rientranti in tale categoria

#### **E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value**

Al 31 dicembre 2015 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

#### **E.4 Operazioni di covered bond**

Al 31 dicembre 2015 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

## **F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO**

A fine anno la perdita attesa risultava pari allo 0,63% dell'utilizzato a clientela. Tale indicatore risulta in riduzione rispetto al dato di fine 2014 ( 0,71%) principalmente per effetto dei passaggi fra i deteriorati dei crediti in bonis a maggiore rischiosità.

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di convalida interna da parte del Servizio Validazione Interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.



## SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Centrale Tesoreria è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

### 2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non svolge attività di trading e non detiene portafogli di negoziazione.

### 2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

##### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Centrale Tesoreria, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo. Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity Analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti.

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

## B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con l'Investment Bank del Gruppo, Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati.

Le poste coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono rappresentate da impieghi a clientela.

Nell'ambito del fair value hedge viene effettuata un'attività di copertura generica (macrohedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit). Inoltre, nel corso del 2015, la Banca ha esteso il ricorso all'utilizzo del macrohedge ad una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso adottando un modello di copertura generica a portafoglio secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi e al dinamismo delle masse.

## C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni di flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

La Banca non ha attivato nel corso del 2015 strategie di copertura di cash flow hedge.

Compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

## D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +100 punti base dei tassi – ammonta a fine esercizio 2015 a 4,2 milioni, in linea con i valori di fine 2014 pari a 4,3 milioni.

### 2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A., misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2015 un valore medio pari a 1,1 milioni dato quest'ultimo coincidente con il valore di fine anno; tali dati si confrontano con il valore di fine esercizio 2014 pari a 0,3 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 0,4 milione (0,1 milioni il dato di fine 2014), con un valore minimo pari a 0,1 milioni ed un valore massimo pari a 1,1 milioni. A fine dicembre 2015 il VaR è pari a 0,4 milioni.

## 2.3. RISCHIO DI CAMBIO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce "rischio di cambio" la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l'incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

## B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. alla Direzione Centrale Tesoreria al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall'operatività in divisa con la clientela, Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Centrale Tesoreria operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollaro USA	Sterlina	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
(migliaia di euro)						
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	36.479	4.176	727	135	2.095	556
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	25.444	3.499	0	135	2.095	236
A.4 Finanziamenti a clientela	11.035	677	727	-	-	321
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	45	130	40	80	88	263
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	36.255	4.308	801	214	2.184	785
C.1 Debiti verso banche	63	2	710	-	-	515
C.2 Debiti verso clientela	36.192	4.306	91	214	2.184	270
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	-	-	-	-	-	-
E. DERIVATI FINANZIARI						
- Opzioni						
posizioni lunghe	532	-	-	-	-	-
posizioni corte	532	-	-	-	-	-
- Altri derivati						
posizioni lunghe	269.630	27.868	5.027	-	4	8.496
posizioni corte	270.924	27.859	5.026	1	-	8.499
<b>TOTALE ATTIVITA'</b>	<b>307.056</b>	<b>32.174</b>	<b>5.794</b>	<b>215</b>	<b>2.187</b>	<b>9.316</b>
<b>TOTALE PASSIVITA'</b>	<b>307.711</b>	<b>32.167</b>	<b>5.827</b>	<b>215</b>	<b>2.184</b>	<b>9.284</b>
<b>SBILANCIO (+/-)</b>	<b>-655</b>	<b>7</b>	<b>-33</b>	<b>-0</b>	<b>3</b>	<b>32</b>

### 2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

## 2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

### A. DERIVATI FINANZIARI

#### A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

(migliaia di euro)

Attività sottostanti/ derivati	Tipologie	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
		Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse		1.304.338	-	972.306	-
a) Opzioni		34.700	-	34.202	-
b) Swap		1.269.438	-	938.104	-
c) Forward		200	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari		-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
3. Valute e oro		631.411	-	572.964	-
a) Opzioni		14.696	-	6.177	-
b) Swap		42.252	-	37.888	-
c) Forward		482.399	-	483.857	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		92.064	-	45.042	-
4. Merci		4.520	-	69.736	-
5. Altri sottostanti		-	-	-	-
<b>TOTALE</b>		<b>1.940.269</b>	<b>-</b>	<b>1.615.006</b>	<b>-</b>

**A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo****A.2.1. Di copertura**

(migliaia di euro)

Attività sottostanti/ derivati	Tipologie	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
		Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse		488.086	-	445.515	-
a) Opzioni		76.325	-	80.810	-
b) Swap		411.761	-	364.705	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari		-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
3. Valute e oro		-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
4. Merci		-	-	-	-
5. Altri sottostanti		-	-	-	-
<b>TOTALE</b>		<b>488.086</b>	<b>-</b>	<b>445.515</b>	<b>-</b>

**A.2.2. Altri derivati**

Alla data non sono presenti altri derivati.

**A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti**

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipo logie derivati	<i>Fair value</i> positivo			
	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	43.612	-	53.729	-
a) Opzioni	379	-	689	-
b) Interest rate swap	31.153	-	34.012	-
c) Cross currency swap	2.776	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	8.581	-	15.992	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	723	-	3.036	-
<b>B. Portafoglio bancario - di copertura</b>	8.716	-	9.705	-
a) Opzioni	1.798	-	2.111	-
b) Interest rate swap	6.918	-	7.594	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b>	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>52.328</b>	<b>-</b>	<b>63.434</b>	<b>-</b>

## A.4. Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	48.097	-	58.595	-
a) Opzioni	459	-	713	-
b) Interest rate swap	35.758	-	38.812	-
c) Cross currency swap	2.646	-	85	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	8.508	-	15.945	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	726	-	3.040	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	4.865	-	14.596	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	4.865	-	14.596	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>52.962</b>	<b>-</b>	<b>73.191</b>	<b>-</b>

**A.5. Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione**

(migliaia di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	200	13	-	652.035	21
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	31.403	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-112	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	4.376	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	197.104	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	1.866	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-5.483	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	4.085	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	2.260	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	99	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-168	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	235	-

**A.6. Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione**

(migliaia di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	652.069	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	118	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-36.095	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	434.307	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	9.958	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-6.139	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	2.260	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	168	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-100	-	-	-	-

**A.7. Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione**

La Banca non detiene derivati finanziari OTC non rientranti in accordi di compensazione.



### A.8. Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	488.086	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	8.716	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-4.865	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

### A.9. Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

(migliaia di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	711.526	743.113	485.633	1.940.271
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	159.497	701.461	443.381	1.304.340
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	548.444	40.716	42.252	631.412
A.4 Derivati finanziari su altri valori	3.585	935	-	4.520
B. Portafoglio bancario	65.578	184.392	238.117	488.086
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	65.578	184.392	238.117	488.086
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
<b>Totale 31.12.2015</b>	<b>777.104</b>	<b>927.504</b>	<b>723.750</b>	<b>2.428.358</b>
<b>Totale 31.12.2014</b>	<b>788.126</b>	<b>664.122</b>	<b>608.273</b>	<b>2.060.521</b>

### A.10. Derivati finanziari "over the counter": rischio di controparte/ rischio finanziario – modelli interni

La Banca, non utilizzando per il calcolo del rischio di controparte modelli interni del tipo EPE, non provvede a compilare la presente tabella predisponendo, invece, le precedenti da A.3 a A.8.

## B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non detiene derivati creditizi

## C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

### C.1. Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti ed esposizione futura per controparti

	(migliaia di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo	-	-	1.302	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-29.542	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	6.684	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	7.986	-	-	-	-
2. Accordi bilaterali derivati crediti							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3. Accordi "Cross product"							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-

## SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le disposizioni regolamentari sulla liquidità - introdotte nell'Unione europea sin da giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU - sono state aggiornate ad inizio 2015 con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del Regolamento delegato della Commissione 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che ha integrato e, in parte, modificato la disciplina normativa. Con il Regolamento delegato 61/2015, a partire dal 1° ottobre 2015, le banche sono tenute al rispetto del nuovo indicatore di breve termine secondo il percorso di adeguamento progressivo ("phase-in") previsto dall'art. 38 (60% dal 1° ottobre 2015, 70% dal 1° gennaio 2016, 80% dal 1° gennaio 2017, 100% dal 1° gennaio 2018).

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» - che già facevano riferimento alle Circolari Banca d'Italia 263 e 285, nonché alla Direttiva 2013/36/UE (CDR IV) e al Regolamento UE 575/2013 (CRR) - fin da Marzo 2015, sono state quindi aggiornate recependo tali ultime disposizioni regolamentari, che hanno rivisto la composizione delle attività liquide ammesse alle Riserve di Liquidità (RdL) e le definizioni dei flussi di liquidità a 30 giorni, validi per il calcolo del LCR. Relativamente alla liquidità strutturale, sono inoltre state recepite le ultime disposizioni regolamentari emanate dal Comitato di Basilea in materia di Net Stable Funding Ratio (NSFR) con pubblicazione di ottobre 2014.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali.

La Politica di Liquidità strutturale raccoglie invece l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità.

E' altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di

Gruppo) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione (Stressed soft ratio) sull'indicatore LCR consolidato sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

A livello individuale trovano applicazione i principi e le metodologie adottati a livello di Capogruppo. In tale quadro e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità di Gruppo, il sistema dei limiti individuali prevede l'adozione degli indicatori di LCR e NSFR, ai cui algoritmi di calcolo sono stati apportati opportuni "adjustment" per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Pianificazione e Active Value Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

## 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	942.098	21.365	58.605	82.444	253.137	172.863	283.195	1.330.913	1.153.255	17.182
A.1 Titoli di Stato	5	-	-	-	-	-	2.505	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	13	-	634	-
A.3 Quote O.I.C.R.	1.417	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	940.677	21.365	58.605	82.444	253.137	172.863	280.677	1.330.913	1.152.621	17.182
- Banche	196.899	581	225	599	3.671	201	-	21	-	17.182
- Clientela	743.778	20.784	58.380	81.845	249.466	172.662	280.677	1.330.892	1.152.621	-
Passività per cassa	1.534.664	2.224	5.139	16.866	311.864	313.650	768.904	954.630	40.314	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.504.034	1.855	5.082	16.865	311.523	310.886	767.065	943.081	-	-
- Banche	3	-	-	150.395	251.130	227.365	737.229	905.000	-	-
- Clientela	1.504.031	1.855	5.082	11.470	60.393	83.521	29.836	38.081	-	-
B.2 Titoli di debito	76	-	57	-	6	-	70	-	-	-
B.3 Altre passività	30.554	369	-	1	335	2.763	1.768	11.549	40.314	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	9.021	15.207	45.719	80.515	53.745	59.837	20.358	21.126	-
- Posizioni corte	-	7.945	15.205	45.718	80.502	53.542	59.835	20.358	21.126	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	31.788	29	-	199	589	950	1.263	-	-	-
- Posizioni corte	36.666	-	-	232	743	1.112	2.237	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	118	2.925	-	-	-	-	-	100	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	29.704	2.081	1.178	2.419	7.798	1.064	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	29.704	2.081	1.178	2.419	7.798	1.064	-	-	-	-
- Banche	26.890	2.015	-	-	2.527	-	-	-	-	-
- Clientela	2.814	66	1.178	2.419	5.271	1.064	-	-	-	-
Passività per cassa	41.473	0	61	187	116	-	2.730	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	35.765	0	61	124	116	-	2.730	-	-	-
- Banche	1.228	0	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	34.537	-	61	124	116	-	2.730	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	5.708	-	-	63	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-									
- Posizioni lunghe	-	8.018	16.603	46.308	82.650	55.683	62.997	20.358	21.126	-
- Posizioni corte	-	9.304	16.603	46.308	82.650	55.683	62.997	20.358	21.126	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte dell'Area Group Risk Manager e più precisamente della Direzione Enterprise Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le altre funzioni con compiti di controllo della Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativa Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle

analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

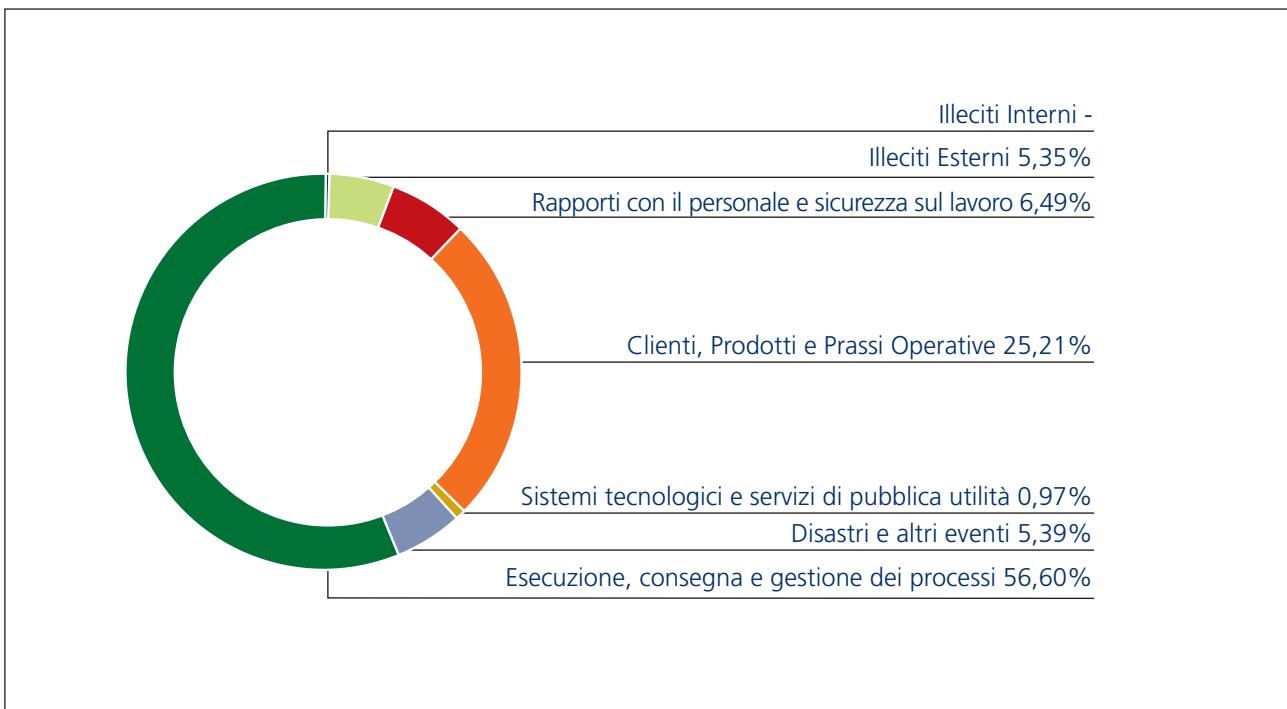
La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

### Informazioni di natura quantitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 18.024 migliaia di Euro (15.432 migliaia nel 2014).

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.

### Ripartizione del requisito patrimoniale per tipologia di evento operativo





## Rischi legali

I rischi connessi con vertenze legali sono stati approfonditamente esaminati in vari ambiti quali ad esempio il collegio sindacale e le strutture interne della Banca.

Qualora si siano riscontrati pericoli di perdita economica, si è provveduto ad effettuare i relativi accantonamenti al fine di adeguare il Fondo Rischi ed Oneri.

## Contenzioso in materia di anatocismo

Come noto nel 1999 la Corte di Cassazione, mutando il proprio orientamento, ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti. Sulla scorta di tale decisione si è sviluppato un filone di contenzioso in materia di capitalizzazione di interessi per i contratti stipulati precedentemente, mentre il problema si è in parte risolto per quelli stipulati dopo la modifica dell'art. 120 TUB nel frattempo intervenuta con il D.Lgs. n. 342/99, che ha legittimato la capitalizzazione degli interessi debitori e creditori purché con pari periodicità.

Spesso le cause in materia di anatocismo hanno ad oggetto anche altre condizioni di conto corrente, quali i tassi di interesse e la commissione di massimo scoperto (commissione non più applicata). L'impatto economico complessivo delle cause in questo ambito si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi; il fenomeno è comunque oggetto di costante monitoraggio.

## Contenzioso in materia di bond in default

Le controversie in materia di servizi d'investimento continuano a ridursi sia in numero assoluto che in valore.

## Contenzioso fiscale

Si segnala che l'Agenzia delle Entrate Direzione Regionale dell'Emilia Romagna ha effettuato nel 2014 una verifica fiscale per l'anno 2011 e una nel 2015 per gli anni 2010 e 2012.

L'Agenzia ha contestato il trattamento fiscale delle perdite connesse al passaggio di crediti verso la clientela dalla categoria delle posizioni in bonis, svalutate in modo forfettario, a quella delle posizioni svalutate analiticamente, in conseguenza dell'assoggettamento a procedure concorsuali, per un ammontare di IRES pari a 9,3 milioni di euro, oltre a sanzioni di legge e interessi. In estrema sintesi, la tesi dell'Amministrazione finanziaria è che le svalutazioni analitiche dovessero essere, in via prioritaria, imputate al fondo rettificativo generico, anziché essere considerate, in coerenza col trattamento contabile, vere e proprie perdite su crediti soggette a deduzione immediata ai sensi dell'art. 101, comma 5, TUIR, nella formulazione all'epoca vigente; sarebbe comunque confermata la deducibilità fiscale differita delle medesime svalutazioni con il meccanismo previsto dall'art. 106, comma 3, TUIR vigente *ratione temporis*. La medesima contestazione è stata sollevata anche per altre banche del Gruppo Intesa Sanpaolo quali la Cassa di Risparmio in Bologna e la Banca Monte Parma (da luglio 2015 fusa in Intesa Sanpaolo).

Si ritiene la questione priva di sostanziale rischio, da valutarsi in ogni caso come remoto, stante l'infondatezza della tesi erariale, per manifesto contrasto con il principio di derivazione sancito dall'art. 83 TUIR e con la prassi dell'Agenzia delle Entrate, costantemente presa a riferimento per le appostazioni fiscali. Inoltre, con riguardo al profilo sanzionatorio, oltre alla rilevata illegittimità nel merito della pretesa, si ritiene sussistano i presupposti per l'applicazione della non punibilità a causa delle obiettive condizioni di incertezza sulla portata e sull'ambito di applicazione della normativa.

Tale giudizio è stato posto a fondamento delle valutazioni di bilancio e, in coerenza, non sono stati effettuati accantonamenti nel fondo rischi contenzioso fiscale. Peraltro, a fronte delle maggiori imposte pretese dovute comunque la Banca avrebbe diritto ad iscrivere imposte anticipate per pari ammontare.

---

# Parte F – Informazioni sul patrimonio

## SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

### PREMESSA

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definita la strategia di fondo che il Gruppo intende perseguire vengono allocate ai diversi business le risorse attraverso un processo che identifica il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore specifiche in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo della solidità patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (Pillar 1), sia dei vincoli gestionali (Pillar 2). Questi ultimi sono valutati anche in condizioni di stress al fine di assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, dove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione dello studio di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

Dal 2013 inoltre, il Gruppo effettua un processo di Recovery Plan in linea con le raccomandazioni regolamentari e le prassi internazionali. La redazione dei piani di risanamento e di risoluzione è parte integrante della risposta regolamentare concordata dai capi di Stato del G20 al problema della risoluzione transfrontaliera delle banche e delle istituzioni finanziarie "too -big -to - fail", resosi evidente dopo il fallimento di Lehman Brothers e le conseguenze sul sistema finanziario a livello globale.

Il Recovery Plan è definito in continuità sia con il RAF di Gruppo che con le politiche di contingency e con le regole di governance della Banca.

### Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2015 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26

giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 (CET1) solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratio prudenziali al 31 dicembre 2015 tengono conto, pertanto, delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2015.

## **B. Informazioni di natura quantitativa**

Per gli aspetti di natura quantitativa, si espone di seguito la consistenza del patrimonio netto contabile e, nella successiva Sezione 2, e quella dei Fondi propri.

**B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2015	31.12.2014
1. Capitale	214.428	214.428
2. Sovrapprezzi di emissione	34.217	34.217
3. Riserve	69.422	68.386
- di utili	37.427	36.391
a) legale	23.467	23.467
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	11.893	11.893
d) altre	2.067	1.031
- altre	31.995	31.995
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-11.893	-11.893
6. Riserve da valutazione	-2.766	-4.132
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	27	76
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-2.793	-4.208
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate	-	-
valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	-13.118	6.125
<b>Totale</b>	<b>290.290</b>	<b>307.131</b>

La riserva legale, come già dettagliato nella tabella di parte B – sezione 14 del passivo – paragrafo 14.4, ammonta a 42.900 migliaia e viene rappresentata in tabella B.1 in base alla sua formazione e origine; in particolare alla voce “ 3. Riserve - di utili – a) legale” viene indicato l’importo pari a 23.467; la voce “Riserve - Altre” include l’importo, pari a 19.433 migliaia, che presenta natura di capitale.

La voce “Riserve – altre” risulta pari 31.995 migliaia e include sia l’importo della riserva legale che ha natura di riserva di capitale (19.433 migliaia) appena sopra richiamato, sia la quota parte dell’avanzo di scissione (12.562 migliaia) costituitosi nel corso del 2007.

La voce “riserve di utile – Altre” ammonta a 2.067 migliaia e accoglie la riserva straordinaria (260 migliaia), la riserva da cessione sportelli (138 migliaia), le riserve under common control (-133 migliaia), la quota parte della riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (76 migliaia) che ha natura di utili, le altre riserve libere (77 migliaia), la riserva derivante da disposizioni legislative (14 migliaia), la riserva di contribuzione Lecoip (818 migliaia) costituitasi nel corso dell’esercizio, nonché la quota parte dell’avanzo di scissione (816 migliaia) costituitosi nel corso del 2007 e avente natura di riserve di utili.

La variazione positiva per 1.036 migliaia della voce "riserve di utile – Altre", intervenuta nel corso dell'esercizio, è riconducibile prevalentemente agli incrementi della riserva straordinaria per giro a riserva dividendi su azioni proprie (142 migliaia), per l'imputazione dell'utile (141 migliaia) e all'integrazione della riserva contribuzione Lecoip (753 migliaia).

Ulteriori dettagli in merito alla composizione delle riserve di utili sono presenti nella parte B sezione 14 del passivo, al paragrafo 14.4.

## B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	(migliaia di euro)			
	31.12.2015		31.12.2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	3	-	7	-
2. Titoli di capitale	24	-	69	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>27</b>	<b>-</b>	<b>76</b>	<b>-</b>

## B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(migliaia di euro)			
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziam.
1. Esistenze iniziali	7	69	-	-
2. Variazioni positive	-	1	-	-
2.1 incrementi di fair value	-	1	-	-
2.2 rigiro a conto economico di riserve negative:	-	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-4	-46	-	-
3.1 riduzioni di fair value	-3	-46	-	-
3.2 rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 rigiro a conto economico da riserve positive:	-	-	-	-
da realizzo	-1	-	-	-
3.4 altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	3	24	-	-

**B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue**

(migliaia di euro)

	Utili/perdite attuariali sul TFR	Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita
A. Esistenze iniziali	-3.398	-810
B. Aumenti	1.017	-
B.1 incrementi di fair value	1.017	-
B.2 altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 riduzioni di fair value	-	-
C.2 altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	-2.381	-810

La tabella espone l'importo degli utili/perdite attuariali confluiti a patrimonio netto.

La variazione delle valutazioni attuariali (somma di utili e perdite) relative al TFR è confluita alla voce B1. "incrementi di fair value".

## SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

### Ambito di applicazione della normativa

I Fondi Propri e i coefficienti di vigilanza sono stati calcolati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n.285 e n.286, entrambe emanate nel corso del 2013, e dell'aggiornamento della Circolare n.154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

### 2.1. Fondi propri

#### A. Informativa di natura qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Il nuovo framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
  - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
  - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;

- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Come già precisato, l'introduzione del nuovo framework regolamentare avviene in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

### 1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il "Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali" ammonta a 268.672 e accoglie il Capitale Sociale versato (195.061 migliaia), per la quota costituita da azioni ordinarie, la Riserva sovrapprezzo azioni relativa alle azioni ordinarie (31.966 migliaia), la Riserva Legale (42.900 migliaia), la Riserva Straordinaria (260 migliaia), l'Avanzo di scissione (13.377 migliaia), la riserva indisponibile acquisto azioni controllante in portafoglio (77 migliaia), la Speciale riserva ex d.Lgs.124/93 (14 migliaia), la Riserva per acquisto azioni proprie (11.893 migliaia), la riserva Under Common Control (-133 migliaia), la riserva contribuzione Lecoip (818 migliaia), la riserva da cessione sportelli (138 migliaia) e altre Riserve libere (77 migliaia). Sono altresì inclusi nell'aggregato la perdita di periodo computabile (-13.118 migliaia) e le riserve di valutazione relative ai titoli AFS (27 migliaia) e ai fondi a benefici definiti (FIP e TFR) (-2.793 migliaia), determinate ai sensi dei principi contabili internazionali e comprensivi delle variazioni patrimoniali intervenute nell'anno.

La voce "elementi da dedurre dal CET1" ammonta a 81.552 migliaia e accoglie l'avviamento, al netto dei successivi impairment (17.903 migliaia), le azioni proprie (-11.893 migliaia), gli importi negativi risultanti dal calcolo dell'eccedenza delle perdite attese (shortfall reserve) rispetto alle rettifiche di valore (-48.377 migliaia) e la quota parte degli "Elementi da dedurre dall'AT1" che non trova capienza nel Capitale aggiuntivo di classe 1 (-15.272 migliaia).

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su CET1" avvalorato per 36.879 migliaia, confluiscono:

- -14 migliaia, riferite alla sterilizzazione degli utili non realizzati relative alle riserve AFS (titoli di debito – no UE, Titoli di capitale e quote OICR), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014;
- +29.026 migliaia, riferite alla sterilizzazione delle shortfall portate in deduzione dal CET1, secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014;
- +7.870 deduzione relativa a perdita esercizio in corso
- -3 migliaia, relativi alla sterilizzazione dei profitti non realizzati, riferiti ai titoli di debito AFS emessi dalle amministrazioni centrali di paesi UE.

Si precisa che nel CRR è stato mantenuto il filtro, già applicato dal Gruppo in base al Provvedimento emesso da Banca d'Italia il 18/5/2010, al fine di neutralizzare l'effetto sui Fondi propri delle riserve da valutazione dei titoli AFS emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi UE.

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel CET1.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)".



## 2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

L'aggregato "Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio" include le azioni ordinarie con privilegio (21.618 migliaia), di cui 19.367 migliaia riferite al capitale sociale e 2.251 migliaia riferite alla riserva sovrapprezzi, come previsto dall'aggiornamento normativo ai soli fini del Tier 1 e del Total Capital Ratio.

L'aggregato accoglie inoltre la quota parte dell'eccedenza del Capitale aggiuntivo di classe 1 che non trova capienza nel Capitale aggiuntivo di classe 1 (+15.272 migliaia), che va portata in deduzione al CET1).

La voce "Eccedenza degli elementi da detrarre dal capitale di classe 2 rispetto al capitale di classe 2" accoglie la quota parte dell'eccedenza del Capitale di classe 2 che non ha trovato capienza nel Capitale di classe 2 (-14.506 migliaia).

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su AT1" confluiscono -22.384 migliaia, riferite alla mitigazione delle shortfall portate in deduzione dal CET1, secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)".

## 3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

L'aggregato "Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio" accoglie "totale delle rettifiche nel periodo transitorio impatto su T2" che non trova capienza nella classe di capitale in esame (+14.506 migliaia) e che va portata in deduzione all'AT1, non essendo previsti livelli di capitale negativi.

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel T2.

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su T2" confluiscono:

- +7 migliaia, relative alla mitigazione degli utili non realizzati, riferiti alle riserve AFS (titoli di debito – no UE, Titoli di capitale), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014;
- -14.513 migliaia, riferite alla mitigazione delle shortfall portate in deduzione dal CET1, secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale di classe 2 (T2)".

La somma dei tre aggregati CET1, AT1 e T2 costituisce l'ammontare dei Fondi Propri.

**B. Informazioni di natura quantitativa**

(migliaia di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	268.672	291.422
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-142	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	268.530	291.422
D. Elementi da dedurre dal CET1	81.552	111.940
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	36.879	46.053
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	223.857	225.535
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	36.890	46.101
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	14.506	23.036
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-22.384	-23.065
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	14.506	23.036
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-14.506	-23.036
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	-	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	223.857	225.535

**2.2. Adeguatezza patrimoniale****A. Informazioni di natura qualitativa**

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), il patrimonio del singolo ente creditizio appartenente ad un Gruppo bancario deve rappresentare almeno l'8,625% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debentrici e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mortgage e ad altre società del Gruppo italiane e estere.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. Il calcolo di questi rischi viene effettuato utilizzando le metodologie standard.

Relativamente al rischio di controparte, esso è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione. A valere dalla segnalazione del 31 marzo 2014, la capogruppo Intesa Sanpaolo e Banca Imi hanno ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari. A partire da tale data segnaletica, pertanto, le due banche utilizzano il modello interno ai fini del calcolo della componente di EAD del requisito a fronte di rischio default e ai fini del calcolo del nuovo requisito di CVA capital charge. La metodologia di misurazione avanzata per il rischio di controparte è in fase di sviluppo sulle Banche Reti, con l'obiettivo di avviare il percorso di convalida ai fini regolamentari.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori, di cui fa parte la Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna.

## B. Informazioni di natura quantitativa

(migliaia di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
A.1 Rischio di credito e di controparte	5.299.890	5.043.302	1.838.103	1.923.533
1. Metodologia standardizzata	924.387	672.610	410.017	364.795
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base	235	238	789	796
2.2 Avanzata	4.375.268	4.370.454	1.427.297	1.557.942
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
B.1 Rischio di credito e di controparte			147.048	153.883
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			1	1
1. Metodologia standard			1	1
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			18.024	15.432
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato			18.024	15.432
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			165.073	169.315
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate			2.063.413	2.116.435
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			10,85%	10,66%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			10,85%	10,66%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			10,85%	10,66%

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

---

## Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Non si rilevano operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.

---

# Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

## INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

### Aspetti procedurali

A decorrere dal 31 dicembre 2012 la Banca applica il “Regolamento per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e Soggetti Collegati del Gruppo” e le relative regole e Procedure integrative (di seguito Regolamento), approvati nel mese di giugno 2012 dal Consiglio di Amministrazione previo parere favorevole del Comitato Operazioni con Parti Correlate.

Tale Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c. - direttamente applicabile alla Banca in quanto emittente azioni diffuse tra il pubblico in misura rilevante - che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di “Soggetti Collegati” ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo, e con riferimento ai rapporti con le Parti Correlate e i Soggetti Collegati del Gruppo Intesa Sanpaolo, i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate proprie, le Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;  
le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le Parti Correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24 e della disciplina emanata dalla Consob sopra indicata.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Banca Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A.) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati agli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti di Intesa Sanpaolo - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati di Gruppo, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% dei Fondi Propri della Banca o del 2,5% nel caso di operazioni infragruppo;
- operazioni strategiche ai sensi dello Statuto di Intesa Sanpaolo S.p.a.;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Operazioni con Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da tre Amministratori in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono assoggettate, di norma, al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Operazioni con Parti Correlate.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o standard e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Per completezza, si evidenzia che la Banca è tenuta ad applicare l'art. 136 TUB. Tale norma, nella versione in vigore dal 27 giugno 2015 a seguito della modifica introdotta dal D.Lgs del 12 maggio 2015 n. 74, richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

In particolare la procedura deliberativa aggravata stabilita nell'art. 136 TUB - anche quando si tratti di Parti Correlate o Soggetti Collegati - subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e al voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale. Sino all'acquisizione del parere favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all'operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori.

L'art. 2391 c.c., primo comma, stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 C.C.

In aggiunta l'art. 53 TUB, nel testo in vigore dal 27 giugno 2015 a seguito della modifica introdotta dal D.Lgs n. 72/2015, prevede che i soci e gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

## 1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

L'attuale assetto organizzativo di CARIROMAGNA include nel perimetro dei "dirigenti con responsabilità strategiche" (di seguito "esponenti") i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci e il Direttore Generale.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca ai predetti esponenti sono riportati sinteticamente nella seguente tabella:

Forma di retribuzione	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Benefici a breve termine	660	791
Benefici successivi al rapporto di lavoro	3	19
Altri benefici a lungo termine	10	20
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni	7	35
<b>Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche</b>	<b>680</b>	<b>865</b>

(\*) Il costo è riferito alla quota della parte variabile della retribuzione da corrispondere in azioni di Intesa Sanpaolo

Le forme di retribuzione evidenziate in tabella rientrano fra quelle previste dallo IAS, che comprendono tutti i benefici riconosciuti in cambio di servizi resi e sono rappresentati da qualsiasi forma di corrispettivo pagato, pagabile o erogato dalla Banca, o per conto della Banca. In particolare, essi possono essere costituiti da:

- benefici a breve termine: salari, stipendi e relativi contributi sociali, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, compartecipazione agli utili e incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici in natura (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro quali pensioni, altri benefici previdenziali (compreso il T.F.R.), assicurazioni sulla vita e assistenza sanitaria successive al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine, ivi inclusi permessi e periodi sabbatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, compartecipazione agli utili, incentivi e retribuzioni differite;
- indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro;
- pagamenti in azioni.

## 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nel 2015 sono state effettuate dalla società tre operazioni "di natura atipica o inusuale" con parti correlate, di cui una di particolare rilevanza, per le quali è stata istruita la pratica in osservanza delle procedure aggravate previste dal "Regolamento di Gruppo" precedentemente menzionato, a salvaguardia del patrimonio aziendale e alla tutela degli azionisti di minoranza:

- gli accordi con la Capogruppo e con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. per la fornitura di servizi (indicati anche nei successivi paragrafi); quest'ultimo viene a configurarsi come operazione di "maggiore rilevanza", in quanto il controvalore complessivo risulta superiore al 2,5% del patrimonio di Vigilanza di Cariromagna al 31 dicembre 2014. Tali accordi (che costituiscono il rinnovo di rapporti contrattuali già in essere, in linea con la struttura organizzativa del Gruppo) sono posti in essere a condizioni di mercato o

equivalenti e definiti nel quadro del modello di tariffazione dei servizi infragruppo, che corrisponde alla reciproca convenienza delle parti. I due accordi, inoltre, rientrano nel quadro di un disegno unitario di gestione integrata dei contratti di servizio di gruppo;

- l'accordo con Banca IMI S.p.A. per la segnalazione di operazioni di finanza strutturata richieste dalla clientela imprese, finalizzato all'ampliamento dell'offerta commerciale. Per tale operazione (che è di minore rilevanza e le cui componenti sono state valutate come ordinarie) non è individuabile un mercato di riferimento sul quale fare le necessarie comparazioni delle condizioni applicate, che sono definite quindi nell'ambito dei servizi infragruppo.
- l'accordo con la Capogruppo per la prestazione di servizi bancari, di investimento, di intermediazione assicurativa e di assistenza telefonica. I servizi sono erogati da Contact Unit della Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo per conto delle banche della Divisione Banca dei Territori. Per tale operazione (che è di minore rilevanza e alle condizioni di mercato) la banca beneficia di economie di scala e di scopo, usufruendo di infrastrutture e investimenti rilevanti e omogenei agli standard di Gruppo; tali attività per la Banca risulterebbero nel loro insieme più onerosi da sostenere sia autonomamente sia reperendole sul mercato.

Per quanto riguarda le operazioni di natura non atipica o inusuale poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell'ambito della ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Per completezza, relativamente alla Banca IMI, si evidenzia il rinnovo della linea di credito in essere con aumento di 15.000 migliaia su linea per rischio di sostituzione su derivati e riduzione di pari importo su linea Rischio di Credito Equivalente promiscua derivati OTC.

Si segnalano, nel prosieguo, le principali caratteristiche dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, in base a quanto previsto dallo IAS 24 § 19: la società controllante, altri azionisti rilevanti, i dirigenti con responsabilità strategiche della banca o della sua controllante (Key Management) e i soggetti facenti capo agli stessi esponenti, altre parti correlate.

## 2.1 Operazioni con la società controllante

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti di CARIROMAGNA.

L'operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie della Banca, sotto forma sia di capitale di rischio sia di finanziamenti;
- le operazioni d'impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo;
- il deposito per l'assolvimento dell'obbligo di riserva obbligatoria presso la Banca d'Italia;
- l'Accordo Quadro per il collocamento di prestiti obbligazionari emessi dalla Capogruppo, le cui condizioni sono definite di volta in volta mediante la sottoscrizione di singoli "Accordi integrativi di collocamento";
- gli accordi tra la Banca e la Capogruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi di Intesa Sanpaolo o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- il Servizio Deposito Ricezione e Trasmissione Ordini e Regolamento delle Operazioni relativo a strumenti finanziari italiani;
- l'adesione della Banca all'attivazione del "consolidato fiscale nazionale" nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal proposito si segnalano i seguenti rapporti in essere della Banca nei confronti della Capogruppo al 31 dicembre 2015: crediti per interessi e rimborso IRAP per 2.334 migliaia, crediti per IRES per 10.819 migliaia (gli importi sono esposti nella presente Nota nel dettaglio della tabella 15.1 "Altre attività: composizione" – parte B Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo);
- l'accordo per disciplinare le attività che la Banca svolgerà per conto della Capogruppo in ordine al pagamento di pensioni ed altri incassi/pagamenti disposti dall'INPS;
- l'accordo tra la Banca e la Capogruppo relativo all'adesione alla convenzione ABI/CDP (sottoscritta da Intesa Sanpaolo anche per conto delle banche del Gruppo), per la concessione di finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, in base alla raccolta effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti;
- l'adesione ad un accordo di tramitazione con cui viene conferito alla Capogruppo incarico di emettere, nell'interesse della clientela, gli impegni di firma (con esclusione di quelli in euro su domanda e a favore di soggetti residenti) e i crediti documentari; trattare crediti documentari e impegni di firma, in euro/valuta, in favore di loro clienti, conformemente alle istruzioni delle Banche Corrispondenti; trattare documenti per



l'incasso conformemente alle istruzioni della clientela o delle Banche Corrispondenti; gestire tutte le attività a qualsiasi titolo connesse alla predetta operatività;

- il mandato a Intesa Sanpaolo per il progetto ABACO (Attività Bancarie Collateralizzate) con la Banca d'Italia. Trattasi della costituzione in pegno a favore di Banca d'Italia per conto della Capogruppo da parte della Banca (quale terzo datore di pegno) di particolari impieghi, dotati dei requisiti necessari secondo le regole dell'Eurosistema, per essere utilizzati dalla Capogruppo per rifinanziarsi presso BCE;
- l'operazione di trasferimento della clientela Mid Corporate dalla Capogruppo alla Banca;
- la convenzione tramite Intesa Sanpaolo S.p.A. con il sistema moda Italia;
- la convenzione "Nuovi Nati" per i finanziamenti rivolti alle famiglie con nuovi nati negli anni 2012-2015;
- la convenzione "Carte Conad", volta a fidelizzare la propria clientela, limitare fortemente l'uso di contante alle casse, gestire promozioni e campagne pubblicitarie mirate;
- l'immunizzazione dal rischio finanziario della Banca attraverso la gestione ed il monitoraggio accentrato dei rischi. Per quanto riguarda il rischio di tasso, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma dei depositi interbancari e degli strumenti derivati a breve e a medio lungo, al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo;
- l'accentramento presso la Capogruppo delle attività relative alla gestione della Tesoreria e ALM;
- l'esame delle richieste di affidamento a favore della clientela della Banca, qualora ricorrano le ipotesi nelle facoltà di massima in merito agli importi accordati, alle controparti affidate o alle linee di credito in corso di esame, rilasciando il proprio parere di conformità;
- i mandati rilasciati alla Capogruppo per la stipulazione di altri accordi o contratti con soggetti diversi (in particolare con altre società controllate da Intesa Sanpaolo, come indicato nel relativo paragrafo).

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Si segnala che nel corso del 2015, sulla base delle deliberazioni dell'Assemblea (prese in base alle norme di legge e di Statuto) in merito alla destinazione del risultato di esercizio, è stato distribuito alla Capogruppo un dividendo di 4,9 milioni di euro.

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo alla data del 31 dicembre 2015:

Rapporti con Intesa Sanpaolo	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.077	14.513
Attività finanziarie valutate al Fair Value	94	28
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	1
Crediti verso banche	240.638	95.131
Derivati di copertura	-	-
Altre attività	13.857	2.824
Debiti verso banche	1.381.366	1.218.231
Passività finanziarie di negoziazione	5.775	9.399
Altre passività	4.717	9.716
Interessi attivi e proventi assimilati	65	186
Interessi passivi e oneri assimilati	-6.246	-10.895
Dividendi incassati	-	1
Commissioni attive	2.025	222
Commissioni passive	-864	-746
Costi di funzionamento	-6.442	-5.915
Rettifiche di valore su attività finanziarie (*)	-7.416	-
Altri ricavi	5.613	14.108
Altri costi	-3	-6.939
Impegni	200	110
Garanzie rilasciate	500	500

Le attività finanziarie valutate al fair value si riferiscono alle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio in attuazione del piano di incentivazione relativo ai Key Manager. Nel corso del 2015 sono state assegnate ai Key Manager parte di queste azioni per un controvalore pari a 16 migliaia.

Le attività disponibili per la vendita sono costituite dalle azioni Intesa Sanpaolo, che residuano in portafoglio dopo l'assegnazione ai dipendenti delle azioni della Capogruppo acquistate a fronte del "Piano di investimento per i dipendenti - LECOIP", nell'ambito del Piano d'Impresa 2014-2017.

Oltre a quanto evidenziato in tabella, si rileva che l'assegnazione di azioni della Capogruppo ha determinato un impatto positivo a conto economico pari a 4 migliaia (plusvalenza da valutazione). Sulle azioni residue classificate tra le attività finanziarie valutate al fair value è poi stata rilevata una plusvalenza da valutazione per 3 migliaia.

Si segnala inoltre che la Capogruppo ha rilasciato controgaranzie per 145.369 migliaia in forza dell'accordo di tramitazione (a fronte dell'assunzione di rischi di Cariromagna nei confronti delle Banche estere) e garanzie personali a favore di soggetti terzi non parti correlate per 258.000 migliaia; la Banca ha poi rilasciato a terzi, con beneficiario Intesa Sanpaolo, garanzie per 13.142 migliaia.

## 2.2 Operazioni con azionisti che esercitano un'influenza notevole sulla Banca

L'unico soggetto che rientra in questa categoria è la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, con cui la Banca intrattiene rapporti riconducibili alla normale operatività e che sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Azionisti rilevanti	Numero azioni ordinarie	Quota % sul capitale ordinario
Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì	23.038.499	10,74%

Nella seguente tabella vengono esposte le principali informazioni relative ai rapporti intrattenuti con la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì e le società da essa controllate alla data del 31 dicembre 2015:

Rapporti con gli azionisti rilevanti e i relativi gruppi societari	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Crediti verso clientela	-	-
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	3.464	1.093
Altre passività	25	50
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-23	-90
Commissioni attive	35	6
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-25	-55
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	178	178

Nel corso del 2015, sulla base delle deliberazioni dell'Assemblea (prese in base alle norme di legge e di Statuto) in merito alla destinazione del risultato di esercizio, è stato distribuito un dividendo pari a € 622.039,47 alla Fondazione.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

Si segnala, inoltre, che fino a giugno 2014 è esistito un finanziamento in capo alla ASL di Forlì, con onere di rimborso (capitale e interesse) alla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì. In sostanza, la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì aveva deliberato di donare alla ASL un nuovo sistema chirurgico robotico, accollandosene il costo: si era pertanto impegnata con la Banca al pagamento delle rate trimestrali di un finanziamento chirografario (importo originario pari a 1.288 migliaia, debito residuo pari a 1.004 migliaia) a tasso fisso e della durata di cinque anni, concesso alla ASL di Forlì per l'acquisizione di tale sistema. Dal mese di giugno è stata eseguita la voltura del finanziamento a favore di ASL Romagna (in cui è confluita la ASL di Forlì); la Fondazione ha mantenuto l'impegno al pagamento degli interessi.

Esiste infine un protocollo d'intesa tra la Banca, la Fondazione e la Provincia di Forlì-Cesena, denominato "Protocollo per la realizzazione del progetto Anticipazione Sociale per i lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria", che prevede l'intervento della Fondazione per rimborsare integralmente ai lavoratori, che usufruiscono di tale intervento, degli interessi pagati alla Banca a fronte del fido "Anticipazione sociale". Il Plafond massimo dell'Accordo è pari a 1.000 migliaia di euro, comprensivo della dotazione di euro 500 migliaia apportata dalla Fondazione.

### 2.3 Operazioni con il Key Management della Banca o della Capogruppo e con i soggetti facenti capo agli esponenti

I rapporti tra la Banca e il Key Management e tutti i soggetti facenti capo agli esponenti stessi (stretti familiari; soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti; soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari) sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente. Ove ne ricorrano i presupposti, vengono applicate convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori. In particolare:

- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Banca, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Capogruppo, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente della Capogruppo che intrattenga rapporti con la Banca, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- in relazione invece agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, si rileva che nei confronti dei medesimi si applicano condizioni riservate a professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Nella seguente tabella sono riepilogati i rapporti in essere con i dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili; sono incluse anche le remunerazioni di pertinenza, già illustrate in precedenza.

Rapporti con Dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Crediti verso clientela	18.830	1.281
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	1.555	1.783
Altre passività	109	-
Interessi attivi e proventi assimilati	190	19
Interessi passivi e oneri assimilati	-5	-20
Commissioni attive	12	10
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-710	-865
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-100	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

Nel corso del 2015, relativamente a NI.MA. S.r.l., società controllata di Consigliere di Amministrazione, si è proceduto alla modifica della penale sull'estinzione anticipata di un finanziamento già deliberato per un controvalore di 8.000 migliaia.

La Banca ha ricevuto dai Key Manager e dai soggetti ad essi facenti capo garanzie ipotecarie per 914 migliaia e garanzie personali per 250 migliaia a favore degli stessi Dirigenti o dei soggetti ad essi riconducibili.

## 2.4 Operazioni con altre parti correlate

Tra le altre parti correlate rientrano i fondi pensione, le società controllate da Intesa Sanpaolo o a questa collegate, le società controllate dalle società collegate alla Capogruppo, altri soggetti in qualche modo legati alla Capogruppo quali le Joint Ventures, gli azionisti rilevanti (ossia gli azionisti che hanno una partecipazione al capitale con diritto di voto di Intesa Sanpaolo superiore al 2%) ed i relativi stretti familiari e gruppi societari.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

Non esistono nell'esercizio rapporti con azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari o gruppi societari. I dati relativi al 2014 si riferivano ai rapporti in essere con Assicurazioni Generali, che non ha più alcuna quota partecipativa residua in Intesa Sanpaolo S.p.A.

Rapporti con azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari e gruppi societari	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Crediti verso clientela	-	-
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	-	-
Debiti verso banche	-	-
Altre passività	-	-
Interessi attivi e proventi assimilati	-	1
Interessi passivi e oneri assimilati	-	-
Commissioni attive	-	-
Commissioni passive	-	-2
Costi di funzionamento	-	-207
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati infine i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2015 e alla data del 31 dicembre 2014:

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2015						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi SpA	3.166	-	-	8.716	13	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services Scpa	-	-	-	-	24	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	4	-	-
Epsilon Sgr SpA (già Epsilon Associati Sgr SpA)	-	-	19	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	306	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	2.229	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	1.117	-	415	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	136	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	-	482	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	9.984	-	-	13	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	27	-	-	18	-	-
Accedo spa (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA) (*)	-	-	-	-	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	-	9	-	1	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	1	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>3.166</b>	<b>10.011</b>	<b>4.299</b>	<b>8.716</b>	<b>488</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

(\*) In data 01/06/2015 vi è stata una scissione parziale a favore di di Intesa Sanpaolo, contestualmente la società è stata rinominata Accedo SpA

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2014						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi SpA	1.282	-	-	9.705	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services Scpa	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	4	-	-
Epsilon Sgr SpA (già Epsilon Associati Sgr SpA)	-	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	386	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	2.462	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	470	-	637	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	36	-	60	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	255	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	6.391	-	-	140	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	-	-	-
Accedo spa (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA) (*)	-	-	626	-	3	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	-	27	-	11	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	43	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.282</b>	<b>6.391</b>	<b>4.050</b>	<b>9.705</b>	<b>1.110</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

(\*) In data 01/06/2015 vi è stata una scissione parziale a favore di di Intesa Sanpaolo, contestualmente la società è stata rinominata Accedo SpA

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2015				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	22
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (già Banca Fideuram SpA) (*)	92	-	-	-	-
Banca Imi SpA	369	-	36.559	4.865	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	3
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	1
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	-	-	21
Infogroup ScpA	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	71	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	730.459	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	2.031
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	1
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	-	-	-	18
Mediocredito Italiano SpA	945	-	-	-	30
Accedo SpA (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA) (**)	-	3	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	21	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	307	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A (già Società Européenne de Banque S.A.)	200.393	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	28	-	-	3
<b>Totale</b>	<b>932.258</b>	<b>430</b>	<b>36.559</b>	<b>4.865</b>	<b>2.130</b>

(\*) In data 30/06/2015 vi è stata una cessione del ramo d'azienda del governo operativo di Intesa Sanpaolo Private Banking a Banca Fideuram, contestualmente la società è stata rinominata Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking SpA

(\*\*) In data 01/06/2015 vi è stata una scissione parziale a favore di Intesa Sanpaolo, contestualmente la società è stata rinominata Accedo SpA

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2014				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	46
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (già Banca Fideuram SpA) (*)	63	-	-	-	-
Banca Imi SpA	162	-	41.350	14.596	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	1
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	5
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	20
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	-	-	-
Infogroup ScpA	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	27	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	855.652	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	2.728
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	4
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	-	-	-	-
Medio credito Italiano SpA	896	-	-	-	46
Accedo SpA (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA) (**)	-	-	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	12	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	391	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A (già Società Européenne de Banque S.A.)	200.454	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	26	-	-	38
<b>Totale</b>	<b>1.057.227</b>	<b>456</b>	<b>41.350</b>	<b>14.596</b>	<b>2.888</b>

(\*) In data 30/06/2015 vi è stata una cessione del ramo d'azienda del governo operativo di Intesa Sanpaolo Private Banking a Banca Fideuram, contestualmente la società è stata rinominata Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking SpA

(\*\*) In data 01/06/2015 vi è stata una scissione parziale a favore di di Intesa Sanpaolo, contestualmente la società è stata rinominata Accedo SpA

Tra i debiti verso banche, si segnalano:

- il finanziamento a medio/lungo termine con Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A (ex Società Européenne de Banque S.A.), scadente nel 2018, per 200.393 migliaia;
- i finanziamenti con Intesa Sanpaolo Bank Ireland PLC per complessivi 730.459 migliaia, di cui 200.000 migliaia scadenti nel 2016, 350.000 migliaia scadenti nel 2017, 100.000 migliaia scadenti nel 2018 e 80.000 migliaia scadenti nel 2019.



(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2015							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	3	-	-	-137	-	-
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (già Banca Fideuram SpA) (*)	-	-	-	-	-124	-	-	-
Banca Imi SpA (**)	3.401	780	21.677	-3.811	-2	-	-1011	-23.379
Banca Prossima SpA	-	-	4	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	-	-1	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	11	-	-	-70	-	-
Epsilon Sgr SpA (già Epsilon Associati Sgr SpA)	-	163	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	1.642	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	12.662	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	7.686	-	-	-	-	-	-
Infogroup ScpA	-	-	-	-	-	-3	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	904	-	-	-	-	-	-268
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-9.742	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	194	-	-	-16.346	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	311	54	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	1.448	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	110	114	167	-6	-245	-29	-	-
Accedo S.p.A. (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA) (***)	-	1.282	-	-	-	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	-	-	-29	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	57	-	-	-1.169	-114	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A. (già Société Européenne de Banque S.A.)	-	-	-	-4.709	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	10	-	-	-	-36	-	-
Joint ventures	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>3.511</b>	<b>27.059</b>	<b>22.110</b>	<b>-18.268</b>	<b>-1.569</b>	<b>-16.736</b>	<b>-1011</b>	<b>-23.647</b>

(\*) In data 30/06/2015 vi è stata una cessione del ramo d'azienda del governo operativo di Intesa Sanpaolo Private Banking a Banca Fideuram, contestualmente la società è stata rinominata Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking SpA

(\*\*) rettifiche di valore relative a operatività in derivati

(\*\*\*) In data 01/06/2015 vi è stata una scissione parziale a favore di Intesa Sanpaolo, contestualmente la società è stata rinominata Accedo SpA

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2014							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	-	-244	-	-
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (già Banca Fideuram SpA) (*)	-	-	-	-	-74	-	-	-
Banca Imi SpA (**)	3.258	350	9.015	-3.825	-3	-	-16.241	-37.172
Banca Prossima SpA	-	-	7	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	-	-22	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	1	-	-	-2	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	1	-	-	-121	-	-
Epsilon Sgr SpA (già Epsilon Associati Sgr SpA)	-	125	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	1.762	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	9.897	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	5.375	-	-	-	-	-	-
Infogroup ScpA	-	-	-	-	-	-12	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	536	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-11.869	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	190	-	-	-16.988	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	388	77	-	-	-11	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	-	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	90	168	132	-10	-228	-98	-	-
Accedo S.p.A. (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA) (***)	-	2.168	-	-	-	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	-	-	-13	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	48	-	-	-1.265	-131	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A. (già Société Européenne de Banque S.A.)	-	-	-	-5.164	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	3	25	-	-	-67	-148	-	-
Joint ventures	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>3.351</b>	<b>20.842</b>	<b>9.423</b>	<b>-20.888</b>	<b>-1.650</b>	<b>-17.777</b>	<b>-16.241</b>	<b>-37.172</b>

(\*) In data 30/06/2015 vi è stata una cessione del ramo d'azienda del governo operativo di Intesa Sanpaolo Private Banking a Banca Fideuram, contestualmente la società è stata rinominata Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking SpA

(\*\*) rettifiche di valore relative a operatività in derivati

(\*\*\*) In data 01/06/2015 vi è stata una scissione parziale a favore di Intesa Sanpaolo, contestualmente la società è stata rinominata Accedo SpA

La Banca ha rilasciato a terzi: con beneficiario Mediocredito Italiano S.p.A. crediti di firma finanziari per 132 migliaia; con beneficiario Setefi S.p.A. crediti di firma finanziari per 15 migliaia.

Tra le operazioni e gli accordi in essere tra Cariromagna e le altre società controllate (o collegate) da Intesa Sanpaolo S.p.A. si segnalano in particolare:

- la convenzione con AGOS S.p.A. per la fornitura di servizi connessi alla gestione dello stock dei prestiti personali riconducibili alle filiali ex Banca Intesa conferite alla Banca;
- l'accordo con Banca Fideuram S.p.A. per la commercializzazione di mutui alla clientela retail;
- l'accordo con Banca IMI S.p.A. per l'attività di collocamento o distribuzione di prodotti/servizi (tra cui obbligazioni senior o subordinate emesse dalla stessa Banca IMI S.p.A.) e la ricezione, trasmissione ed esecuzione di ordini per conto della clientela di Cariromagna;
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la commercializzazione di prodotti e/o servizi di Investment Banking nei confronti della clientela Imprese;
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A., Banca IMI S.p.A., Mediocredito Italiano S.p.A. per operazioni di finanza strutturata con clientela Imprese;
- l'adesione all'accordo fra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la prestazione di servizi e di attività strumentali all'operatività in strumenti finanziari derivati OTC su tassi, cambi e commodity e all'operatività in cambi, oro e metalli preziosi con clientela della Divisione Corporate e Investment Banking;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per nuova operatività di "prestito titoli", con la quale la Direzione Tesoreria della Capogruppo può acquisire titoli "eligible" presso BCE dalla clientela Retail delle Banche dei Territori, per il tramite operativo di Banca IMI;
- il contratto con Banca Prossima S.p.A., in forza del quale la Banca, in qualità di fornitore, garantisce ai clienti della società bancaria l'operatività presso le proprie filiali, oltre l'erogazione di consulenza e assistenza commerciale;
- l'accordo con Epsilon SGR S.p.A. per la promozione ed il collocamento di OICR;
- l'accordo con Eurizon Capital SA per la promozione e il collocamento di OICR;
- l'accordo con Eurizon Capital Sgr S.p.A. per la promozione e il collocamento di OICR;
- l'accordo con Eurizon Capital Sgr S.p.A. per la promozione e il collocamento del servizio di gestione dei portafogli;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. per regolare le attività di vendita/collocamento di prodotti assicurativi, consulenza e assistenza di post vendita svolte dalla rete filiali di Cariromagna per conto della società;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Life Ltd per lo svolgimento di attività di intermediazione verso i clienti di Cariromagna potenzialmente interessati ai prodotti assicurativi standardizzati offerti sul mercato da tale società;
- l'accordo con Accedo S.p.A. (già Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A.) per la segnalazione dei nominativi dei clienti interessati al prodotto "Cessione del Quinto dello Stipendio";
- l'accordo con Accedo S.p.A. (già Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A.) per il collocamento di prestiti personali, credito al consumo, cessione del quinto dello stipendio e carte di credito;
- l'adesione della Banca all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Accedo S.p.A. (già Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A.) per il collocamento di prodotti di finanziamento destinati alla clientela privata;
- l'adesione della Banca all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Accedo S.p.A. (già Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A.) per la promozione ed il collocamento di mutui fondiari retail offerti dalle Banche per la casa;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. per il regolamento dei rapporti operativi e commerciali relativi ai servizi di previdenza complementare offerti agli aderenti dei Fondi Pensione Aperti "Intesa MiaPrevidenza", "Intesa PrevidLavoro" e "Intesa PrevidSystem" istituiti dalla medesima società;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. avente ad oggetto l'attività di collocamento delle Forme Pensionistiche Complementari Individuali e, più in generale, la distribuzione di prodotti previdenziali della società;
- il contratto con Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A., che prevede da parte di Cariromagna un'attività di ricerca di potenziale clientela per la società e di intermediazione tra tale potenziale clientela e la società stessa;
- l'accordo quadro con Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. per: lo svolgimento di attività di intermediazione assicurativa, il collocamento delle forme pensionistiche complementari e dei prodotti assicurativi vita che la società metterà a disposizione, l'assistenza post vendita ai clienti medesimi;
- l'accordo con Mediocredito Italiano S.p.A.: (subentrato nel 2014 a Leasint S.p.A.) per la promozione e il collocamento presso la clientela dei prodotti e dei servizi di locazione finanziaria;

- l'accordo con Mediocredito Italiano S.p.A.: (subentrato nel 2014 a Agriventure S.p.A.) che regola le attività di promozione e consulenza che tale società svolge per conto della Banca;
- la convenzione con Mediocredito Italiano S.p.A. (stipulata dalla Capogruppo anche in nome e per conto della Banca), che consente di istituire, deliberare e stipulare finanziamenti a medio lungo termine in nome e per conto di Mediocredito Italiano S.p.A. medesimo;
- i contratti di outsourcing con Mediocredito Italiano S.p.A. per servizi di consulenza e supporto operativo nei rapporti con la clientela Imprese e Corporate;
- l'accordo di collaborazione commerciale con Mediocredito Italiano S.p.A. relativo ai Clienti del perimetro del Mercato Imprese;
- Mediocredito Italiano S.p.A.: (subentrato nel 2014 a Mediofactoring S.p.A.) accordo per l'erogazione di servizi di factoring alla clientela della Banca;
- l'adesione della Banca alla Convenzione "Export Facile" tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Mediocredito Italiano S.p.A. (subentrato nel 2014 a Mediofactoring S.p.A.) per l'acquisto pro-soluto a scadenza di Crediti Commerciali Export a breve termine e concessione linee di credito a favore di Mediocredito Italiano S.p.A.;
- l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per l'intermediazione di domande di investimento;
- l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per la promozione di mutui reali per la casa;
- il contratto di servizio con Setefi S.p.A. finalizzato alla gestione delle carte di pagamento.

La Banca ha ricevuto dalle società collegate e loro controllate garanzie personali per 350 migliaia (lettere di patronage) a favore di altri soggetti rientranti nella stessa categoria di parti correlate.

Oltre a quanto evidenziato sopra, si segnala che il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene una partecipazione di collegamento sul Fondo Centro Imprese (le relative quote detenute da Cariromagna sono classificate tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita per un importo pari a 1.417 migliaia). Nel corso del 2015 su tale OICR la Banca ha registrato rimborsi parziali di quote per 209 migliaia e impairment complessivo per 8 migliaia di euro.

Infine, la Banca detiene delle interessenze partecipative in Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. (30 migliaia), Infogroup S.c.p.A. (1 migliaia), Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. (5 migliaia): come esposto nella parte B Sezione 10 della Nota Integrativa, tali interessenze sono state incluse tra le Partecipazioni rilevanti, in quanto complessivamente il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo o di collegamento.

## 2.5 Operazioni di particolare rilevanza

Non si rilevano ulteriori operazioni di particolare rilevanza intercorse nel corso dell'esercizio tra la Banca e le parti correlate.

## 3. Altre informazioni

IMPRESA CAPOGRUPPO

### Denominazione

INTESA SANPAOLO S.p.A.

### Sede

Piazza San Carlo, 156  
10121 Torino

### Sede Secondaria

Via Monte di Pietà, 8  
20121 Milano

Numero di iscrizione all'Albo delle Banche: 5361  
Iscritta all'Albo dei gruppi bancari

---

# Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

## A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

### 1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

#### 1.1. Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

L'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 27 aprile 2015 ha, tra l'altro, autorizzato l'acquisto, anche in più tranches, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo al servizio del Sistema di Incentivazione basato su strumenti finanziari destinato a una parte del Management e ai cosiddetti "risk takers" relativo all'esercizio 2014 che, recependo le ultime disposizioni normative in materia, prevedeva la corresponsione di parte del relativo incentivo mediante l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo.

La banca nel corso del mese di ottobre 2015 ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 18.006 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 3,18800 euro, per un controvalore totale di 57.403,39 euro.

Le suddette azioni sono state in parte attribuite ai beneficiari nel corso del 2015 ed in parte lo saranno nel 2016, 2017 e 2018 nel rispetto delle norme attuative contenute nel sistema incentivante di cui sopra che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) dell'incentivo riferito ai risultati raggiunti nell'esercizio 2014 a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo risultati conseguiti.

#### 1.2 Strumenti a lungo termine basati su azioni: PAD e LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti alla generalità dei dipendenti nel corso del 2014 sono stati due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
  - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
  - di investirle in Piani di Co- Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificate", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Shares – mentre i Lecoip Certificates - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - Matching shares - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.

I Lecoip Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Takers, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Shares e delle Matching Shares (“capitale protetto”) e
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell’eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L’adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l’acquisto dei Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all’approvazione dell’Assemblea ordinaria dei Soci di Intesa Sanpaolo dell’8 maggio 2014. L’Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre deliberato l’acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell’art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all’assegnazione delle azioni gratuite (Free Shares). L’assemblea straordinaria di ISP ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l’attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Shares), e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

A servizio dei piani di assegnazione gratuita ai propri dipendenti, la Banca è stata autorizzata dall’Assemblea in data 15 maggio 2014 all’acquisto di azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d’Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l’adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all’inizio del vesting period che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani “equity settled” in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

Invece nel bilancio individuale della BANCA, in applicazione dell’IFRS 2, il PAD e il LECOIP sono rappresentati secondo due differenti modalità:

- come un’operazione con pagamento basato su azioni regolate per cassa (“cash settled”) per la parte relativa alle Free Shares: la banca ha provveduto direttamente all’acquisto sul mercato delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo da assegnare ai propri dipendenti;
- come un’operazione con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale (“equity settled”), per la parte relativa alle Azioni scontate e alla Matching Shares: è Intesa Sanpaolo ad aver assunto l’obbligazione ad assegnare le azioni anche ai dipendenti beneficiari delle società del Gruppo. Per questa componente la Banca rileva, in contropartita al costo per la prestazione ricevuta, un incremento del Patrimonio netto che rappresenta una contribuzione di valore da parte della Controllante.

Stante l’impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, da imputare a conto economico, alla voce 150a “Spese amministrative: spese per il personale”. Per le Free Shares e per le Matching Shares il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerato il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Takers il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Shares) il costo è stato interamente speso al momento dell'assegnazione a dicembre 2014, in quanto le azioni non sono soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro della Banca nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates e la retrocessione del controvalore di tali diritti alla Banca. Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), verranno contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

## B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### 2.1 Evoluzione dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari nel 2015

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2014	9.102	-	Apr- Mag 2015/Apr- Mag 2017
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	18.006	-	Apr- Mag 2017/Sett- Ott 2018
Strumenti finanziari non più attribuibili <sup>(b)</sup>	1.300	-	Apr- Mag 2015
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	5.201	-	
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2015	20.607	-	Apr- Mag 2016/Sett- Ott 2019
di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2015	-	-	-

<sup>(b)</sup> Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro e/o per effetto dell'applicazione delle c.d. "malus condition".

#### Dettaglio per vita residua

Vita residua	Numero di azioni
Mag- Giu 2016	2.601
Mag- Ott 2017	14.405
Sett- Ott 2018	3.601

### 2.2 Evoluzione degli strumenti a lungo termine basati su azioni: LECOIP

Gli effetti economici di competenza del 2015 connessi ai Piani sono pari a 1,4 milioni, pari a circa 12/40 del valore complessivo del Piano (complessivo circa 2,1 milioni).

In virtù del meccanismo di funzionamento del Piano, non sono rilevati debiti verso i dipendenti per pagamenti "cash settled".


---

## Parte L – Informativa di settore

La sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha emesso strumenti finanziari quotati sul mercato.





A photograph of a person standing on a wooden deck, looking out through a large glass window at a cityscape. The scene is captured from a high angle, with the person's shadow cast on the deck. The window is composed of many vertical and horizontal panes, creating a grid pattern. The city below is densely packed with buildings, and the sky is clear and blue. The overall mood is serene and contemplative.

Verbale  
dell'assemblea ordinaria  
del 14 marzo 2016



---

L'Assemblea ordinaria degli azionisti della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. - tenutasi il 14 marzo 2016 in Forlì, presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione Ing. Adriano Maestri - ha deliberato di:

- approvare il bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, corredato dalla relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione;
- coprire integralmente la perdita dell'esercizio 2015 pari ad euro 13.117.586,45 attraverso l'utilizzo di riserve di utili come segue:
  - euro 10.329.689,00 con utilizzo totale della riserva formatasi, nel 2007, in occasione dell'operazione di scissione di sportelli a favore di Banca dell'Adriatico;
  - euro 2.787.897,45 con utilizzo parziale della riserva derivante da analoga operazione effettuata, sempre nel 2007, a beneficio di Cassa di Risparmio in Bologna.

attribuendo la quota residua di quest'ultima riserva, pari a euro 259.411,77, alla Riserva Straordinaria.

- nominare quali componenti del Collegio Sindacale per il triennio 2016/2018, fino all'approvazione del bilancio chiuso al 31/12/2018, i Signori:
  - Paolo Patrignani (Presidente)
  - Alberto Guardigli (Sindaco Effettivo)
  - Roberto Poggiolini (Sindaco Effettivo)
  - Chiara Casadei Turrone (Sindaco Supplente)
  - Alessandro Gardelli (Sindaco Supplente)

confermando l'attribuzione al Collegio Sindacale della funzione di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001;

- determinare i compensi spettanti ai componenti del Collegio Sindacale nella seguente misura lorda annua, comprensiva del compenso previsto per la funzione di Organismo di Vigilanza 231:
  - Presidente € 56.000,00
  - Sindaco Effettivo € 40.000,00

oltre ad un gettone di presenza di euro 150 per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione, non cumulabile nel caso di più riunioni svolte nella stessa giornata, e al rimborso delle spese vive e documentate occasionate dalla carica.



A photograph of a modern office interior. In the center, a staircase with glass railings leads up to a mezzanine level. The space is characterized by large glass panels and a clean, minimalist design. The floor is made of light-colored wood. In the foreground, there are two modern, curved chairs, one in blue and one in brown. The background shows a bright, open-plan office area with more glass railings and a view of greenery outside.

## Relazione del Collegio Sindacale



---

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE DELLA CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA S.p.A.  
SUL BILANCIO RELATIVO ALL'ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2015**

---

All'Assemblea degli Azionisti della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A.

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31/12/2015 la nostra attività è stata ispirata alle norme di legge contenute nel Codice Civile, ai D.lgss 87/92 e 58/98 e successive modifiche ed integrazioni, alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, ai principi contabili internazionali, nonché ai Principi di Comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili applicabili alle società controllate da società con azioni quotate nei mercati regolamentati, avuto riguardo alle reali condizioni operative della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. ed alla circostanza che la stessa è un soggetto emittente azioni diffuse tra il pubblico in misura rilevante.

In particolare:

- ▲ abbiamo vigilato sull'**osservanza della legge e dello Statuto** e sul **rispetto dei principi di corretta amministrazione**;
- ▲ abbiamo partecipato a tutte le assemblee dei soci ed a tutte le adunanze del Consiglio di Amministrazione – tenutesi nel corso del 2015 -, adunanze svoltesi nel **rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari**, che ne disciplinano il funzionamento;
- ▲ nel corso dell'esercizio, nel rispetto delle previsioni statutarie, siamo stati periodicamente informati, sia dalla direzione aziendale, sia a seguito della partecipazione alle adunanze degli organi di governo societario, sull'andamento della gestione sociale e sulla sua prevedibile evoluzione;
- ▲ possiamo, pertanto, ragionevolmente assicurare che le azioni poste in essere sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate o in contrasto con le delibere assunte dall'assemblea dei soci o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale. In presenza di potenziali conflitti di interesse, gli organi di governo hanno attuato quanto normativamente previsto per tali situazioni;
- ▲ mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle rispettive funzioni aziendali e dall'esame della documentazione trasmessaci, abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'**adeguatezza della struttura organizzativa** della società e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione risultando adeguata la struttura posta in essere, ai fini della **gestione dei rischi**, continuamente monitorati anche con l'ausilio di Capogruppo, completata da adeguata **informativa finanziaria**;
- ▲ In ordine al **modello organizzativo** adottato dalla Banca anche al fine di prevenire la commissione di reati nel rispetto della normativa di cui al **D.Lgs. n. 231/2001** e successive modifiche ed integrazioni, il Collegio Sindacale ha operato anche in veste di Organismo di Vigilanza, senza evidenziare sostanziali rilievi. Sono state effettuate accurate e sistematiche verifiche, riscontrando un continuo aggiornamento del Modello organizzativo volto al costante miglioramento della sua efficacia esimente, nel rispetto della normativa in materia;
- ▲ abbiamo altresì vigilato, per quanto di nostra spettanza, sull'adeguatezza del **sistema di controllo interno** - apparso efficace e ben coordinato tra le varie funzioni preposte, che si sono dimostrate di adeguata professionalità - e del **sistema amministrativo contabile**, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, e ciò grazie

sia alla collaborazione delle rispettive funzioni aziendali, che hanno fornito i materiali occorrenti, sia all'analisi dei risultati del lavoro svolto dalla società di revisione, sia mediante l'opportuna correlazione con il Comitato Tecnico Audit – le cui adunanze hanno visto sempre la partecipazione del Collegio. Al riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire;

▲ il Collegio ha vigilato sull'osservanza delle regole adottate dall'Istituto ai sensi dell'art. 2391 bis c.c. (**operazioni con parti correlate**) e le ritiene adeguate per assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate, compresi i **contratti di servizio**. In particolare:

- ✓ già nel corso del 2010, la Banca aveva approvato il **Regolamento per la gestione delle operazioni con parti correlate**, in linea con le previsioni del Regolamento CONSOB di cui alla delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, successivamente modificato con delibera n. 17389 del 23 giugno 2010;
- ✓ per quanto concerne le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione direzione e controllo della banca è stato rispettato l'art. 136 del Testo Unico Bancario;
- ✓ sono stati rispettati gli obblighi previsti dal Codice Civile in materia di interessi degli amministratori;
- ✓ nel corso del 2015, il Collegio ha accertato la costante operatività del **Comitato operazioni con parti correlate**, sempre intervenuto quando di sua competenza, nonché la continua e sostanziale applicazione delle regole di corretta amministrazione sul punto.

Il Collegio Sindacale, nel corso dei venti incontri tenuti nell'anno 2015 non ha riscontrato operazioni atipiche e / o inusuali.

Va aggiunto, poi, che non si è reso necessario, per la Banca, impartire **istruzioni alle società controllate**, in quanto, come emerge dal progetto di bilancio, la stessa non detiene partecipazioni di controllo.

Si evidenzia altresì che, in funzione della continua evoluzione normativa e della necessità di approfondimenti ed affinamenti delle conoscenze, il **personale** ha partecipato a corsi di **formazione** e tale attività, continua nel tempo, è impostata secondo metodologie concordate con Capogruppo, al fine di migliorare efficacia ed efficienza.

Nel corso dell'esercizio non sono pervenute al Collegio Sindacale **denunce ai sensi dell'art. 2408 Codice Civile**, né **esposti** o ulteriori richieste di informativa o di indagine.

Nell'ambito dei colloqui e degli incontri (in tre occasioni nel corso del 2015 si sono tenute sedute plenarie) con la società di Revisione incaricata della certificazione del bilancio d'esercizio, **non sono emerse irregolarità nella gestione sociale**, né la stessa società ha evidenziato comportamenti, poste o valutazioni non conformi alla normativa o meritevoli di richiami d'informativa e/o di segnalazioni.

Il Collegio Sindacale, nel corso dell'esercizio 2015, ha rilasciato un parere di conformità sul conferimento di un incarico di revisione limitata alla società di revisione legale KPMG Spa (attuale società a cui è demandata la revisione legale del bilancio del Gruppo Intesa Sanpaolo e di Cariromagna) sui prospetti contabili per la determinazione dell'utile trimestrale ai fini del calcolo del capitale primario di classe 1 al 30 settembre 2015.

Le motivazioni dell'incarico sono da ricercare nell'articolo 26, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio che ha introdotto una nuova procedura in base alla quale è necessaria l'autorizzazione dell'autorità competente per l'inclusione nel capitale



primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1, CET1*) degli utili di periodo o di fine esercizio prima che l'ente abbia adottato una decisione formale di conferma del risultato finale d'esercizio per l'anno di riferimento.

Per quanto noto, ai soggetti legati alla società di Revisione legale, così come al Collegio Sindacale, non sono stati richiesti pareri, né affidati ulteriori o diversi incarichi, ad eccezione di quanto sopra riportato, rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente per i detti soggetti. Va segnalato che in occasione delle varie adunanze societarie sono stati rilasciati – dalla Società di Revisione e dal Collegio Sindacale - i pareri e rese le relazioni legalmente previste come compito dei diversi organi. Per un dettaglio in merito ai compensi della società di Revisione, si rinvia al progetto di bilancio ed ai prospetti ivi presenti. Tutte le risultanze acquisite nel corso delle verifiche, degli accertamenti e degli incontri avuti, non hanno evidenziato elementi di dubbio sull'**indipendenza della società che esercita la Revisione legale**.

\* \* \* \* \*

Il **progetto di bilancio al 31 dicembre 2015**, che viene sottoposto alla Vostra attenzione, costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle Variazioni del patrimonio Netto, dal Rendiconto Finanziario e dalla Nota Integrativa, corredato dalla Relazione sull'andamento della gestione e da diversi allegati esplicativi ed integrativi, rappresenta la sintesi dei risultati contabili delle operazioni svolte dalla Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna durante l'esercizio 2015.

Il **Collegio Sindacale** ha esaminato il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, reso disponibile in modo da predisporre la presente relazione e redatto secondo gli schemi e nell'integrale osservanza della normativa, vigilando sull'impostazione generale data allo stesso, sulla sua generale conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura, tenendo conto delle istruzioni impartite dall'Organo di Vigilanza.

Tale bilancio si riassume nei seguenti aggregati:

**STATO PATRIMONIALE (€/1.000)**

Attività	4.602.901	
Passività Ordinarie		4.312.671
Passività Subordinate		//
Capitale azionario		214.428
Riserve		66.655
Sovraprezzi di emissione		34.217
Azioni proprie		11.893-
Perdita di esercizio		13.177-

4.602.901                      4.602.901

=====

Non essendo a noi demandato il controllo analitico di merito sul contenuto del bilancio, abbiamo vigilato sulla impostazione generale data allo stesso e sulla generale **conformità alla Legge** per quel che concerne la sua formazione e struttura. La società di revisione esterna, incaricata del controllo legale dei conti e della certificazione del bilancio, secondo quanto prescritto dalla vigente normativa, la cui relazione di certificazione viene allegata al fascicolo di bilancio, **conclude senza rilievi, né richiami d’informativa**.

Il bilancio relativo all’esercizio 2015 è stato redatto con l’applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dal IASB, ed è inoltre conforme alle disposizioni emanate dalla Banca d’Italia in materia.

Per quanto è a conoscenza del **Collegio Sindacale**, gli Amministratori, nella redazione del Bilancio, non hanno derogato alle norme di legge. Al riguardo il Collegio Sindacale ha espresso il proprio consenso alla iscrizione di attività immateriali in bilancio, così come previsto dall’art. 2426 c.c. (l’unica attività immateriale è rappresentata dall’avviamento) e non esprime alcuna riserva in ordine al trattamento delle poste connesse con questa voce del bilancio, trattamento che rispetta i principi di rappresentazione veritiera e corretta dei dati indicati nel bilancio in applicazione delle norme interpretative vigenti in materia.

La **relazione del Consiglio di Amministrazione** contiene un’analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della banca e dell’andamento della gestione nel suo complesso ed illustra le dinamiche fatte registrare dai principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico rispetto all’esercizio precedente ed appare completa secondo la normativa che presiede alla sua predisposizione. L’analisi effettuata dal Consiglio di Amministrazione è coerente con l’entità e la complessità degli affari della banca riportando una descrizione dei principali rischi e degli indicatori di risultato.

Il Collegio sindacale, dopo quanto sopra e dato atto che dall’attività di vigilanza e controllo non sono emersi fatti significativi suscettibili di particolare segnalazione e menzione nella presente relazione, considerando anche le risultanze dell’attività svolta dall’Organo incaricato del controllo legale dei conti, esprime **parere favorevole** alla approvazione del bilancio relativo all’esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 e alla proposta di ripianamento della perdita di esercizio così come illustrata dal Consiglio di Amministrazione.

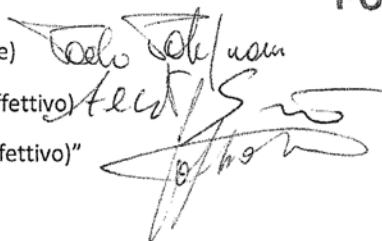
IL COLLEGIO SINDACALE

FORLI' 26 FEB. 2016

Dott. Paolo Patrignani (Presidente)

Dott. Alberto Guardigli (Sindaco effettivo)

Dott. Roberto Poggiolini (Sindaco effettivo)



## Relazione della società di revisione

- 14 Auditorium
- 15 Serra bioclimatica
- 16 Ristorante
- 17 Area espositiva
- 18 Caffetteria





**KPMG S.p.A.**  
**Revisione e organizzazione contabile**  
Corso Vittorio Emanuele II, 48  
10123 TORINO TO

Telefono +39 011 8395144  
Telefax +39 011 8171651  
e-mail it-fmaudit@kpmg.it  
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

## **Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58**

Agli Azionisti di  
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A.

### **Relazione sul bilancio d'esercizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla relativa nota integrativa.

### **Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio**

Gli amministratori di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

### **Responsabilità della società di revisione**

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero

Ancona Aosta Bari Bergamo  
Bologna Bolzano Brescia  
Catania Como Firenze Genova  
Lecce Milano Napoli Novara  
Padova Palermo Parma Perugia  
Pescara Roma Torino Treviso  
Trieste Varese Verona

Società per azioni  
Capitale sociale Euro  
9 179 700,00 i.v.  
Registro Imprese Milano e  
Codice Fiscale N. 00709600159  
R.E.A. Milano N. 612967  
Partita IVA 00709600159  
VAI number IT00709600159  
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25  
20124 Milano MI ITALIA

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

#### **Giudizio**

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

#### **Altri aspetti**

Come richiesto dalla legge, gli amministratori della Banca hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. non si estende a tali dati.

#### **Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari**

##### ***Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio***

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A., con il bilancio d'esercizio di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna al 31 dicembre 2015.

Torino, 26 febbraio 2016

KPMG S.p.A.



Simone Archinti  
Socio



---

## Allegati di bilancio

Elenco dipendenze

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2015

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31/12/2014

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971.





---

# Direzione Generale Corso della Repubblica n. 14 Forlì

## DIPENDENZE IN PROVINCIA DI FORLÌ – CESENA

Alfero  
Bagno di Romagna  
Bertinoro frazione Capocolle  
Castrocaro Terme  
Cesena Centro  
Cesena Filiale Imprese  
Cesena Viale Marconi  
Cesenatico  
Civitella di Romagna  
Cusercoli  
Dovadola  
Forlì Ca' Ossi  
Forlì Cava  
Forlì Corso Mazzini  
Forlì Filiale Imprese  
Forlì Sportello Carpena  
Forlì frazione Carpinello  
Forlì frazione San Martino In Strada  
Forlì frazione Villafranca  
Forlì Ospedaletto  
Forlì Piazza Dante  
Forlì Piazza Falcone E Borsellino  
Forlì Piazza Saffi, 33  
Forlì Piazzale Giovanni XXIII  
Forlì Ronco  
Forlì Sede  
Forlì Vecchiazzano  
Forlì Via Edison  
Forlì Via Raggi  
Forlì Via Ravegnana  
Forlimpopoli  
Gambettola  
Meldola  
Mercato Saraceno  
Modigliana  
Portico di Romagna  
Predappio  
Rocca San Casciano  
San Piero in Bagno  
Santa Sofia  
Savignano sul Rubicone  
Terra del Sole  
Tredozio

## DIPENDENZE IN PROVINCIA DI RAVENNA

Alfonsine  
Bagnacavallo  
Filiale Imprese Bagnacavallo  
Cervia Via dei Mille  
Conselice  
Faenza Piazza Il Giugno  
Faenza Via Naviglio  
Filo

Fusignano  
Lugo Corso Garibaldi  
Marina di Ravenna  
Ravenna frazione Mezzano  
Ravenna Filiale Imprese  
Ravenna sportello Piazza Baracca  
Ravenna Piazza XX Settembre  
Ravenna Via S. Alberto  
Ravenna Via della Lirica  
Russi  
S. Pietro in Vincoli  
Santerno  
Savarna  
Villanova di Bagnacavallo

## DIPENDENZE IN PROVINCIA DI RIMINI

Bellaria  
Cattolica Via Fiume  
Miramare  
Morciano di Romagna  
Riccione Piazza Matteotti  
Riccione Viale San Martino  
Riccione-Alba  
Rimini Bellariva  
Rimini Filiale Imprese  
Rimini Piazza Ferrari  
Rimini Piazzale Kennedy  
Rimini Via Dante  
Rimini Via della Fiera  
Rimini Viale Regina Elena  
Rimini Viale Tiberio  
San Giovanni in Marignano  
Santarcangelo di Romagna  
Verucchio frazione Villa Verucchio  
Viserba





# Principi Contabili

## Elenco dei principi contabili IAS / IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31-12-2015

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013 - 2173/2015 (**) - 2343/2015 (**) - 2441/2015 (**)
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 (*)
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 - 28/2015 (*)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2343/2015 (**)
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013 - 2343/2015 (**) - 2406/2015 (**)
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012 - 28/2015 (*)
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013 - 2173/2015 (**)
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 2113/2015 (**) - 2406/2015 (**)
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 28/2015 (*) - 2113/2015 (**) - 2231/2015 (**)
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012 - 2113/2015 (**)
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 29/2015 (*) - 2343/2015 (**)
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009 - 2113/2015 (**)
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013 - 28/2015 (*)
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013 - 2441/2015 (**)
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2441/2015 (**)
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 2343/2015 (**) - 2406/2015 (**)
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013 - 2113/2015 (**)
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 28/2015 (*)
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 (*) - 2231/2015 (**)
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013 - 28/2015 (*)
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 - 2113/2015 (**)
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2113/2015 (**)

(\*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 febbraio 2015.

(\*\*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2016.

INTERPRETAZIONI		Regolamento omologazione
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	126/2008 mod. 1254/2012
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	126/2008
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore	126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13	Programmi di fedelizzazione della clientela	126/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012
IFRIC 14	Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	126/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012
IFRIC 17	Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 - 1255/2012
IFRIC 18	Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21	Tariffe	634/2014
SIC 7	Introduzione dell'euro	126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10	Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	126/2008 mod. 1274/2008
SIC 15	Leasing operativo – Incentivi	126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25	Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	126/2008
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31	Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	126/2008
SIC 32	Attività immateriali – Costi connessi a siti web	126/2008 mod. 1274/2008

---

## **Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili**

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra i prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e con il successivo aggiornamento del 19 novembre 2009. Gli importi riportati nelle tabelle fanno riferimento alle riclassificazioni più diffusamente illustrate nella relazione stessa.

## Raccordo tra stato patrimoniale riclassificato e schema di stato patrimoniale

		(migliaia di euro)	
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	2015	2014
Attività finanziarie di negoziazione		45.310	54.166
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	45.310	54.166
Attività finanziarie valutate al fair value		94	28
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	94	28
Attività disponibili per la vendita		21.178	21.168
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	21.178	21.168
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
Crediti verso banche		250.733	101.780
	Voce 60 - Crediti verso banche	250.733	101.780
Crediti verso clientela		4.020.640	3.964.030
	Voce 70 - Crediti verso clientela	4.020.640	3.964.030
Partecipazioni		36	38
	Voce 100 - Partecipazioni	36	38
Attività materiali e immateriali		68.477	73.404
	Voce 110 - Attività materiali	50.574	55.501
	+ Voce 120 - Attività immateriali	17.903	17.903
Attività fiscali		108.952	92.800
	Voce 130 - Attività fiscali	108.952	92.800
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		-	-
	Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
Altre voci dell'attivo		87.479	85.665
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	37.349	44.694
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	8.716	9.705
	+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	2.008	-
	+ Voce 150 - Altre attività	39.406	31.266
<b>Totale attività</b>	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>4.602.899</b>	<b>4.393.079</b>
<b>Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo</b>	<b>Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo</b>	<b>2015</b>	<b>2014</b>
Debiti verso banche		2.313.634	2.275.462
	Voce 10 - Debiti verso banche	2.313.634	2.275.462
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		1.807.778	1.588.917
	Voce 20 - Debiti verso clientela	1.807.569	1.588.205
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	209	712
Passività finanziarie di negoziazione		48.098	58.595
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	48.098	58.595
Passività finanziarie valutate al fair value		-	-
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
Passività fiscali		10.492	10.467
	Voce 80 - Passività fiscali	10.492	10.467
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Altre voci del passivo		108.248	125.964
	Voce 60 - Derivati di copertura	4.865	14.596
	+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	5.073	6.567
	+ Voce 100 - Altre passività	98.310	104.801
Fondi a destinazione specifica		24.360	26.544
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	14.556	16.320
	+ Voce 120 - Fondi per rischi e oneri	9.804	10.224
Capitale		214.428	214.428
	Voce 180 - Capitale	214.428	214.428
Riserve da valutazione		-2.766	-4.132
	Voce 130 - Riserve da valutazione	-2.766	-4.132
Riserve (al netto delle azioni proprie)		91.745	90.709
	Voce 160 - Riserve	69.421	68.384
	+ Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione	34.217	34.218
	- Voce 190 - Azioni proprie	-11.893	-11.893
Utile (Perdita) d'esercizio		-13.18	6.125
	Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio	-13.18	6.125
<b>Totale passività e patrimonio netto</b>	<b>Totale del passivo</b>	<b>4.602.899</b>	<b>4.393.079</b>

## Raccordo tra conto economico riclassificato e schema di conto economico

		(migliaia di euro)	
Voci del conto economico riclassificato	Voci dello schema di conto economico	2015	2014
<b>Interessi Netti</b>		<b>109.355</b>	<b>113.852</b>
	Voce 30 - Margine di interesse	94.596	107.295
	+ Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-	-
	+ Voce 100 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (rientro time value crediti)	15.025	7.078
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-264	-509
	+ Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-2	-12
<b>Dividendi</b>		<b>696</b>	<b>815</b>
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	696	778
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-	-
<b>Commissioni nette</b>		<b>63.828</b>	<b>57.298</b>
	Voce 60 - Commissioni nette	64.084	57.477
	- Voce 60 (parziale) - Commissioni nette: recuperi spese per istruttoria mutui	-	-
	+ Voce 50 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	-256	-179
<b>Risultato dell'attività di negoziazione</b>		<b>620</b>	<b>-1.122</b>
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.533	-987
	- Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-	-
	+ Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	696	778
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-2.620	-997
	+ Voce 100 b) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	1	67
	+ Voce 100 d) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-	-
	+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	13	17
<b>Altri proventi (oneri) di gestione</b>		<b>-3.749</b>	<b>-268</b>
	Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione	5.957	6.129
	- Voce 160 b) (parziale) - Quota DRBB/DGS	-3.267	-
	+ Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e di imposte e tasse)	-6.439	-6.397
<b>Proventi operativi netti</b>		<b>170.054</b>	<b>169.797</b>
<b>Spese del personale</b>		<b>-53.018</b>	<b>-50.878</b>
	Voce 150 a) - Spese per il personale	-53.366	-51.455
	- Voce 160 a) (parziale) - Spese per il personale: oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	84	68
	- Voce 160 a) (parziale) - Spese per il personale: rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale	264	509
<b>Spese amministrative</b>		<b>-32.455</b>	<b>-34.171</b>
	Voce 150 b) - Altre spese amministrative	-42.449	-40.857
	+ Voce 190 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione: recuperi di spese e imposte e tasse	6.439	6.397
	- Voce 160 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	-256	-179
	- Voce 160 b) (parziale) - Quota DRBB/DGS	3.267	-
	- Voce 160 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	32	110
<b>Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali</b>		<b>-2.253</b>	<b>-2.515</b>
	Voce 170 a) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-5.083	-2.515
	+ Voce 180 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali: svalutazioni durature	2.830	-
	- Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali: svalutazioni durature	-	-
<b>Oneri operativi</b>		<b>-87.726</b>	<b>-87.564</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>		<b>82.328</b>	<b>82.233</b>
<b>Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri</b>		<b>-76</b>	<b>186</b>
	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-78	184
	- Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: rientro time value fondi	2	12
<b>Rettifiche di valore nette sui crediti</b>		<b>-98.798</b>	<b>-67.238</b>
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-1.423	160
	+ Voce 100 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-81.970	-59.182
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti: rientro time value crediti	-15.025	-7.078
	+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	-380	-918
<b>Rettifiche di valore nette su altre attività</b>		<b>-2.838</b>	<b>-932</b>
	Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-8	-932
	+ Voce 130 c) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali: svalutazioni durature	-2.830	-
<b>Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti</b>		<b>96</b>	<b>730</b>
	Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	+ Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	96	730
	+ Voce 210 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	-2	206
	+ Voce 220 - Risultato netto delle valutazioni al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>		<b>-19.288</b>	<b>15.195</b>
<b>Imposte sul reddito dell'operatività corrente</b>		<b>6.249</b>	<b>-8.945</b>
	Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	6.286	-8.892
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (relative ad oneri di integrazione)	-37	-53
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: oneri di integrazione	-	-
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
<b>Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)</b>		<b>-79</b>	<b>125</b>
	Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo classificati nelle diverse voci:	-	-
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	84	68
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: oneri di integrazione	32	110
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	37	53
<b>Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto eventuali imposte)</b>		<b>-</b>	<b>-</b>
	Voce 230 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
	+ Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali: svalutazioni durature	-	-
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul red. dell'es. dell'oper. corr.: effetto fiscale rett. di valore delle altre att. intangibili	-	-
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
<b>Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte</b>		<b>-</b>	<b>-</b>
	+ Voce 280 - Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
<b>Risultato netto</b>		<b>-13.118</b>	<b>6.125</b>



## Schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31.12.2014

### Stato Patrimoniale di Intesa Sanpaolo

Voci dell'attivo	31.12.2014	31.12.2013	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	4.382.716.255	3.997.176.709	385.539.546	9,6
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	24.074.886.694	17.401.796.155	6.673.090.539	38,3
30. Attività finanziarie valutate al fair value	344.848.692	333.733.643	11.115.049	3,3
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	30.974.689.500	41.118.673.149	-10.143.983.649	-24,7
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	299.306.480	299.502.655	-196.175	-0,1
60. Crediti verso banche	117.189.212.282	83.979.415.583	33.209.796.699	39,5
70. Crediti verso clientela	168.630.762.363	192.363.935.958	-23.733.173.595	-12,3
80. Derivati di copertura	8.249.661.702	6.312.675.666	1.936.986.036	30,7
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	56.927.550	67.380.998	-10.453.448	-15,5
100. Partecipazioni	28.940.304.195	29.091.750.912	-151.446.717	-0,5
110. Attività materiali	2.641.927.808	2.509.825.800	132.102.008	5,3
120. Attività immateriali di cui:	2.339.970.672	2.336.386.659	3.584.013	0,2
- avviamento	815.013.801	776.725.269	38.288.532	4,9
130. Attività fiscali	9.795.410.042	10.027.300.260	-231.890.218	-2,3
a) correnti	1.984.612.432	2.791.490.064	-806.877.632	-28,9
b) anticipate	7.810.797.610	7.235.810.196	574.987.414	7,9
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	6.623.245.976	6.403.094.442	220.151.534	3,4
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	71.511.449	-71.511.449	
150. Altre attività	2.829.693.891	3.246.881.549	-417.187.658	-12,8
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>400.750.318.126</b>	<b>393.157.947.145</b>	<b>7.592.370.981</b>	<b>2</b>

## Stato Patrimoniale di Intesa Sanpaolo

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2014	31.12.2013	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Debiti verso banche	106.521.642.805	107.099.082.387	-577.439.582	-0,5
20. Debiti verso clientela	110.914.920.161	103.349.227.531	7.565.692.630	7,3
30. Titoli in circolazione	109.921.269.419	117.486.815.779	-7.565.546.360	-6,4
40. Passività finanziarie di negoziazione	16.678.253.049	11.378.340.569	5.299.912.480	46,6
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	7.234.780.366	5.377.585.001	1.857.195.365	34,5
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	999.753.304	680.764.304	318.989.000	46,9
80. Passività fiscali	667.755.044	496.071.517	171.683.527	34,6
a) correnti	153.508.238	121.270.081	32.238.157	26,6
b) differite	514.246.806	374.801.436	139.445.370	37,2
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	4.814.296.920	5.473.739.999	-659.443.079	-12,0
110. Trattamento di fine rapporto del personale	660.275.208	546.498.174	113.777.034	20,8
120. Fondi per rischi ed oneri	1.955.215.546	1.506.833.210	448.382.336	29,8
a) quiescenza e obblighi simili	945.534.108	597.549.899	347.984.209	58,2
b) altri fondi	1.009.681.438	909.283.311	100.398.127	11,0
130. Riserve da valutazione	-596.514.141	6.212.756	-602.726.897	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	3.550.816.748	4.044.051.169	-493.234.421	-12,2
170. Sovraprezzi di emissione	27.507.513.386	31.092.720.491	-3.585.207.105	-11,5
180. Capitale	8.724.861.779	8.545.738.608	179.123.171	2,1
190. Azioni proprie (-)	-17.287.358	-12.647.082	4.640.276	36,7
200. Utile (perdita) d'esercizio	1.212.765.890	-3.913.087.268	5.125.853.158	
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>400.750.318.126</b>	<b>393.157.947.145</b>	<b>7.592.370.981</b>	<b>2</b>

## Conto Economico di Intesa Sanpaolo

Voci di Conto Economico	2014	2013	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	7.790.073.304	8.317.476.736	-527.403.432	-6,3
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-5.762.265.117	-6.915.074.093	-1.152.808.976	-16,7
30. Margine di interesse	2.027.808.187	1.402.402.643	625.405.544	44,6
40. Commissioni attive	2.948.787.905	2.605.943.584	342.844.321	13,2
50. Commissioni passive	-424.802.774	-478.011.507	-53.208.733	-11,1
60. Commissioni nette	2.523.985.131	2.127.932.077	396.053.054	18,6
70. Dividendi e proventi simili	2.410.626.638	1.943.883.369	466.743.269	24,0
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-3.697.117	204.210.714	-207.907.831	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-69.365.316	-10.637.581	58.727.735	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	263.155.796	502.417.146	-239.261.350	-47,6
a) crediti	105.156.956	18.215.514	86.941.442	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	213.204.023	333.824.003	-120.619.980	-36,1
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	
d) passività finanziarie	-55.205.183	150.377.629	-205.582.812	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-366.287	-31.450.708	-31.084.421	-98,8
120. Margine di intermediazione	7.152.147.032	6.138.757.660	1.013.389.372	16,5
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.766.891.960	-2.595.855.609	-828.963.649	-31,9
a) crediti	-1.574.487.828	-2.310.047.096	-735.559.268	-31,8
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-166.977.049	-191.632.483	-24.655.434	-12,9
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	375	-5.752	6.127	
d) altre operazioni finanziarie	-25.427.458	-94.170.278	-68.742.820	-73,0
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.385.255.072	3.542.902.051	1.842.353.021	52,0
150. Spese amministrative:	-4.100.165.082	-3.654.724.665	445.440.417	12,2
a) spese per il personale	-2.088.104.874	-1.804.208.973	283.895.901	15,7
b) altre spese amministrative	-2.012.060.208	-1.850.515.692	161.544.516	8,7
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-98.419.590	-109.012.265	-10.592.675	-9,7
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-116.487.559	-118.143.110	-1.655.551	-1,4
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-35.824.300	-1.180.720.917	-1.144.896.617	-97,0
190. Altri oneri/proventi di gestione	498.388.012	592.216.384	-93.828.372	-15,8
200. Costi operativi	-3.852.508.519	-4.470.384.573	-617.876.054	-13,8
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-176.531.905	-1.872.613.678	-1.696.081.773	-90,6
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e	-	-	-	
220. immateriali	-	-	-	
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-1.861.740.283	-1.861.740.283	
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	112.817.035	4.171.407	108.645.628	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.469.031.683	-4.657.665.076	6.126.696.759	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-256.265.793	744.577.808	-1.000.843.601	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.212.765.890	-3.913.087.268	5.125.853.158	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	
290	-	-	-	
Utile/ (perdita) d'esercizio	1.212.765.890	-3.913.087.268	5.125.853.158	

---

## Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti per il 2015 in base al contratto alla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

Tipologia di servizi prestati	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi in migliaia di euro
Servizi di revisione contabile <sup>1</sup>	KPMG S.p.A.	192
Servizi di attestazione	KPMG S.p.A.	-
Servizi di consulenza fiscale	KPMG S.p.A.	-
Altri servizi	KPMG S.p.A.	-
<b>Totale competenza 2015</b>		<b>192</b>

<sup>1</sup> I servizi di revisione contabile comprendono la revisione contabile del bilancio di esercizio, la revisione contabile limitata della relazione semestrale, la verifica della regolare tenuta della contabilità e l'attestazione per il Fondo nazionale di Garanzia

---

Stampa e Prestampa: Agema® S.p.A.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

## Il grattacielo Intesa Sanpaolo. La Banca e la città innovano e si rinnovano.

Ideato per riunire gli uffici centrali e le principali strutture direzionali della Banca in un unico luogo, il grattacielo Intesa Sanpaolo si presenta come un nuovo punto di aggregazione per la città di Torino. Costruito in posizione strategica, ai confini del centro storico, in un'area nevralgica per la mobilità pubblica, l'edificio rappresenta un inedito modello di "architettura relazionale". Progettato da Renzo Piano Building Workshop e realizzato da imprese italiane tra le più qualificate a livello internazionale, il grattacielo esprime i valori di crescita, innovazione architettonica, sostenibilità sociale e ambientale e integrazione tra ambienti di lavoro e spazi aperti al pubblico. La base e la sommità dell'edificio ospitano ambienti fruibili al pubblico come l'Auditorium e la serra bioclimatica con un ristorante, una sala espositiva e una caffetteria panoramica. Questi spazi fanno del grattacielo un luogo di attrazione, confermano la permeabilità dell'edificio con la vita della città e consolidano il legame storico tra la Banca e il territorio, che innova e si rinnova fin dal 1563.



- 166,26 m di altezza
- 7.000 m<sup>2</sup> di superficie al "basement"
- 38 piani fuori terra (di cui 27 destinati a uffici)
- 1.600 m<sup>2</sup> di pannelli fotovoltaici
- 15.000 m<sup>3</sup> di serra
- 175 nuovi alberi per riqualificare il giardino pubblico "Grosa"
- 364 posti nell'Auditorium polivalente
- 49 bambini ospitati nell'asilo nido aziendale
- 500 addetti e tecnici impegnati nella realizzazione della torre
- 30 studi specialistici impegnati nelle fasi progettuali
- 35 giovani laureati coinvolti in cantiere



### ECOLOGIA CERTIFICATA

Grazie anche alla facciata a "doppia pelle", allo sfruttamento di energia geotermica e al sistema di illuminazione a LED, il grattacielo gestisce, controlla e ottimizza i consumi energetici complessivi. Per questo è stato il primo edificio di grande altezza in Europa ad aggiudicarsi il LEED (Leadership in Energy & Environmental Design) Platinum, il massimo livello di certificazione attribuito dal Green Building Council, l'organo internazionale più autorevole per l'eco-valutazione degli edifici.



